

SEZIONE I

ATTI DI PROGRAMMAZIONE

Consiglio Regionale - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 17 aprile 2012, n. 32

Legge regionale 26 luglio 2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro). Articolo 31. Piano di indirizzo generale integrato (P.I.G.I.) 2012 - 2015.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 26 luglio 2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) ed in particolare l'articolo 31 secondo cui la programmazione generale degli interventi integrati e intersettoriali viene espressa attraverso il piano di indirizzo generale integrato (PIGI);

Vista la legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione) ed in particolare l'articolo 5, comma 1, lettera e), secondo cui la Regione promuove e attua il processo di programmazione mediante i piani e i programmi regionali che precisano gli indirizzi per l'attuazione delle politiche, coordinano gli strumenti d'intervento, integrano e finalizzano le risorse regionali, statali, e dell'Unione Europea;

Visto il regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 23 giugno 2011, n. 24/R (Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale" e dell'articolo 35 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza");

Vista la decisione della Giunta regionale 27 giugno 2011, n. 2 (Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali);

Considerato che il programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 - 2015, approvato dal Consiglio regionale con la risoluzione 29 giugno 2011, n. 49, all'interno

dell'area tematica "Competitività del sistema regionale e capitale umano", indica le priorità delle politiche regionali per l'istruzione, l'educazione, la formazione e il lavoro tra cui: promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà; promuovere l'educazione, la formazione e la qualificazione del capitale umano lungo tutto l'arco della vita; sostenere l'alta formazione e la qualificazione professionale dei giovani in raccordo con la domanda del sistema produttivo; sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento; favorire la mobilità transnazionale a supporto della formazione e dell'occupabilità; potenziare il sistema dei servizi per l'impiego per la riqualificazione professionale e il reinserimento sul mercato del lavoro;

Vista l'informativa preliminare al PIGI, approvata dalla Giunta regionale con decisione 4 luglio 2011, n. 34 e trasmessa al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto;

Preso atto che le procedure previste dall'articolo 48 dello Statuto si sono concluse senza la formulazione di specifici indirizzi da parte del Consiglio regionale;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione di Controllo il 24 gennaio 2012;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione regionale per le pari opportunità il 31 gennaio 2012;

Visto il parere favorevole espresso dalla Conferenza permanente delle autonomie sociali il 7 febbraio 2012;

Visto il parere favorevole, con raccomandazioni, espresso dal Consiglio delle autonomie locali il 14 febbraio 2012;

Visto il parere favorevole espresso dalla Prima Commissione il 16 febbraio 2012;

Vista la proposta finale di PIGI 2012 - 2015, allegato A alla presente deliberazione;

Considerato che la proposta finale di piano è stata redatta prima dell'approvazione del decreto-legge 6 dicembre 2011 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre, n. 214, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale in data 27 dicembre 2011 e che, pertanto, il piano è trasversalmente permeato di riferimenti alle funzioni ed al ruolo strategico delle province;

Ritenuto di procedere all'approvazione del piano, pur nella consapevolezza che nel corso dell'anno 2012

potranno essere assunte decisioni che potranno ridisegnare la distribuzione di funzioni e competenze, in relazione alle funzioni attualmente in capo alle province, rinviando all'approvazione di un successivo aggiornamento l'implementazione dei contenuti del piano stesso una volta che sia stato definito il nuovo assetto istituzionale;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 67 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012 – 2014);

DELIBERA

1. di approvare il piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012 – 2015, di cui all'articolo 31 della l.r. 32/2002, allegato A alla presente deliberazione;

2. di prevedere che la Giunta regionale approvi, a seguito della definizione del nuovo assetto istituzionale, una proposta di deliberazione al Consiglio regionale concernente l'aggiornamento del piano in relazione alle funzioni attualmente in capo alle province;

3. di prendere atto che, per l'attuazione delle politiche previste dal piano, il complesso delle risorse attivabili, stanziato nel bilancio di previsione 2012 e pluriennale 2012 – 2014, è pari ad euro 430.636.745,59, alle quali si aggiungeranno le risorse regionali, stimate per l'anno 2015 in euro 67.321.893,09; a queste potranno inoltre aggiungersi le ulteriori risorse statali stimate, come riportato al capitolo 4 della sezione contenutistica del piano (allegato A), nella Tabella "Risorse statali stimate 2012 – 2015", in euro 511.020.908,76 complessivi per il quadriennio, oltre alle risorse della nuova programmazione comunitaria e fondi per le aree sottoutilizzate (FAS);

4. di stabilire che la Giunta regionale provveda

all'adozione degli atti deliberativi di attuazione del PIGI 2012 – 2015;

5. di impegnare la Giunta regionale, secondo quanto previsto dall'articolo 31, comma 6, della l.r. 32/2002, a presentare al Consiglio regionale entro il 30 giugno di ogni anno il rapporto annuale sullo stato di avanzamento del piano, indicando le attività svolte ed i risultati conseguiti, in modo da consentire lo svolgimento delle funzioni di verifica e controllo;

6. di dare atto che le risorse regionali relative al piano, per la parte non impegnata, possono essere annualmente aggiornate in relazione alle previsioni della legge di bilancio, così come previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana).

Il presente atto è pubblicato integralmente, compreso l'allegato A, sul bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima l.r. 23/2007.

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente

Roberto Giuseppe Benedetti

I Segretari

Daniela Lastri

Mauro Romanelli

SEGUE ALLEGATO

ALLEGATO A

REGIONE TOSCANA



**Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in
materia di educazione, istruzione, orientamento,
formazione professionale e lavoro**

(L.R. 32/2002)

INDICE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

A SEZIONE CONTENUTISTICA

- 1 IL QUADRO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO
- 2 QUADRO CONOSCITIVO
 - 2.1 Il contesto socioeconomico toscano
 - 2.2 Analisi SWOT
- 3 STRATEGIA: OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E AZIONI
 - 3.1 L'offerta di servizi e attività nel campo dell'educazione e dell'istruzione, nel quadro di un approccio integrato alla strategia regionale per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita
 - 3.2 La qualificazione professionale dei giovani e l'integrazione tra scuola, formazione, università e imprese
 - 3.3 Il supporto alle strategie di sviluppo dei territori e ai processi di innovazione attraverso la qualificazione del capitale umano
 - 3.4 Le politiche per promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà
 - 3.5 Il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento
 - 3.6 La mobilità transnazionale e la cooperazione a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità
- 4 QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE
- 5 MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO
- 6 CRONOGRAMMA
- 7 MODALITA' DI ATTUAZIONE
 - 7.1 La programmazione territoriale integrata per l'educazione e l'istruzione
 - 7.2 La programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo

B SEZIONE VALUTATIVA

- 1 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA
 - 1.1 Schema di riepilogo della coerenza esterna verticale
 - 1.2 Schema di riepilogo della coerenza esterna orizzontale
- 2 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA
 - 2.1 Schema di riepilogo della coerenza interna verticale
 - 2.2 Schema di riepilogo della coerenza interna orizzontale
- 3 ANALISI DI FATTIBILITA' FINANZIARIA
- 4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI - VEA
- 5 SISTEMA DI MONITORAGGIO
 - 5.1 Indicatori di realizzazione e risultato

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

DENOMINAZIONE	Piano di Indirizzo generale Integrato di cui all'art. 31 della l.r. 26-07-2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro).
DURATA	2012-2015
RIFERIMENTI NORMATIVI	L.R. 32/2002 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI	P.R.S. 2011-2015
ASSESSORI PROPONENTI	Gianfranco Simoncini – Stella Targetti
DIREZIONE GENERALE	Competitivita' del sistema regionale e sviluppo delle competenze
DIRIGENTE RESPONSABILE	Alessandro Compagnino
STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE	Area di coordinamento Formazione, orientamento e lavoro Area di coordinamento Istruzione ed educazione

A - SEZIONE CONTENUTISTICA

1 IL QUADRO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO

I legami con il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015

Il Piano di Indirizzo Generale Integrato è stato introdotto con la L.R. n. 32/2002, quale strumento di programmazione pluriennale degli interventi in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione e politiche del lavoro. Il Piano, nell'assolvere questa funzione, concorre - in modo complementare agli altri piani e programmi di settore - al raggiungimento degli obiettivi più generali di sviluppo della Toscana tracciati dal **Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011 - 2015** (Risoluzione n. 49 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 29 giugno 2011), che costituisce pertanto il principale riferimento del quadro strategico regionale del PIGI 2012-2015. Il Piano concorre direttamente all'attuazione del Progetto "**Giovani Sì**" del PRS, finalizzato a sostenere l'autonomia dei giovani nei loro percorsi di crescita e mobilità sociale. In questo ambito, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva della componente giovanile al rilancio di una Toscana dinamica e in grado di valorizzare talento e qualità, il Piano prevede la realizzazione di misure volte sia a sostenere l'istruzione scolastica e universitaria e l'alta formazione, sia a contrastare la precarizzazione del lavoro e delle carriere, operando per un sostegno nuovo ai lavoratori atipici. Il PIGI concorre alla realizzazione degli obiettivi dei Progetti integrati di sviluppo del PRS, attraverso l'attuazione di politiche attive per la riqualificazione professionale. Con il Piano si attivano i principi ispiratori del PRS che intende perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, rilanciare il sistema universitario e rafforzare il sistema della formazione continua.

In questa prospettiva Il PIGI si raccorda con le direttrici di sviluppo indicate dal PRS, attraverso un approccio coerente sotto il profilo dei contenuti e del metodo, con un'individuazione degli obiettivi e delle azioni necessarie a perseguirli, puntando ad una forte integrazione tra esigenze di sviluppo economico e le politiche di valorizzazione delle risorse umane.

Verranno quindi confermati gli strumenti già collaudati che hanno dato risultati favorevoli e attivate azioni nuove, indirizzate al potenziamento dei sistemi (dell'istruzione, della formazione professionale, dei servizi per il lavoro) in correlazione con i progetti per il rilancio dell'impresa e dei territori.

Nel campo del lavoro ciò implica forme di intervento di stimolo alla domanda di lavoro, da attuare anche tramite un utilizzo mirato degli incentivi alle assunzioni e alla stabilizzazione dell'occupazione.

E ancora, il riposizionamento dell'apparato produttivo industriale della regione deve trovare supporto in una formazione professionale in grado di accompagnare efficacemente le forze di lavoro coinvolte nei processi di ristrutturazione, riconversione e aggregazione delle imprese, indispensabili al rilancio del sistema industriale regionale.

Le stesse misure a favore dell'occupazione dei giovani, delle donne e dei lavoratori colpiti da processi di crisi saranno tanto più efficaci quanto più attivate in maniera complementare agli investimenti di sostegno all'innovazione e alla modernizzazione di imprese e settori.

Tale approccio implicherà un confronto costante con gli attori del mondo istituzionale, sociale e produttivo, al fine di calibrare al meglio le convergenze su obiettivi, strumenti operativi e risorse.

Sul piano del metodo ciò comporta la scelta di attivare la connessione tra sostegno alla crescita e interventi previsti dal PIGI, in alcuni aspetti fondamentali:

- un intervento nel campo della formazione che accompagni i processi di riposizionamento, ristrutturazione, riconversione indispensabili al rilancio del sistema industriale regionale;
- una più forte connessione delle misure a favore dell'occupazione giovanile, femminile, e dei lavoratori colpiti da processi di crisi con le misure a sostegno degli investimenti, dell'innovazione e della modernizzazione delle imprese.

Sotto il profilo dei sistemi di finanziamento ne consegue che deve diventare prassi il metodo dei bandi integrati, nei quali le misure di sostegno economico alle imprese o ai sistemi d'impresa in forma di piani di investimento, attività di ricerca e sviluppo, incentivazione all'innovazione vengono coniugate con gli obiettivi in materia di occupazione, formazione, percorsi di apprendimento e qualificazione

professionale. Va quindi consolidata la sperimentazione già avviata in tal senso, che si è sostanziata nell'integrazione di strumenti agevolativi per sostenere gli investimenti delle piccole-medie imprese con gli strumenti finanziari previsti dal Fondo Sociale Europeo, ai quali si aggiungono quelli di finanziamento regionale in materia di formazione professionale, orientamento, incentivi all'occupazione. Tale metodo, che sarà applicabile anche nell'ambito dell'attuazione dei PIS del PRS, consentirà di intervenire più efficacemente in risposta ai bisogni espressi dai territori facendo leva su mix diversificati di misure e servizi.

Il Piano nel quadro europeo

Le priorità del Piano si collocano, altresì, in un contesto di forte sintonia con le strategie della UE. Sono molteplici i livelli di connessione con il quadro strategico europeo. Tra questi vi è la programmazione del Fondo Sociale Europeo, cui afferisce il principale strumento di attuazione del PIGI, il **PO FSE Toscana Obiettivo 2 - 2007-2013**. A giugno 2011 la Commissione Europea ha reso note le proprie proposte per il quadro finanziario pluriennale post 2014, e dunque relative anche al **FSE 2014-2020**. Le aree della proposta in merito sottolineano il ruolo chiave del FSE per mercato del lavoro, educazione, formazione, inclusione sociale, adattività dei lavoratori, imprenditorialità e capacità amministrativa, ponendo l'accento su quattro indirizzi globali del fondo:

- Sostegno alla promozione dell'occupazione
- Investimenti in competenze, istruzione e lifelong learning
- Inclusione sociale e lotta alla povertà
- Rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza della pubblica amministrazione.

All'interno di tali linee si enfatizzano gli obiettivi volti a contrastare la disoccupazione giovanile, il supporto all'eguaglianza di genere, la promozione della ricerca e dell'innovazione.

La quota spettante alle regioni comprese nell'obiettivo competitività è proposta al 52% del budget globale. Secondo le prime simulazioni ciò dovrebbe portare, per tali regioni, ad una sostanziale conferma delle risorse del PO FSE 2007-2013, ma le somme disponibili potrebbero subire riduzioni anche importanti qualora avvenisse un ridimensionamento dei fondi nazionali (ex L. 183/1987) e regionali destinati al cofinanziamento. Va infine osservato che la proposta prevede un quadro strategico comune per tutti i fondi strutturali, in modo da trasformare gli obiettivi di Europa 2020 in priorità di finanziamento.

La programmazione europea più recente ha fatto fronte alle sfide poste dalla crisi economica e finanziaria globale adottando importanti azioni per controbilanciare gli effetti negativi della crisi sui cittadini e sulle imprese, comprese alcune modifiche del quadro legislativo, tenendo come riferimento la strategia di **"Europa 2020"**, ratificata nel Consiglio europeo del 17 giugno 2010. Il nucleo della strategia si colloca nel passaggio da un contesto di politiche fortemente orientato alla gestione della crisi e delle sue emergenze ad un nuovo quadro di riforme, finalizzate a potenziare la crescita e l'occupazione, salvaguardando la sostenibilità delle finanze pubbliche.

La strategia, che si riassume nelle tre priorità di *crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, si articola in cinque obiettivi, due dei quali si riferiscono direttamente a target del mercato del lavoro e dell'istruzione:

- portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni;
- migliorare i livelli d'istruzione riducendo l'abbandono scolastico al di sotto del 10% e aumentando almeno al 40% la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di una laurea.

Essi si aggiungono ai target concernenti l'innalzamento della quota di ricerca e sviluppo nel PIL, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la riduzione della povertà ed esclusione sociale.

Oltre agli obiettivi da perseguire, la strategia di Europa 2020 mira a polarizzare attorno ai tre percorsi di crescita sette "Iniziative faro", due delle quali fortemente orientate sui temi delle politiche dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione:

- l'iniziativa “ **Youth on the Move**” (Gioventù in azione) COM (2010) 477, che fa riferimento alla priorità “crescita intelligente”, e mira a migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. La Commissione sottolinea il rilievo centrale che questa iniziativa fa assumere per il conseguimento degli obiettivi dell'intera strategia europea. Si tratta di un programma finalizzato a promuovere nuove azioni a sostegno della componente giovanile riguardo: allo sviluppo delle competenze chiave e l'ottenimento di risultati didattici di qualità, all'ingresso e all'integrazione nel mondo del lavoro; all'attrattività dell'istruzione superiore, che deve essere adeguata alle nuove sfide della globalizzazione; alla mobilità transnazionale; all'estensione delle opportunità formative. L'iniziativa è supportata finanziariamente dai programmi UE in materia di istruzione, giovani e mobilità, oltre che dai Fondi strutturali;
- l'iniziativa “ **Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro**” COM (2010) 682, afferente alla priorità “crescita inclusiva”, è volta a modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori. Sono definite le azioni chiave per il perseguimento degli obiettivi UE in materia di occupazione. Si tratta di interventi a largo raggio, che includono: riforme per rafforzare il funzionamento del mercato del lavoro, garantendo flessibilità e sicurezza; politiche per consentire l'accesso alla formazione e all'orientamento professionale a tutti i lavoratori, tese a ridurre i divari tra lavoratori a tempo indeterminato e lavoratori con contratti temporanei; azioni per incentivare persone e imprese ad investire nella formazione, misure di rafforzamento della coerenza tra mercato del lavoro, istruzione e formazione prevedendo l'utilizzo di strumenti quali il Passaporto europeo delle competenze, e la classificazione europea delle abilità, competenze e delle occupazioni.
- Per il rilievo assegnato all'approccio integrato tra politiche di sviluppo economico e politiche per l'occupazione, va richiamata, inoltre, l'iniziativa faro “ **Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità**” COM(2010) 614. La Commissione in questa comunicazione delinea un quadro strategico di sostegno per una politica industriale integrata volta a stimolare la ripresa dell'economia e dell'occupazione. Nell'illustrare le leve da attivare, sottolinea la necessità di operare sinergicamente con le attività dell'iniziativa faro “Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro” nella prospettiva di modernizzazione della base di competenze europea. In questa ottica sottolinea come il ruolo del Fondo sociale europeo dovrebbe essere rafforzato per focalizzarlo più efficacemente sulle politiche attive del lavoro e sul miglioramento della corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro. A questo scopo la Commissione incoraggerà la costituzione di reti tra le industrie degli Stati membri e le autorità responsabili dell'istruzione e dell'occupazione, per agevolare la condivisione di informazioni e buone pratiche relative a mercati del lavoro e strategie per lo sviluppo delle capacità professionali. La Commissione si impegna inoltre ad elaborare e proporre principi informativi in merito alle condizioni di contesto più favorevoli alla creazione di posti di lavoro e agli investimenti nella formazione di laureati in scienze, tecnologie, ingegneria e matematica.

La strategia di *Europa 2020* rilancia quanto già prospettato dalle **Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET2020»)** (2009/C 119/02) che, per sostenere i sistemi di istruzione e formazione, afferma che questi devono garantire la realizzazione personale, sociale e professionale dei cittadini accanto alla prosperità economica, l'occupabilità e la promozione dei valori democratici. Tale quadro strategico si pone quattro obiettivi:

- fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà,
- migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione,
- promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva,
- incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

Sulla base degli obiettivi, per guidare il monitoraggio dei cambiamenti verso il 2020, la strategia individua e quantifica cinque criteri di riferimento numerici:

- almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente;
- la percentuale dei quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15%;
- almeno il 40% dei giovani tra i 30 e i 34 anni dovrebbe essere in possesso di un titolo di studio universitario;
- la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione dovrebbe essere inferiore al 10%;
- almeno il 95% dei bambini tra i 4 anni e l'età di istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia.

Tra quelli sopraelencati, gli obiettivi sull'istruzione superiore e sull'abbandono compaiono in seguito condensati e riproposti nuovamente in *Europa 2020*.

Nell'ambito di questo nuovo percorso strategico, la Commissione ha indicato le prospettive dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) nel documento "**Un nuovo slancio per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione a sostegno della strategia Europa 2020**" COM (2010) 296. Si tratta di una fase nuova e di uno sviluppo degli elementi definiti nel 'processo di Copenhagen' avviato nel 2002. Si punta, in sintesi, a ripensare e ridefinire l'istruzione e la formazione professionale in rapporto alle politiche di sostegno alla ripresa e di contenimento dell'impatto della crisi, nel quadro delle sfide a più lungo termine, indotte dall'economia globalizzata, dai mutamenti tecnologici, dal passaggio a produzioni sostenibili sotto il profilo ambientale. Gli elementi chiave su cui si impernia il rilancio della strategia sono così indicati:

- assicurare un accesso alla formazione a alle qualifiche flessibile e aperto in tutte le fasi della vita;
- promuovere la mobilità per rendere più agevole fare esperienza all'estero o in un diverso settore dell'economia;
- assicurare che l'istruzione e la formazione abbiano una qualità quanto più alta possibile;
- dare maggiori opportunità ai gruppi svantaggiati come ad esempio coloro che hanno abbandonato prematuramente la scuola, le persone a bassa qualifica e i disoccupati, coloro che hanno un retroterra di emigrazione e i disabili;
- stimolare negli studenti un modo di pensare creativo, innovativo e imprenditoriale.

Ad esplicitare ulteriormente come istruzione e formazione possano concorrere significativamente alla crescita globale dell'Europa intervengono anche le **Conclusioni del Consiglio sul ruolo dell'istruzione e della formazione nell'attuazione della strategia Europa 2020** (2011/C 70/01) che invitano ad ulteriori sforzi in un approccio di molteplici azioni combinate e sottolineano le connessioni reciproche tra i diversi obiettivi.

In relazione alla fascia di età prescolare va richiamata la **Comunicazione della Commissione "Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori"** COM (2011) 66 del 17/02/2011 che sollecita una educazione e cura universalmente accessibili ed inclusive per offrire a tutti i giovani la possibilità di affacciarsi al domani in modo positivo e interrompere il circolo vizioso delle condizioni di svantaggio che si trasmettono da una generazione all'altra. Intervenire in modo qualificato in tale campo può contribuire in maniera decisiva sia al conseguimento dell'obiettivo sull'abbandono scolastico, sia a raggiungere quello inerente il rischio di povertà ed esclusione sociale di Europa 2020.

Il fenomeno dell'interruzione prematura degli studi assume nel contesto europeo una valenza tale da portare alla **Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico** (10544/11 del 7/06/2011) che possono incidere positivamente sia sulla "crescita intelligente" che sulla "crescita inclusiva". Il Consiglio ricorda infatti come l'obiettivo di scendere al tasso del 10% di abbandono era già stato prefissato per il 2010, ma che purtroppo non è stato raggiunto. Si richiede quindi, in primo luogo, di indagare sulle cause, anche a livello locale, per poi attivare in modo sinergico un complesso di politiche che prevengano il rischio, contrastino il fenomeno laddove si manifesta e contemporaneamente cerchino di offrire nuove opportunità formative a chi lascia lo studio.

In materia di educazione degli adulti, oltre a quanto contenuto in *ET 2020*, vanno ricordate le **Conclusioni del Consiglio del 22 maggio 2008 sull'istruzione destinata agli adulti** (2008/C 140/09) che invitano ad attuare un quadro coerente di misure che tenda a sviluppare una cultura dell'apprendimento permanente, individui e rimuova gli ostacoli all'istruzione offrendo opportunità di qualità compreso l'eLearning (anche favorendo l'accesso di cittadini con bassa scolarità o competenze di base insufficienti) e richiamano la **Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/12/2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente** (2006/962/CE) che individua le competenze chiave che tutti i cittadini dovrebbero possedere.

Appare di particolare interesse anche la prospettiva delineata dalle **Conclusioni del Consiglio dell'11 maggio 2010 sulla dimensione sociale dell'istruzione e della formazione** (2010/C 135/02). In tale testo il Consiglio afferma che i sistemi di istruzione e formazione hanno grandi potenzialità nel contribuire a rimuovere disuguaglianze ed esclusione sociale e che per tali sistemi vadano perseguite equità ed eccellenza, che non si escludono reciprocamente bensì sono complementari. Le conclusioni abbracciano i molteplici livelli dell'istruzione: precoce, scolastica, superiore, degli adulti e la formazione professionale.

Ulteriori passaggi che hanno fissato i termini e gli impegni che i Paesi membri dovranno rispettare in coerenza con la strategia Europa 2020 sono stati sanciti attraverso i seguenti documenti:

- **Decisione del consiglio di 21 ottobre 2010 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione** (2010/707/UE)
Gli obiettivi principali di Europa 2020 elencati negli orientamenti devono guidare gli Stati membri nel definire i rispettivi obiettivi e gli eventuali sotto-obiettivi, tenendo conto delle posizioni di partenza e situazioni nazionali, e secondo le rispettive procedure decisionali nazionali.
- **Conclusioni del Consiglio Europeo del 24/25 marzo 2011** (EUCO 10/11) nel quale è stato dato il via libera ad un pacchetto globale di misure volte a preservare la stabilità finanziaria e rafforzare la governance economica (il "Patto Europlus"). Sul fronte dell'occupazione il Patto per l'Euro impegna gli stati a valutare i progressi in base a precisi indicatori: tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo, tassi di attività.

Il quadro nazionale

L'ampia programmazione europea sembra avere avuto un corrispettivo solo parziale nella programmazione nazionale. Per quanto concerne l'istruzione, va ricordato che nel corso del 2010 sono stati approvati i regolamenti, previsti dal D.lgs. 226/2005, per il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei che costituiscono i tre possibili filoni su cui si articola l'offerta di istruzione e formazione del secondo ciclo di competenza nazionale (DPR 87/2010, 88/2010 e 89/2010). Gli stessi regolamenti prevedono, nel caso degli istituti professionali e degli istituti tecnici, forme di collaborazione Stato/Regione concernenti, in particolare:

- la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione professionale (IFP), finalizzati all'acquisizione di qualifiche professionali, valevoli per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e formazione;
- il rafforzamento degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), per consolidarne il rapporto con i bisogni del territorio, ampliandone al contempo la presenza;
- la costituzione dei *poli tecnico professionali* da realizzarsi attraverso una collaborazione stabile tra scuole e imprese, per sostenere la diffusione della cultura tecnica e scientifica, la ricerca e il trasferimento tecnologico. In tale processo è previsto il coinvolgimento di istituti tecnici e istituti professionali, strutture della formazione professionale accreditate, istituti tecnici superiori, centri di ricerca, università e altri soggetti interessati.

La messa a regime di tali riforme costituisce un ambito di specifica rilevanza per il Piano, la cui realizzazione non potrà prescindere dalla definizione di una chiara cornice di riferimento che consenta l'esercizio delle competenze proprie di ciascun livello di governo e al contempo, salvaguardi l'efficacia, la riconoscibilità e spendibilità - in ambito nazionale ma, in prospettiva, anche in ambito europeo - dei risultati degli apprendimenti.

Di rilevanza per il Piano risulta altresì il processo normativo attualmente in corso per la revisione della Legge 390 del 1991 "Norme sul diritto agli studi universitari" e per la definizione dei **LEP** (livelli essenziali di prestazione) **in materia di diritto allo studio universitario**. In particolare, occorre ricordare l'adozione della **Legge 30 dicembre 2010, n. 240**, "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", con la quale si è fra le altre cose delegato al Governo ad adottare, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, le nuove disposizioni normative in materia di DSU (in coerenza alla riforma del titolo V della Costituzione) e a definire d'intesa con le Regioni i livelli essenziali delle prestazioni, che dovranno essere garantiti agli studenti universitari su tutto il territorio nazionale. Gli esiti di tale processo - sui quali è aperto il confronto fra MIUR e Regioni - avranno un impatto decisivo sullo sviluppo futuro del sistema regionale del DSU, anche in considerazione delle decisioni che saranno assunte in materia di entità e modalità di finanziamento del sistema.

Approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 luglio 2010, **il Piano triennale per il lavoro** "Liberare il lavoro per liberare i lavori" è stato inviato alle parti sociali per costituire una base di confronto per formulare ipotesi di riforma del mercato del lavoro. Sempre in materia di lavoro il Governo italiano l'11 novembre 2010 ha inviato alle parti sociali una bozza del disegno di legge delega sullo **Statuto dei lavori**, auspicando la definizione di un avviso comune tra le parti che consenta di produrre un testo da sottoporre poi al Consiglio dei Ministri e al Parlamento. Il documento apre la strada alla stesura di un nuovo Testo Unico della normativa in materia di lavoro, suscettibile di ampliare ulteriormente, attraverso "il decentramento della regolazione" l'area delle garanzie non coperte dal legislatore ma dalla contrattazione tra le parti, nei diversi ambiti territoriali e settoriali.

Con l'**"Intesa Stato Regioni sugli ammortizzatori sociali in deroga"** del 20 aprile 2011 viene confermato per il **2011-2012** il quadro degli interventi anticrisi con riferimento alle linee d'intervento per il sostegno al reddito e per le politiche attive rivolte ai lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga. Il Governo conferma lo stanziamento previsto dalla legge di stabilità di 1 miliardo di euro per gli interventi a sostegno del reddito a cui si aggiungono 600 milioni di residui del biennio 2009-2010. Le Regioni concorrono con la parte non utilizzata dello stanziamento di 2.2 miliardi di euro, fino al suo esaurimento. Cresce l'impegno finanziario richiesto alle Regioni, relativamente alla quota da destinare alle politiche passive (al netto dell'intera contribuzione figurativa) che sale al 40% dal 30% previsto nel precedente accordo del 2009.

2 QUADRO CONOSCITIVO

La base conoscitiva per la stesura del Piano di indirizzo generale Integrato è costituita dagli scenari di Toscana 2030, delineati nel PRS 2011-2015 e dall'analisi economica, sociale, ambientale e dello stato di salute della Toscana contenuta nel DPEF 2012. In relazione ai risultati e alle valutazioni degli esiti del ciclo di programmazione precedente, si fa riferimento ai rapporti sullo stato di avanzamento del Piano circa le attività svolte e i risultati conseguiti, trasmesso annualmente dalla Giunta Regionale al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 31 c. 6) della L.R. 32/2002 e al Rapporto di valutazione del POR FSE. Nel paragrafo che segue sono descritti gli aspetti di rilievo del contesto socioeconomico regionale che, unitamente alle priorità che discendono dal quadro di riferimento strategico e normativo, hanno guidato il percorso di elaborazione della strategia del Piano.

2.1 Il contesto socioeconomico toscano

Nell'ambito di una dinamica demografica nazionale di progressivo invecchiamento, **la popolazione della Toscana vede negli ultimi anni una crescita della sua componente più giovane**, pur mantenendo una collocazione tra le regioni più "anziane" d'Italia (l'indice di vecchiaia è di 184,1 nella nostra regione contro il 144 nazionale).

Vediamo in particolare che i ragazzi da 0 a 14 anni sono aumentati del 16,5% in raffronto a dieci anni fa¹, anche per effetto dei flussi migratori. Tale andamento si riflette sull'aumento generale, seppur lieve, del complesso della popolazione, sia a livello toscano che italiano.

La **popolazione scolastica** toscana risulta cresciuta di oltre 58.000 studenti (dal 1998 al 2010), registrando un aumento, sebbene in maniera non omogenea, in tutti i gradi di istruzione, con una particolare evidenza nella scuola dell'infanzia in cui gli alunni aumentano del 28%². Tale dato riflette in buona parte l'andamento demografico.

Alunni frequentanti la scuola statale per ordine e grado di istruzione – Toscana

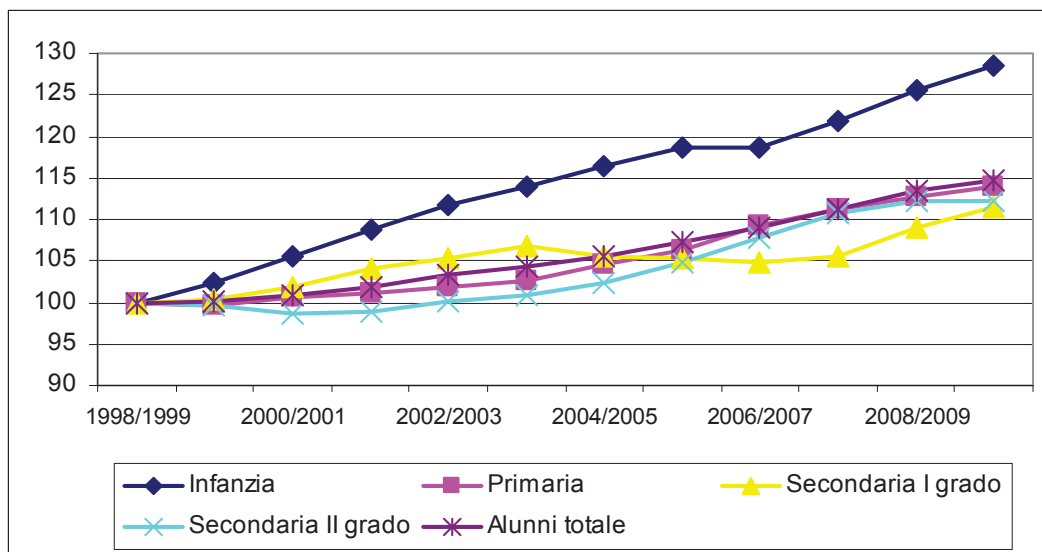
Iscritti	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10
Infanzia	52.617	53.831	55.571	57.220	58.850	59.907	61.276	62.484	62.407	64.167	66.121	67.604
Primaria	127.892	127.416	128.578	129.190	130.143	131.357	133.623	136.075	139.772	142.166	144.100	145.692
Secondaria I grado	82.835	83.135	84.366	86.109	87.206	88.465	87.503	87.235	86.753	87.388	90.209	92.446
Secondaria II grado	130.074	129.497	128.351	128.632	130.249	131.084	133.033	136.240	140.054	144.191	146.073	145.827
TOTALE	393.418	393.879	396.866	401.151	406.448	410.813	415.435	422.034	428.986	437.912	446.503	451.569

Fonte: elaborazione IRPET su dati MIUR

¹ Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

² Fonte: elaborazioni dati MIUR

Alunni frequentanti la scuola statale per ordine e grado di istruzione – Toscana



Fonte: elaborazione IRPET su dati MIUR

Gli **alunni stranieri** in Italia rappresentano il 7,3% degli alunni della scuola statale per l'a.s. 2008/2009 e sono concentrati principalmente nel centro-nord del Paese³; nello stesso anno in Toscana l'incidenza è dell'11% e raggiunge l'11,9% nel 2010/2011 con un rafforzamento progressivo nella serie storica di tutti i cicli di istruzione dove la minor presenza si registra nella secondaria di secondo grado, che ha peraltro quasi raddoppiato le presenze nel periodo in esame. La distinzione degli alunni con cittadinanza non italiana tra coloro che sono nati nel nostro Paese e coloro che sono nati all'estero, evidenzia come quest'ultimo gruppo incida in particolar modo tra i ragazzi più grandi, frequentanti la scuola secondaria di I e di II grado.

Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della Regione Toscana - incidenza %

	A.S. 2005/06			A.S. 2006/07			A.S. 2007/08			A.S. 2008/09			A.S. 2009/10			A.S. 2010/11		
	% Totale	di cui nati in IT	di cui nati in EE	% Totale	di cui nati in IT	di cui nati in EE	% Totale	di cui nati in IT	di cui nati in EE	% Totale	di cui nati in IT	di cui nati in EE	% Totale	di cui nati in IT	di cui nati in EE	% Totale	di cui nati in IT	di cui nati in EE
Infanzia	8,8	5,6	3,2	9,7	6,5	3,1	10,5	7,3	3,2	11,7	8,6	3,1	12,7	9,5	3,2	12,7	10,1	2,6
Primaria	9,4	2,6	6,8	10,4	3,4	7,0	11,7	4,3	7,4	12,5	5,4	7,1	13,0	6,3	6,7	12,9	7,0	6,0
Secondaria I grado	9,9	1,0	8,9	10,9	1,3	9,7	11,9	1,5	10,4	12,8	2,0	10,8	14,1	2,5	11,6	13,9	3,2	10,7
Secondaria II grado	4,9	0,2	4,7	5,9	0,3	5,6	7,0	0,4	6,6	7,9	0,6	7,3	8,8	0,7	8,1	9,1	0,6	8,5
TOTALE	7,9	1,9	6,0	9,0	2,5	6,5	10,1	3,0	7,1	11,0	3,8	7,2	11,9	4,3	7,6	11,9	4,8	7,1

Fonte: SISR

L'incidenza degli **alunni disabili** è a sua volta tendenzialmente in leggero aumento nei diversi cicli, facendo registrare una presenza complessiva, dall'infanzia alla secondaria di II grado, pari al 2,1% per l'a.s. 2009/2010, livello comunque inferiore a quello italiano pari a 2,3%. In Italia la **spesa pubblica** per studente in rapporto al PIL procapite risulta più elevata rispetto alla media dei paesi europei (anno

3 Fonte: elaborazione IRPET su dati MIUR – L'istruzione in Toscana, rapporto 2010 - IRPET

2005 UE25), con una maggior concentrazione nella scuola secondaria in cui rappresenta il 27,5% mentre è il 24,5% della scuola primaria⁴. A ciò corrisponde un investimento del 3,49% in percentuale sul PIL, con un andamento che presenta poche oscillazioni nel periodo tra il 1999 e il 2008. Su tale spesa complessiva confluiscono sia le spese dello Stato che quelle degli enti locali, per i quali si registrano consistenti differenze nella comparazione a livello regionale. Tali differenze sono essenzialmente dovute alla diversa presenza delle scuole dell'infanzia paritarie degli Enti Locali nelle varie regioni. In Toscana, per l'anno 2006, gli EELL contribuiscono per il 15,4% della spesa pubblica (confermando il peso ricoperto dalla scuola dell'infanzia), con valori che appaiono superiori alla media nazionale (13,7%), ma comunque un po' al di sotto delle regioni del nord.

Passiamo ora ad analizzare le dinamiche dei principali fenomeni che caratterizzano il contesto dell'educazione e dell'istruzione, con particolare attenzione a quelli legati agli obiettivi comunitari in relazione alla strategia Education & Training 2020 definita dal Consiglio dell'Unione Europea. La tabella sottostante contiene in sintesi i cinque indicatori comunitari, per ciascuno dei quali vengono riportati i valori della serie storica regionale disponibile, il raffronto con il dato nazionale ed europeo e il valore definito per gli **obiettivi comunitari per il 2020**.

Parametri di riferimento europei – valori %

	Toscana					Italia		EU 27		Obiettivi europei
	2006	2007	2008	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2020
Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (popolazione 25-64 anni)	7,0	6,4	6,8	6,8	-	6,0	-	9,2	-	>15
Popolazione con almeno un titolo universitario (30-34anni)	16,5	18,6	23,0	20,0	20,8	19,0	19,8	32,2	-	>40
Abbandono prematuro - popolazione 18-24anni che non prosegue gli studi/formazione ed ha completato al massimo l'istruzione secondaria di 1° grado	16,3	18,0	16,5	16,9	17,6	19,2	18,8	14,4	14,1	<10
Quindicenni con competenze insufficienti in lettura	-	-	-	19,6	-	21,0	-	-	-	<15
Quindicenni con competenze insufficienti in matematica	-	-	-	20,9	-	25,0	-	-	-	<15
Partecipazione all'istruzione dell'infanzia (popolazione 3-5anni)**	-	98,8	98,1	97,0	96,7	97,3	98,3	94,4*	-	<95

* dato al 2008

** Il criterio europeo è riferito ai bambini tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria, i dati qui riportati prendono in esame la popolazione di età 3-5 anni

Fonte: MIUR, ISTAT, ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

L'istruzione dell'infanzia

Nell'ultimo decennio, in Italia come in molti paesi europei, le politiche rivolte ai servizi educativi prescolari da zero a tre anni e dai quattro anni fino all'età scolare sono profondamente mutate.

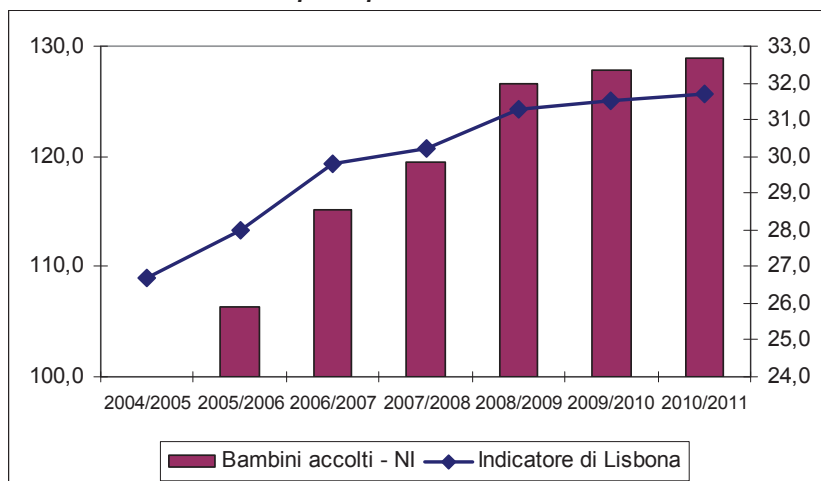
Le attività prescolari costituite dai nidi d'infanzia, prima, e dalla scuola dell'infanzia, poi, sono sempre più considerate, non solo dalla letteratura scientifica sull'argomento, ma anche dai diversi governi nazionali, come il primo importante tassello di un percorso educativo dei bambini che si rivelerà fondamentale per il loro sviluppo successivo.

Tale mutamento è stato, non a caso, incorporato nell'agenda europea che, a partire dal Consiglio Europeo di Lisbona, ha posto come importante obiettivo lo sviluppo dei servizi per la primissima infanzia, puntando all'inserimento di almeno il 33% dei bambini a zero a tre anni nei servizi educativi. Il parametro principale per misurare lo sviluppo di tali servizi educativi è costituito quindi dall'Indicatore di Lisbona. Per la Toscana, come si potrà evincere dal grafico riportato qui di seguito, è evidente che sin dall'anno educativo 2004/2005, si è registrato un continuo incremento del numero di bambini

4 Fonte: elaborazione IRPET su dati MIUR – L'istruzione in Toscana, rapporto 2010 - IRPET

accolti: dall'anno educativo 2004/2005 al 2010/2011 il numero di bambini ha sperimentato un incremento di circa il 29%, passando da 22.291 a 28.738 unità, corrispondenti ad un valore per l'indicatore del 31,7%. Tale aumento, comunque non uniforme a livello regionale, determina ad oggi una fotografia per la Toscana piuttosto variegata; la composizione complessiva, in ogni caso, colloca la nostra Regione tra le prime a livello nazionale, insieme a Emilia Romagna e Umbria, in quanto a raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona.

Bambini accolti nei servizi per la prima infanzia in Toscana – numero indice



Un altro parametro utile per verificare la diffusione sul territorio dei servizi per la prima infanzia intervenuta negli ultimi anni, è quello del numero di Comuni dotati di servizi: al 31/12/2010 221 comuni su 287 erano dotati di almeno un servizio educativo, per una percentuale pari al 77%. Tale valore è il frutto di una dinamica che ha visto un aumento del numero di servizi, passati da 907 nell'a.e. 2007/2008 a 1.126 nel 2010/2011 (circa +24%). Parallelamente si è inoltre registrata una riduzione del numero di bambini in lista di attesa, indicatore che consente di verificare la risposta del sistema regionale dei servizi per la prima infanzia alle richieste delle famiglie: se prendiamo in esame tutte le strutture a titolarità pubblica e privata, dall'a.e. 2007/2008 all'a.e. 2010/2011 tale indicatore si è ridotto di circa il 21,5%. L'entità dei bambini iscritti nelle scuole dell'infanzia toscane (sia statali che paritarie) presenta una crescita notevole, con un incremento del 16,2% dal 2000 al 2009, corrispondente a una presenza di oltre 92.500 bambini per questo ultimo anno. Nello stesso periodo a livello italiano la variazione è stata inferiore al 5% (i valori più alti sono nelle regioni del nord est del Paese), mentre per l'Europa a 27 fino al 2008 si ha una crescita del 5,9%.

Il tasso di scolarizzazione per la scuola dell'infanzia (pari al rapporto tra gli iscritti e la popolazione residente di età compresa tra 3 e 5 anni) fa registrare in Toscana valori molto elevati, ancorché in calo negli ultimi anni: a partire dal valore del 98,8% del 2008, il tasso si assesta intorno al 97% nel 2010 a causa del tendenziale aumento della popolazione in fascia di età nel periodo⁵.

I livelli di istruzione

Negli ultimi decenni i livelli di istruzione hanno conosciuto in Toscana, come nel resto d'Italia, un significativo innalzamento. Per il periodo 1971-2008 emerge, ad esempio, che i diplomati sono quasi quintuplicati, passando dal 7% al 31%. A tutto ciò si accompagna logicamente una crescita degli anni medi di scolarizzazione: da 4,6 anni nel '71 a 9,5 anni nel 2008. Tuttavia l'innalzamento dei livelli di

⁵ Fonte: MIUR, ISTAT

istruzione è un processo di lungo periodo, che procede con estrema lentezza: ancora nel 2008 più di un quinto dei giovani tra 20 e 25 anni e circa il 35% degli adulti tra 30 e 34 anni è priva di un diploma di scuola secondaria di II grado; nella popolazione tra i 25 e i 64 anni il 46% dei toscani ha solo un diploma di scuola secondaria di primo grado, in linea con la media nazionale ma decisamente al di sotto della quota europea che è pari a circa il 28%. Ciò spiega la minore accumulazione di istruzione rispetto ai principali paesi UE: si evidenzia infatti un divario sulla fascia d'età 25-34 anni di circa 13 punti. Nonostante un evidente miglioramento rispetto al passato, permane una sottodotazione di capitale umano, che di fatto ancora non consente alla nostra regione il conseguimento degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio Europeo del maggio 2009. L'obiettivo di Lisbona prevedeva di superare l'85% dei diplomati tra i giovani di 20-24 anni entro il 2010: in Toscana nel 2008 si è raggiunto il 78,2%, migliore del contesto nazionale e piuttosto in linea con la media europea, ma ancora distante dal traguardo auspicato. Critico appare infine il processo di convergenza con l'Europa sui livelli di istruzione terziaria. Il nostro sistema universitario presenta elementi di bassa produttività: il 40% degli studenti iscritti all'Università è fuori corso; il 25% degli studenti abbandona entro il 2° anno; solo il 14% degli studenti consegue la laurea entro i tempi previsti (solo il 6% nei corsi di laurea di II livello). A ciò si aggiunge la riduzione complessiva degli iscritti all'Università, particolarmente significativa in questo periodo di crisi economica, nonostante che, per il 2008, la Toscana presenti un tasso di passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'università del 72,2%, superiore al dato nazionale che è pari al 65,7%⁶. La strategia ET 2020 punta a superare la quota del 40% di giovani tra i 30 e i 34 anni di età che abbiano conseguito un titolo di studio universitario: su tale questione la Toscana manifesta un livello ancora critico, attestandosi sul 20,8% per il 2010, di un punto più alto del valore nazionale e da confrontare, a livello europeo, con una percentuale del 32,2% nel 2009.

Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per regione. Anni 2004-2010 (valori e differenze percentuali)

Regioni/Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Nord-ovest	16,7	17,9	19,4	20,1	20,2	20,8	
Nord-est	16,0	17,8	18,6	19,1	19,2	19,5	
Centro	18,7	20,4	19,7	22,7	23,6	22,8	
Toscana	15,4	18,2	16,5	18,6	23,0	20,0	20,8
Mezzogiorno	12,9	13,9	14,7	14,9	16,0	15,2	
Italia	15,6	17,0	17,7	18,6	19,2	19,0	19,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Va evidenziato, infine, che il 7% dei ragazzi toscani tra i 15 e i 19 anni di età non sono occupati e risultano al di fuori dei percorsi di istruzione e formazione; si tratta dei *NEET, not in education, employment or training*, la cui incidenza raggiunge il 16% se si prende in considerazione la fascia di età più ampia da 15 a 29 anni⁷.

Gli abbandoni prematuri

Il fenomeno degli abbandoni prematuri dell'istruzione negli ultimi anni, pur essendo diminuito rispetto ai valori dell'anno 2004, presenta valori decisamente preoccupanti: in Toscana nel 2010 abbiamo una percentuale del 17,6%, che appare inferiore al dato nazionale (18,8%), ma comunque superiore al 14,1% europeo e ancora piuttosto distante dall'obiettivo di scendere al di sotto del 10% che l'Europa stessa si è data per il 2020⁸. La criticità emerge in particolar modo nei primi anni della scuola secondaria di II grado, dove il 2% degli studenti toscani lascia gli studi al primo anno⁹. La tabella seguente riporta la percentuale di giovani di età tra i 18 e i 24 anni che abbandona prematuramente

⁶ Fonte: Indagine MIUR

⁷ Fonte: Rapporto sul mercato del lavoro in Toscana, anno 2010 - IRPET

⁸ Fonte: Eurostat

⁹ Fonte: elaborazione IRPET su dati ISTAT, Forze di lavoro

l'istruzione e la formazione, cioè coloro che hanno terminato soltanto l'istruzione secondaria di I grado (o un livello ancora più basso) e non proseguono con gli studi o con un percorso di formazione.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per regione . Anni 2004-2010 (valori percentuali)

Regioni /Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Nord-ovest	21,5	21,0	18,7	17,9	18,8	19,3	18,0
Nord-est	18,7	18,7	16,7	15,0	16,1	16,0	15,4
Centro	17,1	16,2	14,5	13,8	14,5	13,5	14,8
Toscana	21,0	17,2	16,3	18,0	16,5	16,9	17,6
Mezzogiorno	27,7	27,1	25,5	24,9	23,8	23,0	22,3
Italia	22,9	22,4	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8
Ue27	16,1	15,8	15,5	15,1	14,9	14,4	14,1

Fonte: ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Risultati insufficienti nelle competenze di base

Le più recenti indagini OCSE (PISA 2009) fanno registrare dei miglioramenti rispetto al passato in relazione ai risultati nelle competenze di base dei ragazzi quindicenni, ma evidenziano valori ancora critici. Riguardo alla lettura la Toscana presenta il 19,6% di studenti con competenze insufficienti, dato inferiore alla media italiana che è del 21%, allineata grossomodo con il livello europeo. In ambito matematico i ragazzi con carenze sono il 20,6%, a fronte di un 25% nazionale, comunque lontano dalla media comunitaria. Siamo ancora quindi distanti dall'obiettivo che nel 2020 l'Unione Europea vorrebbe raggiungere sia per la lettura che per la matematica e le scienze: scendere al di sotto del 15%.

Gli adulti nell'apprendimento permanente

Relativamente all'educazione degli adulti, la partecipazione ad iniziative educative finalizzate all'apprendimento permanente coinvolge una quota minoritaria di popolazione, con poche variazioni temporali: siamo al 6,8%, che corrisponde a meno della metà dell'obiettivo Europeo 2020 (almeno il 15%).

Popolazione in età 25-64 anni che partecipa all'apprendimento permanente per sesso e regione.

Anni 2004-2009 (valori percentuali)

Regioni /Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009		
						Totale	Uomini	Donne
Nord-ovest	5,9	5,4	5,8	5,9	5,8	5,7	5,3	6,2
Nord-est	6,7	6,2	6,6	6,8	6,8	6,7	6,3	7,2
Centro	7,2	7,1	7,1	7,3	7,4	6,8	6,5	7,2
Toscana	6,3	6,9	7,0	6,4	6,8	6,8	6,5	7,1
Mezzogiorno	5,9	5,3	5,5	5,5	5,8	5,3	5,0	5,6
Italia	6,3	5,8	6,1	6,2	6,3	6,0	5,6	6,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il mercato del lavoro regionale

La programmazione del Piano di Indirizzo Generale Integrato per gli anni 2012-2015 inizia ad operare alla fine della più grave recessione economica dagli anni 30 del secolo scorso, in un contesto internazionale e nazionale che vede i sistemi occupazionali in forte trasformazione e ancora pressati da rilevanti criticità.

La crescita della disoccupazione, la presenza di ampie aree di lavoro precario e irregolare, un ricorso ancora esteso alle misure di ammortizzazione e contenimento delle ripercussioni sociali della crisi hanno interessato anche i mercati del lavoro delle regioni più avanzate.

Malgrado gli effetti della crisi siano stati in Toscana meno gravi di quelli emersi nelle aree più sviluppate del Paese, la dinamica attesa per i prossimi anni lascia prevedere il persistere di fattori destabilizzanti per un periodo non breve.

In particolare la Toscana deve fronteggiare, a ritmi maggiori che nelle regioni di consueto raffronto, un processo di deindustrializzazione già in atto da decenni ma che negli anni passati si è accentuato in misura marcata, portando ad una consistente riduzione del peso dell'industria manifatturiera in termini di valore aggiunto e di occupazione.

L'economia toscana arriva a questa fase di crisi mentre è già in atto un processo più che decennale di forte ridimensionamento del proprio sistema manifatturiero: il valore aggiunto del comparto manifatturiero toscano infatti è in diminuzione già nel corso degli anni novanta, ed accelera addirittura la propria contrazione nei primi anni del decennio successivo. Questo andamento differenzia radicalmente l'evoluzione toscana rispetto a quella nazionale, in particolare rispetto a quella delle regioni italiane più industrializzate, che invece vedono un accelerazione della propria crescita industriale proprio nei primi anni del secolo.

In questa stessa fase, inoltre, il processo di accumulazione di capitale dell'industria toscana è contraddistinto da un rapporto investimenti/PIL sensibilmente inferiore a quello delle regioni di riferimento.

A caratterizzare il sistema industriale regionale troviamo anche il basso peso al suo interno delle attività dell'alta tecnologia e il basso livello delle spese per le attività di ricerca e sviluppo delle imprese.

Incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in Ricerca e Sviluppo (spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL)

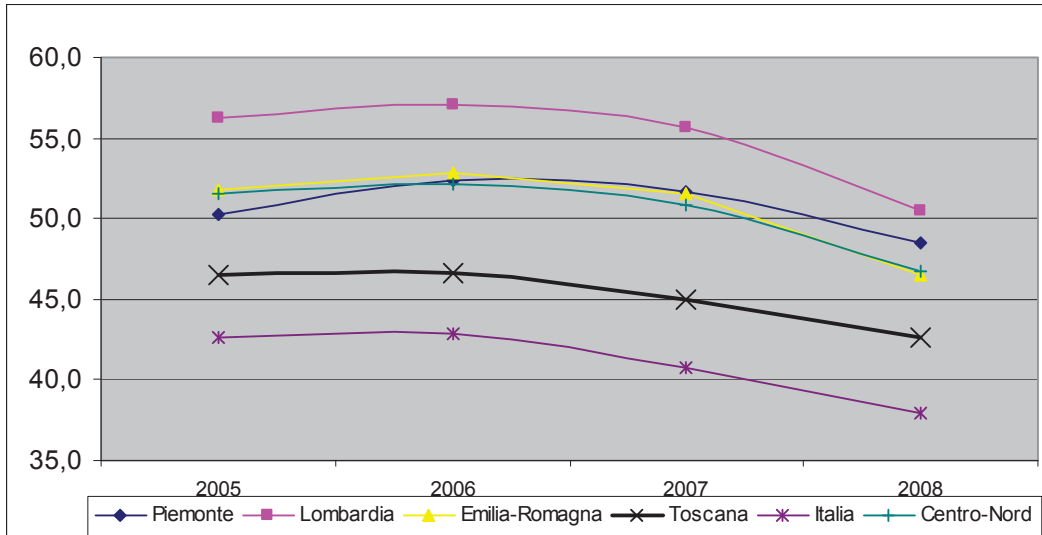
Regioni / Aree	2005	2006	2007	2008
Piemonte	1,37	1,33	1,39	1,42
Lombardia	0,81	0,79	0,83	0,85
Emilia Romagna	0,71	0,73	0,81	0,84
Toscana	0,35	0,34	0,41	0,45
Italia	0,55	0,55	0,61	0,65
Centro-Nord	0,65	0,65	0,72	0,77

Fonte: Istat

L'azione congiunta di questi fattori, cioè scarsa propensione all'investimento e insufficiente attività innovativa delle imprese, si ripercuote sulla produttiva del lavoro che rimane in Toscana nel settore

industriale sensibilmente inferiore di quella delle regioni benchmark e sulla presenza di una domanda di lavoro da parte delle imprese diretta a figure professionali poco qualificate.

Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto



Valore aggiunto dell'industria in senso stretto su ULA dello stesso settore - migliaia di euro concatenati (anno di riferimento 2000)

In questo stesso periodo si è consolidato in Toscana un deciso processo di terziarizzazione dell'economia e del lavoro, determinato in parte dall'esternalizzazione di processi in precedenza inseriti nei cicli della produzione e via via più immateriali e specializzati, in parte dalla espansione di un terziario di tipo tradizionale, debolmente innovativo, che ha attivato una domanda di lavoro prevalentemente orientata sulle basse-medie qualifiche

I principali indicatori del mercato del lavoro, riferiti ai dati dei consuntivi annuali dal 2007 al 2010, mostrano una Toscana che, rispetto alle altre regioni sviluppate, ha subito un minore impatto nella fase iniziale della crisi, mentre ha chiuso il 2010 - anno di debole ripresa produttiva ma di flessione occupazionale -, con un consuntivo nettamente più negativo che altrove. In definitiva, appare confermata una caratteristica del ciclo congiunturale già rilevata in passato, per cui si assiste ad una minore vulnerabilità della Toscana nelle fasi acute della crisi e un più lento recupero nella fase di ripresa del ciclo economico.

Gli indicatori dell'occupazione

Nel periodo di riferimento la contrazione del tasso di occupazione nella popolazione 15-64 anni è stata leggermente inferiore a quella emersa a livello nazionale, nel Centro-Nord e a livello europeo. Nell'insieme la Toscana, con un valore del 63,8 rilevato nel 2010, rimane in linea con l'area centro-settentrionale e con l'Europa 27, confermando indicatori occupazionali nettamente superiori alla media nazionale. La crisi ha inciso sull'occupazione femminile in misura maggiore rispetto alle aree di raffronto. Il tasso occupazionale delle donne nel 2010 (54,5) è risultato inferiore di un punto a quello di tre anni prima. Tuttavia, anche in questo caso il dato della regione rimane attestato attorno al valore

del Centro-Nord e marcatamente oltre il dato italiano; in questo caso il differenziale negativo rispetto all'Europa risulta più sensibile (3,7 punti percentuali). La caduta della domanda e la perdita di posti di lavoro non hanno avuto uno stesso impatto per le varie componenti sociali: i lavoratori giovani (molti dei quali interessati da contratti temporanei) sono stati i primi a perdere l'occupazione, spesso senza la necessità di un ricorso a licenziamenti collettivi. Per i più giovani già nel 2009 si è registrata una contrazione dei tassi di partecipazione al lavoro, un fenomeno che nel 2010 si è esteso a tutte le fasce d'età. Nello stesso anno, l'occupazione nella fascia dei più giovani (sotto i 25 anni) è scesa al 22,7%, perdendo 5,6 punti percentuali rispetto al 2007 e 2,8 punti rispetto al 2009: un dato che indica una tendenza negativa nettamente più accentuata della media generale e che sottolinea l'urgenza di potenziare le misure di politica attiva rivolte a questa fascia di popolazione.

A livello di grandi settori d'attività, fino dai primi anni del nuovo millennio si è assistito ad un progressivo ridimensionamento del peso dell'occupazione industriale. Questa dinamica ha subito un'ulteriore accelerazione durante la crisi del 2008-2009, i cui effetti negativi sul mercato del lavoro tuttora non si sono pienamente dispiegati. Guardando in primo luogo al settore manifatturiero si rileva un'evoluzione di medio periodo caratterizzata dal progressivo contrarsi dell'occupazione industriale in senso stretto (manifatturiero più energia). In termini di incidenza sull'occupazione totale la ripartizione per macrosettori ha evidenziato nel 2010 la seguente ripartizione:

- occupazione agricola 3,6%
- occupazione industriale 27,9% (di cui industria in senso stretto 19,0%)
- occupazione nei servizi 68,5%

TASSO DI OCCUPAZIONE TOTALE (15-64 anni)

	2007	2008	2009	2010	Var. 2007-2010
Toscana	64,8	65,4	64,8	63,8	-1,0
Italia	58,7	58,7	57,5	56,9	-1,8
Centro-Nord	65,3	65,7	64,5	64,0	-1,3
EU 15	66,9	67,3	65,9	65,4	-1,5
EU 27	65,4	65,9	64,6	64,2	-1,2

TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE (15-64 anni)

	2007	2008	2009	2010	Var. 2007-2010
Toscana	55,5	56,2	55,4	54,5	-1,0
Italia	46,6	47,2	46,4	46,1	-0,5
Centro-Nord	55,3	56,1	55,1	54,8	-0,5
EU 15	59,6	60,4	59,9	59,5	-0,1
EU 27	58,3	59,1	58,6	58,2	-0,1

TASSO DI OCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)

	2007	2008	2009	2010	Var. 2007-2010
Toscana	28,3	28,7	25,5	22,7	-5,6
Italia	24,7	24,4	21,7	20,5	-4,2
Centro-Nord	30,0	29,8	26,6	24,8	-5,2
EU 15	40,9	40,8	38,0	36,9	-4,0
EU 27	37,4	37,5	35,1	34,1	-3,3

Tasso di occupazione: % occupati/popolazione

Fonte: Istat RCFL, Eurostat

La disoccupazione: giovani e donne penalizzati

Lo scenario della disoccupazione in Toscana indica attualmente un numero di persone in cerca di occupazione attorno alle 100.000 unità (101mila nella media del 2010, di cui 54.000 donne). Il tasso di disoccupazione, salito al 6,1 rispetto al 5,8 del 2009 e al 4,3 del 2007, si colloca pertanto su livelli critici, anche se non dirimpenti. Tuttavia occorre considerare che in una fase di crisi prolungata si ha un effetto di scoraggiamento dei segmenti più deboli delle forze di lavoro che spinge una quota di persone ai margini del mercato del lavoro in posizioni di inattività che non rientrano nelle misure ufficiali della disoccupazione. Inoltre, è evidente che una parte dei lavoratori attualmente sospesi in cassa integrazione rimane a forte rischio di perdita definitiva del posto. Questi elementi indicano quindi che esiste un'area di disagio occupazionale e sociale più ampia dell'area della disoccupazione convenzionale. Nel 2010 il tasso di disoccupazione giovanile nella UE e in Italia ha raggiunto i livelli più elevati da molti anni (21% in Europa, 27,8% in Italia).

La creazione di un bacino di disoccupazione -e sottoccupazione- di lunga durata tra i giovani può compromettere la prospettiva di una solida ripresa economica e complicare ulteriormente i problemi della difficile transizione alla condizione di adulti autonomi.

In Toscana il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15-24 anni si è attestato al 23,1% (al 27,8% in Italia) valore che nella fascia dei 25-34 anni scende al 12,1% (13,1% il dato nazionale). Il divario di genere rimane nettamente sfavorevole per le giovani donne, soprattutto dopo i 25 anni quando diviene il doppio di quello maschile (16,5% rispetto al 8,3%).

In sintesi, la situazione giovanile appare caratterizzata da criticità importanti, che richiedono misure specifiche e interventi decisi:

- precarizzazione della posizione lavorativa, dovuta al protrarsi negli anni dei contratti di lavoro temporanei, con bassa retribuzione e apporto previdenziale insufficiente;
- crescenti difficoltà occupazionali anche per la fascia dei più istruiti, a causa della debole corrispondenza tra offerta e domanda di lavoro nel sistema economico-produttivo regionale
- le conseguenze sociali generali (ritardo nella formazione di una propria famiglia, dipendenza economica dalla famiglia di origine, bassa fertilità).
- la crescita del numero dei giovani del tutto inattivi, che non vanno a scuola, non lavorano, non fanno formazione (i cosiddetti NEET - Not in education, employment or training), pari a circa il 16% della popolazione giovanile.

Alla flessione dell'occupazione femminile apparentemente non è corrisposta una crescita della disoccupazione di pari intensità: il tasso di disoccupazione delle donne si è attestato al 7,5%, cioè 1,2 punti oltre il livello pre-crisi. Ma qui si avverte l'incidenza sia dello scoraggiamento e quindi la crescita delle posizioni inattive, spesso con debole ricerca di lavoro, sia del ricorso al lavoro sommerso.

Anche dal punto di vista dei livelli d'istruzione si rilevano effetti differenziati: mentre nella fase iniziale della crisi la caduta occupazionale è stata più grave per i lavoratori a bassa qualifica e per i laureati, a fronte di risultati migliori per i diplomati, nel 2010 si accentuano le difficoltà per i laureati e anche per i diplomati. Più in generale, si conferma il dato strutturale che vede la Toscana sottoutilizzare il potenziale derivante dal capitale umano ad elevata istruzione e qualificazione tecnica.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

	2007	2008	2009	2010	Var. 2007-2010
Toscana	4,3	5,0	5,8	6,1	1,8
Italia	6,1	6,7	7,8	8,4	2,3
Centro-Nord	4,0	4,5	5,9	6,4	2,4
EU 15	7,1	7,2	9,2	9,6	2,5
EU 27	7,3	7,1	9,1	9,8	2,5

TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE

	2007	2008	2009	2010	Var. 2007-2010
Toscana	6,3	7,3	7,8	7,5	1,2
Italia	7,9	8,5	9,3	9,7	1,8
Centro-Nord	5,4	6,1	7,2	7,6	2,2
EU 15	7,9	7,8	9,1	9,6	1,7
EU 27	8,1	7,7	9,1	9,8	1,7

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE 15-24 anni

	2007	2008	2009	2010	Var. 2007-2010
Toscana	13,7	14,4	17,8	23,1	9,4
Italia	20,3	21,3	25,4	27,8	7,5
Centro-Nord	13,7	14,5	20,1	22,1	8,4
EU 15	14,0	15,1	20,8	20,7	6,7
EU 27	13,9	14,9	20,6	20,5	6,6

Tasso di disoccupazione: % persone in cerca di occupazione /forze di lavoro

Fonte: Istat RCFL, Eurostat

Il lavoro temporaneo

La maggiore richiesta di flessibilità del lavoro dal mondo delle imprese, sostenuta dalle politiche nazionali degli anni passati che hanno moltiplicato le forme di ingresso a tempo determinato sul mercato del lavoro, hanno accresciuto il peso strutturale del lavoro temporaneo.

Nel 2010 si sono rilevati in Toscana 153.000 occupati dipendenti a termine di cui 81.000 donne. La quota dell'occupazione temporanea complessiva è pertanto risultata pari all'14,0% dell'occupazione dipendente totale. A essi si aggiungono circa 33.000 collaboratori a progetto.

Nell'area del lavoro a termine le differenze di genere continuano ad essere particolarmente evidenti: le donne costituiscono ancora la componente maggioritaria dell'occupazione temporanea (53%), anche se in diminuzione rispetto a cinque anni fa, quando rappresentavano il 59% degli occupati a termine.

Nell'anno i flussi di avviamento al lavoro hanno visto un'ulteriore riduzione degli avviamenti a tempo indeterminato, scesi all'11,7% del totale.

L'intervento della cassa integrazione

In Toscana, come nelle altre regioni, il ricorso alla cassa integrazione guadagni ha raggiunto livelli di notevole entità, secondo un trend crescente di breve-medio periodo. Nel 2011, mentre le economie sono uscite dalla fase propriamente recessiva e gli indicatori di produzione, export e fatturato manifestano deboli segni di ripresa, lo shock della crisi sull'occupazione fa avvertire ancora pesanti effetti. Aumenta il rischio che gli occupati sospesi dalla produzione e interessati da reiterati interventi

di CIG, sia su normativa vigente che in deroga, alla fine del periodo di copertura perdano definitivamente il lavoro, andando ad incrementare la platea di disoccupati.

In Toscana le ore autorizzate hanno raggiunto nel 2010 il livello più elevato dall'inizio del decennio: oltre 54 milioni di ore autorizzate, pari a circa 32.000 posti di lavoro 'teorici' a tempo pieno. L'evoluzione delle crisi aziendali ha progressivamente portato ad una riduzione degli interventi ordinari e all'incremento di quelli straordinari e in deroga.

Al riguardo, il quadro di sintesi relativo al ricorso alla CIG in deroga presentato dalla Regione Toscana, titolare del processo di autorizzazione partito all'inizio di maggio 2009, alla data del 30 agosto 2011 ha rilevato 24.567 domande – a seguito di accordi tra le parti datoriali e sindacali-provenienti da 7.111 aziende con sede legale nella regione; i lavoratori coinvolti in unità produttive presenti in Toscana, assommano a 42.360. Tra essi le lavoratrici rappresentano il 45% del totale.

CASSA INTEGRAZIONE IN TOSCANA. ORE AUTORIZZATE

	2007	2008	2009	2010 I semestre 2011	
Ordinaria	3.298.117	4.363.013	21.632.136	13.766.002	5.541.301
Straordinaria	2.692.576	2.534.273	7.634.233	18.657.467	8.887.434
Deroga	1.905.190	2.414.789	4.833.165	21.813.316	10.063.887
Totale	7.895.883	9.312.075	34.099.534	54.236.785	24.492.622
Variazioni% annuali 2007-2010 e semestrale 2011/2010					
Ordinaria	-37,3	32,3	395,8	-36,4	-31,4
Straordinaria	10,4	-5,9	201,2	144,4	8,2
Deroga	-8,0	26,7	100,1	351,3	-2,1
Totale	-19,2	17,9	266,2	59,1	-7,9

Fonte: INPS

L'impatto degli interventi di formazione per i disoccupati e gli inoccupati

L'aggravamento della disoccupazione nel corso della recente crisi ha accresciuto il ruolo che rivestono gli interventi rivolti alle persone in cerca di occupazione, per favorire il loro reinserimento o ingresso nel mercato del lavoro. La valutazione di efficacia delle politiche attivate nel mercato del lavoro rappresenta pertanto un passaggio ancora più cruciale per stabilire in quale misura gli interventi abbiano determinato un cambiamento positivo rispetto alla condizione occupazionale di partenza dei destinatari. Riguardo alla formazione professionale, rivolta a disoccupati e inoccupati, un apporto conoscitivo di rilievo viene dal rapporto realizzato dall'IRPET, su richiesta della V Commissione del Consiglio Regionale della Toscana, sulla base dei risultati di un'indagine a campione, volta a testare gli esiti degli interventi di tipo formativo attuati nell'ambito della misura A2 del POR Obiettivo 3 2000-2006, "Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo". L'analisi ha interessato un campione di destinatari composto da 760 persone che, nel periodo preso in esame (seconda metà del 2007 e prima metà del 2008), hanno frequentato fino alla conclusione un corso di formazione, e un "gruppo di controllo" costituito da 1.573 individui iscritti ai centri per l'impiego all'inizio del 2008.

I dati sulle caratteristiche socio-demografiche del campione dei destinatari, ripartiti per condizione di disoccupazione (disoccupati ex occupati o in cerca di primo impiego), fanno emergere una netta prevalenza della componente femminile, dei soggetti in condizione di figli conviventi nella famiglia di origine, e di quanti risultano in possesso di un diploma di scuola superiore; rilevano inoltre una presenza importante, seppure ampiamente minoritaria, di stranieri, particolarmente consistente tra i disoccupati. Emerge marcatamente la maggiore incidenza di soggetti che hanno svolto l'ultima

occupazione attraverso contratti di lavoro dipendente a tempo determinato (71,0% tra i formati, rispetto al 65,3% tra i non formati).

Rispetto a quanto osservato per gli iscritti non coinvolti in attività di formazione, tra i formati è più frequente la condizione di figlio e di diplomato, mentre risulta pressoché analoga la ripartizione per genere.

I risultati tendono a confermare quanto emerge da altre ricerche, anche internazionali, e cioè che gli effetti delle politiche di formazione sono apprezzabili per lo più in una prospettiva di medio-lungo periodo: per i disoccupati gli interventi hanno infatti aumentato la probabilità di trovare una nuova occupazione entro circa un anno e mezzo dall'inizio del corso, e non prima.

Tuttavia, diversamente da altri casi, in Toscana la frequenza dei corsi non ha ostacolato la ricerca attiva di un impiego da parte dei destinatari.

L'analisi ha messo in luce una serie di aspetti fondamentali:

- rispetto all'obiettivo di ottenere un lavoro qualsiasi, la formazione ha avuto un effetto positivo per i disoccupati ex occupati, ma non è aumentata la possibilità di ottenere un lavoro stabile o coerente con il percorso formativo e professionale pregresso: in sostanza, si accorciano i tempi di ricerca di lavoro per i disoccupati ma non si determina un'uscita dal ciclo dei lavori precari;
- la formazione ha avuto maggiori effetti sul segmento dei soggetti in cerca di primo impiego, sia rispetto all'obiettivo di un lavoro qualsiasi, sia come probabilità di trovare un lavoro stabile;
- gli effetti sono stati differenziati non solo tra le due componenti sopra citate, ma anche al loro interno: tra i disoccupati gli interventi formativi agevolano principalmente l'occupabilità di soggetti maschi e/o livello di istruzione basso, mentre tra chi cerca il primo lavoro, donne e diplomati sono più favoriti ma in questo caso gli effetti positivi risultano meno concentrati.
- riguardo alla tipologia dei corsi, sono i corsi intensivi a produrre gli effetti più apprezzabili.

Una prima ipotesi interpretativa che si può avanzare relativamente ai risultati evidenziati dall'IRPET è che la componente dei disoccupati, più fortemente connotata da percorsi professionali ben definiti, spesso associata ad una presenza importante di qualifiche operaie dell'industria, possa aver incontrato, nella situazione attuale, maggiori difficoltà a valorizzare stabilmente gli apporti derivanti dalla formazione e a riposizionarsi nel mercato del lavoro.

La componente alla ricerca di primo impiego può fare valere maggiormente un'istruzione media superiore e un'età media più bassa, fattori che possono averne agevolato l'accesso a varie tipologie di lavoro, specialmente nel settore dei servizi.

E' generale, tuttavia, la difficoltà di superare le barriere di ingresso a posti di lavoro stabili, come peraltro indicano i dati dei centri per l'impiego relativi agli avviamenti a lavori a tempo indeterminato, in calo sensibile negli ultimi anni.

EFFETTI MEDI SUI PARTECIPANTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

		Soggetti di controllo abbinati non formati	Formati	Differenza Formati/Non formati
Disoccupati ex occupati	tasso occupazione lavoro qualsiasi	41,9	52,2	10,3
	tasso occupazione lavoro stabile	21,6	20,4	-1,2
	tasso occupazione lavoro coerente	29,6	34,6	5,0
In cerca di primo impiego	tasso occupazione lavoro qualsiasi	27	46,5	19,6
	tasso occupazione lavoro stabile	9,6	21,2	11,7
	tasso occupazione lavoro coerente	19,1	24,2	5,1

* Gli effetti statisticamente significativi sono indicati in neretto

Fonte: IRPET

2.2 Analisi SWOT

	PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA
1	Presenza diffusa di un tessuto di imprese specializzate, organizzate in maniera sistemica su porzioni significative di territorio. Negli ultimi anni accanto ai tradizionali sistemi produttivi specializzati nei settori del <i>made in Italy</i> , si sono sviluppati e rafforzati nuovi cluster manifatturieri, attivi in settori quali ICT, nautica, energia, nanotecnologie, scienze della vita	8	Presenza di forti tensioni nel mercato del lavoro, dove si assiste congiuntamente ad una diminuzione nel numero degli occupati e ad un aumento in quello dei disoccupati. In questo quadro di generale peggioramento emergono le difficoltà specifiche e ancora più accentuate delle fasce più giovani della popolazione toscana e della componente femminile
2	La storica presenza di attività produttive fortemente specializzate ha determinato la sedimentazione di saperi tecnici e produttivi in molti territori della regione, in particolare nelle tradizionali aree distrettuali	9	Gli interventi di cassa integrazione mostrano ancora valori elevati (56 milioni le ore concesse nel 2010 a fronte dei 34 milioni rilevati nel 2009). A questo si aggiunge il permanere di un'area di piccole imprese in particolare del comparto manifatturiero, che faticano ad agganciarsi ad una ripresa ancora troppo debole e settorializzata
3	Buon livello di sviluppo e forte radicamento territoriale del sistema regionale dei servizi per il lavoro; presenza di modelli ormai consolidati di integrazione tra pubblico e privato nella gestione degli interventi, in ambiti di specifica rilevanza strategica per il Piano, come quello del sostegno ai lavoratori atipici	10	Incremento del peso del lavoro temporaneo e flessibile, con conseguente aumento dell'instabilità e precarietà dei percorsi lavorativi. Tale fenomeno si concentra in misura maggiore in corrispondenza della componente giovanile e più istruita della forza lavoro, nonché di quella femminile
4	Consistente dotazione di ricerca pubblica, concentrata nei principali poli regionali	11	Crescita del numero dei <i>NEET</i> (giovani del tutto inattivi, che non vanno a scuola, non lavorano, non fanno formazione), che costituiscono circa il 16% della popolazione giovanile
5	Buona dotazione e diffusione territoriale dei servizi per l'infanzia, che sono capaci di accogliere quasi un terzo dei bambini da 0 a 3 anni	12	La produttività del lavoro delle imprese manifatturiere toscane è bassa e sensibilmente inferiore rispetto a quella delle regioni più dinamiche del paese
6	Significativo e progressivo aumento dei livelli di istruzione della popolazione	13	Il processo di terziarizzazione del sistema produttivo regionale non ha sufficientemente interessato aree di attività ad alta intensità di conoscenza, concorrendo ad alimentare una domanda di lavoro scarsamente qualificata
7	Buoni livelli di prestazione e di servizio del sistema del Diritto allo Studio Universitario della Toscana	14	Insoddisfacente livello di spesa in attività di Ricerca e Sviluppo delle imprese toscane
		15	Seppure in progressiva diminuzione negli ultimi anni, il fenomeno degli abbandoni prematuri dell'istruzione presenta ancora un livello preoccupante, in particolare nei primi anni della scuola secondaria di II grado
		16	Nonostante la crescita dei livelli di istruzione, la Toscana mostra ancora forti ritardi nell'ambito dell'istruzione terziaria
		17	Presenza di elementi di bassa produttività nell'istruzione universitaria: elevata incidenza degli studenti fuori corso (40%), consistente tasso di abbandoni entro il secondo anno (25%); ridotta quota di studenti che si laureano entro i tempi previsti (14% e 6% nei corsi di laurea di II livello). Riduzione complessiva degli iscritti all'Università
		18	Quota di cittadini adulti che partecipano ad iniziative educative finalizzate all'apprendimento permanente ancora insoddisfacente

	OPPORTUNITÀ		RISCHI
19	La definizione del PIGI e PRSE in anticipo rispetto alla nuova programmazione regionale del FSE e FESR consentirà di valorizzare al meglio le sinergie tra i due fondi, e di concentrare gli interventi su specifiche priorità di rilevanza strategica per lo sviluppo e la coesione dei territori della regione	21	Il perdurare delle attuali condizioni macroeconomiche e di mercato può ostacolare gli sforzi per il consolidamento delle capacità di cambiamento - tecnologico, organizzativo e di mercato - delle imprese regionali. Sul piano dell'occupazione questo scenario potrebbe pregiudicare le possibilità di un pieno reintegro nei processi produttivi di quote consistenti di lavoratori in cassa integrazione e rendere più difficoltoso il raggiungimento degli obiettivi connessi al rilancio di occupazione qualificata (crescita dell'occupazione di giovani, donne, lotta alla precarietà, ecc.)
20	Presenza di un sistema di infrastrutture dedicate alla società della conoscenza (Tecnorete e Poli di innovazione). L'avvio della cooperazione tra queste e i costituendi Poli formativi può imprimere una maggiore capacità di impatto alle politiche a supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana e contribuire a rendere più rispondente l'offerta di formazione (continua, di livello terziario e post-laurea) ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi	22	Il protrarsi della crisi, oltre ad aggravare ulteriormente la situazione del mercato del lavoro regionale rischia: <ul style="list-style-type: none"> - da un lato, di determinare un ampliamento della fascia di popolazione in condizioni di disagio, con conseguente incremento della domanda di sostegni e prestazioni sociali; - dall'altro, comprimendo il bilancio regionale, di limitare ulteriormente le possibilità di intervento pubblico
		23	L'evoluzione dei flussi migratori e demografici potrà portare un ulteriore innalzamento dell'incidenza di alunni stranieri nelle scuole toscane e richiedere il rafforzamento delle misure a sostegno dell'integrazione e della frequenza all'interno dei percorsi di istruzione

3 STRATEGIA: OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E AZIONI

Obiettivo della L.R. n. 32/2002, che affida al Piano di Indirizzo Generale Integrato la programmazione pluriennale degli interventi di educazione, istruzione, orientamento, formazione e politiche del lavoro, è quello di realizzare un sistema regionale integrato che sostenga la libertà individuale e l'integrazione, attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita con la creazione di maggiori e migliori lavori, economicamente stabili, qualificati e tutelati, in un contesto a forte coesione sociale.

Nell'attuare questa finalità il PIGI adotta, per il periodo 2012-2015, i seguenti sei obiettivi globali:

1. *Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita*
2. *Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro*
3. *Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società*
4. *Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà*
5. *Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento*
6. *Promuovere politiche di mobilità e di cooperazione a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità*

Come si è detto, gli obiettivi e le linee di policy del PIGI sono stati definiti in coerenza con gli indirizzi e le priorità indicati dal PRS 2011-2015 per sostenere il processo di rilancio del sistema socioeconomico della regione. La strategia del PIGI converge, in particolare, sulle dimensioni che costituiscono le componenti cruciali di questo processo: *valorizzazione del capitale umano, innovazione, qualità imprenditoriale e produttività del lavoro*. Tali dimensioni sono declinate operativamente nel PIGI tanto a livello di individui e famiglie, quanto a livello di attori di sistema: scuola, università, imprese, settori, distretti industriali e aree territoriali.

Al fine di assicurare un quadro di azione coordinata in grado di incidere efficacemente sulle dimensioni strategiche appena richiamate, il PIGI promuove un modello di intervento integrato con il Piano Regionale dello Sviluppo economico (PRSE). E' in questa prospettiva di raccordo tra i due Piani che, coerentemente con le indicazioni comunitarie e nazionali in materia di politica regionale unitaria per il 2007-2013, sarà rafforzata la cooperazione tra FSE e FESR. Sarà prevista, inoltre, l'introduzione di strumenti attuativi che, facendo leva sull'integrazione strategica, operativa e finanziaria tra politiche settoriali, consentano di intervenire con mix diversificati di misure e servizi in risposta ai bisogni espressi dai territori. Contestualmente, nel solco dell'esperienza di intervento congiunto tra FSE e Fondi interprofessionali, la Regione mirerà, ad estendere questo modello di cooperazione oltre lo stretto ambito delle misure anti-crisi, per ampliare gli strumenti di intervento a sostegno della formazione continua e dell'occupabilità dei lavoratori della Toscana. L'attuazione di politiche integrate, miranti al recupero del deficit di competitività dei sistemi socio-economici, costituisce per il Piano un passaggio ineludibile per accrescere e valorizzare i livelli di istruzione della popolazione, per

innescare un nuovo ciclo occupazionale espansivo e promuovere una nuova domanda di lavoro qualificata e innovativa e contenere quei divari che determinano un sottoutilizzo sistematico delle potenzialità dei giovani. A questo proposito va messo in evidenza il rilievo assegnato alle misure finalizzate al rilancio della qualità dell'offerta di istruzione e formazione, e al sostegno della partecipazione attiva dei giovani, anche facendo leva su misure tese allo sviluppo dell'autoimprenditorialità tra le nuove generazioni.

I temi del rafforzamento dei percorsi di apprendimento delle persone, della loro occupabilità e dello strumento della formazione a supporto della valorizzazione del capitale umano, già al centro del PIGI 2006-2010, si connettono adesso con le priorità individuate dai *Progetti integrati di sviluppo* definiti dal PRS. In particolare, il PIGI assume l'obiettivo del sostegno ai giovani come un riferimento centrale nella strategia dei prossimi anni, collegandosi al Progetto *Giovani Sì*. In tale ambito sono da evidenziare, quali azioni costitutive sia del Piano che del PIS *Giovani Sì*, le linee di intervento finalizzate a sostenere l'accesso dei giovani ai più alti gradi dell'istruzione universitaria e della formazione post laurea, nel rispetto dei principi di equità sociale e valorizzazione del merito, nell'ambito di un consolidato sistema regionale per il diritto allo studio. Al fine di promuovere l'accesso a successivi percorsi di alta formazione da parte dei giovani, sono attivate molteplici e complementari linee di intervento quali: l'assegnazione di voucher finalizzati a contribuire alle spese di iscrizione a master e dottorati, l'assegnazione di borse di studio per giovani ammessi a corsi di dottorato di ricerca a carattere internazionale, e il nuovo strumento "prestito d'onore per l'alta formazione", per consentire un migliore accesso al credito da parte di giovani laureati che vogliano investire su percorsi di alta formazione (master, dottorati, specializzazioni) in Italia ed all'estero.

In un contesto di forti criticità, connesso alla crisi economica e occupazionale, per far fronte alle nuove sfide globali che si impongono, il Piano conferma la centralità delle politiche volte a rafforzare l'offerta di educazione e istruzione. L'investimento in politiche regionali per l'educazione e l'istruzione si ripercuote in maniera cruciale sia a livello dei singoli cittadini, sia sul contesto sociale territoriale.

Il processo di apprendimento contribuisce a far emergere e a coltivare le potenzialità di ogni individuo, aumentandone la consapevolezza di sé e quindi la capacità di partecipazione alla vita sociale e di esercizio di pensiero critico. Il miglioramento dei percorsi individuali di istruzione favorisce la crescita personale e getta le basi per una maggior realizzazione socio-economica e riuscita occupazionale.

Il tessuto sociale, a sua volta, rispecchia gli effetti della qualità del proprio sistema di educazione e di istruzione con una migliore inclusione e coesione sociale, attraverso un incremento della possibilità di mobilità sociale ascendente –l'istruzione come "ascensore sociale"– e con un effetto di riduzione delle spese sociali sia in ambito sanitario, che giudiziario e di protezione sociale. La presenza di forza lavoro qualificata incide positivamente sulla solidità e sullo sviluppo del sistema produttivo, confermando il legame diretto tra la crescita e l'accumulazione di capitale umano.

Per il raggiungimento delle predette finalità, il quadro delle competenze regionali in materia di istruzione ed educazione, mette a disposizione strumenti che dirigono le politiche di intervento verso il rafforzamento del sistema di servizi all'infanzia, in una strategia che intende concorrere al miglioramento della qualità di tutto il sistema di educazione e di istruzione. Altra priorità è agire decisamente per prevenire e contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico, innalzando contestualmente i livelli di istruzione della popolazione.

Per quanto concerne il sistema della formazione professionale le aree di intervento prioritarie per le azioni previste dal Piano sono costituite dal complesso di interventi che saranno attuati con l'obiettivo di accrescere la rispondenza dell'offerta formativa alla specificità dei bisogni di individui, imprese e sistemi socioeconomici locali. Tra questi rientrano l'avvio dei percorsi di qualificazione professionale dell'IeFP, il consolidamento del canale dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la messa a regime degli ITS. In tutti questi tre ambiti saranno previste specifiche forme di integrazione tra gli istituti di istruzione statale e il sistema di formazione professionale regionale tese ad ampliare il quadro delle opportunità offerte ai giovani. Per sostenere più efficacemente il processo di innovazione e riorganizzazione del sistema regionale della formazione saranno previsti interventi di potenziamento e riordino degli strumenti a presidio della qualità come nel caso del dispositivo dell'accreditamento e

del catalogo dell'offerta formativa.

In materia di occupazione, va rilevato come, a fronte della progressiva tendenza alla parcellizzazione del lavoro, alla segmentazione del mercato e all'instabilità dei percorsi professionali degli individui – che continua a interessare in modo più strutturale e durevole i giovani e le donne - la Regione nel tracciare le proprie priorità riafferma:

- La centralità della lotta alla precarietà e l'attenzione riservata ai diritti dei lavoratori atipici e temporanei, nel quadro di una prospettiva più ampia di riduzione del carattere dualistico del mercato del lavoro e di supporto all'occupazione e alla qualificazione dei giovani
- Il carattere prioritario e trasversale delle politiche volte ad accrescere l'occupazione femminile e a ridurre le disparità di genere che tuttora permangono nel mercato del lavoro. In quest'ottica saranno rafforzate sia le politiche di conciliazione, fondamentali all'aumento del tasso di attività, che originano dalla realtà della doppia presenza delle donne nel lavoro e nella famiglia, sia l'offerta di opportunità di formazione e istruzione per consolidarne i percorsi di occupabilità e di sviluppo professionale.
- Il sostegno alle fasce a rischio di disoccupazione e ai lavoratori licenziati, promuovendone il pronto reimpiego tramite il potenziamento dei loro livelli di qualificazione. Un ruolo di particolare rilevanza sarà svolto, anche per i prossimi anni, dall'attivazione degli interventi per la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, e del complesso di misure di contrasto alla crisi, fondate sulla correlazione tra sostegno al reddito e politiche attive, in un'ottica di tutela universale delle persone quale che sia la loro collocazione nel mondo del lavoro. Per altro verso, l'impatto tuttora severo della crisi su l'occupazione di numerose imprese richiede di rafforzare l'attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali che da anni è svolta dalla Regione ai tavoli di crisi.
- L'importanza di un approccio multidimensionale nel sostegno alle persone in condizioni di svantaggio, da perseguire con linee di azione integrate, incentrate sull'interazione tra imprese, cooperative, associazioni, sistema per l'impiego e servizi sociali, e finalizzate all'attivazione di percorsi mirati di inserimento socio-lavorativo.

Il sostegno all'occupabilità non può essere scisso dalla ferma tutela dei diritti dei lavoratori, un principio irrinunciabile che deve sapere offrire risposte concrete a tutte le componenti nel mondo del lavoro, indipendentemente dalle caratteristiche di genere, età, nazionalità di origine, modalità contrattuale. Ciò significa, dunque, respingere l'idea che una più efficace risposta alla crisi passi attraverso un abbassamento delle soglie di tutela dei lavoratori: la difesa dei diritti non è in contrasto, ma anzi si salda con l'obiettivo di modernizzare e rendere più efficaci i sistemi e le normative del lavoro.

La cooperazione transnazionale costituisce per la Regione Toscana uno strumento prezioso per rafforzare e qualificare ulteriormente le politiche realizzate dal Piano. Il peso assegnato a questo ambito di intervento discende dalla consapevolezza del valore aggiunto rappresentato dalle esperienze di mobilità all'estero per la qualità e l'efficacia dei percorsi di istruzione, formazione e aggiornamento professionale. La generalizzazione dell'accesso a queste opportunità rappresenta una leva di primaria importanza per la costruzione di competenze chiave per la cittadinanza europea e per accompagnare in modo più efficace i processi di internazionalizzazione dell'economia della regione. Sotto il profilo dell'impatto sui sistemi di specifico riferimento delle politiche del Piano, una priorità di intervento è costituita dalla promozione di circuiti virtuosi di apprendimento, attraverso lo scambio di esperienze e la moltiplicazione delle occasioni di cooperazione e partecipazione (da parte di istituzioni, enti locali, attori del sistema regionale di lifelong learning, imprese), a reti a livello transnazionale e interregionale, nonché tramite la sperimentazione di approcci innovativi in ambiti di policy di interesse strategico per la regione Toscana, tra cui: occupabilità giovanile, pari opportunità, qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione, qualificazione del profilo imprenditoriale e innovazione nelle imprese.

Per il perseguimento dei propri obiettivi, il PIGI riafferma il carattere fondamentale dei processi di concertazione delle politiche regionali con le istanze rappresentative degli interessi sociali e con le istituzioni locali, ponendo l'accento sulla necessità di processi collaborativi in grado di garantire un

esito più definito nei tempi e nei contenuti. In un approccio basato sulla condivisione di obiettivi e principi di riferimento, tutti i soggetti istituzionali del territorio sono chiamati a cooperare reciprocamente per costruire e implementare un sistema integrato che coinvolga anche gli attori non istituzionali e si sviluppi attraverso un processo di rilancio della *governance* che ispiri e orienti l'azione sinergica di ciascuno.

Per quanto riguarda l'allocazione delle funzioni e degli interventi previsti dal PIGI, occorre precisare che la proposta finale di piano è stata redatta prima dell'approvazione del decreto legge cosiddetto *salva Italia* del 6 dicembre 2011, convertito con modifiche in legge del Parlamento, con legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214 - pubblicata in Gazzetta ufficiale lo scorso 27 dicembre.

A causa di ciò tutto il piano è trasversalmente permeato di riferimenti alle funzioni ed al ruolo strategico delle province, in quanto redatto "a *legislazione vigente*", pur nella consapevolezza che nel corso del 2012 saranno assunte decisioni che per forza di cose andranno ad incidere nel sistema integrato dei servizi per l'impiego e nei servizi territoriali in materia di politiche del lavoro, istruzione, orientamento e formazione, ridisegnando la distribuzione di funzioni e competenze.

Sarà compito della Giunta regionale, a seguito della definizione del nuovo assetto istituzionale e del trasferimento delle funzioni, approvare una nuova proposta di deliberazione al Consiglio regionale concernente l'aggiornamento del Piano in relazione alle funzioni attualmente in capo alle province.

In questa fase di transizione, non si può che riaffermare per il momento il ruolo operativo delle province nei termini previsti dalla L.R. 32/2002 e dalla normativa ad essa collegata.

Va infine sottolineato che il Consiglio Regionale ha esaminato l'informativa del Piano presentato dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto, senza formulare indirizzi, condividendone l'impianto degli obiettivi e delle azioni.

Nei paragrafi che seguono, la strategia definita nell'ambito di ciascun obiettivo globale del Piano, viene descritta in dettaglio, con riferimento alle priorità e obiettivi specifici perseguiti, azioni e tipologie di destinatari. Si riporta inoltre, nella pagina successiva, uno schema che illustra l'articolazione della strategia del Piano, correlando ciascuna azione ai rispettivi obiettivi specifici e globali.

OBIETTIVI E AZIONI DEL PIGI 2012-2015

OBIETTIVO GLOBALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
1 PROMUOVERE I PERCORSI DI SVILUPPO PERSONALE, CULTURALE E FORMATIVO DEI CITTADINI, ATTRAVERSO L'OFFERTA DI OPPORTUNITÀ EDUCATIVE E LA CRESCITA QUALITATIVA DEL SISTEMA SCOLASTICO TOSCANO, NEL QUADRO DI UN APPROCCIO INTEGRATO PER L'APPRENDIMENTO LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA	1.a Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie	1.a.1 Servizi educativi per la prima infanzia 1.a.2 Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia 1.a.3 Azioni di continuità educativa
	1.b Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata	1.b.1 Programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica 1.b.2 Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica 1.b.3 Indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica 1.b.4 Diritto allo studio scolastico 1.b.5 Percorsi di alternanza scuola lavoro 1.b.6 Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica e dell'infanzia
	1.c Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa	1.c.1 Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, ai giovani e alle famiglie 1.c.2 Educazione formale e non formale degli adulti 1.c.3 Sistema regionale di e-learning per l'apprendimento permanente (TRIO)
	1.d Sostenere l'efficacia della programmazione attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica	1.d.1 Sistemi informativi a supporto delle decisioni 1.d.2 Attività di monitoraggio, studio, ricerca e valutazione nel settore dell'istruzione e dell'infanzia
2 PROMUOVERE E SOSTENERE L'ACCESSO AD UN'OFFERTA FORMATIVA DI ALTO VALORE PER LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI, SECONDO UNA LOGICA DI INTEGRAZIONE FRA SCUOLA, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E MONDO DEL LAVORO	2.a Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale	2.a.1 Apprendistato per l'adempimento del diritto dovere all'istruzione e formazione 2.a.2 Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) 2.a.3 Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) 2.a.4 Percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS) 2.a.5 Programma regionale di tirocini retribuiti
	2.b Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all'istruzione universitaria e promuovendo l'accesso e l'offerta di percorsi di alta formazione	2.b.1 Sistema regionale del diritto allo studio universitario (DSU) 2.b.2 Borse di studio per dottorati di ricerca internazionali 2.b.3 Prestiti d'onore per percorsi di alta specializzazione 2.b.4 Voucher alta formazione

OBIETTIVO GLOBALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
3 SOSTENERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEI TERRITORI E I LORO PROCESSI DI INNOVAZIONE ATTRAVERSO UN'OFFERTA FORMATIVA DI ELEVATA QUALITÀ, CAPACE DI VALORIZZARE LE ECCELLENZE E RISPONDENTE ALLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLA SOCIETÀ	3.a Promuovere la qualificazione e innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze	3.a.1 Sistema regionale di accreditamento degli organismi formativi 3.a.2 Catalogo dell'offerta formativa personalizzata
	3.b Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori	3.b.1 Formazione continua 3.b.2 Formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo
4 PROMUOVERE LA CREAZIONE DI LAVORO QUALIFICATO E RIDURRE LA PRECARIETÀ	4.a Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato	4.a.1 Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale 4.a.2 Autorizzazione accreditamento servizi per il lavoro 4.a.3 Potenziamento degli strumenti online per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro 4.a.4 Potenziamento del Sistema informativo del lavoro 4.a.5 Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro, formazione e istruzione
	4.b Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici	4.b.1 Servizi di informazione 4.b.2 Servizi di orientamento e consulenza 4.b.3 Servizi alle imprese 4.b.4 Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici 4.b.5 Apprendistato professionalizzante e apprendistato di alta formazione e ricerca 4.b.6 Sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile. Microcredito 4.b.7 Misure per l'inserimento e reinserimento delle donne nel mercato del lavoro 4.b.8 Fondi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e per il mantenimento al lavoro di lavoratori a tempo determinato e collaboratori a progetto 4.b.9 Fondo di garanzia per l'accesso al credito 4.b.10 Fondi di incentivazione all'assunzione di giovani laureati, dottori di ricerca, tirocinanti 4.b.11 Supporto all'inserimento lavorativo degli immigrati e dei soggetti svantaggiati 4.b.12 Azioni rivolte all'inserimento lavorativo dei disabili 4.b.13 Azioni di contrasto al lavoro sommerso e irregolare
	4.c Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale	4.c.1 Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga 4.c.2 Sostegno ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria e rimasti privi di reddito 4.c.3 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità 4.c.4 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori prossimi alla pensione e privi di ammortizzatori sociali 4.c.5 Fondo per la concessione di integrazioni al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà 4.c.6 Attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali

OBIETTIVO GLOBALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI
5 SVILUPPARE IL SISTEMA REGIONALE DELLE COMPETENZE E DELL'ORIENTAMENTO	5.a Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze	5.a.1 Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP) 5.a.2 Sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze 5.a.3 Formazione degli operatori 5.a.4 Attività di cooperazione interregionale per la condivisione dei repertori
	5.b Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto	5.b.1 Sostegno all'integrazione della rete dei servizi per l'orientamento e allo sviluppo di modelli e prassi comuni di intervento 5.b.2 Azioni per la qualità del sistema regionale di orientamento e per la formazione degli operatori 5.b.3 Formazione degli operatori del sistema dell'orientamento 5.b.4 Orientamento per l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione 5.b.5 Orientamento in uscita dal secondo ciclo di istruzione e nel periodo universitario 5.b.6 Rafforzamento dell'orientamento nei servizi al lavoro
6 PROMUOVERE POLITICHE DI MOBILITÀ TRANSAZIONALE E DI COOPERAZIONE A SUPPORTO DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE E DELL'OCCUPABILITÀ	6.a Ampliare le reti di cooperazione con organismi e istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone, dell'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione e il lavoro	6.a.1 Interventi per lo sviluppo di accordi bilaterali e di partenariato europeo 6.a.2 Partecipazione alla costruzione delle politiche europee attraverso l'impegno all'interno di Earllall 6.a.3 Partecipazione a reti tematiche e a progetti transnazionali e interregionali per lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di modelli comuni di interventi attraverso l'implementazione di progetti pilota 6.a.4 Progetti a carattere transnazionale attivati dagli organismi territoriali del sistema regionale di lifelong learning
	6.b Sostenere la mobilità internazionale dei singoli cittadini e degli attori del sistema integrato a fini formativi e professionali	6.b.1 Incentivi per l'acquisizione di competenze rivolti a studenti delle scuole secondarie 6.b.2 Stage all'estero per i percorsi IFTS 6.b.3 Voucher per work experience all'estero 6.b.4 Progetti di mobilità e cooperazione transnazionale 6.b.5 Progetti di mobilità settoriale 6.b.6 Servizi di informazione, orientamento e accoglienza

3.1 L'offerta di servizi e attività nel campo dell'educazione e dell'istruzione, nel quadro di un approccio integrato alla strategia regionale per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita

Obiettivo Globale 1 - Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita

Il sistema dell'istruzione, anche in una regione come la Toscana, deve e può essere visto anche come fondamentale "ascensore sociale". Ricerche recenti confermano che, ancora oggi, per coloro che hanno genitori con basso titolo di studio è più difficile ottenere mobilità sociale ascendente, e che il sistema scolastico è in difficoltà a compensare le differenze preesistenti nei *background* socio-culturali¹⁰.

Il PIGI 2012-2015 intende, nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione, riqualificare e riorientare l'offerta per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per incrementare la competitività e le prospettive occupazionali, ma ancora prima per favorire l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale e collettivo. La Regione Toscana ritiene, infatti, prioritario investire nei processi di apprendimento del cittadino, che costituiscono il veicolo per sviluppare una coscienza di sé, per acquisire la conoscenza e la consapevolezza indispensabili sia per la crescita personale di ciascuno, sia per la partecipazione responsabile alla vita democratica della comunità e allo sviluppo della società. L'istruzione influenza, prima di tutto, la sfera personale degli individui, in quanto la conoscenza concorre ad ampliare gli spazi di libertà individuale (come possibilità di autodeterminazione e di costruzione di un proprio progetto di vita) e può diventare importante mezzo di emancipazione dalla povertà, oltre ad incidere sull'occupabilità e sul livello di reddito lavorativo¹¹.

In secondo luogo il livello di istruzione della popolazione si riflette sulla dimensione collettiva della società, rendendo possibile costruire e consolidare processi sociali di trasmissione del sapere, con effetti duraturi nel ridurre disuguaglianze e migliorare la coesione sociale. Infine, l'accumulazione e la qualificazione del capitale umano, permettono di fronteggiare meglio le sfide poste dai cambiamenti globali.

Lo stesso Consiglio dell'Unione Europea nell'evidenziare che "istruzione e formazione hanno un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di *Europa 2020* riguardanti una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, segnatamente dotando i cittadini delle capacità e competenze di cui l'economia e la società europea necessitano per rimanere competitive e innovative, ma anche aiutando a promuovere la coesione e l'inclusione sociale"¹², sottolinea la necessità di "investire con urgenza in maniera efficace nell'alta qualità, nell'ammodernamento e nella riforma dell'istruzione e della formazione", in modo da incrementare le opportunità di apprendimento per tutti i cittadini e a qualsiasi livello dell'istruzione. Puntando alla realizzazione personale, sociale e professionale di tutti gli individui in una prospettiva di apprendimento permanente in tutti i contesti (formale, non formale, informale) e a tutti i livelli (dalla prima infanzia agli adulti), il Consiglio dell'U.E., nel quadro delle strategie nel settore dell'istruzione e della formazione¹³, pone precisi obiettivi strategici e individua cinque criteri di riferimento per identificare le sfide e monitorare i progressi da compiere, nell'ambizione di costruire un'Europa basata sulla conoscenza: incrementare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente, migliorare i risultati degli studenti negli apprendimenti di base, aumentare i diplomati dell'istruzione superiore, abbattere l'abbandono prematuro di istruzione e formazione, accrescere la partecipazione all'istruzione della prima infanzia.

Sostenere l'assolvimento dell'obbligo, favorire l'accesso e la permanenza nei percorsi dell'istruzione sino al raggiungimento dei gradi più elevati della stessa, rappresentano perciò priorità della Toscana, da affrontare con molteplici strumenti e modalità di azione, nell'ambito di una strategia integrata tesa a

¹⁰ "L'Istruzione in Toscana – Rapporto 2010" IRPET, 2011

¹¹ "Analfabetismo e deprivazione culturale – Inabilità e incompetenze funzionali dei cittadini toscani" IRPET, 2007

¹² Conclusioni del Consiglio sul ruolo dell'istruzione e della formazione nell'attuazione della strategia *Europa 2020* (2011/C 70/01)

¹³ Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET2020») (2009/C 119/02)

promuovere la qualità e l'innovazione del sistema di istruzione, anche tramite la messa a punto di interventi e strumenti ad hoc, volti a superare le barriere all'istruzione costituite da situazioni di svantaggio familiare e/o individuale di natura socio-economica, connesse a situazioni di disabilità, di diversità di lingua e di cittadinanza. Tali interventi si muovono all'interno di un rinnovato sistema di *governance* del territorio toscano da ridisegnare a partire da quanto già contenuto nella legge regionale 32/2002: un *sistema* che coinvolge tutti i livelli istituzionali -comuni, conferenze per l'istruzione, province e regione- ognuno con il proprio ruolo e le proprie competenze, in un processo di cooperazione continua che converge verso obiettivi comuni. In tale contesto la Conferenza per l'istruzione riveste il ruolo fondamentale di cabina di regia e la zona costituisce l'ambito territoriale di riferimento per la programmazione e la progettazione integrata.

Nella pluralità di competenze distribuite tra gli enti locali, nella molteplicità di interventi che contraddistingue l'azione di tali enti e in particolar modo in una fase di decremento generalizzato delle risorse disponibili, il raggiungimento di risultati efficaci ed incisivi delle azioni di ognuno, potrà avvenire solamente attraverso un effettivo sistema di *governance* collaborativa che il Piano si pone il compito di rinnovare e sostenere. Il sistema prevede un'architettura che necessariamente dovrà confrontarsi e dialogare con i cambiamenti in atto derivanti dal riassetto territoriale delle autonomie locali e dovrà essere capace di realizzare, a tutti i livelli istituzionali, una relazione costante e concreta con la scuola, relazione che diviene ancora più nodale nella prospettiva delle nuove competenze che la Regione intende assumere e le nuove funzioni da esse derivate (attuazione del titolo V della Costituzione), che presuppongono un rinnovato rapporto con i territori e con le istituzioni scolastiche. Il capitolo 7 dedica maggiore spazio a declinare le linee attuative della *governance* territoriale.

La realizzazione delle priorità appena elencate sarà sostenuta dalle azioni previste nell'ambito di quattro obiettivi specifici, come rappresentato schematicamente nel box sottostante e illustrato in dettaglio nelle sezioni successive.

Box 1 Articolazione delle attività programmate nell'ambito dell'obiettivo globale 1

Obiettivo specifico 1.a	
Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie	
Azioni	Destinatari
1.a.1 Servizi educativi per la prima infanzia	Popolazione 0-3 anni
1.a.2 Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia	Popolazione 3-6 anni
1.a.3 Azioni di continuità educativa	Popolazione 0-6 anni
Obiettivo specifico 1.b	
Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata	
Azioni	Destinatari
1.b.1 Programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica	Sistema
1.b.2 Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica	Studenti delle scuole di ogni ordine e grado
1.b.3 Indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica	Studenti delle scuole di ogni ordine e grado
1.b.4 Interventi per il diritto allo studio scolastico	Studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado in condizioni di svantaggio socio-economico
1.b.5 Percorsi di alternanza scuola lavoro	Popolazione 15-18 anni
1.b.6 Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica e dell'infanzia	Sistema
Obiettivo specifico 1.c	
Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa	
Azioni	Destinatari
1.c.1 Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, ai giovani e alle famiglie	Popolazione, 6-18 anni, famiglie
1.c.2 Educazione formale e non formale degli adulti	Popolazione 18 anni ed oltre

1.c.3 Sistema regionale di e-learning per l'apprendimento permanente (TRIO)	Popolazione 18 anni ed oltre
Obiettivo specifico 1.d	
Sostenere l'efficacia della programmazione attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica	
Azioni	Destinatari
1.d.1 Sistemi informativi a supporto delle decisioni	Sistema
1.d.2 Attività di monitoraggio, studio, ricerca e valutazione nel settore dell'istruzione e dell'infanzia	Sistema

3.1.1 I servizi e le attività per l'infanzia nella continuità educativa da 0 a 6 anni

“Una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva costituisce la base su cui sarà fondato il futuro dell'Europa. [...] In tale contesto, l'educazione e la cura della prima infanzia (Early Childhood Education and Care – ECEC) costituisce la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità. Assumendo un ruolo complementare a quello centrale della famiglia, l'ECEC ha un impatto profondo e duraturo che provvedimenti presi in fasi successive non sono in grado di conseguire. Le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento ulteriore. Se queste basi risultano solide sin dai primi anni, l'apprendimento successivo si rivelerà più efficace e diventerà più probabilmente permanente, con conseguente diminuzione del rischio dell'abbandono scolastico precoce e maggiore equità degli esiti sul piano dell'istruzione, e consentirà inoltre di ridurre i costi per la società in termini di spreco di talenti e spesa pubblica nei sistemi sociale, sanitario e persino giudiziario”¹⁴. Le politiche per l'educazione e la cura per la prima infanzia sono quindi il volano fondamentale attraverso cui realizzare, in primo luogo, lo sviluppo personale dell'individuo, in termini di apprendimento permanente, consapevolezza di sé e successiva occupabilità. Tali politiche, rilevanti per la crescita della società in quanto fattore di riduzione di spesa pubblica (sociale, sanitaria e giudiziaria) sono inoltre un fattore cruciale per combattere il fenomeno dell'immobilità sociale che caratterizza le nostre società, facendo sì che lo svantaggio socio-economico delle passate generazioni si trasmetta su quelle future senza soluzione di continuità. E' dimostrato infatti che le politiche di educazione e cura per la prima infanzia favoriscono particolarmente i bambini disagiati, inclusi quelli provenienti da un contesto migratorio e a basso reddito. Esse possono, pertanto, contribuire a liberare i bambini da condizioni di povertà e da famiglie disfunzionali. I benefici conferiti dalle politiche per l'infanzia sono dunque di ampia portata: sociali, economici ed educativi.

Le condizioni perché tutto questo si verifichi e quindi per avere politiche per l'infanzia efficaci sono: offerta di servizi di alta qualità, coinvolgimento attivo dei genitori nel progetto educativo, disponibilità di personale e operatori con una buona formazione di base, con formazione in servizio e supervisione pedagogica.

Queste dimensioni rappresentano le premesse teoriche che orienteranno le politiche regionali nel campo della prima e della seconda infanzia, informando trasversalmente le linee di intervento previste.

Obiettivo specifico 1.a

Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie

¹⁴ Comunicazione della Commissione Europea COM(2011)66 del 17/02/2011 – “Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori”

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Tasso di copertura dei servizi educativi rivolti ai bambini di età compresa tra 0 e 3 anni
- Quota di bambini tra i tre anni di età e l'età della scuola primaria che partecipano all'istruzione prescolare
- Tasso di copertura della popolazione di riferimento (bambini di età compresa tra 0 e 6 anni)

Azioni**Azione 1.a.1 Servizi educativi per la prima infanzia**

Destinatari: Popolazione 0-3 anni

L'azione regionale nel campo dei servizi per la prima infanzia individua questo campo di attività come il primo fondamentale segmento nel percorso di apprendimento degli individui.

I servizi per la prima infanzia rivestono un'indubbia valenza di tipo sociale nei confronti dei singoli e delle loro famiglie, risultano essere uno degli aspetti determinanti per la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro, ma prima di tutto rappresentano un'esperienza determinante e assolutamente caratterizzante il percorso di apprendimento educativo-scolastico dei bambini, che risulterà preminente nella loro futura riuscita scolastica e addirittura professionale.

La rete regionale dei servizi alla prima infanzia si è sviluppata, in questi anni, grazie ad un efficace sistema integrato pubblico/privato, che dovrà essere rafforzato attraverso la promozione e l'ampliamento del sistema del privato sociale di qualità, accreditato e convenzionato con i comuni.

La Regione sosterrà il proseguimento dell'azione di sostegno alla realizzazione di nidi d'infanzia aziendali.

L'azione regionale in questo settore può schematicamente essere sintetizzata in tre filoni di intervento: il potenziamento dell'offerta, il sostegno della domanda e la creazione e il rafforzamento di un sistema di rete dei servizi.

Interventi per il potenziamento dell'offerta

Il potenziamento dell'offerta dei servizi andrà perseguito attraverso due canali di intervento finanziario regionale:

- contributi per la gestione dei servizi;
- contributi in conto investimenti finalizzati all'ampliamento di servizi esistenti e alla realizzazione di nuove strutture.

I contributi per la gestione saranno assegnati prioritariamente a mezzo della Programmazione di Zona. Si ritiene, infatti, che esaurita la spinta propulsiva fornita nell'ultimo quinquennio dal "Piano Straordinario Nazionale per i servizi socio-educativi", che ha senz'altro consentito un'espansione dell'offerta, ma che talvolta ha mostrato il fianco ad una programmazione non oculata sul territorio, sia giunto per la Toscana il momento di riflettere sull'attuale assetto dell'offerta dei servizi. Ciò non significa che non vi siano spazi di ulteriore intervento a sostegno della creazione di nuovi servizi in territori che palesano una domanda insoddisfatta per carenza di offerta; tuttavia appare ad oggi preminente dover concentrare l'intervento regionale nel consolidamento delle realtà esistenti, tramite un sostegno fattivo alla gestione dei servizi.

Per quanto attiene i contributi in conto investimenti sarà dato spazio inoltre all'emanazione di bandi, avvalendosi delle risorse statali (FAS) e comunitarie (FESR) relative al completamento dei programmi attuativi del periodo 2007-2013 e al nuovo ciclo di programmazione.

Interventi per il sostegno della domanda

I costi legati al pagamento delle tariffe dei servizi educativi per la prima infanzia costituiscono un indubbio elemento di freno alla fruizione di questi servizi da parte di molte famiglie, i cui bambini non possono quindi vivere l'esperienza del nido d'infanzia, passaggio importante nel percorso educativo individuale.

Oltre a ciò, gli impegni familiari connessi ai carichi di cura rappresentano spesso un freno all'occupazione femminile, sia in termini di partecipazione al mercato del lavoro, che di riqualificazione

e di ricollocamento professionale.

La Regione Toscana, nella ricerca di risposte a questi problemi, ha individuato tra l'altro gli strumenti dei voucher di conciliazione e dei buoni servizio (di cui all'articolo 4, comma 4, della Legge Regionale n. 32/2002), per la fruizione dei servizi educativi per la prima infanzia.

Interventi per la creazione ed il rafforzamento di un sistema di rete dei servizi

Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia si è modificato nel tempo, nel corso della sua storia degli ultimi decenni. Questa evoluzione è stata caratterizzata nel corso degli anni non solo da una rinnovata identità, ma anche da una diversificazione dell'offerta, attraverso l'apertura di tipologie diverse da quelle tradizionali -con l'aggiunta dei servizi integrativi- e da modelli gestionali differenti.

In questo quadro il tema del **coordinamento pedagogico** assume un ruolo decisivo e una funzione importante di sistema nel sostenere, curare e monitorare i processi che riguardano i servizi in generale, da quelli legati alla promozione, alla programmazione complessiva, a quelli che si riferiscono alla progettazione delle esperienze con i bambini e le famiglie e alla supervisione del gruppo di lavoro.

Per garantire la promozione della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia è, infatti, fondamentale una forte struttura che integri gli aspetti organizzativo-gestionale con quelli psico-pedagogica. Il coordinamento pedagogico e più in generale la direzione dei servizi hanno la funzione di garantire coerenza e continuità al progetto educativo. La diversificazione delle tipologie d'offerta dei servizi e la diversificazione del quadro degli attori protagonisti della loro gestione, con il crescente sviluppo di un mercato dell'offerta privata, hanno concorso a definire il tema del governo complessivo dei servizi.

La funzione del coordinamento pedagogico sarà quella di garantire la coerenza e la continuità delle attività attraverso una preventiva condivisione delle linee generali del progetto con tutti gli attori che cooperano nel sistema dei servizi. Un ruolo, quello del coordinamento pedagogico, che contribuisce a creare una comunità educante attraverso una forte capacità di valorizzare tutte le energie e sinergie presenti sul territorio.

In questa ottica e in relazione al sistema della *governance* territoriale, la Conferenza Zonale per l'Istruzione assume una funzione determinante nell'attuazione delle politiche di sviluppo e qualificazione del sistema dei servizi per la prima infanzia. In merito a ciò anche le funzioni di coordinamento pedagogico risultano uno strumento che la Zona Educativa può utilizzare a favore dei Comuni che ne fanno parte per programmare e monitorare l'andamento complessivo dei servizi; la Regione promuove tali scelte organizzative attraverso gli strumenti della programmazione territoriale e ulteriori interventi normativi.

Il monitoraggio e la valutazione, non sono concepiti come forme di controllo ispettivo o di adempimento burocratico, ma di ricerca della maggiore efficienza ed efficacia della politica e degli interventi, nell'interesse di tutti gli attori in campo.

Nella logica di rafforzamento della rete dei servizi la **Carta dei Servizi**, quale strumento di comunicazione e trasparenza per le famiglie, può diventare preziosa. La cultura dei Servizi per l'infanzia costruita negli ultimi trent'anni garantisce una qualità educativa adeguata allo sviluppo evolutivo di ogni bambino, che non può essere né occasionale, né frammentaria. La Carta dei Servizi costruita nel tempo, inscritta nelle pratiche educative, oltre che nelle affermazioni di principio, costituisce la cornice di riferimento utile ad orientare l'eventuale ampliamento del sistema dei servizi o la differenziazione delle loro tipologie in base ai bisogni emergenti.

Quest'attenzione alla qualità dei contesti educativi offerti ai bambini e l'impegno a farla crescere ha costituito - e continua a costituire- uno dei principi di fondo che ispirano la progettualità pedagogica dei servizi e l'organizzazione e la gestione che le consentono di prendere forma concreta e diventare parte rilevante della più generale qualità della vita dei bambini e delle loro famiglie, nonché investimento per la crescita culturale. L'esperienza della Carta dei servizi può costituire un'importante occasione per condividere interesse ed impegno nei confronti dei bambini, in modo da garantire loro servizi educativi capaci non soltanto di accoglierli ma soprattutto di accompagnarli nei processi di sviluppo con competenza e con rispetto per le specificità di ciascuno. Questo può consentire di governare con sufficiente chiarezza e trasparenza e garanzia di qualità pedagogica, i processi di costruzione o ampliamento di un sistema sempre più complesso e articolato dei servizi per la prima infanzia.

In questo quadro, ferme restando le competenze regolamentari dei comuni, è auspicabile che nel

tempo questi ultimi si accordino per addivenire a regolamenti coordinati a livello zonale dei servizi per la prima infanzia. Ogni **regolamento zonale** avrebbe l'obiettivo di disciplinare, in modo condiviso dalle Conferenze Zonali per l'Istruzione, il funzionamento del sistema dei servizi educativi per l'infanzia, nella direzione di un sistema pubblico integrato e nel quadro delle disposizioni nazionali e regionali vigenti. La Regione Toscana, con gli strumenti normativi e di programmazione territoriale a sua disposizione, promuove la definizione di regolamenti di disciplina dei servizi educativi per la prima infanzia coordinati territorialmente almeno a livello zonale.

Nell'ambito delle materie oggetto di regolamentazione da parte dei Comuni, un aspetto importante riguarda le politiche tariffarie. Su questo tema la Regione auspica una graduale e progressiva integrazione, che prenda avvio anche da una riflessione circa i costi dei servizi in Toscana.

Il tema dell'**autorizzazione**, dell'**accreditamento** e la **vigilanza** ben si collocano nell'ambito che è stato descritto precedentemente. Infatti se da un lato il procedimento dell'autorizzazione regola l'accesso al mercato dell'offerta e definisce le procedure che salvaguardano la garanzia minima di qualità dei servizi, dall'altro l'accreditamento crea le condizioni per inserire nell'offerta pubblica i servizi privati. La responsabilità dei procedimenti è affidata ai Comuni che inseriti in ambiti territoriali precisi potrebbero costituire attraverso le Conferenze Zonali per l'istruzione tavoli multidisciplinari con lo scopo di analizzare e promuovere le procedure necessarie per l'attuazione del Regolamento vigente. La Zona in questo senso potrebbe avere una funzione di controllo preventivo e di vigilanza attiva sulla rete dei servizi promuovendo lo sviluppo del sistema e l'orientamento delle esperienze al continuo miglioramento. La qualità dei servizi può maturare ed essere garantita nel tempo se c'è una rielaborazione continua del progetto, uno scambio tra esperienze diverse ed una formazione continua di chi vi opera.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi statali: L. 248/2006
- Fondi regionali
- POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari;
- n. servizi per tipologia

Azione 1.a.2 Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia

Destinatari: Popolazione 3-6 anni

La Regione Toscana individua tra gli obiettivi prioritari del Piano di Indirizzo Generale Integrato, il potenziamento e la generalizzazione della scuola dell'infanzia, stimolando e favorendo l'integrazione fra interventi pubblici e privati.

Garantire la scuola dell'infanzia ad un numero sempre maggiore di bambini significa innanzitutto, come risulta dai più recenti e autorevoli studi internazionali, nonché dalle indicazioni comunitarie in materia di istruzione della prima infanzia, consentire agli stessi la partecipazione ad una delle esperienze più importanti per lo sviluppo delle potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento e socializzazione.

La scuola dell'infanzia offre inoltre ai genitori un servizio importante nel difficile compito educativo che loro compete e consente loro una miglior conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

Scuole dell'infanzia statali

In Toscana il sistema pubblico dell'offerta di scuole dell'infanzia statali ha evidenziato da alcuni anni un divario sempre maggiore tra l'offerta di posti in tali strutture educative e la domanda emergente delle famiglie; per tali motivazioni, la Regione Toscana è intervenuta negli ultimi anni scolastici, assicurando, tramite il Progetto Pegaso per le scuole dell'Infanzia, la disponibilità di risorse regionali destinate all'estensione dell'offerta scolastica e alla sua qualificazione. Anche per i prossimi anni scolastici si intende proseguire in tale impegno, compatibilmente con i vincoli finanziari che anche l'amministrazione regionale deve fronteggiare nella delicata gestione dell'attuale congiuntura economica.

Nella prospettiva futura, anche in relazione ai cambiamenti rilevanti che potrebbero derivare dalla riforma del Titolo V della Costituzione, si rende necessaria una maggiore capacità di collaborazione e sinergia tra tutti i soggetti del sistema toscano delle scuole dell'infanzia, sia in termini di programmazione che di gestione degli interventi. Sarà rivolta particolare attenzione al potenziamento dei flussi di dati (come ad esempio quelli relativi alle iscrizioni alle scuole), che consentano un'analisi dei fabbisogni effettivi in relazione alla domanda espressa dalle famiglie: tali dati devono consentire di fornire i necessari elementi per definire le priorità e delineare le strategie d'intervento, per offrire risposte tempestive ai fabbisogni, l'individuazione delle criticità e l'utilizzo delle risorse in modo efficace ed efficiente.

Scuole dell'infanzia paritarie

Nel contesto della generalizzazione delle scuole dell'infanzia un ruolo importante è svolto dalle scuole dell'infanzia paritarie private e degli enti locali, che da tempo sono considerate come risorsa necessaria per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione scolastica.

Con tali finalità la Regione sostiene i Comuni che ampliano l'offerta dei servizi nelle scuole dell'infanzia paritarie gestite direttamente ed i comuni che si convenzionano con le scuole dell'infanzia paritarie private al fine di garantire il soddisfacimento della domanda dell'utenza.

Per sviluppare a pieno le potenzialità educative di tale scuola dovranno essere promosse azioni finalizzate all'ampliamento quantitativo dell'offerta e all'ampliamento qualitativo della stessa con la predisposizione di progetti volti, in particolare, a garantire una adeguata integrazione di bambini disabili, o in situazioni di svantaggio o appartenenti a famiglie con culture diverse dalla nostra. Tali progetti potranno prevedere l'aumento dell'orario giornaliero di apertura, l'aumento delle sezioni aperte il sabato e l'apertura delle scuole durante il periodo estivo, la qualificazione degli spazi e dei progetti educativi a sostegno del nuovo profilo formativo della scuola dell'infanzia.

In relazione alle scuole dell'infanzia paritarie gestite da enti locali, i Comuni, utilizzando i contributi finanziari annualmente erogati dalla Giunta Regionale e commisurati al numero di sezioni, elaboreranno appositi progetti di intervento.

Per quanto concerne le scuole dell'infanzia paritarie private, i Comuni, accertata l'esigenza di convenzionarsi con scuole materne paritarie al fine di garantire il soddisfacimento della domanda, stipulano apposite convenzioni con i soggetti gestori delle scuole paritarie in possesso dei requisiti previsti dalla legge 10 marzo 2000, n. 62. Sulla base delle suddette convenzioni e del numero delle relative sezioni, la Giunta Regionale ripartisce e trasferisce annualmente i fondi disponibili nel proprio bilancio per i suddetti interventi ai singoli Comuni. I Comuni erogano direttamente i contributi alle scuole paritarie private secondo le modalità e per gli importi stabiliti dalla Giunta Regionale.

La Regione, al fine di garantire la più ampia partecipazione dei bambini all'esperienza fornita dalla scuola dell'infanzia, sostiene progetti finalizzati al potenziamento dell'offerta integrata pubblica-privata, che interessi scuole dell'infanzia paritarie private che operano soprattutto in territori con debole presenza di offerta pubblica che spesso devono fronteggiare situazioni di maggior difficoltà operativa. Al fine del potenziamento del sistema integrato e quindi nell'ottica del potenziamento delle reti di scuole, tali progetti possono essere presentati dalle associazioni di gestori delle scuole dell'infanzia paritarie private più rappresentative a livello regionale e a tale scopo può essere riservata una quota dei finanziamenti regionali stabilita annualmente dalla Giunta Regionale.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari

Azione 1.a.3 Azioni di continuità educativa

Destinatari: Popolazione 0-6 anni

Le nuove acquisizioni della letteratura sullo sviluppo infantile e sulla costruzione dell'identità del bambino, provenienti dalle ricerche più recenti, indicano chiaramente di investire sulla dimensione della continuità educativa da zero a sei anni. Si asserisce, infatti, che il riferire l'organizzazione del

sistema formativo ai presunti livelli dello sviluppo costituisce una scelta culturale e politica assai datata e da superare. Essa era il frutto dell'idea degli "stadi di sviluppo" che ha caratterizzato per molto tempo la psicologia dell'età evolutiva. Un po' tutti gli studiosi, ormai, concordano nel criticare il principio di fondo di queste posizioni, anche perché la prospettiva "stadiale" non può essere perseguita a causa delle profonde diversità individuali che esistono fra i singoli bambini e che sono il frutto delle loro differenti storie individuali. In questa prospettiva assume un ruolo rinnovato anche la figura dell'adulto, la cui funzione di stimolo appare fondamentale nel processo di sviluppo del bambino, per il quale, a differenza che nel passato, risalta anche il ruolo imprescindibile delle relazioni con i pari.

Da anni la Regione Toscana si adopera per consentire al più alto numero di bambini toscani di poter fruire dell'importante occasione sociale di crescita costituita dalla frequenza della scuola della prima e della seconda infanzia. In particolare, la questione della continuità educativa da zero a sei anni è stata riconosciuta come fondamentale già dal PIGI 2006-2010, che rileva l'opportunità di «favorire la continuità tra nido e scuola dell'infanzia attraverso la condivisione dell'idea di bambino e delle diverse fasi del suo percorso di crescita».

Inserendosi in tale tradizione, la Regione intende rinnovare l'attenzione sulla prospettiva "zerosei", muovendo in due distinte direzioni, tra esse inevitabilmente interrelate: quella verticale tra nidi e scuole dell'infanzia e quella orizzontale tra strutture educative e famiglie, dato che solo con il coinvolgimento di queste ultime è possibile pervenire ad un pieno sviluppo del bambino, fine ultimo della continuità educativa stessa.

Nel porre attenzione alla prospettiva "zerosei" la Regione Toscana ha messo in campo negli anni recenti alcune iniziative di intervento e di studio: promozione di sperimentazioni di continuità educativa, iniziative di rilevazione di buone pratiche territoriali e infine la costituzione di un tavolo interistituzionale. Tale iniziativa -che vede la partecipazione accanto alla Regione Toscana, dell'Ufficio Scolastico Regionale, di ANCI, dell'Istituto degli Innocenti, della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), nonché delle rappresentanze degli operatori privati nel campo dei servizi educativi per la prima infanzia- intende produrre protocolli di intesa relativamente alle tematiche affrontate e in particolare sulla programmazione della rete dei servizi sul territorio e sulla formazione in servizio di educatori di servizi alla prima infanzia e insegnanti di scuole dell'infanzia.

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi statali: L. 248/2006

Fondi regionali

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. progetti;
- n. destinatari

3.1.2 Un'offerta didattica innovativa e di qualità per migliorare i livelli di apprendimento e prevenire la dispersione scolastica

Se nelle tre priorità che l'Europa si è data per il 2020 si colloca la "crescita intelligente" per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione¹⁵, balza in evidenza come tra gli obiettivi principali per l'attuazione della strategia comunitaria (sebbene individuati nel numero limitato di cinque), sia presente un traguardo specificatamente dedicato al livello di istruzione. Ci si pone infatti l'obiettivo di ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% e di aumentare la quota di popolazione compresa tra 30 e 34 anni che ha conseguito una laurea ad almeno il 40%, rafforzando l'impegno verso una delle sfide già individuata nella precedente strategia per l'istruzione e la formazione¹⁶. Allo

¹⁵ Comunicazione della Commissione COM (2010)2020 del 3/03/2010 - "EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva"

¹⁶ Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET2020») (2009/C 119/02)

stesso modo è riconosciuto come l'abbandono scolastico costituisca uno dei principali fattori del rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale, influenzando quindi direttamente sulla "crescita inclusiva" che l'Europa si prefigge. Infatti la riduzione dell'abbandono scolastico appare talmente essenziale nelle politiche di crescita, che il Consiglio dell'Unione raccomanda¹⁷ particolarmente di agire sia per individuare e monitorare le caratteristiche del fenomeno, sia per attuare strategie globali che includano mirate misure di prevenzione (per ridurre il rischio), misure di intervento (per contrastare il fenomeno) e misure di compensazione (per riavvicinare allo studio coloro che hanno lasciato precocemente). Allo stesso tempo si avverte fortemente l'esigenza di agire per migliorare gli apprendimenti e la qualità del sistema di istruzione: l'Europa si è posta l'obiettivo di portare sotto al 15% la quota di quindicenni con risultati insufficienti nelle competenze di base - come la lettura, la scrittura e il calcolo¹⁸.

In questo quadro si inseriscono le priorità di intervento della Regione per il prossimo quinquennio.

La Regione intende interpretare le sue competenze in tema di programmazione dell'offerta formativa tramite un percorso di razionalizzazione e adeguamento, che coinvolga maggiormente gli attori istituzionali del sistema territoriale e che, nell'intento di individuare i fabbisogni del territorio, non perda di vista la finalità attrattiva esercitata sui ragazzi.

In questo contesto si inquadra anche il complesso di interventi volti all'innalzamento della qualità dei "luoghi dell'apprendimento": un considerevole investimento regionale per l'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia, che mira ad ottenere una rete di edifici adeguati al fabbisogno, sicuri, organicamente distribuiti sul territorio e realizzati in coerenza con la funzione educativa che in essi si esercita.

In sintonia con le indicazioni europee, l'azione regionale intende rafforzare l'impegno sul versante della prevenzione e della lotta all'abbandono scolastico, tramite un insieme di misure integrate che agiscono sia a livello di sistema, sia a livello individuale per supportare gli studenti in situazioni di svantaggio. Le azioni per l'orientamento scolastico, delineate nell'ambito dell'obiettivo globale 5 (§ 3.5), concorrono con le azioni del presente obiettivo specifico al contrasto della dispersione. L'orientamento deve seguire la persona lungo tutto il percorso scolastico e professionale, adattando a questi percorsi, obiettivi e funzioni; in relazione a ciò le azioni di orientamento scolastico sono rivolte agli studenti di tutti i cicli di istruzione.

L'invito europeo ad operare per l'innalzamento della qualità dell'istruzione viene interpretato dalle politiche regionali come un principio guida sotteso al complesso degli interventi promossi nel campo dell'istruzione, ai quali va garantita un'equa possibilità di accesso da parte di tutti gli studenti toscani.

Obiettivo specifico 1.b

Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione

Azioni

Azione 1.b.1 Programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica

Destinatari: Sistema

L'esclusiva competenza regionale in materia di programmazione dell'offerta formativa e di dimensionamento della rete scolastica è sancita dall'art. 138, comma 1, lettere a) e b), del d.lgs. n.

¹⁷ Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico (10544/11) del 7/06/2011

¹⁸ Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET2020») (2009/C 119/02)

112 del 1998, dall'art. 3 del D.P.R. 18 giugno 1998 n. 233 e da diverse sentenze della Corte Costituzionale, la più recente è la n. 200 del 2009 sulla programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento della rete scolastica. Le sentenze della Corte sono intervenute su quasi tutti gli snodi più importanti del sistema dell'istruzione come delineato a seguito della revisione costituzionale (revisione del titolo V) in riferimento ai trasferimenti di funzioni alle regioni: il finanziamento delle funzioni attribuite, il rapporto tra trasferimenti operati con la legge 59/1997 e la revisione costituzionale, il contenuto della materia "istruzione", i livelli essenziali delle prestazioni, la programmazione e il dimensionamento della rete scolastica. Da non dimenticare, in quanto di primaria importanza, che con la revisione costituzionale la Regione ha acquisito la competenza legislativa concorrente "salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche". Ciò significa che la Regione, tolte le norme generali sull'istruzione e i principi della materia e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che competono allo Stato, si vede attribuito il potere legislativo che implica alcune delle più importanti scelte attinenti le "politiche" del settore. La Regione Toscana ha regolamentato la materia con la legge 32/2002 e successive modificazioni e con il relativo regolamento attuativo n. 47/R del 8 agosto 2003. E' indubbio che, per quanto detto e per gli effetti dell'introduzione del federalismo "scolastico", la Regione Toscana dovrà procedere all'approvazione di una specifica legge in materia di istruzione.

L'azione in oggetto è di fondamentale importanza per la crescita culturale, sociale ed economica della regione. Intanto, per gli effetti del processo in atto di riorganizzazione del sistema dell'istruzione, la programmazione regionale dovrebbe innestare un processo decisionale diverso che potrebbe sviluppare le sue virtuosità anche, e forse ancor di più, in un contesto di scarsità di risorse per cui, almeno inizialmente, si dovrebbe imporre una reale razionalizzazione delle attuali inefficienze ove esistano. Rimane, comunque non risolta l'univocità della programmazione in quanto essa è scissa in due: da una parte la Regione con competenza sulla programmazione dell'offerta, dall'altra lo Stato con la programmazione dell'organico; questo legittima, ancora, l'idea che la determinazione dell'organico è dettata dalle "cattedre" e non dalle esigenze di innalzamento qualitativo del sistema.

E', comunque, a partire dalla programmazione dei percorsi educativi e formativi che si costruisce il futuro dei territori regionali. Come ogni programmazione necessita di strumenti che permettano, in un primo momento, di analizzare, da una parte il grado di conoscenza della società di riferimento e, dall'altro, i bisogni formativi che i territori esprimono per il loro sviluppo; in un secondo momento dovrà essere analizzato se il grado e la qualità della conoscenza sia utile a soddisfare i bisogni emersi e, soprattutto se sia funzionalmente correlata ad essi. Gli interventi programmatori dovranno, così, saper armonizzare esigenze educative e di crescita personale ad esigenze di formazione specifica e a necessità di sviluppo economico territoriale. Per raggiungere questi risultati e affinché la programmazione dell'offerta formativa sia efficace, la Regione emana appositi indirizzi ai territori.

In questo ambito, la "verticalizzazione" rappresenta oggi (soprattutto dopo il DPR 233 del 18/6/1998 relativo al "Dimensionamento" degli istituti scolastici in previsione dell'attribuzione dell'autonomia) una "modalità" ordinaria di gestione delle scuole di base, un'opzione che però deve rispondere ad una progettualità condivisa nel territorio (e non solo ad un'emergenza numerica). Gli istituti verticali, meglio conosciuti come comprensivi, sono unità scolastiche che aggregano insieme le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado di uno stesso territorio, originariamente in aree di montagna (sulla base della L. 97/94) e poi anche in pianura o nei contesti urbani (L. 662/96).

Le scuole aggregate nell'istituto comprensivo restano tra di loro distinte e non danno vita ad una nuova scuola di base unitaria. Tuttavia, le nuove condizioni operative dell'istituto comprensivo (un unico dirigente scolastico, organi collegiali unificati, momenti di programmazione e di formazione comuni) possono stimolare la costruzione di un progetto educativo e didattico coordinato ed unitario, favorendo così una migliore realizzazione della continuità educativa. E' proprio su queste possibilità che la forma aggregativa consente, che la Regione Toscana sin dall'inizio ha favorito la nascita degli istituti comprensivi ed intende sostenerne la generalizzazione su tutto il territorio. Questa forma organizzativa ha e deve avere un impatto positivo sia sulla soluzione di problemi specifici dell'età evolutiva (esempio lotta alle difficoltà di lettura, scrittura e inserimento sociale) ma anche sul forte aumento dell'insuccesso scolastico nel passaggio tra la scuola primaria e la secondaria di 1° grado, aggredibile solo attraverso un maggior coordinamento tra i docenti dei due gradi scolastici, facilitato dall'appartenenza allo stesso collegio dei docenti. Non va trascurato anche il vantaggio di un minor territorio su cui grava un Istituto Comprensivo, grazie al fatto che comprende ben 11 leve scolastiche, consentendo così a molti comuni di avere un istituto di questo tipo nel proprio territorio e quindi un

unico interlocutore per il servizio di istruzione, con vantaggi evidenti nella programmazione degli interventi sull'istruzione.

La Regione crede che lo sviluppo del curriculum in senso verticale sia una attività fondamentale, insieme ad una vera e propria organizzazione di comunità professionale all'interno della quale ci si confronti costruttivamente. L'obiettivo è raggiungibile lavorando sulle competenze che permettono di articolare il curriculum stesso per obiettivi di apprendimento e per traguardi di competenze, in relazione ai diversi percorsi disciplinari.

E' un'attività che implica:

1. la selezione e scelta di contenuti e temi essenziali, attorno ai quali avviare una progressiva strutturazione e articolazione delle conoscenze;
2. l'individuazione di abilità strumentali e procedurali, che consentano poi di sviluppare progressivamente strategie di controllo del proprio apprendimento;
3. la messa in luce di atteggiamenti, motivazioni, orientamenti che invitano i ragazzi a diventare responsabili della propria "voglia di apprendere".

Strumenti finanziari di attuazione:

- Azione che non comporta oneri finanziari

Indicatori di realizzazione

- Atti, protocolli, processi di consultazione

Azione 1.b.2 Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica

Destinatari: Studenti di ogni ordine e grado di scuola

Gli abbandoni scolastici precoci (*early school leavers*), costituiscono un fenomeno che, ancora oggi, si impone alla massima attenzione; si registrano infatti dati che, pur evidenziando una situazione regionale migliore del contesto medio nazionale, evidenziano ancora oggi forti criticità. Studi recenti¹⁹ hanno evidenziato che in Toscana tale fenomeno, sebbene in diminuzione nell'ultimo decennio con un'entità inferiore alla media nazionale (17,6% in Toscana nel 2010 contro il 18,8% in Italia), presenti valori ancora lontani dal dato medio europeo (pari al 14,1% per lo stesso anno di riferimento) e dall'obiettivo previsto dall'UE per il 2020 (scendere al di sotto del 10%). In particolar modo i casi di abbandono si concentrano al primo anno della scuola secondaria superiore di II grado. Nella nostra regione, inoltre, la diffusione dell'istruzione superiore risulta più alta della media nazionale (78,2 % in Toscana contro 76% in Italia), ma ancora piuttosto lontana dall'obiettivo dell'85% che l'Europa si era data per il 2010. Va evidenziato anche che il 7% dei ragazzi toscani tra i 15 e i 19 anni di età risultano al di fuori dei percorsi di istruzione e formazione e non occupati – *NEET, not in education, employment or training*²⁰, con una incidenza che sale al 16% se si prende in considerazione la fascia di età più ampia compresa tra i 15 e i 29 anni.

Il complesso dei numerosi richiami da parte dell'Europa in materia di abbandono scolastico contribuisce da un lato ad evidenziare la forte significatività negativa del fenomeno in relazione allo sviluppo del capitale umano, all'inclusione sociale ed alla coesione (infatti l'abbattimento degli abbandoni fa parte dei cinque obiettivi che si pongono nella strategia UE verso il 2020 per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva), dall'altro concorre ad offrire importanti spunti per l'attivazione degli interventi, anche mediante, in tempi recenti, una specifica raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea²¹ appositamente dedicata alle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico che stimola gli Stati a individuare e monitorare i fattori di rischio e a porre in essere strategie globali rivolte a prevenire, contrastare e compensare il fenomeno.

In tale direzione la Regione Toscana ritiene essenziale l'attuazione dei seguenti interventi:

a. Gestione della diversità e programmazione territoriale

¹⁹ Le politiche per il diritto allo studio e la lotta alla dispersione scolastica, IRPET e-book 4/2010; "L'Istruzione in Toscana – Rapporto 2010" IRPET, 2011; ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

²⁰ Il mercato del lavoro in Toscana, rapporto 2010, IRPET

²¹ Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico (10544/11) del 7/06/2011

La L.R. 32/02 all'art. 7, comma c prevede lo *sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico*, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione. Anche in applicazione di tale dispositivo, il territorio toscano ha maturato in quasi due decenni di attività in materia di istruzione e educazione, una fertile esperienza di collaborazione tra le istituzioni scolastiche e gli enti locali, in particolar modo i comuni, che si è sviluppata attorno ai Progetti Integrati di Area – P.I.A. Questa esperienza, nata come impegno sinergico per contrastare la dispersione scolastica, costituisce ad oggi un importante patrimonio da valorizzare e ampliare ulteriormente, con un'operazione di rinnovamento da condurre in particolar modo alla luce delle condizioni che a tutt'oggi si presentano dall'osservazione dei dati a disposizione.

Il contesto esige infatti un intenso ed ulteriore investimento collettivo che sia finalizzato a combattere efficacemente un fenomeno che si impone all'attenzione di tutti, e che permetta di convogliare ed integrare l'operato di Regione, Province, Conferenze zonali per l'istruzione, Comuni e Istituzioni scolastiche, affiancate dai soggetti non istituzionali. Un investimento di "sistema" in termini di politiche, di interventi, di risorse finanziarie ed umane dedicate, di servizi prestati, che vada ad aggredire il fenomeno là dove esso si manifesta con maggiore forza: tali interventi, infatti, dovranno essere orientati da un'attenta valutazione dei fattori di rischio caratteristici, che frequentemente sono legati a condizioni di svantaggio socioeconomico di origine, alla provenienza da ambienti con basso livello di istruzione, all'ottenimento di cattivi risultati scolastici, all'attrazione del mercato del lavoro, alle diversità di abilità, di lingua e di cultura di provenienza.

In particolar modo dovranno essere supportati progetti e buone pratiche per una gestione consapevole e positiva della diversità in classe, con specifica attenzione alla diversità di lingue e culture e di abilità degli studenti, in continuità con interventi regionali già intrapresi nel passato e previsti per il futuro dall'azione 1.c.1. con riferimento alle tematiche dell'integrazione culturale e linguistica, rivolti ad adolescenti, giovani e famiglie, in un'ottica di continuità anche educativa di tipo orizzontale.

Contestualmente si rende indispensabile attivare azioni tese a verificare l'efficacia degli interventi, anche per ottimizzarne i risultati e favorirne la riprogrammazione, come previsto anche in relazione all'obiettivo specifico 1d.

E' opportuno sottolineare l'importanza che la Regione Toscana attribuisce alle azioni per il supporto fornito agli **studenti con diverse abilità**, allo scopo di concorrere a garantire loro una piena partecipazione ai percorsi scolastici. Dall'analisi dell'attuale situazione in tema di disabilità a scuola, emerge con forza la consapevolezza che la sola assegnazione di personale di sostegno non basta ad attivare processi di inclusione efficaci, ma è essenziale ed indispensabile il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche. Per questo la Regione Toscana, insieme all'Ufficio Scolastico Regionale, intende sperimentare azioni che inducano la partecipazione di tutto il sistema scuola nella pianificazione e realizzazione del "progetto di vita" dell'alunno. Se si parla di inclusività e di qualità effettiva dell'integrazione scolastica non si può prescindere da una presa in carico consapevole, competente e condivisa dell'alunno in situazione di disabilità. L'inclusione scolastica, garantendo il diritto allo studio anche degli allievi in situazione di particolare gravità, migliora la qualità di tutto il sistema scolastico, perché stimola la necessaria sperimentazione di didattiche e di ricerca-azione per i bisogni sempre più speciali di tutti gli alunni, nessuno escluso. Il docente di sostegno non è l'unica risposta all'integrazione: solo condividendo i compiti professionali e le responsabilità con tutta la comunità scolastica, con i pari, i docenti, il personale ATA e le famiglie, si garantisce un contesto educativo effettivamente accogliente ed inclusivo.

Si ritiene fondamentale che le Istituzioni scolastiche coinvolte in questo tipo di interventi ne prevedano l'inserimento nel proprio Piano dell'Offerta Formativa tra le attività curricolari, anche in coerenza con gli indirizzi regionali richiamati all'Azione 1.b.3. Un'ulteriore integrazione andrà perseguita tra gli interventi compresi in questa Azione e quelli riferibili agli obiettivi globali 2 e 5 del presente Piano.

Fra le azioni per il supporto agli studenti con diverse abilità, risulta indispensabile il trasporto scolastico, senza il quale potrebbe essere difficile per tante famiglie garantire il diritto alla scuola ai propri figli: in questo ambito, cruciale è il rapporto con gli enti locali, che insieme alla Regione dovranno adoperarsi per garantire il servizio nei loro territori. A tal fine la Regione Toscana, una volta definito il nuovo assetto istituzionale in attuazione della riforma delle Province, valuterà la possibilità di un apposito intervento normativo in tema di trasporto scolastico per gli studenti diversamente abili, prevedendo le relative risorse.

b. Orientamento e prevenzione del disagio.

Per la Regione Toscana orientare significa aiutare l'individuo che si trova nella condizione di prendere una decisione a prendere coscienza di sé, a sviluppare capacità di far fronte alle mutevoli esigenze della vita adeguando i propri percorsi di studio, la propria formazione, la propria professione.

Pertanto l'orientamento deve poter seguire la persona lungo tutto il percorso scolastico e professionale, adattando a questi percorsi, obiettivi e funzioni.

L'orientamento è un'attività formativa che mira al potenziamento delle capacità progettuali, comunicative, relazionali, di comprensione e gestione di situazioni complesse e di problem solving, che favoriscono l'apprendimento e la partecipazione nei contesti sociali e negli ambienti di vita e di lavoro. Spesso è proprio la mancanza di un adeguato sviluppo di una o più di queste capacità che genera disagio nel giovane fino a condurlo a rinunciare ad un progetto su se stesso e quindi anche all'abbandono scolastico.

La scuola deve quindi porsi, quale compito specifico, la preparazione dei giovani alle scelte e lo sviluppo di una cultura del cambiamento, l'orientamento è quindi parte integrante del processo educativo, nella misura in cui si pone l'obiettivo di potenziare le capacità decisionali e di scelta degli individui, favorendo la strutturazione della personalità globale dell'allievo.

Accanto ai consueti strumenti per l'orientamento, quali informazione sulle opportunità formative e sugli sbocchi professionali, bilancio delle competenze, incontri con le classi, consulenze individuali ad opera di esperti dell'orientamento, counselling, ecc. la Regione Toscana individua due ambiti prioritari di azione, per attuare l'orientamento nelle scuole di ogni ordine e grado:

- la promozione della didattica orientativa, in cui i contenuti disciplinari diventano occasione per individuare, anche precocemente, le attitudini degli allievi e per potenziare le loro conoscenze, abilità e competenze; occorre pertanto reinterpretare i curricoli in un'ottica orientativa: l'orientamento deve essere presente in tutte le attività formative e in tutti i cicli scolastici al fine di favorire, nei giovani, lo sviluppo di capacità di autorientarsi, ovvero di saper analizzare le proprie risorse personali, saper esaminare concretamente le opportunità, saper prevedere lo sviluppo della propria esperienza personale e vocazionale.
- la creazione di un sistema di "mentoring" attraverso l'individuazione e la formazione di figure specifiche, che svolgano la loro attività in scuole o reti di scuole, territorialmente definite, promuovendo una collaborazione tra gli insegnanti e i dirigenti delle scuole di riferimento, gli studenti, le famiglie degli studenti, gli enti locali territoriali e il sistema economico, sociale e culturale del territorio. Obiettivo dell'attività di questi soggetti, che possono essere sia interni che esterni alla scuola, è quello di sostenere i giovani durante il percorso educativo e in relazione alle loro scelte formative e professionali.

c. Studenti stranieri

La programmazione regionale in materia di integrazione scolastica degli alunni stranieri si inserisce nell'ambito degli interventi tesi a limitare la dispersione scolastica. Gli strumenti principali dove trovano spazio le azioni tese a tale obiettivo saranno individuate attraverso la formulazione di Linee Guida che promuoveranno indirizzi per i Piani Educativi di Zona che, a loro volta, conterranno anche azioni specifiche che avranno come riferimento la sperimentazione già in essere di modelli di accoglienza e di integrazione scolastica realizzati in questi anni in Toscana. Tali interventi saranno realizzati nel territorio, sulla base di indirizzi regionali, dai comuni in partenariato con le scuole ed altri soggetti, come azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione finalizzate a ridurre l'insuccesso e l'abbandono scolastico.

Per un quadro più ampio degli interventi in ambito scolastico a favore della popolazione immigrata, si rinvia a quanto contenuto nel piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015, in particolare nel paragrafo 1.3.1 "L'inserimento dei minori stranieri nel sistema scolastico".

Strumenti di attuazione:

Fondi regionali

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari

Azione 1.b.3 Indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica

Destinatari: Studenti di ogni ordine e grado di scuola

In relazione agli apprendimenti degli studenti, il quadro del territorio toscano presenta una situazione in cui circa un quinto dei ragazzi di quindici anni ha competenze di base insufficienti nella lettura e nella matematica, con un'incidenza percentuale inferiore al dato nazionale, ma superiore sia al valore del nord sia del centro Italia²², e comunque ancora distante dall'obiettivo europeo che mira a scendere al di sotto del 15% entro il 2020.

La Regione Toscana, con gli strumenti a sua disposizione, intende intervenire con azioni tese all'arricchimento e innovazione dell'offerta didattica, anche al fine di incidere sulle dinamiche sopra richiamate, nonché allo scopo di fornire agli studenti toscani strumenti che permettano loro di esercitare a pieno un ruolo attivo nella società.

L'azione regionale in questo ambito può essere declinata nei seguenti interventi attivati per sostenere, qualificare e innovare l'offerta didattica: educazione scientifica, educazione musicale, educazione alla cittadinanza attiva, Scuola 2.0, Senza Zaino.

Educazione scientifica

Al fine di migliorare la qualità dell'insegnamento scientifico e matematico nelle scuole del territorio, la Regione Toscana ha inteso portare a sistema gli esiti dell'esperienza maturata nell'ambito del Progetto di iniziativa regionale "L'Educazione scientifica nella scuola" che, attraverso la validazione e la valorizzazione delle "buone pratiche" presenti nelle scuole toscane, ha reso possibile la messa a punto di un modello di Laboratorio del Sapere Scientifico, da proporre quale strumento di ricerca/sviluppo della qualità dell'insegnamento delle scienze e della matematica, supportandone la realizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado.

Attraverso i Laboratori del Sapere Scientifico (LSS) nelle realtà scolastiche della Toscana la Regione intende promuovere la costituzione di gruppi di lavoro - a carattere permanente - di docenti di discipline matematiche e/o scientifiche che, attraverso attività di formazione-ricerca, diano luogo a contesti organizzativi ottimali per lo sviluppo della professionalità docente e per l'innalzamento della qualità della didattica, finalizzati al miglioramento degli apprendimenti e delle competenze degli alunni.

In particolare attraverso la promozione della costituzione dei LSS si intende realizzare:

- il confronto e la condivisione delle "buone pratiche";
- il rapporto di collaborazione con la ricerca a livello universitario e professionale finalizzato ad una riflessione sugli aspetti epistemologici, sulle metodologie didattiche e sugli stili relazionali, relativi all'insegnamento delle discipline matematiche e scientifiche;
- la progettazione, la messa in opera, il monitoraggio, la verifica, la valutazione e la documentazione, dei percorsi didattici attuati con le classi in ambienti e con materiali adeguati allo scopo.

Educazione musicale

Analogamente a quanto indicato per l'Educazione scientifica, la Regione Toscana intende promuovere e sostenere, negli istituti scolastici autonomi di ogni ordine e grado, la costituzione di gruppi di lavoro multidisciplinari a carattere permanente che, attraverso attività di formazione-ricerca, diano luogo a contesti organizzativi ottimali per lo sviluppo, la promozione e la valorizzazione dell'insegnamento musicale nelle scuole, anche mediante la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti e l'utilizzo della musica per l'acquisizione di competenze trasversali e di competenze specifiche anche di altre discipline.

Educazione alla cittadinanza attiva e responsabile

L'articolo 27 del D.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53" che disciplina il passaggio al nuovo ordinamento, prevede, tra l'altro,

²² "L'Istruzione in Toscana – Rapporto 2010" IRPET, 2011

l'incremento fino al 20% della quota dei piani di studio rimessa alle istituzioni scolastiche, da utilizzarsi nei loro Piani di Offerta Formativa (POF), nell'ambito degli indirizzi definiti dalle Regioni, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale in uscita delle diverse tipologie di istituzioni scolastiche. In applicazione di tale norma la Regione Toscana ha compiuto la scelta, prima regione in Italia, di emanare specifici indirizzi alle istituzioni scolastiche, che hanno la principale finalità di supportare la scuola contribuendo al miglioramento degli apprendimenti e sono orientati in via prioritaria all'educazione alla cittadinanza attiva e consapevole, nella convinzione che l'istruzione abbia un apporto decisivo nel determinare la possibilità dei cittadini di essere protagonisti attivi di un contesto sociale democratico. Il concetto ampio di cittadinanza viene quindi declinato in numerose tematiche di intervento, da affrontare in maniera integrata con le politiche e le programmazioni delle diverse strutture regionali ad esse deputate.

Nell'ambito di tali specifici indirizzi, un ruolo rilevante è svolto dall'**educazione ambientale**. In questi anni la Regione Toscana ha progressivamente costruito il *Sistema toscano di educazione ambientale* (segmento specialistico del più ampio Sistema integrato per il diritto all'apprendimento per tutta la vita), fondato sui principi di *integrazione, sussidiarietà, cooperazione, governance*. Fin dall'origine del Sistema si sono realizzate azioni a sostegno del sistema stesso, per assicurarne lo sviluppo e il consolidamento, e si sono promosse azioni locali di educazione ambientale, ovvero interventi/progetti educativi da realizzarsi su tutto il territorio regionale e destinati sia agli studenti che ad un pubblico adulto.

Le azioni educative sul territorio sono progettate e realizzate mediante il processo di *governance* territoriale all'interno delle Zone, con il più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e non. Lo scopo è quello di "implementare la progettazione locale di qualità e la sua equilibrata diffusione sul territorio", mirando alla realizzazione del "Patto con il territorio" attraverso l'applicazione delle previste linee guida. Il modello organizzativo prevede integrazione sia intersettoriale (tra i settori istruzione ed ambiente interni ai diversi livelli istituzionali: Regione, Province, Zone, Comuni), sia interistituzionale (attivando processi di cooperazione e scambio reciproco tra le Amministrazioni interessate ai diversi livelli) e mira a coinvolgere tutti i soggetti territoriali attivi nell'educazione ambientale per far convergere l'impegno di molti verso i valori di riferimento condivisi espressi dalla *Carta dell'educazione Ambientale per la sostenibilità*²³ e dal *Sistema Indicatori di Qualità*²⁴. Un bilancio dell'esperienza mette in luce che, superata la fase di avvio, il modello basato su questi presupposti ha ottenuto risultati molto positivi, a partire dai quali si rende ora necessario dare continuità all'esperienza: occorre consolidare il sistema educazione ambientale che si è costruito in questi anni rafforzandone l'azione e supportandolo costantemente con interventi di formazione, informazione e aggiornamento e di innalzamento della qualità; andrà inoltre ancora migliorato il rapporto con le istituzioni scolastiche e le loro rappresentanze.

In questa fase di programmazione generale che, come esplicitato nel capitolo 7, intende puntare con energia alla concreta applicazione del processo di *governance* territoriale e ricondurre ad esso un ampio raggio di tematiche e competenze, il percorso condotto nell'ambito dell'educazione ambientale acquisisce quindi una valenza ulteriore e diviene una preziosa "traccia" di esperienza applicabile a tutto il sistema regionale dell'istruzione ed educazione.

Un altro indirizzo che la Regione Toscana intende fornire alle istituzioni scolastiche riguarda l'**educazione alla sicurezza stradale**. Con la Legge Regionale n. 19 del 11/05/2011 "Disposizioni per la promozione della sicurezza stradale in Toscana", è stato disegnato uno strumento che intende attivare un insieme integrato di politiche per affrontare questa delicata problematica su più versanti: infrastrutturale, sanitario, informativo, assistenziale, come pure su quello, fondamentale, educativo e formativo. In Toscana, come d'altro canto in Italia, gli incidenti stradali rappresentano, infatti, la principale causa di morte per i giovani al di sotto dei 34 anni, con numerosità decisamente rilevanti: nell'anno 2010, ad esempio, tra i ragazzi di età inferiore ai 29 anni si sono avuti 65 casi di morte ed i feriti sono stati oltre 8.000. A partire da quanto previsto dal PRS 2011/2015 tra le tematiche trasversali, dall'art. 31 c. 4bis della L.R. 32/2002 ed in raccordo con gli organismi preposti alla ricerca e informazione in materia, andrà quindi attivata una strategia educativa coordinata su tale tema che

²³ Allegato 3 al Piano Regionale di Azione Ambientale - PRAA - 2007/2010, Deliberazione del Consiglio regionale n. 32 del 14/03/2007

²⁴ Deliberazione Giunta Regionale n. 221 del 26/03/07

permetta di raggiungere gli studenti ed i giovani toscani.

Sempre nell'ambito degli indirizzi alle istituzioni scolastiche, finalizzati alla promozione dell'educazione alla cittadinanza attiva e consapevole, occorre citare le numerose iniziative intraprese dalle diverse strutture regionali; attraverso tali iniziative si declina il concetto di educazione alla cittadinanza attiva affrontando le tematiche di maggior attualità: la legalità, la salute, l'antirazzismo, il patrimonio e la cultura del nostro territorio e molte altre, che divengono fondanti nel processo di acquisizione di consapevolezza dell'individuo.

Sulla base degli indirizzi regionali le Istituzioni scolastiche, esercitando la propria autonomia, possono aderire alle proposte e prevederne l'inserimento nei POF.

Innovazione a scuola: "Scuola 2.0"

La Regione Toscana intende valorizzare l'impiego consapevole di nuove tecnologie didattiche e pedagogiche nelle scuole toscane, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da situazioni di svantaggio legate in modo particolare a condizioni orografiche, geografiche e sociali, anche con l'obiettivo di favorire l'integrazione tra scuole di differenti territori, in modo da evitare l'isolamento didattico e culturale delle piccole realtà, nonché per fornire ai più giovani strumenti di comunicazione efficaci e sicuri. Accanto all'introduzione delle nuove tecnologie, anche una didattica innovativa può raggiungere lo scopo di ottenere migliori prestazioni laddove le condizioni di svantaggio di cui sopra non lo permettano, specie se l'azione innovativa va a coinvolgere una comunità di apprendimento che oltre alla scuola comprenda anche la famiglia e la più ampia società di riferimento.

Le scuole situate in comuni montani, nelle isole o in piccoli borghi si trovano in forte criticità in relazione alla corrispondenza con gli standard quantitativi previsti al livello nazionale, che spesso ha significato la chiusura di piccoli plessi o la non assegnazione di personale docente e amministrativo. La Regione Toscana, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che queste piccole realtà hanno per il presidio del territorio, promuove azioni progettuali finalizzate a mitigare gli effetti di tali problematiche, da realizzarsi unitamente ai piccoli comuni e in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana.

Un'iniziativa a sostegno della permanenza delle scuole nei piccoli comuni e nelle isole dell'Arcipelago è costituita dal progetto **Errequ@dro** che verte sulla didattica interattiva e soprattutto sulla costruzione di un sistema di scuole, per dotare loro di un assetto tecnologico che permetta di sviluppare in maniera significativa la loro offerta formativa ed educativa.

Allo scopo di promuovere l'uso di internet sicuro e consapevole, la Regione Toscana sostiene il progetto **Trool (Tutti i Ragazzi Ora On Line)**, per favorire l'accesso alla rete di tutti i bambini e far crescere le loro competenze digitali in un ambiente dove la navigazione è sicura. Il progetto coinvolge i bambini delle scuole primarie e i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado (dai sei ai dodici anni), i loro insegnanti e le famiglie. Trool si muove in parallelo nel web e nelle scuole attraverso una piattaforma di social network e numerose attività sul territorio: laboratori didattici dedicati al web 2.0 e alle sue applicazioni, interventi formativi e azioni di informazione e sensibilizzazione. E' uno strumento di esperienza, informazione e condivisione per i preadolescenti ma anche per formatori, educatori, insegnanti e genitori, nonché referenti delle Pubbliche Amministrazioni e addetti ai lavori.

Il progetto **Smart Inclusion**, che integra servizi di teledidattica, intrattenimento e gestione di dati clinici, attualmente operativo presso l'ospedale Meyer di Firenze, è un riferimento importante per lo sviluppo di iniziative rivolte a bambini e ragazzi che, per problemi legati a malattie o incidenti, non possono partecipare alle lezioni in classe.

Per la diffusione di attività analoghe, per l'inserimento di un numero crescente di istituti nelle reti finalizzate ad attività di scuola in ospedale e istruzione domiciliare è opportuno pensare a interventi di informazione rivolti ai docenti e dirigenti scolastici.

Senza Zaino

L'intervento consiste nella proposizione di una modalità didattica che, a partire dall'esperienza realizzata in piccole comunità, introduce metodologie innovative e ruota attorno a tre concetti chiave: *responsabilità, comunità, ospitalità*. In Senza Zaino gli studenti si assumono la *responsabilità nel e del proprio apprendimento*. *Nell'apprendimento* ci riferisce alla modalità per cui il sapere non si trasmette, ma è frutto dell'azione intenzionale del soggetto. I metodi attivi basati sulla ricerca e il problem – solving e quelli empatici sono al fondamento dell'agire didattico. *Dell'apprendimento* invece nel senso che gli studenti sono coinvolti nella progettazione e gestione della scuola e delle attività didattiche. Per

Senza Zaino l'apprendimento avviene nella *comunità*, dove la personalizzazione e la comunità si integrano. La scuola è una comunità di apprendimento e di ricerca nella quale si scambiano le risorse cognitive e le pratiche di lavoro. Tutto questo tanto tra alunni, quanto tra docenti, favorendo sia il *cooperative learning* che il *cooperative teaching*. La comunità implica, inoltre, un pieno coinvolgimento dei genitori visti come partecipi dell'attività didattica. L'*ospitalità* è intesa nel senso di un ambiente fisico ben organizzato, gradevole e funzionale alla metodologia e nel senso di ospitare le varie diversità: di genere, cultura, abilità, intelligenze, linguaggi, modi di apprendere. Senza Zaino vuole superare il modello standardizzato e uniformizzante della scuola tradizionale.

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi statali, L. 296/2007

Fondi regionali, L.R. 19/2011

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari

Azione 1.b.4 Interventi per il diritto allo studio scolastico

Destinatari: Studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado in condizioni di svantaggio socio-economico

In Toscana la percentuale di giovani 18-24enni che hanno assolto la sola istruzione secondaria inferiore e che non partecipano a corsi scolastici e formativi è tendenzialmente in diminuzione ed è inferiore alla media nazionale; la percentuale di giovani 20-24enni in possesso di un diploma superiore risulta invece in crescita, collocandosi oltre la media nazionale (ma sotto quella di altre regioni dell'Italia centrale). Ciò nonostante le percentuali rimangono al di sotto dei livelli di riferimento fissati dall'Unione Europea per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, evidenziando la necessità di riservare un'attenzione costante agli interventi da mettere in campo nell'ambito di un approccio multidimensionale volto a ridurre i rischi dell'abbandono e della dispersione scolastica e, più in generale, a sostenere la diffusione dell'istruzione secondaria superiore.

Nell'ambito di tale strategia complessiva ed integrata si colloca anche il sistema regionale per il diritto allo studio scolastico, finalizzato ad intervenire sulle cause di dispersione/insuccesso più direttamente connesse a situazioni di svantaggio socio-economico della famiglia di appartenenza ed a rendere più agevole e serena la frequenza e la prosecuzione degli studi sino ai livelli più alti di istruzione. Tale sistema trova il suo principio fondante negli artt. 3 e 34 della Costituzione, è previsto a livello nazionale dalla L. 62/2000 e dalla L. 442/98 art. 27 e, a livello regionale, dalla LR 32/2002.

Linee di azione prioritarie

Nel corso della presente legislatura si intende mantenere un sistema di sostegno economico a favore degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado in condizioni di svantaggio, proseguendo nel percorso di razionalizzazione ed innovazione del sistema avviato nell'ultimo triennio dalla Regione.

L'esigenza di mantenere e valorizzare gli interventi di sostegno economico rivolti ad alunni e studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado nasce dalla consapevolezza²⁵ che sia soprattutto a questi livelli scolastici che le disuguaglianze di reddito e di estrazione sociale esplicano al massimo i propri effetti, determinando fra l'altro le probabilità successive di accesso all'istruzione universitaria.

Le difficoltà connesse all'attuale situazione economica ed occupazionale stanno inoltre producendo un crescente bisogno di tale sostegno da parte di un numero di famiglie sempre più elevato.

Il sistema regionale di sostegno economico per la frequenza scolastica ha sino ad oggi previsto l'erogazione di tre diverse tipologie di incentivo a favore degli studenti appartenenti a nuclei familiari in condizioni di svantaggio economico, iscritti a scuole statali, paritarie private o degli Enti locali, localizzate in Toscana, ovvero: a) la "*Borsa di studio ordinaria*" finalizzata a contribuire alla copertura

²⁵

Si veda anche L. Biggeri, G. Catalano (a cura di), *L'efficacia delle politiche di sostegno agli studenti universitari. L'esperienza italiana nel panorama internazionale*. Parte I : S. Mele, N. Sciclone, *Le ragioni economiche: un problema di pari opportunità*.

delle spese di istruzione degli studenti iscritti ad una scuola primaria o secondaria di primo e secondo grado; b) la *“Borsa di studio riservata agli studenti residenti nelle Isole del Giglio e di Capraia”* iscritti a Scuole secondarie di secondo grado localizzate in Comuni diversi della regione; c) il *“Contributo per il rimborso totale o parziale dei libri di testo scolastici”*, per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Nel corso della presente legislatura, ci si propone in primo luogo di innovare il sistema mettendo a punto un unico strumento di sostegno economico, che unifichi i diversi incentivi esistenti e ne assuma le diverse finalità.

In sostanza, le famiglie in possesso dei richiesti requisiti di reddito (espressi tramite valore ISEE) potranno richiedere, sulla base di un apposito avviso adottato dal Comune competente, il *“pacchetto scuola”*, ovvero un'unica provvidenza economica finalizzata a contribuire alle diverse spese di istruzione (materiale didattico, libri, corredo scolastico ecc.), il cui importo - definito a livello regionale con atto della giunta - risulterà diversamente quantificato sulla base delle seguenti variabili:

- ordine e grado di scuola (primaria, secondaria primo grado, secondaria secondo grado)
- anno di corso (primo anno, secondo anno, ecc.)
- dislocazione geografica (isole minori).

Nella determinazione complessiva dell'importo si terrà conto altresì delle tariffe massime dei libri di testo indicate dal MIUR per le diverse tipologie di scuole e classi.

Ciò consentirà di mettere in sinergia tutte le risorse disponibili (statali e regionali), di alleggerire gli adempimenti richiesti alle famiglie (una sola domanda di contributo), di snellire le procedure per l'assegnazione e l'erogazione dell'incentivo da parte dei comuni (un'unica istruttoria, un'unica graduatoria, un unico pagamento), contribuendo a rendere il sistema più trasparente, più rapido e *“leggero”*.

Si intende infine confermare – al fine di valorizzare l'impegno e la responsabilità nello studio – la richiesta di elementi di merito (in particolare per gli studenti delle scuole secondarie di II grado) ai fini dell'ottenimento del beneficio.

Parallelamente, ci si propone di introdurre - in accordo con gli altri enti locali coinvolti – ulteriori *elementi di efficienza ed efficacia nel funzionamento del sistema di erogazione del beneficio* secondo le seguenti direttrici strategiche:

- 1 aumento della *“capacità di risposta”*. L'obiettivo è quello di mettere a punto anche nuove procedure e modalità di funzionamento del sistema – tenuto conto dei molteplici attori istituzionali coinvolti – che consenta agli studenti di fruire del beneficio all'inizio dell'anno scolastico;
- 2 attivazione e diffusione – nelle diverse aree provinciali - di meccanismi di compensazione dei fondi finalizzati alla parità di trattamento e all'equilibrio territoriale;
- 3 perfezionamento del meccanismo di riparto dei fondi finalizzato a premiare i comportamenti virtuosi, fra i quali si evidenzia la presenza di investimenti locali aggiuntivi da parte di Comuni e Province.

Tali finalità strategiche - capacità di risposta, parità di trattamento sul territorio e fra i cittadini, incentivi all'investimento locale in materia - dovranno continuare ad essere perseguite, nell'ambito delle politiche regionali per il diritto allo studio scolastico, anche una volta avviato il passaggio al sistema di federalismo fiscale, in coerenza con le modalità che verranno messe a punto per realizzare tale passaggio e gestire il nuovo sistema.

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi statali: L. 62/2000 e L. 448/98 art. 27

Fondi regionali

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari

Azione 1.b.5 Percorsi di alternanza scuola - lavoro

Destinatari: Popolazione 15-18 anni

Le indagini internazionali OCSE e PISA rilevano un grave ritardo dell'Italia rispetto agli obiettivi di

Lisbona. Uno dei principali fattori di ritardo è stato identificato nell'eccessiva separatezza del mondo della scuola da quello del lavoro.

Al giorno d'oggi la scuola non rappresenta più l'unica agenzia formativa di riferimento, ma agisce all'interno di una rete di organizzazioni istituzionali e non, formali e non formali; il mondo del lavoro è uno di questi "centri" di apprendimento. Viene quindi ribaltato il rapporto gerarchico tra sapere teorico e sapere pratico, e si stabilisce un'equivalenza tra competenze acquisite in aula e quelle acquisite sul lavoro.

L'offerta formativa odierna tende sempre più verso la personalizzazione dei percorsi e i sistemi formativi si adattano alle peculiarità e agli stili cognitivi dei soggetti in apprendimento.

L'alternanza scuola-lavoro risponde pienamente a questa esigenza poiché si basa sull'individuazione dei fabbisogni formativi del soggetto in apprendimento, sulla sostituibilità del tempo passato in azienda rispetto a quello passato nell'aula scolastica e il conseguente stretto collegamento tra l'esperienza fuori dall'aula e il programma didattico.

Si tratta di una metodologia didattica che offre agli studenti la possibilità di "fare scuola" in situazione lavorativa: di "apprendere facendo", alternando periodi di studio e periodi di pratica.

Rispetto alle esperienze tradizionali di stage e tirocinio, in cui l'accoglienza in azienda assume un ruolo subordinato rispetto all'esperienza d'aula e costituisce soltanto l'occasione per applicare i saperi acquisiti nel contesto scolastico, l'alternanza si caratterizza per gli elementi di continuità in cui i percorsi che vengono concepiti fin dall'inizio in una prospettiva pluriennale, come esperienze volte a:

- favorire un efficace orientamento
- valorizzare le vocazioni personali
- sviluppare competenze valutabili e spendibili nel mercato del lavoro.

Inoltre il valore aggiunto di questo genere di percorso è rintracciabile nel legame tra percorso formativo e territorio: l'"Alternanza" viene infatti progettata e attuata dall'istituzione scolastica o formativa, in stretta collaborazione con le aziende, le associazioni, gli enti pubblici e privati, espressione dei fabbisogni formativi del territorio, che insieme contribuiscono alla progettazione, erogazione e valutazione del percorso formativo in alternanza..

L'alternanza è dunque, in sintesi, una modalità formativa che sfrutta gli spazi di flessibilità previsti dall'autonomia didattica, a cui si accede per scelta non residuale, è una metodologia didattica capace di valorizzare le capacità di tutti e non un percorso rivolto a fasce deboli o riservato soltanto ad alcuni indirizzi.

I percorsi formativi in alternanza sono definiti e programmati all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (POF) e sono proposti agli studenti e alle famiglie in tempi e con modalità che ne favoriscano la fruizione.

Sono destinatari dei percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro i giovani tra i 15 e i 18 anni: resta fermo che gli studenti che hanno compiuto 15 anni di età sono coinvolti limitatamente ad attività di orientamento, mentre al momento dell'ingresso in azienda gli studenti devono aver compiuto 16 anni (D. Lgs 77/2005, L. 299/2006 c. 622).

Al termine dell'anno scolastico, lo studente consegue il titolo di studio previsto dal percorso curricolare (ovvero l'ammissione alla classe successiva) ed una o più certificazioni relative alle competenze acquisite partecipando alla formazione in "Alternanza".

Nell'ambito dei percorsi formativi in Alternanza Scuola-Lavoro, la Regione Toscana intende promuovere e supportare, quale sua specifica modalità di attuazione, il "laboratorio di impresa" volto a sviluppare l'acquisizione, da parte degli studenti, di una mentalità imprenditoriale utile ad affrontare con maggiore consapevolezza le future scelte formative e professionali, attraverso la costituzione e, successivamente, la gestione di imprese, in tutto simili a quelle reali.

Il laboratorio di impresa si basa su metodologie didattiche innovative, quali:

- *Learning by doing*, ovvero favorisce l'apprendimento in contesti operativi.
- Approccio attivo: problem solving superamento della tradizionale logica dell'attività legata alla semplice applicazione di regole.
- "Instant messaging": utilizzo di strumenti informatici quali mail chat, skype, web conference, Facebook, incontri on line
- Stimolo al confronto

La Regione Toscana intende supportare le scuole nell'attuazione dell'Alternanza scuola-lavoro, andando ad integrare la propria azione con quella dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'Unione delle camere di Commercio (UNIONCAMERE), con l'obiettivo di estendere questa metodologia didattica a

tutte le scuole secondarie di II grado della Toscana.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale umano

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari

Azione 1.b.6 Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica e dell'infanzia

Destinatari: Sistema

L'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia è stata vissuta nel nostro Paese, in questi ultimi anni, prevalentemente come un'emergenza: di tipo strutturale, per l'inadeguatezza di numerose scuole italiane e l'impossibilità di garantire ovunque i requisiti minimi di vivibilità e sicurezza; di tipo finanziario, per l'insufficienza ed incertezza delle risorse a disposizione, per avviare una efficace politica di riqualificazione strutturale e messa in sicurezza degli edifici e di rinnovamento del patrimonio edilizio; di tipo amministrativo, per la non sempre chiara e funzionale definizione delle competenze e la difficoltà di avere un quadro aggiornato e documentato della situazione, visto il mancato completamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica.

La Regione Toscana, con la nuova programmazione 2011-2015, intende predisporre idonee linee guida, destinate al territorio, per una buona governance dell'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia, che nascano dall'incrocio fra i bisogni emergenti, i nodi problematici ancora irrisolti e le numerose buone pratiche sperimentate nei territori. Dalle linee guida regionali devono emergere utili indicazioni di lavoro per un approccio più condiviso, innovativo e coordinato della gestione dell'edilizia, per costruire una "scuola capace di futuro", sia dal punto di vista strutturale e della sicurezza che da quello ambientale ed educativo. Le linee guida regionali rimandano anche a sistemi di indicatori di qualità relativi all'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia, con particolare attenzione alla funzionalità educativa degli spazi, al ruolo di animazione culturale del territorio svolto dalle scuole e alle buone pratiche sviluppatesi nel campo della progettazione e realizzazione di scuole come "edifici educanti" sicuri e ambientalmente sostenibili.

Nel contesto della *governance* per la programmazione territoriale definita al capitolo 7, vengono formulati ai diversi livelli territoriali i piani pluriennali (ed eventualmente annuali) per l'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia. Questi si basano sulle risultanze della programmazione della rete negli ultimi cinque anni, delle proiezioni relative ai mutamenti demografici, economici e sociali, e contengono la previsione della volumetria necessaria a far fronte ai bisogni, tenuto conto sia della razionalizzazione dei costi, sia della razionalizzazione degli edifici (in relazione all'adeguamento delle strutture esistenti, alla chiusura di edifici e alle nuove costruzioni).

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi statali L. 70/2005, L. 296/2006

Fondi PAR FAS, PIR 2.1.

Fondi regionali

POR CREO FESR, Asse 5, misura 1.d.

Indicatori di realizzazione

- Atti, protocolli, processi di consultazione

3.1.3 Le opportunità educative e di socializzazione per lo sviluppo di percorsi personali di apprendimento e l'acquisizione di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa

In questo ambito la Regione Toscana assume quale obiettivo fondamentale l'attuazione di politiche integrate a supporto dei percorsi di crescita degli individui, volte a favorire la costruzione di competenze chiave, essenziali per la realizzazione e lo sviluppo personale, per la cittadinanza attiva, per l'inclusione sociale e funzionali anche all'occupazione. Il percorso di apprendimento degli individui supera i confini spaziali e temporali della scuola. Gli interventi previsti per la realizzazione del Piano mirano a potenziare il processo educativo di ragazzi, adolescenti e adulti. Per quanto concerne le fasce di età più giovani, l'offerta di attività di educazione non formale, finalizzata alla socializzazione, sarà realizzata riservando particolare attenzione agli aspetti di continuità educativa tra strutture e ambiti di apprendimento (scuola, extra-scuola e famiglie). Il Piano inoltre promuove una serie di misure diversificate volte a sostenere l'innalzamento dei livelli di partecipazione dei cittadini ad iniziative di educazione degli adulti (EdA) affidando, in un'ottica di sussidiarietà progettuale, alle conferenze zonali per l'istruzione il ruolo di realizzare un progetto educativo coerente che sappia far sistema di tutte le occasioni del territorio e le valorizzi in un concetto di "comunità educante".

La Regione inoltre, nel solco dell'esperienza maturata nella precedente programmazione, intende proseguire nella strategia di investimento nelle potenzialità offerte dalle ICT per contribuire ad accrescere la partecipazione dei cittadini all'apprendimento permanente.

Obiettivo specifico 1.c

Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Tasso di copertura popolazione di riferimento (Popolazione, 6-18 anni, famiglie)
- Tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta

AZIONI

Azione 1.c.1 Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, giovani e famiglie

Destinatari: Popolazione, 6-18 anni, famiglie

Le politiche di apprendimento non formale rivolte a infanzia, adolescenti e giovani si concretizzano attraverso interventi tesi a favorire una socializzazione positiva e l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione. Gli interventi per la qualificazione delle attività di educazione non formale e del tempo libero sono caratterizzati da un forte valore del protagonismo dei bambini e degli adolescenti, valorizzando i linguaggi propri delle fasce d'età coinvolte, cercando di mettere a disposizione contesti nei quali il protagonismo individuale e dei gruppi informali possa esprimersi, con l'accompagnamento ed il supporto di professionalità educative e tecniche di alto livello. Da un lato è quindi necessario promuovere contesti nei quali bambini, adolescenti e giovani si possano incontrare e intrattenere per sviluppare competenze e percorsi di aggregazione, cittadinanza attiva e integrazione, dall'altro è opportuno coinvolgere le famiglie attraverso momenti di incontro formali e informali. Bisogna infatti aver presente sia la valenza educativa che questi contesti possono rivestire anche per le famiglie, come sostegno alle funzioni genitoriali attraverso l'attivazione di percorsi specifici di confronto e scambio di esperienze, sia l'importanza della continuità educativa "orizzontale" tra bambini adolescenti e giovani da un lato e le loro famiglie dall'altro, ai fini dell'efficacia stessa degli interventi di educazione non formale rivolte ai ragazzi.

Allo stesso modo si tratta anche di avere presente la peculiare finalità sociale di questi interventi, che garantiscono alle famiglie un servizio di cura nei momenti in cui la scuola viene a mancare sia per i periodi di chiusura, sia per la restrizione del tempo scuola.

Le attività previste nell'ambito dell'educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, giovani e famiglie possono essere così sintetizzate:

- Attività socializzanti ricreative - educative rivolte all'infanzia, all'adolescenza e ai giovani che siano supportate da un progetto educativo finalizzato all'acquisizione di nuovi strumenti di conoscenza e di autodeterminazione, anche di supporto al successo educativo.
- Incontri di riflessione ed approfondimento di supporto alla genitorialità

La Conferenza zonale per l'istruzione ha un ruolo determinante e peculiare nella programmazione degli interventi in quanto può individuare le priorità e gli orientamenti per la progettazione educativa annuale. Oltre a ciò può svolgere funzioni significative per la formazione degli educatori impegnati nei servizi attraverso l'individuazione di percorsi annuali e la creazione di contesti di scambio tra gli operatori sulle esperienze realizzate. Nell'ottica della creazione di un sistema integrato dei servizi, la Conferenza zonale per l'istruzione può sostenere la coerenza e la continuità progettuale nella zona, oltre a un lavoro di integrazione con la complessiva rete dei servizi. Il coordinamento zonale, nell'ambito delle proprie funzioni, può divenire il promotore di tavoli di concertazione con i soggetti istituzionali impegnati, a vario titolo, in ambito educativo e formativo. L'integrazione della progettualità scaturisce, quindi, attraverso il processo di *governance* territoriale esplicitato al capitolo 7, in modo da potenziare le azioni di coordinamento e i rapporti interistituzionali, per la definizione di percorsi di promozione del benessere che vedano lo sviluppo di sinergie tra i diversi soggetti del territorio impegnati nel campo educativo e formativo.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari

Azione 1.c.2 Educazione formale e non formale degli adulti

Destinatari: Popolazione 18 anni ed oltre

L'educazione degli adulti (EDA) è costituita dall'insieme delle opportunità educative formali (promosse di norma dalla scuola e dalla formazione professionale, che in ogni caso conducono al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali), e non formali, che non conducono invece al conseguimento di titoli di studio o di attestati professionali, ma che contribuiscono allo sviluppo completo della persona. Nel loro insieme tali attività sono finalizzate a garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, favorendo al contempo il pieno esercizio del diritto di cittadinanza.

I destinatari sono, da un lato, tutti i cittadini adulti (over 18), italiani e stranieri, ivi compresi i cittadini italiani e stranieri sottoposti a trattamenti privativi o limitativi della libertà. Dall'altro, gli operatori e il personale coinvolto nell'erogazione di attività di educazione degli adulti: insegnanti, formatori, personale con compiti di gestione, orientamento e accompagnamento, gli assistenti didattici (mentor e tutor).

L'ottica è quella di pervenire alla generalizzazione dell'accesso alle opportunità, valorizzando il ruolo di tutti i soggetti che erogano formazione (dalle istituzioni scolastiche, alle agenzie formative accreditate, alla vasta rete di agenzie del non formale presenti sul territorio) e migliorando la qualità dell'offerta formativa non formale

Le azioni dell'EdA perseguono sostanzialmente tre finalità:

- nell'ambito dell'educazione formale, l'obiettivo è l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione, anche attraverso il progetto *Diploma on line* che permette di, attraverso moduli didattici predisposti per l'insegnamento a distanza e con l'assistenza da un tutor facente capo ad un istituto tecnico o professionale, di presentarsi agli esami di stato per conseguire un diploma;
- migliorare la qualità dell'offerta formativa formale e non formale anche attraverso la formazione di insegnanti, formatori, dirigenti scolastici, operatori della scuola, volta in particolare allo sviluppo di competenze per la gestione delle diversità a scuola;
- nell'ambito dell'educazione non formale l'obiettivo è di aumentare il numero di adulti che

partecipano alle iniziative di formazione volte allo sviluppo delle otto competenze chiave, in attuazione di quanto previsto dal quadro di riferimento delineato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio d'Europa.

Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, così come delineate dal quadro di riferimento europeo²⁶:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- 4) competenza digitale;
- 5) imparare a imparare;
- 6) competenze sociali e civiche;
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi regionali

Fondi FSE, asse IV capitale umano

Indicatori di realizzazione

= n. destinatari

Azione 1.c.3 Sistema regionale di e-learning per l'apprendimento permanente (TRIO)

Destinatari: Popolazione 18 anni ed oltre

TRIO (www.progettotrio.it) è il sistema di Web Learning della Regione Toscana che mette a disposizione di tutti, in forma totalmente gratuita, prodotti e servizi formativi afferenti ad aree tematiche trasversali e specifiche. TRIO, attivo su una piattaforma open source, offre i seguenti servizi:

- un catalogo di prodotti formativi (ad oggi circa 1600, suddivisi in 16 macro-aree tematiche);
- il rilascio di un attestato di frequenza, previo superamento dei test di verifica delle conoscenze acquisite;
- un servizio di tutoraggio di supporto all'apprendimento, erogato da esperti tematici;
- un servizio di orientamento all'offerta formativa, per fornire consulenza sulle risorse didattiche disponibili e per aiutare le organizzazioni nella personalizzazione dei percorsi formativi;
- un servizio di help-desk, a cui si accede attraverso un numero verde dedicato;
- la possibilità di partecipare ad aule virtuali sincrone, di tipo tematico e/o dedicate all'offerta formativa disponibile;
- la possibilità di accedere al sistema di Web Learning attraverso Poli di teleformazione situati all'interno di strutture penitenziarie regionali;
- il supporto ai Poli di teleformazione distribuiti sul territorio e gestiti direttamente dalle Province e dai Circondari;
- l'attivazione, lo sviluppo e il monitoraggio dei Web Learning Group (WLG), una modalità che consente l'accesso al sistema da parte di Enti Pubblici, Imprese, Organismi formativi accreditati, Scuole, Associazioni, etc.

Nel quadro di attività di cooperazione con enti, aziende e istituzioni sono stati, inoltre, realizzati una serie di Progetti speciali, tra cui i più importanti sono: Progetto Diploma On Line, Progetto Apprendistato, Progetto Stranieri, Progetto Sanità, Progetto Accessibilità, Progetto Formazione per l'e-government (FORe-gov), Progetto Interregionale Rete Interregionale Tecnologie per la Formazione (RITeF), Progetto Repertorio delle Figure Professionali. La Regione inoltre sostiene attività volte ad arricchire l'offerta didattica tramite la realizzazione di:

- percorsi formativi finalizzati ad acquisire, in tutto o in parte, le conoscenze relative alle Unità di Competenza (UC) caratterizzanti alcune Figure Professionali previste nel Sistema Regionale delle Competenze della Regione Toscana in attuazione dell' European Qualifications Framework, con

²⁶ Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/12/2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)

- particolare riferimento alla sicurezza sui luoghi di lavoro
- percorsi formativi legati a certificazioni riconosciute dal mercato del lavoro (certificazioni di mercato) e costituiti da moduli che consentono di acquisire, in tutto o in parte, le conoscenze richieste dal Syllabus caratterizzante la certificazione presa a riferimento;
 - percorsi formativi legati a titoli di studio, costituiti da corsi che consentono di acquisire, in tutto o in parte, le conoscenze e capacità richieste dal curriculum relativo al titolo di studio preso a riferimento;
 - percorsi tematici, aggregazioni di corsi finalizzate a far acquisire una conoscenza articolata su argomenti di particolare rilevanza;
 - collane didattiche, finalizzate all'acquisizione di competenze abilitanti l'inserimento nel mercato di lavoro;
 - aule virtuali registrate, per supportare l'apprendimento attraverso eventi seminariali;
 - audio-podcast, risorse multimediali integrative dell'offerta didattica, finalizzate a favorire l'apprendimento in mobilità.

TRIO quindi non è soltanto un Portale di prodotti e corsi on-line, ma è soprattutto un *sistema integrato di prodotti e servizi finalizzato a sostenere e facilitare l'apprendimento*.

Le linee guida per il quadriennio 2012-2015 andranno nella direzione di valorizzare gli attuali punti di forza del sistema:

- rafforzamento del catalogo dei prodotti in termini di miglioramento della qualità ;
- sviluppo di prodotti finalizzati a supportare l'acquisizione di titoli di istruzione formale;
- sviluppo di prodotti finalizzati per acquisire le conoscenze necessarie per l'acquisizione di certificazioni in particolare verso le certificazioni di mercato (lingue, informatica etc) e verso i corsi di formazione dei cosiddetti "dovuti per legge"
- diversificazione e sviluppo innovativo dei prodotti;
- sviluppo di reti sociali anche per introdurre nuovi e più avanzati strumenti di apprendimento (Facebook, Twitter);
- penetrazione capillare soprattutto nel sistema della formazione professionale della Regione Toscana;
- la Giunta regionale riferirà annualmente al Consiglio regionale in merito ai risultati raggiunti dal progetto TRIO ed in merito alla soddisfazione degli utenti che dovrà essere sondata tramite un apposito form.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali
- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale umano

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere
- n. prodotti e-learning presenti in catalogo

3.1.4 Le attività per il potenziamento del sistema dell'educazione e istruzione ed il supporto all'efficacia della programmazione degli interventi

In un approccio che individua come fondamentale il processo di programmazione integrata che coinvolge i diversi livelli del sistema territoriale, acquisisce sempre maggior importanza la possibilità di disporre di dati utili per la pianificazione, la valutazione e la riprogrammazione degli interventi. Si tratta di implementare un sistema diffuso di monitoraggio che coinvolga tutti i livelli – dalla Regione agli Enti Locali – e permetta di svolgere le necessarie verifiche di efficienza e di efficacia dell'azione complessiva sulle tematiche di interesse. Si evidenzia una rafforzata necessità di accedere ad una base conoscitiva aggiornata e di condurre costantemente un'analisi dinamica delle variabili relative agli ambiti dell'educazione e dell'istruzione; in tale direzione la Regione Toscana intende procedere con il consolidamento dei sistemi informativi (dall'infanzia alla scuola), favorendone lo sviluppo e migliorandone la fruibilità per tutti gli attori coinvolti.

Funzionali all'approfondimento della conoscenza sono anche le numerose strutture sul territorio, deputate a supportare il sistema esercitando funzioni "specialistiche" e di raccordo tecnico/operativo nei confronti degli enti che lo compongono.

Obiettivo specifico 1.d

Sostenere l'efficacia della programmazione attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Variazione annuale nel tasso di copertura dei servizi educativi (bambini di età compresa tra 0 e 3 anni);
- Variazione annuale nella quota di bambini tra i tre anni di età e l'età della scuola primaria che partecipano all'istruzione prescolare;
- Variazione annuale nel tasso di copertura della popolazione di riferimento (bambini di età compresa tra 0 e 6 anni);
- Variazione annuale nel tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione
- Variazione annuale nel tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta

AZIONI

Azione 1.d.1 Sistemi informativi a supporto delle decisioni

Destinatari: Sistema

La disponibilità di informazioni aggiornate e accurate sulle politiche realizzate, nonché sul contesto di riferimento in cui queste agiscono è condizione imprescindibile per l'efficacia dell'azione regionale.

Da qui l'importanza dei sistemi di rilevazione delle informazioni rilevanti ai fini della programmazione regionale e territoriale nel campo dell'infanzia e dell'istruzione che, avvalendosi di supporti informatizzati operanti su piattaforme web, consentano una sistematica raccolta dati. In quest'ottica la Regione intende implementare, rafforzare e sviluppare i sistemi informativi per l'educazione e l'istruzione, organizzando basi dati già esistenti e sviluppandone di nuove, che congiuntamente possono essere ricondotte alle seguenti tre tipologie:

- anagrafe degli studenti toscani;
- anagrafe delle strutture educative;
- anagrafe degli interventi regionali.

Per quanto riguarda l'anagrafe degli studenti, ad oggi nell'ambito del Sistema Scolastico Regionale

(SISR) è operativa una banca dati che raccoglie le informazioni relative ai percorsi scolastici dei giovani in obbligo scolastico e in diritto-dovere residenti in Toscana. Tale anagrafe fornisce ai soggetti interessati (Regione, Province, Comuni, Centri per l'impiego, Ufficio Scolastico Regionale, Uffici Scolastici Provinciali, Istituzioni scolastiche) tutte le informazioni ed i servizi per monitorare i percorsi scolastici degli studenti toscani e rappresenta lo strumento fondamentale per individuare i giovani a rischio di dispersione scolastica e formativa, la presenza degli studenti stranieri e la loro collocazione territoriale, la presenza di studenti disabili, l'insuccesso scolastico, la migrazione in entrata ed in uscita dalla regione. La Regione dà gli indirizzi generali di costruzione e organizzazione di tale sistema informativo e può avvalersi dell'Osservatorio Scolastico Provinciale di Pisa -in qualità di struttura di interesse regionale- per la gestione ed il consolidamento del sistema. Alla luce di recenti modifiche normative, il modello organizzativo per la costruzione dell'anagrafe regionale degli studenti verrà strutturato sulla base dell'architettura definita dall'accordo in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 e successivi accordi, che prevede un gestione centralizzata a livello nazionale per la raccolta dei dati.

Alla luce di recenti modifiche normative, il modello organizzativo per la costruzione dell'anagrafe regionale degli studenti verrà strutturato sulla base dell'architettura definita dall'accordo in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 e successivi accordi, che prevede un gestione centralizzata a livello nazionale per la raccolta dei dati.

A tal fine la Regione darà gli indirizzi generali di costruzione e organizzazione del Sistema Informativo Regionale e costituirà un Osservatorio Regionale, istituito tramite legge regionale, che si interfacci con il Ministero e che sia in grado di elaborare i dati e fornire informazioni al territorio. Nella fase di transizione la Regione potrà avvalersi dell'Osservatorio Scolastico Provinciale di Pisa - in qualità di struttura di interesse regionale - per la gestione ed il consolidamento del sistema.

Al fine di disporre di informazioni che consentano un'efficace programmazione degli interventi anche nel campo dell'infanzia, il futuro sviluppo dell'anagrafe degli studenti prevede necessariamente l'ampliamento della base di dati sul segmento prescolare per i bambini da zero a sei anni e quindi sul segmento della prima infanzia da 0 a 3 anni e della seconda infanzia da 3 a 6 anni.

Obiettivo che si intende perseguire col presente Piano è quello della creazione di un'anagrafe unica delle strutture educative, che contenga le informazioni relative ai "luoghi dell'istruzione" dall'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado.

Ad oggi parte di tali informazioni sono raccolte in due distinti sistemi informativi: l'anagrafe dell'edilizia scolastica -realizzata nell'ambito del SISR- alimentata e mantenuta con riferimento al proprio patrimonio edilizio da Comuni e Province e il Sistema Informativo Regionale dell'Infanzia ed Adolescenza (S.I.R.I.A.)²⁷ che è lo strumento che, ai sensi della l.r.32/2002 "Interventi educativi per l'infanzia e gli adolescenti", raccoglie dai Comuni le informazioni relative ai servizi educativi per la prima infanzia operanti nel territorio regionale.

La realizzazione dell'anagrafe congiunta, che si svilupperà secondo supporti informatizzati operanti su piattaforme web, oltre all'integrazione dei due archivi sopra richiamati, prevede anche il completamento del segmento della scuola dell'infanzia. Ad oggi l'anagrafe dell'edilizia scolastica raccoglie informazioni relative alle sole scuole statali di ogni ordine e grado (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado), mentre il S.I.R.I.A. rileva le informazioni relative ai servizi educativi per la prima infanzia per bambini da 0 a 3 anni. Col progetto di anagrafe congiunta, la rilevazione delle strutture dovrebbe allargarsi anche alle scuole dell'infanzia paritarie, considerate soggetti rilevanti nell'ottica della generalizzazione della scuola dell'infanzia e di promozione della continuità educativa da zero a sei anni (di cui alle precedenti azioni 1.a.2 e 1.a.3).

Come ricordato in precedenza, un'efficace azione regionale deve basarsi, oltre che sull'analisi del contesto su cui agisce – per la quale le attività previste alla successiva azione 1.d.2 risultano funzionali – sulla verifica di ciò che è stato realizzato nella fase programmatoria precedente.

Da qui l'importanza di una sistematica raccolta informativa sull'insieme degli interventi regionali, che possa alimentare, avvalendosi di supporti informatizzati operanti su piattaforme web, un'anagrafe integrata per le attività realizzate nel campo dell'istruzione e dell'educazione dalla Regione Toscana.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali

²⁷ Il sistema informativo S.I.R.I.A. è attualmente in fase di modifica sia per tipologia di informazioni rilevate, sia per modalità di raccolta delle informazioni.

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale umano

Indicatori di realizzazione

- n. progetti/strumenti per il potenziamento del sistema

Azione 1.d.2 Attività di monitoraggio, studio, ricerca e valutazione nel settore dell'istruzione e dell'infanzia

Destinatari: Sistema

La verifica di ciò che è stato realizzato nella fase programmatoria precedente insieme all'analisi del contesto in cui l'azione regionale si inserisce, sono attività fondamentali per una corretta programmazione degli interventi.

Con riferimento al primo elemento, il monitoraggio degli interventi realizzati, oltre a fornire informazioni utili di per sé, costituisce la base informativa attraverso cui realizzare analisi valutative.

Relativamente al secondo elemento, la conoscenza del tessuto socio economico su cui insistono le attività originate dalla Regione con riferimento all'istruzione e all'educazione – a partire dalla prima infanzia fino a giungere ai livelli di istruzione post laurea – è condizione imprescindibile per realizzare quell'attività di “*fine tuning*” che le politiche regionali sono chiamate a svolgere. Da qui l'importanza delle attività di studio, ricerca e informazione, ai sensi di quanto specificatamente previsto dalla legge regionale 26 luglio 2002, n.32. La Regione predispone, quindi, la realizzazione di ricerche e di pubblicazioni specifiche sui temi dell'infanzia, dell'istruzione e dell'educazione. Ciò risulta cruciale, non solo per fornire al decisore regionale la base informativa sulla base della quale agire, ma anche per ottenere in maniera ampia e approfondita la diffusione nel territorio regionale dei risultati delle esperienze effettuate, l'informazione sulle dinamiche in atto, le problematiche di riferimento, gli indicatori dei contesti esaminati, le priorità perseguite dagli interventi programmati. Le attività descritte sono svolte dalla Regione Toscana sia attraverso il proprio personale e strutture interne, che si avvalgono anche dei sistemi informativi a loro disposizione, sia mediante attività di collaborazione con l'Istituto degli Innocenti per la gestione delle attività del Centro regionale di documentazione di cui alla L.R. 31/2000 area educativa, sia attraverso specifici filoni di ricerca effettuati in collaborazione con l'IRPET, sia mediante la concessione di finanziamenti a università, a centri di ricerca noti nel campo nazionale ed internazionale, a soggetti di sperimentata competenza, alta qualificazione e affidabilità, con verifiche intermedie e finali sulla qualità e coerenza dei prodotti rispetto ai capitolati.

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi regionali

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- n. indagini e pubblicazioni per area tematica
- studi, modelli e prototipi realizzati

3.2 La qualificazione professionale dei giovani in un contesto integrato tra scuola, formazione, università e mondo del lavoro

Obiettivo Globale 2 - Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro

L'efficacia di un sistema di istruzione e formazione si misura, oltre che in termini di sviluppo e grado di consapevolezza degli individui, anche in funzione della capacità di offrire loro percorsi di qualificazione, che siano in grado di integrare i diversi canali dell'apprendimento: scuola, formazione, Università e mondo del lavoro. Occorre garantire qualità e certezza nel tempo dell'offerta formativa, così da costituire un punto di riferimento costante e affidabile per i giovani, offrendo al contempo gradualità e differenziazione delle proposte, per coniugare in modo efficace esigenze dei giovani e fabbisogni del mercato del lavoro. E' inoltre necessario attivare strumenti finalizzati da una parte a garantire ai giovani pari opportunità nell'accesso ai percorsi di alta istruzione e formazione, dall'altra a promuovere e sostenere i processi di innovazione, valorizzazione delle eccellenze regionali e raccordo fra mondo del lavoro e della ricerca nell'ambito del sistema universitario, nella consapevolezza che il grado di ricchezza di un paese - in termini sociali e culturali, ma anche economici e produttivi - vada di pari passo con il grado di istruzione e formazione dei suoi cittadini.

Per il prossimo quadriennio una delle sfide principali concerne l'avvio e la messa a regime dell'offerta di formazione da realizzarsi nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) cui si affiancherà il nodo dell'offerta di formazione regionale superiore, costituito dai due segmenti dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

In questa nuova configurazione, la programmazione dell'offerta formativa dovrà necessariamente essere realizzata in raccordo con le altre politiche di sviluppo settoriali, in primo luogo con quelle promosse dal PRSE, per assicurare la disponibilità di competenze altamente qualificate nel quadro di un'azione coordinata di supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana. Con riferimento all'istruzione universitaria e post universitaria obiettivo regionale è quello di garantire ai giovani parità di accesso ai percorsi di studi universitari, mantenendo alti gli standard di qualità e capillarità dei servizi erogati agli studenti dal sistema regionale del diritto allo studio universitario - DSU-, al contempo ridisegnando tale sistema in direzione di una crescente valorizzazione del merito e dell'equità sociale, ampliando e diversificando le modalità di sostegno agli studenti, pur mantenendo la centralità dello strumento "borsa di studio". Altra finalità da perseguire sarà quella di perfezionare, finalizzare e diversificare - portandoli a sistema - gli interventi volti ad incentivare i percorsi di formazione post laurea: dal sostegno economico alla domanda (come i voucher per la frequenza a corsi di alta formazione o come il "prestito d'onore" finalizzato a promuovere l'accesso al credito di giovani laureati), sino alla promozione di corsi di dottorato ad alta qualificazione e carattere internazionale, fondati su solidi partenariati che coinvolgano Atenei, Istituti di ricerca, imprese ed altri soggetti qualificati del mondo del lavoro e delle professioni.

Nell'ambito delle ulteriori possibilità formative post-laurea altamente qualificate ed innovative si collocano interventi come i tirocini, fondati sull'inserimento di giovani laureati in progetti di innovazione tecnologica, di processo o di prodotto. L'efficacia di tali iniziative sarà sostenuta dalla presenza di requisiti di qualità che in particolare concernono i seguenti aspetti di tali percorsi:

- tutoraggio aziendale;
 - le forme di retribuzione/contribuzione che dovranno essere garantite, sotto forma di borse di studio.
- Sempre in questa prospettiva potranno essere previsti percorsi di alto apprendistato per l'inserimento in azienda di giovani laureandi o dottorandi.

La strategia per questo obiettivo globale sarà attuata attraverso due distinte linee di intervento, afferenti ad altrettanti obiettivi specifici, come illustrato nello schema sottostante e come descritto più dettagliatamente nei paragrafi successivi.

Box 2 Articolazione delle attività programmate nell'ambito dell'obiettivo globale 2

Obiettivo specifico 2.a	
Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale	
Azioni	Destinatari
2.a.1 Apprendistato per l'adempimento del diritto dovere all'istruzione e formazione	Popolazione 16-25 anni
2.a.2 Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP)	Popolazione 14-18 anni
2.a.3 Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)	Diplomati (Occupati o inoccupati)
2.a.4 Percorsi ITS	Diplomati
2.a.5 Programma regionale di tirocini retribuiti	Popolazione 18-30
Obiettivo specifico 2.b	
Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all'istruzione universitaria e promuovendo l'accesso e l'offerta di percorsi di alta formazione	
Azioni	Destinatari
2.b.1 Sistema regionale del diritto allo studio universitario (DSU)	Studenti universitari
2.b.2 Borse di studio per dottorati di ricerca internazionali	Giovani laureati sino a 35 anni
2.b.3 Prestiti d'onore per percorsi di alta specializzazione	Giovani laureati (22-35 anni)
2.b.4 Voucher alta formazione	Giovani laureati sino a 35 anni

3.2.1 Le opportunita' di qualificazione professionale offerte nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale

Il nuovo sistema di istruzione e formazione professionale (leFP) che la Regione è chiamata a realizzare in attuazione all'accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010 e in coerenza con la riforma delle secondarie superiori e degli Istituti Professionali di Stato, è deputato alla realizzazione di percorsi di durata triennale e quadriennale finalizzati al conseguimento dei titoli di qualifica e di diploma professionale, all'interno dei quali gli studenti iscritti agli istituti professionali statali potranno adempiere al diritto-dovere all'istruzione e formazione. Completano la progressione verticale dei percorsi di qualificazione professionale offerti dal sistema regionale i due segmenti dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Per ciò che concerne le attività già in essere saranno previsti interventi di riforma tesi, da un lato, a migliorarne l'integrazione e la rispondenza rispetto alla nuova configurazione del sistema e, dall'altro, a garantire certezza nel tempo dell'offerta formativa, così da costituire un punto di riferimento costante e affidabile per i giovani. In questo modello rinnovato, il sistema di formazione professionale risulterà più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive locali e dovrà prevedere modalità organizzative e di integrazione tali da assicurare nel lungo periodo efficacia e sostenibilità dell'intervento. Al contempo dovranno essere previsti i necessari raccordi con le altre politiche di sviluppo settoriali, in particolare con quelle promosse dal PRSE, per assicurare la disponibilità di competenze altamente qualificate nel quadro di una politica integrata di rilancio dei sistemi economici locali della Toscana. A questo scopo dovrà essere promossa la cooperazione con i Poli di Innovazione, strutture intermedie deputate, nell'ambito di intervento del PRSE, a stimolare e recepire la domanda di innovazione delle imprese e ad accompagnarne l'accesso alle conoscenze e ai servizi avanzati. Questi ultimi dovrebbero essere estesi ad includere anche la formazione tecnica e specialistica e l'alta formazione. Un ruolo strategico assume in questo contesto l'offerta realizzata dai canali dell'IFTS e dagli ITS, che dovrà tenere conto anche delle possibili sinergie attivabili con gli Istituti Tecnici Statali. Potrà essere prevista la costituzione di strutture di scopo che vedano il coinvolgimento di Istituti Professionali di Stato, imprese, organizzazioni datoriali e sindacali (compresi i Fondi interprofessionali), università e organismi formativi accreditati che siano strutturate in modo sufficiente da garantire una continuità funzionale nel tempo ma che siano dotate della necessaria flessibilità per adeguarsi alle diverse esigenze di formazione che si possono nel tempo determinare nei territori di riferimento. Obiettivo di questo percorso è quello di pervenire alla costituzione di un sistema di Poli Formativi stabili che diano certezza di continuità operativa e flessibilità, che facciano dell'integrazione tra pubblico e privato un elemento di qualificazione e di attenzione alle esigenze del mercato del lavoro. Un mercato del lavoro

che soffre di rilevanti sfasature tra l'offerta proveniente dal sistema dell'istruzione e la domanda generata dal sistema economico necessita di più numerosi e solidi 'ponti' che consentano di superare le aree di divaricazione e scollamento tra processi formativi e lavoro. Stage, tirocini e work experience di qualità possono permettere di realizzare un sistema di alternanza tra scuola e lavoro che permetta effettivamente ai giovani di testare le conoscenze acquisite a diretto contatto con i contesti lavorativi.

L'Integrazione fra IFTS e ITS e il coordinamento con i percorsi formativi di leFP

Nell'ambito delle attività volte a consolidare il nuovo assetto del sistema della formazione e istruzione professionale, la proposta formativa realizzata dai canali dell'IFTS e dell'ITS sarà oggetto di una specifica strategia di sistema, tesa a innalzarne l'organicità, la coerenza con i fabbisogni di competenze dei territori e a rafforzare i caratteri di riconoscibilità e integrazione delle diverse fasi dell'attività formativa. In particolare, risulta necessario garantire anche forme di integrazione tali da consentire che il corso annuale di IFTS possa, nei casi possibili, costituire il primo anno del corso biennale di ITS, assicurando la necessaria coerenza formativa e di indirizzo. Allo stesso modo si procederà a verificare le possibili connessioni fra l'offerta formativa triennale (ed in futuro quadriennale) dell'leFP con quella dei corsi di IFTS e di ITS, al fine di garantire ai destinatari una filiera formativa caratterizzata da elevata coerenza interna e sintonia con le esigenze del territorio e del sistema economico locale e regionale.

Obiettivo specifico 2.a

Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione;
- Quota di persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente
- Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari delle attività formative
- Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 34 anni (distinto per genere)

Azioni

Azione 2.a.1 Apprendistato per l'adempimento del diritto dovere all'istruzione e formazione

Destinatari: Popolazione 16-25 anni

Questo tipo di apprendistato è finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale. Il contratto deve contenere un piano formativo individuale, interno ed esterno all'azienda, e può avere una durata massima di tre anni, (quattro anni nel caso di diploma quadriennale regionale). Esso trova applicazione in tutti i settori di attività, e coinvolge i giovani tra i 16 e i 25 anni. La durata del contratto, e del relativo percorso formativo, viene determinata in base alla qualifica da conseguire, al titolo di studio, ai crediti professionali e formativi acquisiti, al bilancio delle competenze realizzato dai servizi pubblici per l'impiego o dai soggetti privati accreditati, mediante l'accertamento dei crediti formativi.

La regione definisce i profili formativi per il conseguimento della qualifica e del diploma quadriennale previo accordo in Conferenza Permanente e sentite le associazioni datoriali e dei lavoratori.

Questa modalità di apprendistato costituisce attività alternativa delle attività di Istruzione e Formazione Professionale per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi statali: L. 144/1999

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere

Azione 2.a.2 Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Destinatari: Popolazione 14-18 anni

Per l'attuazione di questa azione il riferimento è l'accordo Stato-Regioni 2010 che prevede l'istituzione di percorsi di durata triennale o quadriennale che si concludono con il conseguimento di un titolo di qualifica professionale, nel primo caso, e di diploma professionale, nel secondo. Oltre all'accordo Stato-Regioni, concorrono a definire il quadro attuativo dell'azione le Linee Guida approvate nella Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 per il raccordo tra i percorsi di IeFP e i percorsi quinquennali dell'IPS. La prospettiva in cui si inscrivono gli interventi da realizzare in questo ambito è quella di pervenire ad una nuova definizione dell'offerta formativa che sia capace di soddisfare le esigenze di percorsi formativi di lungo periodo propri della formazione professionale, dando attuazione all'accordo del 29 aprile 2010 fra le regioni e lo stato, in modo coerente con la riforma delle secondarie superiori e degli Istituti Professionali di Stato, senza perdere le qualità di una offerta formativa pronta e capace di soddisfare le esigenze contingenti di aziende e territori.

Si tratta in sostanza di sviluppare un sistema di formazione professionale che disponga di più strumenti e più modalità di intervento e che, in accordo con le parti sociali, rinnovi l'offerta formativa rendendola flessibile e capace di sostenere la sempre maggiore variabilità dei lavori e delle professioni. In questo quadro si innesta la proposta per l'Istruzione e Formazione Professionale che, facendo riferimento alle già citate Linee Guida, disegna una scenario per fasi.

Un efficace modello di intervento che sia anche sostenibile non può prescindere dagli Istituti Professionali di Stato per la costruzione di un'offerta di formazione professionale regionale. Non solo per le considerazioni sull'adempimento del diritto all'istruzione nell'ambito delle attività formative come indicato nelle Linee Guida, ma anche in ragione dell'elevata specializzazione e qualificazione che gli istituti professionali esprimono nell'ambito delle competenze loro assegnate.

Tuttavia, non tutte le esigenze che sono, e potranno essere, espresse dal mondo della produzione e del lavoro in Toscana, potranno essere soddisfatte all'interno delle competenze e delle attività degli Istituti Professionali di Stato. In questo quadro l'"Offerta sussidiaria integrativa", di cui alle Linee Guida, contiene già alcuni importanti elementi di innovazione, favorendo l'ingresso negli Istituti Professionali di Stato di strutture esterne per integrare le conoscenze e le abilità eventualmente non presenti con quelle invece presenti sul territorio di riferimento.

Ma in alcuni settori, che la regione Toscana ritiene, e riterrà, strategici per il proprio sviluppo economico, è ipotizzabile la costruzione di un vero e proprio sistema della formazione professionale regionale della Toscana, che integri e completi il quadro dell'offerta formativa degli Istituti Professionali Statali. Un sistema che veda il coinvolgimento diretto, come per la parte della integrazione formativa nella "sussidiarietà integrativa", degli attori del mondo del lavoro e della formazione (Parti sociali, agenzie formative, ecc.) e che sia parte di un sistema che schematicamente può essere così delineato, anche nella scansione temporale della sua attuazione.

Inoltre in questo quadro la Regione Toscana si impegna a valorizzare anche quelle esperienze pubbliche che da anni offrono un servizio qualificato di attività formative, soprattutto per quelle fasce di utenti a rischio *drop out*.

Fase 1

La modalità di Istruzione e formazione professionale, di cui all'accordo stato regioni del 29 aprile 2010, si esplica nelle forme di "Sussidiarietà Integrativa" con interventi regionali che integrano, sulla base delle esigenze espresse dal territorio, l'offerta formativa degli IPS con l'utilizzo delle risorse di cui all'art. 68 della legge 144 del 1999. Questa fase è una parte strutturale del sistema dell'offerta formativa della Regione Toscana, nel senso che può mantenere nel tempo la sua funzione e validità avendo una sufficiente capacità di adattamento alle diverse esigenze espresse dal mondo del lavoro. L'attuazione di questa fase comporta attività di indirizzo e di definizione di modalità attuative (indicazioni regionali per le offerte integrative, valutazione delle condizioni di intervento degli IPS nella offerta integrativa, etc) che devono essere definite nel dettaglio e pertanto ne suggeriscono l'avvio a seguito di opportune valutazioni e di concertazione con le parti sociali e le istituzioni scolastiche e territoriali.

Fase 2

In questa fase, all'offerta formativa di cui alla fase 1, si affianca un'offerta specifica per quei settori di

attività strategici per gli obiettivi di sviluppo regionali, che non risultano coperti dall'offerta formativa integrata o per i quali si ritiene comunque utile un'offerta formativa stabile e autonoma. L'offerta sarà garantita da strutture formative stabili e organizzate in "Poli Formativi" capaci di garantire una presenza, anche fisica, sui territori e di promuovere attività formative coerenti con le esigenze del mondo del lavoro a cui sono riferite sia territorialmente sia da un punto di vista formativo.

Nell'ambito delle attività di formazione professionale, finalizzate anche al recupero della dispersione scolastica, sono attivati corsi di formazione a carattere biennale. Tali corsi di formazione sono attivati a livello territoriale in favore di soggetti che hanno già adempiuto all'obbligo di istruzione. L'esame finale garantirà comunque la verifica delle competenze di base acquisite all'interno del percorso dell'obbligo di istruzione.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi statali: L. 144/1999

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere e tipo di percorso

Azione 2.a.3 Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)

Destinatari: Diplomatici (Occupati o inoccupati)

I percorsi di istruzione e formazione superiore (IFTS), realizzati nell'ultimo decennio con continuità, in tutte le province toscane, rappresentano un canale formativo post-secondario caratterizzato da:

- integrazione tra soggetti istituzionali e strutture formative del territorio (scuola, università, formazione professionale) e valorizzazione del loro contributo in termini di competenze differenziate;
- stretto legame con i fabbisogni professionali connessi alle dinamiche occupazionali e alla programmazione dello sviluppo economico regionale, in particolare in quei settori in cui è debole l'offerta formativa esistente;
- forte priorità assegnata alla formazione di profili professionali ad alto assorbimento occupazionale nei settori di interesse strategico per gli obiettivi di sviluppo regionali e locali;
- concertazione con il mondo del lavoro attraverso la partecipazione delle parti sociali;
- presenza di un'offerta aperta e flessibile volta ad agevolare la fruizione dei percorsi da parte di giovani ed adulti, occupati e non occupati;
- potenziamento della valenza formativa dell'esperienza di lavoro, attraverso un ampio ricorso all'alternanza tra formazione d'aula e formazione pratica nei contesti lavorativi.

Riconoscendo l'elevata potenzialità sotto il profilo dell'efficacia occupazionale, la Regione intende per il prossimo quadriennio incentivare e sviluppare ulteriormente questo segmento, ampliando la gamma delle azioni proponibili e, al fine di determinare una maggiore stabilizzazione dell'offerta formativa, sostenendo l'attivazione di interventi di durata pluriennale. Prioritariamente, tali interventi saranno rivolti a settori che necessitano di particolari interventi per fronteggiare crisi e concorrenza e poter così rilanciare le proprie potenzialità di sviluppo facendo leva su fattori di innovazione, creatività e qualità.

Questo sistema, che diventerà stabile modalità per la formazione e l'inserimento lavorativo, implica un consolidamento delle pratiche progettuali, secondo un modello capace di valorizzare l'apporto specifico di tutte le componenti interessate. La programmazione di questi percorsi, da realizzare all'interno di un quadro di coordinamento e integrazione con l'offerta realizzata dagli Istituti Tecnici Superiori, dovrà essere incentrata su settori di particolare rilevanza a fini produttivi, di servizio, ed occupazionale, prevedendo tipologie di intervento differenziate, che potranno comprendere sia interventi formativi su target differenziati, sia azioni di sistema per migliorare l'efficacia degli interventi programmati ed il raccordo con le direttrici più generali delle politiche di sviluppo della Regione.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale umano

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere

Azione 2.a.4 Percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS)

Destinatari: diplomati

Gli Istituti Tecnici Superiori sono Fondazioni, e pertanto luoghi formali e strutturati, che permettono la piena valorizzazione delle autonomie scolastiche e universitarie, degli enti di formazione professionale e delle imprese che, mettendo a disposizione eccellenze, esperienze e competenze, rendono disponibile un'offerta formativa post diploma rispondente alle necessità di innovazione di filiere produttive e ambiti settoriali di specializzazione sulle quali si fonda lo sviluppo del sistema economico regionale. La Regione Toscana intende quindi promuovere e sostenere i percorsi degli ITS in quanto essi rispondono, da un lato, alla domanda di formazione espressa prioritariamente dai giovani che intendono inserirsi all'interno di contesti lavorativi complessi e dall'altro, alla domanda delle imprese che necessitano di tecnici capaci di presidiare e gestire processi organizzativi e produttivi dove sono richieste competenze tecniche specifiche. Le caratteristiche dell'offerta di ITS sono definite con Decreto Interministeriale adottato ai sensi dell'articolo 69, comma 1, della legge n. 144, del 17 maggio 1999, che detta, fra le altre cose, le norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e le relative figure nazionali di riferimento. L'obiettivo dello sviluppo di un'economia e di una società basate sulla conoscenza e sull'innovazione è raggiungibile se evolvono e si diffondono nel sistema produttivo competenze professionali ampie, nuove e innovative. Nuove e più alte competenze professionali, tecniche e scientifiche consentono, in primo luogo ai giovani, di inserirsi nel mercato del lavoro con la prospettiva di svolgere responsabilmente e creativamente il proprio lavoro e di costruire le condizioni per un'occupazione stabile e qualificata, e mettono le imprese nella condizione di affrontare le nuove sfide competitive. Il sistema regionale unitario di istruzione e formazione si inserisce in una strategia regionale nella quale l'istruzione e la formazione devono sempre più rappresentare un processo che accompagna le persone nelle diverse transizioni della vita e che interpreta l'apprendimento dei singoli individui come uno sviluppo continuo di conoscenze e competenze, possibile e necessario sia nei luoghi formali dell'istruzione e della formazione che nei luoghi di lavoro.

Gli ITS già costituiti in Toscana sono:

- ITS Energia e Ambiente – Efficienza energetica – Colle Val d'Elsa (Siena);
- ITS per la Manutenzione Industriale – Rosignano Solvay – (Livorno)
- ITS M.I.T.A (*Made in Italy Tuscany Academy*)- Scandicci (Firenze)

La Regione Toscana, in osservanza del DPCM 25/01/2008 e con le modalità in esso previste, intende proseguire nella programmazione triennale di ulteriori ITS, coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale, al momento in evoluzione.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale umano
- Fondi statali: DPCM 25/01/2008

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere

Azione 2.a.5 Programma regionale di tirocini retribuiti

Destinatari: popolazione 18 - 30 anni

Le attività di monitoraggio condotte in questo ambito evidenziano sia le difficoltà delle imprese a trovare tecnici specializzati sia la tendenziale mancata remunerazione e la mancanza di adeguate forme di tutela presso gli enti ospitanti i tirocini di formazione e orientamento. La necessità di intervento regionale è determinata dalla presa d'atto della presenza di condizioni critiche di contesto: secondo una recente indagine dell'Irpet sul mondo del lavoro, nel primo trimestre 2010 a fronte di 121.000 disoccupati, i giovani in cerca di lavoro erano 69.000 (con un tasso di disoccupazione del 26% nella fascia 15-24 anni e del 12% in quella 25-34 anni, con un'incidenza della disoccupazione femminile doppia rispetto a quella maschile). Nel 2009 inoltre la disoccupazione giovanile è in crescita e nel 2010 i laureati assunti sono solo il 10,7% del totale (dato inferiore alla media nazionale del 12,5%). Sulla base di questo scenario, la Regione intende affrontare il tema dei tirocini formativi e di

orientamento per eliminare le distorsioni e i comportamenti opportunistici nel ricorso a questo strumento, e per garantire un quadro di diritti per i giovani beneficiari che comprendano anche una borsa di studio.

L'intervento regionale è articolato in due fasi:

- la prima come sperimentazione di un sistema regionale per tirocini formativi di qualità;
- la seconda per la definizione di una legge regionale di disciplina dei tirocini che porti a regime la sperimentazione.

La prima fase, avviata a giugno del 2011, ha consentito di sperimentare nuove modalità di svolgimento dei tirocini partendo dalla Carta dei Tirocini di Qualità firmata con le parti sociali, e di mettere a frutto una importante esperienza.

La seconda fase si è conclusa con l'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge regionale 27 gennaio 2012, n. 3 (Modifiche alla legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" in materia di tirocini), con la quale la Regione Toscana ha inteso mettere a regime l'esperienza avviata con la Carta di qualità confermando le tipologie di tirocinio in relazione alle finalità e ai destinatari dei medesimi, ha introdotto l'obbligatorietà del rimborso spese in favore del tirocinante ed ha formulato disposizioni di maggiore tutela in favore dei soggetti svantaggiati e dei portatori di handicap. La legge ha infine previsto la possibilità che la Regione conceda contributi per i tirocini curriculari e per i tirocini di praticantato.

Con l'emanazione del regolamento attuativo sono stati disciplinati gli obblighi e i compiti dei vari soggetti coinvolti nel rapporto di tirocinio, i contenuti della convenzione da stipulare tra il soggetto promotore e il soggetto ospitante e la misura dell'importo minimo del rimborso spese forfetario a carico del soggetto ospitante. Con questi ultimi elementi la legge regionale è divenuta pienamente operativa.

La Regione valuterà la possibilità di estensione dei contributi previsti per le aziende che al termine del tirocinio assumono il tirocinante con contratti a tempo indeterminato anche alle aziende che assumono il tirocinante con contratto a tempo determinato della durata di almeno due anni. I contributi dovranno essere determinati in base alla durata ed alla tipologia del contratto.

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità; Asse IV Capitale umano

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età , titolo di studio

3.2.2 Le misure di sostegno all'accesso all'istruzione universitaria e alla promozione dell'alta formazione universitaria post laurea

L'accesso al sistema dell'istruzione universitaria rappresenta oggi un passaggio fondamentale per l'inserimento qualificato dei giovani nel mercato del lavoro e nel mondo delle professioni. Conseguentemente, la Regione ha sempre riservato - ed intende riservare - a tale filone di intervento grande attenzione ed investimenti al fine di garantire agli studenti migliori condizioni di studio, di soggiorno e ospitalità. Lo scenario attuale e dei prossimi anni è contrassegnato da una forte contrazione delle risorse pubbliche e da un verosimile progressivo assottigliamento dei trasferimenti statali dedicati. E' altresì caratterizzato dal processo in atto di revisione della norma nazionale in materia di DSU, che dovrà portare ad un nuovo quadro normativo coerente con la riforma del titolo V della Costituzione ed alla definizione dei LEP (livelli essenziali di prestazione) da garantire agli studenti su tutto il territorio nazionale. I due elementi in evoluzione non potranno che produrre un significativo impatto sul sistema regionale, che occorrerà governare, anche rivisitando e ridisegnando il sistema, al fine di mantenere gli alti livelli di prestazione e di servizio che caratterizzano il sistema DSU della Toscana. Nella passata legislatura si è del resto già proceduto alla costituzione di un'unica Azienda DSU in luogo delle 3 preesistenti Aziende, con l'obiettivo principale di contenere i costi di funzionamento della macchina amministrativa e di razionalizzare le risorse, finalizzando tale operazione in primo luogo al mantenimento di un alto livello dei servizi e degli interventi da destinare

agli studenti universitari. Tale percorso di ottimizzazione delle risorse deve proseguire, così come dovranno essere introdotti elementi di innovazione nel sistema che, pur mantenendo la centralità dello strumento borsa di studio, rivedendone in prospettiva i requisiti di accesso in direzione di una maggiore valorizzazione del merito, preveda anche modalità alternative di sostegno e/o fruizione dei servizi da parte degli studenti. In concomitanza a ciò dovranno altresì essere introdotti elementi volti a rafforzare il rispetto dell'equità sociale e a garantire l'efficienza e l'efficacia dello strumento borsa e delle risorse ivi investite.

La Regione intende altresì mantenere e rafforzare le proprie strategie di intervento finalizzate a promuovere l'accesso alla formazione post laurea, nonché a promuovere e sostenere la realizzazione di un'offerta ad alta qualificazione, quali snodi centrali per l'accrescimento delle competenze individuali, sempre più necessarie per un inserimento qualificato dei giovani nel mondo del lavoro. In tale ambito è confermata la linea di intervento a domanda individuale costituita dai voucher per la frequenza a percorsi di alta formazione. Sono altresì attivate nuove linee di intervento, quali il prestito d'onore per la realizzazione di programmi di studio di alta formazione in Italia ed all'estero e il sostegno – tramite borse di studio - di corsi di dottorato a carattere internazionale promossi dalle Università toscane. Le linee di azione del presente obiettivo specifico sono parte anche del PIS Giovani Si del quale costituiscono parte essenziale.

Obiettivo specifico 2.b

Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all'istruzione universitaria e promuovendo l'accesso e l'offerta di percorsi di alta formazione

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Quota di studenti universitari sostenuti dagli interventi per il diritto allo studio a carattere selettivo sul totale degli idonei
- Quota di studenti universitari che hanno fruito di servizi DSU sul totale degli iscritti
- Quota di persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente
- Quota di destinatari di borse di studio per dottorati di ricerca internazionali sul totale dei giovani laureati di età inferiore a 35 anni
- Quota di formati beneficiari di prestiti d'onore sul totale formati dei percorsi di alta specializzazione
- Quota di destinatari di voucher per l'alta formazione sul totale giovani laureati di età inferiore a 35 anni

Azioni

Azione 2.b.1 Sistema regionale del diritto allo studio universitario

Destinatari: Studenti universitari

Il sistema regionale DSU trova il suo primo fondamento nell'art. 34 della Costituzione ed è disciplinato a livello regionale dalla LR 32/2002 e dal Regolamento attuativo della stessa. Sul piano della normativa nazionale i riferimenti sono a tutt'oggi costituiti dalla Legge 390/91 e dal DPCM del 2001, in attesa che venga adottata la nuova normativa di principi in materia di DSU e che vengano definiti dallo Stato i LEP (livelli essenziali di prestazione), in ottemperanza alla riforma del titolo V, parte II della Costituzione. A tale proposito si ricorda che con Legge 240/2011 è stata data delega al Governo ad adottare la nuova normativa ed a procedere alla definizione dei LEP entro 12 mesi dall'entrata in vigore della norma. Ad oggi sono in corso i lavori – a livello nazionale ed interregionale – per la messa a punto della nuova disciplina in materia. Il quadro normativo regionale è costituito dalla LR 32/2002 e dal suo Regolamento di attuazione DPGR 47/R 2003.

Il sistema toscano prevede l'erogazione – tramite l'Azienda regionale DSU, ente dipendente della

Regione - di molteplici linee di intervento e di servizi rivolti agli studenti, di qualsiasi provenienza geografica, iscritti, per il conseguimento di un titolo con valore legale, a corsi di studi delle Università e degli Istituti di alta formazione e specializzazione artistica e musicale, con sede in Toscana. Alcune tipologie di intervento sono rivolte esclusivamente agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi ed assegnati mediante procedura concorsuale selettiva (come le borse di studio ed il posto alloggio, il contributo per la mobilità all'estero), altri sono rivolti alla generalità degli studenti universitari (come i servizi ristorativi, di informazione e orientamento, le attività culturali e ricreative) ed altri ancora sono riservati a situazioni soggettive di particolare svantaggio (studenti disabili, studenti detenuti). Annualmente circa 10/11 mila studenti ricevono la borsa di studio, circa 90 mila frequentano i servizi di ristorazione del DSU, circa 4 mila alloggiano presso le Case dello studente e circa 2 mila e 500 ricevono il contributo affitto

Linee di intervento prioritarie

La Regione intende confermare il proprio impegno in questo settore strategico per il futuro delle giovani generazioni, perseguendo le seguenti linee di azione prioritarie.

1 - Mantenimento della centralità della borsa di studio

La borsa di studio mantiene la propria centralità nel sistema, quale strumento che consente allo studente capace e meritevole, privo di mezzi di mantenersi agli studi garantendogli le necessità primarie. Essa costituisce la traduzione monetaria di un *mix* variabile di servizi e quota monetaria erogata. *L'importo effettivo della borsa* è fissato dalla Regione in modo differenziato, secondo la provenienza dello studente - in riferimento alla sede universitaria ed alla necessità di alloggiare nei pressi di tale sede- ed è dato dal valore dei servizi assegnati gratuitamente (alloggio e mensa), quantificato in base al loro costo di produzione e dalla quota monetaria erogata direttamente allo studente. L'importo minimo della borsa dovrà essere progressivamente e periodicamente adeguato – compatibilmente alle risorse disponibili ed all'evoluzione del quadro normativo nazionale in materia di LEP – al costo della vita.

2 – Aggiornamento dei requisiti di accesso/mantenimento della borsa

La borsa di studio viene assegnata mediante concorso pubblico aperto agli studenti in possesso di determinati requisiti di reddito e merito; requisiti che vengono determinati dalla Regione tenendo a riferimento la normativa nazionale vigente in materia e le modifiche che interverranno nel corso della legislatura in materia di LEP.

I requisiti di reddito per l'accesso ed il mantenimento della borsa vengono stabiliti dalla Regione con riferimento allo strumento ISEE (tenendo conto delle modifiche che potranno derivare da quanto previsto nella LR 65/2010). Su questo aspetto si intende procedere progressivamente ad un innalzamento del valore ISEE idoneo per l'accesso ai benefici del DSU, sino ad allinearsi progressivamente con le altre regioni del centro nord.

In riferimento ai *requisiti di merito* – contestualmente all'evolversi della normativa in materia di definizione dei LEP - si ritiene necessario avviare lo studio e la messa a punto di un sistema di misurazione del merito più "esigente" rispetto all'attuale", intervenendo sui crediti e sul monitoraggio. L'innalzamento del livello di merito non dovrà tuttavia stravolgere la natura del diritto allo studio, che deve continuare a configurarsi come un sistema a garanzia dell'equità sociale ovvero di sostegno per gli studenti "a condizioni di partenza economicamente svantaggiate", che si impegnano responsabilmente negli studi e che conseguono risultati positivi nei tempi stabiliti. Il diritto allo studio non è un sistema premiale per l'eccellenza.

Nella predisposizione delle graduatorie per la concessione ed il mantenimento delle borse di studio e degli alloggi dovranno essere tenuti a riferimento sia gli indicatori di reddito che quelli di merito. Si ritiene inoltre - in linea con lo sviluppo del dibattito nazionale- che sia necessario determinare un limite di età per l'accesso ai benefici a carattere selettivo del DSU, che si caratterizza come politica a favore delle giovani generazioni ed investimento su di esse.

3 – Borsa servizi

Occorre prevedere forme di sostegno alternative per gli eventuali studenti cui la normale borsa di studio non possa essere assegnata per insufficienza di risorse. A tali studenti – oltre al riconoscimento dell'esonero dalla tassa DSU e dalle tasse universitarie - potrà essere attribuita

una “borsa di studio in servizi” che darà diritto – a seconda della situazione dello studente – ad un certo numero di pasti gratuiti nei servizi ristorazione e al posto alloggio (sino ad esaurimento della disponibilità di alloggi). Non verrà invece erogata la quota monetaria.

4- Servizi abitativi

La Regione ha investito nell'ultimo decennio ingenti risorse al fine di poter disporre di un significativo patrimonio immobiliare per il DSU, nella consapevolezza che per uno studente fuori sede la disponibilità di un posto alloggio rappresenti l'aiuto più consistente che possa essere dato. Occorre pertanto – in uno scenario finanziario difficile - portare a termine gli investimenti intrapresi, mantenere e consolidare i servizi alloggio DSU con l'obiettivo primario di coprire tutto il fabbisogno dei borsisti fuori sede. Sino ad allora, i vincitori di borsa di studio ed alloggio che non possano essere alloggiati per esaurimento dei posti disponibili e che alloggino a titolo oneroso nei pressi della sede universitaria potranno richiedere l'erogazione di un contributo affitto.

Occorre infine prevedere e disciplinare – nel momento in cui si raggiunga una disponibilità di posti alloggio superiore al numero dei borsisti fuori sede – l'accesso agli alloggi DSU, a tariffe modiche e mediante procedura selettiva concorsuale a favore di studenti fuori sede non borsisti, ampliando così l'universo degli studenti ospitati nelle strutture regionali DSU e le forme di sostegno finalizzate al diritto allo studio di tutti gli studenti. Tale eventualità potrà dare anche un valido contributo alle politiche di calmierazione degli affitti e alla lotta agli “affitti in nero” delle città sede di Atenei, nonché sostenere i processi di mobilità internazionale e fra Atenei.

La Regione, tramite specifici accordi, sosterrà i comuni sedi di Ateneo nella lotta al fenomeno degli ‘affitti in nero’.

5 – Servizi di ristorazione

I servizi di ristorazione del DSU toscano si sono sviluppati negli anni come servizi di alta qualità e capaci di erogare milioni di pasti (ad oggi circa 4 milioni l'anno). Le tariffe del servizio sono invece rimaste particolarmente basse nel tempo, ben al di sotto del costo del servizio, ed indifferenziate (tariffa unica per la generalità degli studenti). Nel corso della presente legislatura si ritiene indispensabile:

- salvaguardare i livelli di qualità e la diffusione del servizio;
- adeguare le tariffe in rapporto ai costi del servizio, garantendo equità sociale e proporzionalità nella contribuzione.

L'obiettivo principale da perseguire è pertanto quello di mettere a punto un sistema che differenzi le tariffe a seconda dei livelli reddituali dello studente (fasciazione ISEE) e dello *status* dell'utente (iscritti a master e corsi perfezionamento, assegnisti ricerca ecc.), con ciò assicurando un'equa e diversa partecipazione ai costi del servizio. La fasciazione ISEE di riferimento è proposta dal CdA dell'Azienda DSU nell'ambito di indirizzi regionali.

6 – Potenziamento dei controlli sui beneficiari DSU

In un'ottica di salvaguardia dell'equità sociale e del buon utilizzo delle risorse pubbliche, l'Azienda DSU dovrà effettuare verifiche e controlli sulle dichiarazioni ISEE dei borsisti, sino al raggiungimento del 100% dei beneficiari di borsa.

Particolare attenzione dovrà essere posta sul controllo delle dichiarazioni relative al reddito fornite dagli studenti stranieri anche tramite specifici accordi da stringere con i paesi di origine.

7- Utilizzo efficiente efficace delle risorse

Al fine di utilizzare in modo efficace ed efficiente le risorse pubbliche disponibili, occorre individuare sistemi di pagamento della quota monetaria della borsa di studio, che limitino la dispersione di risorse e che riducano al minimo i costi gestionali ed i rischi di mancato recupero delle quote indebitamente versate.

8. Prestiti fiduciari per studenti universitari e, iscritti a master universitari di I e II livello presso Università Toscane.

Nell'ambito degli interventi regionali per il Diritto allo studio universitario è attivato un servizio di prestito fiduciario, finalizzato a consentire e facilitare l'accesso al credito da parte di studenti universitari che non posseggano i requisiti necessari per ottenere la borsa di studio ed il posto

alloggio. Tali studenti devono comunque dimostrare di essere meritevoli negli studi e di non superare un predefinito livello di reddito familiare (comunque significativamente più alto rispetto a quanto richiesto per la borsa di studio).

Il prestito viene richiesto all'Azienda regionale DSU – sulla base di uno specifico bando a sportello - dagli studenti iscritti a corsi di studio universitari già avanti nel percorso (ultimo anno laurea triennale e laurea specialistica), da dottorandi e specializzandi e da iscritti a master universitari. Lo studente ammesso al prestito potrà rivolgersi, a propria scelta, ad uno degli Istituti bancari che aderiscono al progetto regionale, potendo fruire di un'apertura di credito bancario su conto corrente, di durata variabile da 1 a 3 anni. Al termine del periodo di apertura di credito, il debito maturato dallo studente si consoliderà e sarà trasformato in un normale prestito da parte dell'Istituto bancario, da restituire in un arco temporale massimo di 5 anni. I prestiti sono assistiti da un fondo di garanzia gestito da ARTEA su mandato della Regione.

Il prestito vuole costituire un sostegno economico agevolato da utilizzare, in maniera flessibile nelle modalità e nei tempi, per far fronte ai costi connessi all'istruzione universitaria (dalle tasse di iscrizione, ai costi per l'alloggio e mantenimento, sino ai viaggi di studio all'estero).

9. Altri interventi

L'Azienda eroga – in misura compatibile alle risorse disponibili ed agli interventi prioritari sopra individuati – servizi alla generalità degli studenti attinenti: a) informazione ed orientamento; b) attività culturali, ricreative e sportive.

L'Azienda può altresì erogare agli studenti contributi straordinari finalizzati ad affrontare situazioni di difficoltà economica sopravvenute una tantum, nonché provvidenze a sostegno di studenti disabili (ovvero con handicap riconosciuto ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 104/92 o con invalidità non inferiore al 66%)

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi statali: L. 390/9; DPCM del 2001; L. 350/2003; L. 80/2005
- Fondi regionali: L.R. n. 4/2005

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per tipo di sostegno

Azione 2.b.2 Borse di studio per Dottorati di ricerca internazionali

Destinatari: giovani laureati (di età non superiore a 35 anni)

La Regione intende promuovere e sostenere l'accesso di giovani laureati a corsi di dottorato di ricerca ad alta qualificazione e carattere internazionale, al fine di sviluppare specializzazione ed accrescimento delle competenze e favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e nella ricerca avanzata. A tale fine la Regione – mediante adozione di apposito bando - seleziona, in base alla presenza di precise caratteristiche, i corsi di dottorato proposti dalle Università toscane sui quali investire le proprie risorse.

I corsi di dottorato finanziati devono:

- garantire la presenza di una congrua "massa critica" in termini di risorse umane e strumentali, di finanziamenti disponibili per la ricerca e di studenti;
- possedere spiccati caratteri di internazionalità (uso della lingua inglese, periodi significativi di studio e ricerca all'estero, collaborazioni con Università e centri di ricerca all'estero ecc.);
- valorizzare, tramite la messa in rete delle Università ed il partenariato per la realizzazione dei corsi, i punti di eccellenza del sistema universitario e della ricerca regionale,
- fondarsi sul raccordo fra alta formazione, mondo della ricerca, del lavoro e delle professioni, con particolare attenzione alle priorità di sviluppo economico regionale individuate dal PRS 2011-15 ai fini di formare e promuovere il successivo inserimento lavorativo dei dottori di ricerca.

I corsi di dottorato sono finanziati tramite attribuzione di risorse destinate esclusivamente all'assegnazione di borse di studio per i dottorandi a copertura dell'intera durata del corso.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale umano

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere

Azione 2.b.3 Prestiti d'onore per percorsi di alta specializzazione

Destinatari: Giovani laureati (22-35 anni)

Obiettivo di questa azione è quello di sostenere l'accesso al credito di giovani in possesso di laurea magistrale – residenti in Toscana o domiciliati da almeno 2 anni - che intendano investire sull'accrescimento delle proprie competenze, mediante l'attivazione di un "prestito d'onore" garantito gratuitamente da apposito fondo regionale costituito e gestito da Fidi Toscana, a copertura dell'intero importo del finanziamento. Il prestito d'onore può essere richiesto presso uno degli Istituti bancari aderenti all'Accordo con la Regione per la realizzazione del progetto ed è finalizzato a consentire al giovane la frequenza ad uno o più corsi di alta formazione (corso di dottorato di ricerca, specializzazione, master di II livello) presso Università o Scuole di alta formazione riconosciute legalmente, in Italia e all'estero. Il richiedente deve presentare un programma di studi (massimo triennale) ed un piano previsionale dei costi, oltre ad una relazione che dia conto della formazione pregressa, della coerenza del percorso di formazione prescelto e delle prospettive professionali che ne derivano. La restituzione del prestito inizia entro 12 mesi dall'ingresso del richiedente nel mondo del lavoro o entro 24 mesi dal termine del programma di studi. Il finanziamento bancario ha durata massima di 20 anni, compresi i 5 anni massimi di preammortamento. L'accesso al prestito d'onore richiede da parte del giovane laureato anche il possesso di specifici requisiti legati al merito ed all'impegno dimostrato negli studi pregressi (voto di laurea e periodo di conseguimento).

Si tratta di un'azione innovativa che si inserisce in un panorama nazionale e regionale poco solito all'utilizzo di strumenti di credito per l'alta formazione. Sino ad oggi si è puntato infatti essenzialmente su strumenti di sostegno di tipo contributivo come le borse di studio ed i voucher. Questa azione va pertanto a inserirsi, in modo complementare, nella gamma di interventi diversificati che la Regione intende mettere a disposizione dei giovani.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere

Azione 2.b.4 Voucher alta formazione

Destinatari: giovani laureati (di età non superiore a 35 anni)

Con il fine di favorire lo sviluppo delle competenze post laurea e facilitare il successivo inserimento nel mercato del lavoro e nella ricerca, il Piano ripropone lo strumento del voucher per l'alta formazione. Si tratta di un'azione ormai collaudata nel tempo ed apprezzata dai giovani, che ha consentito in questi anni a molti laureati di poter accedere a percorsi di alta formazione, contribuendo alle spese di iscrizione al corso con rimborsi totali o parziali. I corsi per i quali è possibile richiedere il voucher devono avere durata almeno annuale e possono essere erogati sia in Italia che all'estero, da Università, Istituti o Scuole di alta formazione riconosciute legalmente. L'importo massimo del voucher è pari a 4 mila euro.

Nel corso del prossimo quadriennio il sistema voucher dovrà essere rivisitato e maggiormente "finalizzato" su specifici obiettivi ed in riferimento al target dei destinatari, anche in concomitanza con l'attuazione degli altri interventi incentivanti l'accesso all'alta formazione.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere

3.3 Il supporto alle strategie di sviluppo dei territori e ai processi di innovazione attraverso la qualificazione del capitale umano

Obiettivo globale 3- Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società

Con il documento Europa 2020 gli stati dell'Unione si sono dotati di un quadro di riferimento strategico per l'attuazione di politiche volte a superare le difficoltà attuali e realizzare un'economia intelligente, sostenibile, inclusiva, caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. Gli obiettivi tracciati dalla strategia Europa 2020 richiedono innovazione nelle politiche regionali in materia di formazione. Il ruolo che la Formazione, unitamente all'Istruzione Professionale, è chiamata a svolgere in questo contesto è duplice: da un lato, quello di strumento volto a soddisfare le necessità immediate e future in materia di competenze; dall'altro, quello di sostenere la ripresa per ridurre l'impatto sociale della crisi. La crisi economica e le sfide a lungo termine, quali la globalizzazione, i mutamenti tecnologici, l'invecchiamento della popolazione, la transizione verso un'economia a ridotto tenore di carbonio, inducono rapide trasformazioni nei mercati del lavoro europei, così come nei profili di competenze richiesti. E' centrale in questo quadro sostenere una strategia di modernizzazione del sistema regionale di formazione professionale al fine di dare risposte adeguate a tali cambiamenti. La formazione continua in particolare, rappresenta una leva di primaria importanza per contrastare l'obsolescenza professionale dei lavoratori, promuovendone l'aggiornamento di saperi e competenze in una prospettiva di lifelong learning. Inoltre, nel quadro di una strategia più generale tesa a prevenire le conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione, particolare attenzione sarà riservata alla definizione di misure di sostegno rivolte ai lavoratori in età più avanzata, per facilitare il ritorno al lavoro dei lavoratori over 50 in cassaintegrazione straordinaria, mobilità o disoccupazione a seguito di crisi o ristrutturazioni aziendali.

La strategia per questo obiettivo globale sarà attuata attraverso due linee di intervento, afferenti ad altrettanti obiettivi specifici, come illustrato nello schema sottostante e come descritto più dettagliatamente nei paragrafi successivi.

Box 3 Articolazione delle attività programmate nell'ambito dell'obiettivo globale 3

Obiettivo specifico 3.a	
Promuovere la qualificazione e innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze	
Azioni	Destinatari
3.a.1 Sistema regionale di accreditamento degli organismi formativi	Sistema, Agenzie formative
3.a.2 Catalogo dell'offerta formativa personalizzata	Sistema
Obiettivo specifico 3.b	
Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori	
Azioni	Destinatari
3.b.1 Formazione continua	Occupati; Lavoratori autonomi; Imprenditori; Occupati atipici; Imprese
3.b.2 Formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	Popolazione inoccupata 18 anni e oltre

3.3.1 Le azioni per incrementare la capacità di risposta del sistema della formazione ai mutamenti del mercato del lavoro e della domanda di competenze

Dalle considerazioni esposte in premessa discende l'esigenza di procedere ad un ridisegno dell'attuale configurazione del sistema regionale, per consentire una maggiore sintonia tra l'offerta formativa realizzata e la domanda di innovazione e di occupazione qualificata proveniente dai territori, con particolare attenzione al tema, prioritario in questa legislatura, del supporto all'occupabilità dei giovani. In questo quadro saranno introdotte innovazioni di sistema che prevedono la revisione e il potenziamento dei dispositivi regionali a presidio della qualità della formazione, con l'obiettivo di favorire processi di riorganizzazione e qualificazione delle strutture del sistema privato preposte all'erogazione della formazione. Contestualmente, potranno essere previste misure di sostegno volte ad accompagnare le agenzie impegnate in percorsi di ristrutturazione

Obiettivo specifico 3.a

Promuovere la qualificazione e innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Variazione annuale nel tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta

Azioni

Azione 3.a.1 Sistema regionale di accreditamento degli Organismi formativi

Destinatari: Sistema, Agenzie formative

Le azioni previste mirano a realizzare una profonda riorganizzazione del sistema di accreditamento delle agenzie formative, secondo un modello capace di orientare l'offerta formativa verso livelli più elevati di qualità e che determini, al contempo, una graduale diminuzione del numero delle agenzie, favorendo accorpamenti e aggregazioni, pur salvaguardando le specificità e le caratteristiche di quelle agenzie formative che operano nell'interesse di soggetti disabili e con minorazione e che sono impegnate ad offrire corsi mirati all'inserimento lavorativo ed alla formazione e riqualificazione di personale affetto da minorazioni.

Obiettivo ultimo delle attività promosse dalla Regione in questo ambito è quello di pervenire, alla fine del percorso, ad un più solido sistema di agenzie, capace di operare in un mercato della formazione professionale più attento ai cambiamenti strutturali del mercato del lavoro, dotato di dimensioni e competenze adeguate alle sfide da affrontare, anche con riferimento alla progressiva modificazione, già avviata con la crisi economica, ma che sarà più evidente dal 2013, nel sistema dei finanziamenti pubblici per la formazione professionale.

Per il perseguimento di queste finalità l'azione regionale farà leva su due linee di intervento: da un lato con una revisione del sistema di accreditamento che preveda un doppio livello di qualificazione degli organismi formativi sia in termini di strutture e locali adibiti alla attività formativa sia in termini di personale docente con particolare riferimento alle attività formative rivolte alla popolazione in diritto dovere all'istruzione e formazione (14 -18 anni); dall'altro sullo sviluppo dei sistemi di controllo sia in termini di articolazione territoriale che di miglioramento delle performance attuali, pur avendo, quest'ultime, garantito sino ad oggi efficacia di intervento. Queste linee di azione principali saranno affiancate da una serie di misure integrate di accompagnamento a processi di riorganizzazione e qualificazione delle agenzie che potranno prevedere l'offerta di incentivi o di servizi di sostegno per: l'acquisto di servizi avanzati e per la certificazione, l'avvio di percorsi per l'aggregazione e ristrutturazione, la formazione continua degli operatori. Si prevede infine, allo scopo di potenziare i meccanismi di tutela dei cittadini, di vincolare le agenzie formative a prestare (singolarmente o in associazione) adeguate forme di garanzia a copertura delle quote anticipate dai destinatari per la

frequenza ad attività riconosciute o finanziate.

Nel nuovo sistema non dovrà essere accordato l'accreditamento né a quelle agenzie che si siano rese responsabili di non aver corrisposto il compenso dovuto ai propri docenti né a quelle agenzie di nuova costituzione che vedano nella propria compagine soggetti precedentemente coinvolti in casi del genere.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale umano

Indicatori di realizzazione

- atti, protocolli, processi di consultazione;
- n. progetti per il potenziamento del dispositivo; n. organismi accreditati per tipologia;
- avanzamento delle procedure per la verifica della qualificazione degli operatori

Azione 3.a.2 Catalogo regionale dell'offerta formativa

Destinatari: Sistema

Nel contesto di generale revisione degli strumenti per la tutela della qualità dell'offerta si ritiene necessario procedere anche all'implementazione e modifica del sistema del catalogo dell'offerta formativa. Con questa azione la Regione intende promuovere un ri-orientamento di questo dispositivo per conseguire una maggiore efficacia nel soddisfare le esigenze informative dei cittadini ed una più stretta coerenza rispetto alla diversa configurazione del sistema regionale. A questo scopo si prevede la costruzione di un Catalogo regionale dell'offerta formativa, quale elemento di raccordo e sommatoria virtuosa delle esperienze in corso nelle province. Il catalogo dovrà costituire un riferimento per le attività riconosciute e per quelle finanziate e sarà lo strumento di definizione dell'offerta formativa regionale. Sarà operativo su tutto il territorio regionale e sarà "generalista" ovvero raccoglierà al proprio interno percorsi formativi attinenti le diverse tipologie di formazione (formazione di base, formazione superiore, formazione continua, educazione adulti). Ad esso si potrà accedere on line, sia per l'inserimento della proposta formativa da parte degli Organismi formativi, sia per la consultazione e la scelta da parte degli utenti, direttamente o tramite servizi per il lavoro. Il software funzionerà sul nodo telematico regionale e dovrà essere realizzato in modo da rendere possibile il collegamento ed il dialogo con le altre banche dati regionali (sistema informativo accreditamento e banca dati operatori). Potranno inserire proposte in catalogo tutti gli organismi formativi accreditati dalla Regione Toscana o da altra Regione italiana, oppure in possesso di un sistema di gestione della qualità certificato/accreditato (Iso, Asfor, Efqm). Saranno in ogni caso ammessi all'inserimento di prodotti in catalogo le Università e gli Istituti di alta formazione e ricerca riconosciuti dal MIUR. L'accesso al catalogo in termini di "fruibilità" sarà aperto a tutti i cittadini interessati, costituendo un supporto diretto per i fruitori e gli aspiranti fruitori di voucher formativi, ma anche uno strumento di servizio più generale nella misura in cui offrirà a chiunque interessato un quadro esauriente delle possibilità di formazione presenti *ed accessibili*.

Il nuovo catalogo dovrà dunque mirare a:

- migliorare la funzione informativa, anche rafforzando il raccordo con i Servizi per il lavoro, per sostenere più efficacemente la scelta dei prodotti formativi e l'accesso alle opportunità da parte dei destinatari di incentivi per la formazione individuale;
- assicurare la rispondenza dei prodotti in catalogo ai livelli più elevati di qualità/affidabilità richiesti dal mutato contesto regionale di operatività;
- creare le condizioni per garantire la certificazione degli esiti dei percorsi formativi.

A questo scopo saranno intensificate e rese più rigorose le attività di valutazione dei contenuti e delle caratteristiche dei corsi accolti all'interno del nuovo dispositivo che dovranno prevedere la esplicita approvazione del corso da inserire nel catalogo da parte delle province competenti per territorio rispetto alla struttura proponente. Per le attività proposte da strutture esterne al territorio regionale la valutazione sarà svolta dalle strutture regionali.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale umano

Indicatori di realizzazione

- n. progetti per il potenziamento del dispositivo;
- n. prodotti presenti in catalogo

3.3.2 La formazione rivolta ai lavoratori e alle imprese per sostenere la competitività dei sistemi economici locali

L'integrazione tra intervento pubblico e privato non si esaurisce nell'ambito della governance del sistema regionale dei servizi al lavoro, ma dovrà interessare, in modo ancor più sistematico rispetto al passato, l'area della formazione continua. Nel solco dell'esperienza di intervento congiunto del FSE e Fondi interprofessionali, avviata in Toscana nel 2007 con il protocollo d'intesa sottoscritto con le Parti Sociali, la Regione ha firmato nel corso del 2009 specifici accordi con i soggetti privati che aderiscono ai Fondi Interprofessionali, estendendo di fatto all'ambito delle misure anti-crisi la sperimentazione di questo modello di cooperazione. Ferma restando la prospettiva di portare a regime il percorso avviato, secondo gli indirizzi previsti dai due protocolli d'Intesa tra Regione e Parti sociali sottoscritti nel 2010 ("Linee Guida per la Formazione in Toscana" e "Sinergia tra le risorse pubbliche e le risorse dei Fondi interprofessionali a sostegno della occupabilità e della salvaguardia del capitale umano"), l'obiettivo più generale che la Regione assume per il prossimo quinquennio sarà quello di accrescere la coerenza tra la formazione programmata per lavoratori e imprese nell'ottica di innalzarne i livelli di qualificazione delle competenze e le traiettorie di sviluppo sociale ed economico dei territori. L'attività della regione tende anche a fare crescere la cultura di impresa come elemento centrale della capacità di promozione e di sviluppo dei territori e come strumento anche di sviluppo economico e sociale. La capacità di rispondere ai fabbisogni di competenze dei diversi sistemi economici locali e di sostenere al contempo, in modo diffuso e continuativo, processi di qualificazione e aggiornamento degli occupati - imprenditori, lavoratori autonomi, dipendenti, ma in particolare delle fasce più deboli del mercato del lavoro come gli atipici e i lavoratori in età avanzata -, è strettamente connessa alla possibilità di differenziare gli interventi sulla base delle specificità dei destinatari e dei contesti produttivi e di ottimizzarli, coordinando attori, strumenti e risorse disponibili. E' in questo contesto che la regione promuove l'autoimprenditorialità dei giovani con strumento di sostegno al credito e con incentivi per l'avvio di imprese e di attività professionali.

Una delle leve più importanti per il conseguimento di questo obiettivo è rappresentata dunque dalla prosecuzione delle politiche di costruzione di un sistema integrato di formazione continua che si articolerà sulle seguenti linee di finanziamento: FSE, L. 236/93, L. 53/00, fondi paritetici interprofessionali.

Obiettivo specifico 3.b

Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Tasso di copertura popolazione di riferimento delle azioni di formazione continua (lavoratori e imprese) distinto tipologia, genere età e tipo di contratto dei destinatari;
- Tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta
- Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari distinto per genere e fasce di età
- Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e 64 anni

Azioni

Azione 3.b.1 Formazione continua

Destinatari: Occupati; Lavoratori autonomi; Imprenditori; Occupati atipici; Imprese

Le politiche pubbliche di formazione continua sono attualmente finanziate con fondi comunitari, nazionali e regionali. In questo ambito la prospettiva dell'azione regionale è quella di supportare l'efficacia dell'offerta realizzata e l'ampliamento della platea di destinatari raggiunti, diversificando strumenti, fonti finanziarie, modalità di finanziamento, modelli di organizzazione e di erogazione delle attività.

In particolare intervengono in questo specifico ambito le seguenti fonti di finanziamento e le seguenti azioni:

- POR Obiettivo Competitività e Occupazione FSE 2007/2013: il Fondo Sociale Europeo, quale strumento della politica di coesione dell'Unione, interviene nel settore della formazione dei lavoratori attraverso gli interventi previsti dall'Asse I – Adattabilità. Con specifico riferimento al contesto regionale, le priorità che informano l'intervento del FSE in questo ambito sono le seguenti:
 - accrescere l'adattabilità delle imprese attraverso interventi volti a promuovere all'interno del sistema produttivo regionale un contesto favorevole allo sviluppo di processi di innovazione, alla crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo e della domanda di capitale umano altamente qualificato con competenze tecnico scientifiche;
 - sostenere le politiche di ristrutturazione, riorganizzazione, miglioramento della qualità e produttività del lavoro;
 - sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori attraverso il rafforzamento e la diversificazione degli interventi, con priorità alle categorie più esposte ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro quali: lavoratori colpite da situazioni di crisi, lavoratori atipici, con basso titolo di studio, lavoratori in età avanzata;
 - contrastare le discriminazioni e i divari di genere e favorire le pari opportunità nel mondo del lavoro, con misure atte a sostenere i percorsi di riqualificazione e di sviluppo di carriera delle occupate, a supportarne la partecipazione al lavoro attraverso la diffusione di modelli organizzativi aziendali orientati alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa;
 - promuovere la cultura della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro con attività di formazione e di informazione che interessino sia il complesso del mondo del lavoro (lavoratori ed imprenditori) sia le specifiche figure previste dal Decreto Lgs 81 del 2008.
- Legge 236/1993: la legge 236 del 1993, ed in particolare l'art. 9, prevede il finanziamento di interventi di formazione continua destinati a lavoratori occupati, finanziati attraverso il fondo costituito con il prelievo dello 0.30 per cento sul monte salari destinato all'INPS (fondo disoccupazione involontaria). A seguito della nascita dei fondi interprofessionali si è ridotta la quota di fondi della l. 236/93 destinata alle Regioni, dovendo decurtare il gettito dello 0.30 dei finanziamenti che le aziende destinano ai fondi interprofessionali e di quelli che lo stato destina al cofinanziamento dei fondi strutturali. Si prevede che, nell'ipotesi di stabilizzazione delle adesioni ai Fondi interprofessionali, rimarranno comunque disponibili per le Regioni circa 70 milioni di euro annui. I finanziamenti della l. 236/93 diretti alle regioni, in virtù di questi mutamenti normativi, hanno modificato la loro fisionomia assumendo sempre più l'aspetto di fondi complementari rispetto a quelli interprofessionali, destinati in maniera prioritaria alla formazione di particolari categorie di lavoratori che si trovano in posizione di maggior debolezza sul mercato del lavoro. In particolare in considerazione delle perduranti conseguenze della crisi economica del 2009 la regione Toscana ha sviluppato una importante esperienza di finanziamento della formazione per lavoratori di aziende che avviano processi di riconversione produttiva a seguito di accordi sindacali. Tale attività è opportuno che diventi stabile e strategica per gli obiettivi di qualificazione dei processi produttivi e per la promozione di lavoro di qualità.
- Legge 53/2000: l'art. 6 comma 4 della legge 53, il cui oggetto è “ Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”, prevede il finanziamento di azioni di formazione continua connesse ad accordi che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro oppure di progetti di formazione richiesti direttamente dai lavoratori. In questo contesto ha assunto particolare interesse nella esperienza regionale l'attivazione di Voucher formativi aziendali per favorire l'aggiornamento e la formazione

continua in aziende di piccola e media dimensione. Tali esperienze devono essere considerate di interesse strategico e quindi continuate.

Nell'ambito delle attività di formazione continua rivestono inoltre particolare interesse per la flessibilità e la finalità che hanno dimostrato negli anni di attuazione e quindi meritano di essere riproposte come attività di interesse strategico le seguenti:

Incentivi alle persone per la formazione continua individuale

Al fine di ridurre le differenze in termini di opportunità e di crescita nel mercato del lavoro delle diverse fasce di destinatari, tra cui in particolare i lavoratori atipici, è necessario sviluppare strumenti capaci di accrescere la flessibilità e l'apertura alle condizioni di accesso, favorendo processi di personalizzazione dei percorsi. A questo scopo una quota di risorse provenienti dalle suddette linee di finanziamento sarà destinata al sostegno di percorsi individuali di formazione continua attraverso l'assegnazione di voucher formativi o di carte prepagate di credito formativo (Carta ILA).

Supporto alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa

Questa linea di azione oltre a perseguire l'integrazione del principio di mainstreaming di genere, assumendo come priorità trasversale la partecipazione alla formazione da parte delle donne, include, coerentemente con gli obiettivi concordati tra Regione, Province e Parti sociali nel rinnovato Patto per l'occupazione femminile, sottoscritto nel 2010, anche una specifica linea di sostegno, concernente servizi e politiche di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, tesa a sviluppare:

- azioni di sensibilizzazione e formazione per promuovere l'impegno maschile nel lavoro di cura e combattere gli stereotipi di genere all'origine delle discriminazioni nei contesti lavorativi;
- la sperimentazione di modelli organizzativi nelle aziende *family friendly*.
- l'offerta di sostegni (tra cui voucher per l'acquisto di servizi di cura, carte di credito formative, incentivi individuali) per estendere l'accesso alla formazione e l'orientamento nel quadro di percorsi di sviluppo formativo e di carriera.

Supporto alla riqualificazione di lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione o riattivazione di attività cessate.

Vanno inoltre previsti interventi di formazione rivolti ai lavoratori di imprese nelle quali sono in atto interventi di ristrutturazione, riorganizzazione e riposizionamento sul mercato, compresi i casi nei quali i lavoratori di piccole e medie imprese danno vita a nuove imprese, anche in forma cooperativa, proseguendo l'attività di imprese cessate.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi Statali: L. 236/1993; L. 53/2000
- POR FSE 2007-2013, Asse I Adattabilità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere e tipologia di cui:
 - o lavoratori con età superiore ai 50 anni;
 - o lavoratori con contratto di lavoro a tempo non indeterminato;
- Atti, protocolli, processi di consultazione per il potenziamento del sistema di formazione continua

Azione 3.b.2 Formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo

Destinatari: Popolazione inoccupata 18 anni e oltre

L'azione prevede il finanziamento di progetti formativi rivolti ad imprese, nelle quali siano stati sottoscritti contratti di solidarietà. I contratti di solidarietà, hanno la finalità di evitare la riduzione dei livelli occupazionali attraverso una generalizzata diminuzione dell'orario di lavoro dei lavoratori occupati nell'impresa, attuata in modo giornaliero, settimanale, mensile od annuale. Mediante il contratto di solidarietà, fra impresa e lavoratori interviene un accordo in base al quale vengono introdotte quote di riduzione dell'orario di lavoro per fronteggiare situazioni di criticità dovute a diminuzione delle esigenze produttive, per evitare licenziamenti per eccedenze di personale (contratti

di carattere difensivo), o per consentire l'assunzione di nuovo personale per incrementare l'occupazione aziendale (contratti di carattere espansivo).

L'intervento della regione, attraverso le risorse della legge 236 del 1993, tende a garantire percorsi di formazione per la riqualificazione professionale dei lavoratori che operano nelle aziende con contratti di solidarietà al fine di migliorare le possibilità di un loro reinserimento operativo anche in attività diverse da quelle in cui operano, favorendo così la mobilità interna ed esterna alle aziende stesse ed aumentando le capacità e le competenze dei lavoratori. L'azione deve essere considerata strategica e quindi stabilizzata nell'ambito delle attività future.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi Statali: L. 236/1993; L. 53/2000
- POR FSE 2007-2013, Asse I Adattabilità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età e titolo di studio

3.4 Le politiche per promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà

Obiettivo globale 4- Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà

L'obiettivo generale di dare un forte impulso alla creazione di lavoro qualificato, riducendo l'incidenza del lavoro precario implica la messa in campo di azioni mirate a tre obiettivi specifici in materia di lavoro.

Il primo riguarda il rafforzamento del sistema di governo del mercato del lavoro, da perseguire attraverso il potenziamento delle reti dei servizi in un nuovo livello di integrazione e cooperazione tra soggetti pubblici e privati. Si tratta, quindi, di operare perché l'intervento dei soggetti privati non sia il prodotto di una mera delega o 'esternalizzazione' da parte dell'ente regionale, ma avvenga in un contesto progettuale condiviso, nel quale ciascun attore svolge la propria parte, in certi casi anche in forma concorrente.

A partire dalla necessaria razionalizzazione degli interventi imposta dal contenimento di risorse professionali e finanziarie a disposizione dei Centri per l'Impiego e in generale per tutti i servizi per il lavoro, può crescere un sistema dinamico e innovativo che insieme alla Regione e alle Province vede l'apporto fondamentale dei soggetti della bilateralità e delle associazioni rappresentative del mondo del lavoro. I processi volti a perseguire una più elevata capacità di risposta coordinata del sistema devono altresì fare leva su un potenziamento degli strumenti, con attenzione particolare agli strumenti on-line che supportano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; più in generale, occorre procedere all'aggiornamento tecnico-organizzativo del sistema informativo che consente la gestione di flussi informativi e banche dati dei servizi erogati ai lavoratori.

Il secondo obiettivo specifico riguarda le azioni mirate a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con un forte orientamento a sostenere l'inserimento, la qualificazione delle competenze e il riimpiego dei giovani, delle donne e dei lavoratori con contratti a tempo non indeterminato (gli 'atipici'). E' questo uno dei passaggi fondamentali della programmazione del PIGI, che include interventi fondamentali del Progetto Giovani Sì che qui si concretizzano in misure di contrasto alla precarizzazione dell'occupazione, di impulso alla nascita di iniziative imprenditoriali, di qualificazione dell'apprendistato e di incentivazione all'assunzioni.

Il terzo obiettivo riguarda il sostegno ai lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale che implicano sospensione dal lavoro ed elevato rischio di definitiva perdita del posto di lavoro. In questo senso vanno previste le azioni che, derivando dall'accordo tra Stato e Regioni sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, connettono le politiche di sostegno al reddito dei lavoratori licenziati o a rischio disoccupazione con il rafforzamento delle politiche attive finalizzate a incrementare le possibilità di salvaguardia dell'occupazione e di reimpiego.

Box 4 Articolazione delle attività programmate nell'ambito dell'obiettivo globale 4

Obiettivo specifico 4.a	
Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato	
Azioni	Destinatari
4.a.1 Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale	Sistema
4.a.2 Autorizzazione accreditamento servizi per il lavoro	Sistema
4.a.3 Potenziamento degli strumenti on-line per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro	Sistema
4.a.4 Potenziamento del Sistema informativo del lavoro	Sistema
4.a.5 Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro, formazione e istruzione	Sistema
Obiettivo specifico 4.b	
Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici	
Azioni	Destinatari
4.b.1 Servizi di informazione	Popolazione 18 anni e oltre
4.b.2 Servizi di orientamento e consulenza	Non occupati iscritti alle liste di disoccupazione
4.b.3 Servizi alle imprese	Imprese
4.b.4 Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici	Occupati a tempo non indeterminato
4.b.5 Apprendistato professionalizzante e apprendistato di alta formazione e ricerca	Popolazione 18-29 anni
4.b.6 Sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile. Microcredito	Popolazione 18-40 anni
4.b.7 Misure per l'inserimento e reinserimento delle donne nel mercato del lavoro	Popolazione femminile 18 anni e oltre
4.b.8 Fondi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e per il mantenimento al lavoro di lavoratori a tempo determinato e collaboratori a progetto	Occupati a tempo non indeterminato
4.b.9 Fondo di garanzia per l'accesso al credito	Occupati a tempo non indeterminato
4.b.10 Fondi di incentivazione all'assunzione di giovani laureati, dottori di ricerca, tirocinanti	Giovani Laureati
4.b.11 Supporto all'inserimento lavorativo degli immigrati e dei soggetti svantaggiati	Persone in condizione di svantaggio sul mercato del lavoro
4.b.12 Azioni rivolte all'inserimento lavorativo dei disabili	Persone con disabilità
4.b.13 Azioni di contrasto al lavoro sommerso e irregolare	Occupati e imprese
Obiettivo specifico 4.c	
Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale	
Azioni	Destinatari
4.c.1 Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga	Lavoratori in CIG in deroga, in mobilità in deroga
4.c.2 Sostegno ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria e rimasti privi di reddito	Lavoratori in CIGS.
4.c.3 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	Lavoratori disoccupati in mobilità
4.c.4 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori prossimi alla pensione e privi di ammortizzatori sociali	Lavoratori disoccupati privi di sostegno al reddito e prossimi all'età pensionabile
4.c.5 Fondo per la concessione di integrazioni al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà	Lavoratori di imprese in crisi che aderiscono ai contratti di solidarietà
4.c.6 Attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali	Occupati e imprese in situazione di crisi aziendale, ristrutturazione e/o riconversione

3.4.1 Il potenziamento del sistema di governo del mercato del lavoro e dell'intervento della rete dei servizi per l'impiego

Un sistema in grado di affrontare le sfide che si profilano per i prossimi anni necessita di un deciso potenziamento sul terreno della governance delle politiche per il mercato del lavoro, nei vari aspetti che queste integrano: lotta alla disoccupazione e incontro tra domanda e offerta di lavoro, processi formativi, funzioni di orientamento, informazione. Come indica l'Obiettivo specifico 4a, la direzione di questo rafforzamento deve derivare da un salto di qualità nella funzione di cooperazione e di *networking* tra soggetti pubblici e privati che operano sul mercato del lavoro nel rispetto della governance pubblica. Occorre, in primo luogo, partire dal riconoscimento che il sistema regionale dei Servizi per l'Impiego è stato in grado di rispondere con efficacia alle emergenze imposte dalla crisi del 2008-2009 e dalla conseguente estensione degli interventi di contenimento dei suoi effetti sociali nel prosieguo degli anni successivi. La gestione del carico di utenza rappresentato dai lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga, con i necessari interventi di politica attiva correlati alle misure passive, secondo quanto previsto dalle Linee guida della Regione Toscana, ha portato i Servizi per l'impiego sul fronte di primo impatto della crisi, chiamati ad un impegno straordinario per mantenere quanti più lavoratori possibile nel sistema produttivo contenendo le perdite di competenze o di capacità professionali. Senza dubbio la crisi economica ha posto 'sotto stress' in misura eccezionale l'intera rete dei servizi per il lavoro, nella quale hanno svolto un ruolo cruciale i Centri per l'Impiego: solo nel 2009 sono state registrate presso gli sportelli oltre 670 mila 'prese in carico' rivolte a circa 435 mila persone, dunque con un grande incremento di utenza e persistenza dei soggetti nei circuiti di servizio e nelle sedi operative predisposte. Gli interventi di politica attiva da attuare nei confronti dei lavoratori in cassa integrazione in deroga, sulla base della definizione di piani individuali coerenti con l'effettiva sospensione dal lavoro, hanno rappresentato una difficile prova, che nel complesso è stata positivamente superata. E' tuttavia emersa la necessità di fare ulteriori passi in avanti per incrementare l'efficacia del sistema e adattarlo alle nuove dinamiche del mondo del lavoro e dell'impresa.

In particolare, lo sforzo profuso ha dimostrato la necessità di allargare la cooperazione dei soggetti in campo, anche ai fini di migliorare il quadro gestionale riducendo il carico amministrativo della parte pubblica –sempre più in difficoltà per i tagli alla spesa - nell'ottica di potenziare la ripresa e l'uscita dalla scia dell'emergenza occupazionale. Un livello più profondo di interazione tra pubblico e privato va giocato, in primo luogo, in direzione della valorizzazione della bilateralità, dei Fondi Interprofessionali e delle agenzie accreditate ad operare in materia di lavoro e formazione, con il coinvolgimento ampio delle parti sociali in funzioni che incidono sull'equilibrio e sulla trasparenza del mercato del lavoro.

Ciò è richiesto anche in considerazione dell'allargamento di funzioni che la recente legislazione, ad esempio agli enti bilaterali e ai fondi interprofessionali, ha assegnato in materia di integrazione del reddito dei lavoratori sospesi. Si tratta di un modello operativo che in Toscana ha visto una prima importante realizzazione nella rete dei servizi realizzata con il progetto Prometeo, finalizzato al sostegno dei lavoratori atipici, disoccupati e cassintegrati in deroga, tramite il quale la Regione Toscana ha affidato la gestione di sportelli informativi alle Organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL in un quadro di integrazione delle politiche attive con i Servizi per l'impiego. Un ulteriore importante intervento integrato si è avuto con la partecipazione di alcuni Fondi interprofessionali alla gestione di misure formative per i cassintegrati in deroga.

Altri risultati positivi sono derivati dalla firma tra Regione e parti sociali di 'patti' e accordi stipulati per rafforzare il coordinamento degli interventi su ambiti e obiettivi specifici: patto per l'occupazione femminile, patto per gli atipici ecc. Un approccio particolare è stata inoltre la concertazione che ha fatto seguito all'accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga e la definizione di linee guida che ne consentissero l'applicabilità e la funzionalità degli interventi ai massimi livelli, tenendo conto, in particolare, dell'elevata presenza di microimprese in molti settori produttivi in crisi. Il sistema regionale delle politiche del lavoro si configura sempre più come il risultato dell'integrazione delle varie tipologie di interventi pubblici e privati. In questo quadro occorre inoltre ribadire il principio che il supporto, anche finanziario, della Regione alle azioni dei soggetti privati deve essere proporzionato a risultati verificabili in termini di occupazione creata, reimpiego dei senza lavoro, qualità dell'apporto formativo e orientativo.

Obiettivo specifico 4.a

Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Numero di servizi avanzati rispetto al totale dei servizi di base erogati dalle strutture raggiunte dall'intervento

Azioni

Azione 4.a.1 Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale

Destinatari: Sistema

In un mercato del lavoro caratterizzato in misura rilevante da fenomeni di precarietà, carriere lavorative frazionate e importanti divari sotto il profilo della occupabilità delle diverse componenti sociali, le azioni previste devono essere orientate sull'intero arco delle politiche attive: incontro domanda-offerta di lavoro, orientamento, formazione professionale. Gli interventi dovranno garantire a tutti i cittadini che si rivolgono ai servizi per il lavoro un approccio personalizzato, nell'ottica di affermare un sistema di diritti che valga per tutte le forme di lavoro, e offrire il massimo livello di supporto alle componenti più deboli e a rischio di marginalità. Il sistema dei servizi per il lavoro è costituito dalla rete di strutture organizzate per rendere effettivo il diritto al lavoro e per la gestione dei relativi servizi (L.R. 32/2002). Va confermato e rafforzato il carattere di sistema articolato su base territoriale e dunque vicino all'utenza, con un'adeguata percezione delle problematiche presenti nell'area locale di riferimento. In questo ambito le Province svolgono una funzione fondamentale nel garantire l'operatività del sistema, in un quadro di governance dell'intervento pubblico che è dettato dalle linee strategiche regionali del presente Piano. Le azioni che saranno finanziate in questo ambito si concentreranno sulla integrazione e cooperazione tra il sistema pubblico rappresentato dai Servizi per l'Impiego (Centri per l'impiego e loro servizi territoriali) e gli altri soggetti e intermediari autorizzati e accreditati, chiamati ad ampliare l'occupabilità e la dotazione formativa degli individui. Sarà possibile prevedere anche forme di integrazione negli interventi di *outplacement* e riempiego, a fronte di vertenze aperte a seguito di crisi aziendali, con apporto finanziario della Regione proporzionato ai risultati conseguiti nelle azioni di reimpiego o inserimento occupazionale.

Occorre garantire il mantenimento nel tempo di buoni standard di funzionamento dei servizi per l'impiego. A tal fine deve essere ulteriormente affinato lo strumento del Masterplan regionale, con il quale la Giunta Regionale, in concerto con le province, "procede annualmente alla ricognizione e alla valutazione del funzionamento e dell'efficacia dei servizi per l'impiego" (DPGR n.47/R 2003).

Al fine di offrire la migliore efficacia nel conseguimento degli obiettivi, ed in considerazione del contributo fondamentale alla concertazione apportato fino ad oggi, risulta determinante garantire la piena funzionalità, sia a livello regionale che provinciale, agli organismi che garantiscono l'apporto delle parti sociali alla programmazione e alla valutazione delle attività: Tavolo di concertazione regionale, Commissione Tripartita, Commissione tripartita Provinciale.

Altre azioni di potenziamento del sistema curate dalle reti territoriali, comprenderanno:

- la formazione e la qualificazione degli operatori impegnati nei servizi
- azioni di ammodernamento e adeguamento delle sedi e delle dotazioni informatiche
- le azioni di promozione e marketing verso le imprese.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali
- Fondi statali: L. 66/2010

Indicatori di realizzazione

- Atti, protocolli, processi di consultazione;

- n. progetti/dispositivi per il potenziamento della rete

Azione 4.a.2 Autorizzazione e accreditamento ai servizi per il lavoro

Destinatari: Sistema

Le procedure di autorizzazione e accreditamento ai servizi per il lavoro sono stabilite dalla L.32/2002 e dal Regolamento DPGR n.47/R 2003, che disciplinano l'intervento dei soggetti privati nello svolgimento dei servizi per il lavoro. La legge regionale n. 20 del 2005 ha previsto l'istituzione dell'Albo regionale delle Agenzie per il lavoro. L'iscrizione delle agenzie in tale albo è subordinato alla verifica della sussistenza dei requisiti giuridici e finanziari previsti dal d.lgs. 276/2003. La Regione e le province possono affidare a soggetti accreditati lo svolgimento di servizi al lavoro, mediante la sottoscrizione di una convenzione, e nel rispetto di criteri di economicità, integrazione e qualità.

L'ottenimento dell'accredimento avverrà con il rispetto rigoroso dei requisiti, che la Regione verificherà nell'ottica di garantire la qualità e l'efficacia dei servizi erogati, in un quadro di razionalizzazione dell'esistente a fronte dell'obiettivo di più ampio ruolo dai soggetti privati sull'intero arco delle filiere di azione previste per i servizi per il lavoro:

- orientamento
- servizi per l'incontro tra domanda e offerta
- monitoraggio dei flussi del mercato del lavoro
- sostegno alla mobilità geografica dei lavoratori

ogni altro servizio strumentale alle funzioni dei servizi pubblici per l'impiego, diverso da quelli sottoposti alle procedure di autorizzazione e riservati dalla legge in via esclusiva ai soggetti pubblici.

Strumenti finanziari di attuazione:

Azione che non comporta oneri finanziari

Indicatori di realizzazione

- n. servizi accreditati/autorizzati

Azione 4.a.3 Potenziamento degli strumenti on-line per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro

Destinatari: Sistema

L'utilizzo degli strumenti on-line offre grandi possibilità di migliorare la qualità del *matching* tra domanda e offerta di lavoro. Ciò vale particolarmente per far fronte all'elevato frazionamento della domanda stessa derivante dal forte ricorso a contratti di lavoro temporanei e in generale dalla elevata mobilità presente sul mercato del lavoro.

La Borsa Lavoro della Regione Toscana, attiva dal 2004, è un servizio web gratuito per tutti coloro che cercano o offrono un lavoro. Il servizio è dedicato all'incontro domanda-offerta di lavoro on line con lo scopo di facilitare l'occupazione nel mercato del lavoro toscano, nazionale e comunitario.

Lavoratori e datori di lavoro vi possono accedere liberamente per utilizzare i servizi di informazione e di ricerca messi a disposizione.

Il sistema è alimentato dalle offerte di lavoro provenienti dai centri per l'Impiego o inserite direttamente dalle aziende e dalle agenzie di lavoro autorizzate o accreditate. Sono inoltre disponibili le offerte di lavoro pubblicate dai maggiori quotidiani a livello regionale, nonché i concorsi pubblici messi a bando dagli Enti pubblici e pubblicati sul B.U.R.T.

Borsa Lavoro Toscana mette a disposizione di tutti i protagonisti del mondo del lavoro una serie di servizi ed opportunità per incontrarsi.

Gli sviluppi futuri più importanti, attualmente in fase di analisi, riguardano le implementazioni da effettuare per consentire l'interazione con il nuovo portale di servizi del Ministero del Lavoro "ClicLavoro". In questo senso, occorrerà affiancare alla Borsa del Lavoro, da anni attiva, e basata sul contatto diretto tra l'azienda (o l'agenzia per il lavoro) e la persona in cerca di occupazione, altre forme di interconnessione tra gli attori del sistema. E' previsto lo sviluppo di un servizio Web che consenta ai

cittadini in cerca di lavoro di consultare le richieste on-line dai Centri per l'Impiego e accedere ad un servizio di prenotazione alla preselezione che successivamente avverrà, per la figura professionale domandata, presso i CPI stessi. Si tratta, in sostanza, di un intervento che può contribuire a snellire i procedimenti della fase di preselezione, garantendo un migliore livello di diffusione e informazione sulle *vacancies* indicate da imprese e datori di lavoro.

In questo ambito un ruolo particolare è svolto dal sistema informativo di EURES, il network europeo di raccordo tra i Servizi per l'impiego pubblici, che ha lo scopo di favorire e accompagnare l'occupazione dei lavoratori comunitari e la loro mobilità professionale. Un sistema informativo articolato è lo strumento essenziale di supporto al Servizio Eures presso la Regione Toscana, che consente al consulente Eures, utilizzando la rete dei 24 referenti presso i Centri per l'impiego, di inserire nel database del portale Eures le *vacancies* che i datori di lavoro con sede legale in Toscana interessati a reclutare personale in Europa chiedono di pubblicare, e di provvedere alla diffusione delle richieste di lavoro provenienti dagli altri Eures d'Europa.

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- Atti, protocolli di collaborazione;
- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema

Azione 4.a.4 Potenziamento del sistema informativo del lavoro

Destinatari: Sistema

In Toscana il Sistema Informativo del Lavoro regionale (IDOL) è utilizzato da tutta la rete dei Servizi per l'Impiego organizzati dalle Province. La procedura risulta composta da un insieme di "moduli" che consentono di svolgere tutte le funzioni relative alla gestione degli adempimenti propri del sistema dei servizi al lavoro, attraverso un'infrastruttura informativa unica, all'interno della quale i diversi soggetti attori del sistema operano con compiti specifici e differenti livelli di abilitazione nella produzione e nell'aggiornamento dei dati del sistema stesso.

Il sistema consente, inoltre, di poter svolgere ad un'ampia utenza esterna (datori di lavoro pubblici e privati, consulenti del lavoro e altri soggetti abilitati, associazioni di categoria, agenzie di somministrazione) tutti gli adempimenti previsti dalle normative nazionali e regionali in materia di comunicazioni obbligatorie ai Servizi per l'Impiego.

Nel recente passato le più importanti implementazioni apportate al sistema sono state:

- procedura per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga composta da un'interfaccia web per l'invio on line delle richieste di Cassa Integrazione in Deroga da parte delle aziende alla Regione Toscana, e dalla procedura per la gestione in back office delle stesse e degli altri ammortizzatori sociali in deroga;
- nuova procedura per l'invio on line del Prospetto Informativo Aziendale ai sensi della Legge 68/99;
- Procedura web per la consultazione dei dati sul mercato del lavoro in Toscana (osservatorio del Mercato del Lavoro)
- Cruschetto per il controllo e la verifica dei flussi delle comunicazioni obbligatorie on line;
- procedura on line per l'invio delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro ai servizi per l'impiego.

Occorre oggi prevedere un percorso di potenziamento del sistema, che sarà orientato a rispondere a necessità gestionali e informative attualmente solo in parte prevedibili.

Gli sviluppi futuri più importanti, già in fase di realizzazione, riguardano il completo rifacimento del sistema informativo lavoro (IDOL), per adeguarlo ai nuovi standard tecnologici e infrastrutturali e migliorarne la fruibilità da parte degli operatori. La nuova procedura consentirà, attraverso la reingegnerizzazione del sistema e una nuova e più versatile interfaccia grafica, una gestione più efficace di tutti gli adempimenti e i servizi di competenza della rete dei servizi per l'impiego.

Sarà inoltre realizzata una interfaccia web per cittadini e aziende (cfr. 1.a.3) in grado di gestire on line la ricezione e la pubblicazione delle offerte di lavoro, la gestione di prenotazioni ed autocandidature da parte dei cittadini, nonché la consultazione dei profili professionali, in forma anonima, nella banca dati dei curricula. La procedura dovrà inoltre connettersi e interagire con la Borsa Lavoro Toscana e con il

nuovo portale ministeriale dei servizi al lavoro "ClicLavoro".

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- Atti, protocolli di collaborazione;
- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema

Azioni 4.a.5 Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro, della formazione e dell'istruzione

Destinatari: Sistema

Le attività che saranno realizzate in questo ambito hanno l'obiettivo di potenziare i sistemi di verifica delle misure effettuate e di fornire il sistema integrato di analisi selettivamente orientate sulla congiuntura e sulle dinamiche in atto riguardo ai fenomeni e ai soggetti interessati dalle politiche e dalle azioni del PIGI. Si tratta di acquisire e, nelle forme programmate, di diffondere conoscenza e informazione sugli andamenti in corso, le problematiche di riferimento, gli indicatori dei contesti territoriali e delle componenti sociali verso le quali vengono indirizzati gli interventi. Nell'ambito di una più generale offerta informativa, le attività previste avranno la forma di report annuali sui temi di riferimento, note periodiche di analisi congiunturale del mercato del lavoro, analisi a supporto dei Masterplan e costituiranno un apporto specifico e qualificato per operatori economici, amministratori, organizzazioni sociali e datoriali, ricercatori.

Le attività citate saranno prevalentemente svolte nell'ambito dell'osservatorio regionale sul mercato del lavoro, all'interno del Settore Lavoro della Regione, in collaborazione con Istituto per la programmazione economica in Toscana (IRPET). L'osservatorio effettua ricerche e monitoraggi utilizzando la banca dati del Sistema informativo lavoro (Sil) e altre banche dati quali la "Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat" e l'Inps per le ore di Cassa integrazione guadagni. I risultati dell'attività di ricerca e monitoraggio dell'osservatorio vengono pubblicati sulle pagine web in modo da offrire agli utenti interessati un punto di riferimento informativo e statistico, universalmente disponibile e di facile accesso.

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. indagini e pubblicazioni per area tematica

3.4.2 Le aree prioritarie di intervento delle politiche a sostegno dell'occupabilità e i servizi per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In tutta Europa l'aumento della disoccupazione giovanile e il rischio di un consistente arretramento nei livelli di istruzione, formazione, partecipazione stabile al mercato del lavoro rappresentano alcune tra le conseguenze più dannose della crisi economica e finanziaria globale.

Alla fine del 2010 il tasso di disoccupazione giovanile nella UE e in Italia ha raggiunto i livelli più elevati da molti anni (21% in Europa, 29% in Italia). La creazione di un bacino di disoccupazione -e sottoccupazione- di lunga durata tra i giovani può compromettere la prospettiva di una solida ripresa economica. La strategia dell'Obiettivo specifico 4.b individua in giovani, donne, lavoratori atipici, persone con disabilità e soggetti a rischio di marginalità sociale le componenti destinatarie di specifiche azioni di supporto.

E' cruciale far fronte ai problemi della difficile transizione allo stato adulto dei giovani; tale difficoltà trova conferma nel prolungamento della permanenza nella famiglia di origine: il 57% dei giovani 25-29 anni rimane nella famiglia di origine; il 31% dei giovani tra i 30-34 anni. E' evidente la relazione tra i lunghi tempi di uscita dalla famiglia di origine e le deboli opportunità occupazionali, non solo in termini di stato di disoccupazione in senso stretto ma ancor più nella difficoltà di ottenere l'inserimento in un'occupazione stabile e un progressivo consolidamento di un profilo professionale. Talora emerge tra i giovani un atteggiamento di attendismo e di incertezza, che determina a lungo andare il depotenziamento delle risorse umane presenti e la riduzione dell'apporto e del potenziale innovativo nel sistema economico, tipico dell'apporto delle giovani generazioni. Non a caso nel nostro Paese ed anche in Toscana la crisi ha allargato il numero dei cosiddetti *NEET* (i giovani fuori dall'occupazione e da percorsi di istruzione o formazione). E' quindi indispensabile che le azioni in materia di occupabilità, potenziamento di istruzione e formazione connesse al PIS Giovani Si agiscano a largo raggio, in concerto con le misure volte ad offrire un aiuto ai giovani che vogliono uscire dal nucleo familiare creandone uno proprio.

L'occupabilità femminile e la qualità delle condizioni di partecipazione al lavoro delle donne costituiscono un punto di riferimento cruciale delle politiche regionali, come testimonia il percorso operativo seguito al "Patto per l'occupazione femminile" del 2008, con il quale la Regione ha individuato le linee di intervento principali, in accordo con Province, organizzazioni sindacali, associazioni datoriali, Consigliera regionale di parità.

La condizione lavorativa di giovani e donne è oggi pesantemente connotata da precarietà e dequalificazione professionale. Ormai da anni, complice la forte incertezza sulle prospettive dell'economia, il ricorso a contratti a tempo determinato o atipici ha teso a spostarsi da una prospettiva transitoria (in grado di favorire l'accesso all'occupazione per alcune componenti deboli, contenere tempi ed entità della disoccupazione e venire incontro a richieste di flessibilità delle imprese), verso condizioni che tendono a determinare un 'intrappolamento' dei lavoratori in condizioni di prolungata precarietà. Accanto al segmento primario del mercato del lavoro, quello dei lavoratori con contratti standard, sul mercato del lavoro si è consolidato un segmento 'secondario' dal quale sono del tutto insufficienti i passaggi a quello primario. La realtà dei sistemi di tutela e garanzia nel nostro Paese, del tutto insufficiente rispetto alle condizioni che l'Europa indica come 'flessicurezza', implica la necessità di porre delle barriere al ricorso eccessivo e talora irregolare ai contratti temporanei, sia nell'area del lavoro dipendente che in quella cosiddetta pasubordinata dei collaboratori a progetto. La Regione ha siglato specifici accordi con le parti sociali per linee d'intervento a favore dei lavoratori temporanei:

- il protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali sul lavoro atipico (Patto per gli atipici)
- il protocollo d'intesa tra Regione Toscana, Amministrazioni provinciali e Circondari, parti sociali e Formatemp, con l'obiettivo di assicurare ai lavoratori in somministrazione una adeguata formazione e sviluppare positivamente il rapporto committente-lavoratore.

Il supporto a giovani, donne, lavoratori atipici, persone con disabilità e categorie a rischio di marginalità ha come obiettivo prioritario per i prossimi anni il rafforzamento delle opportunità di inserimento stabile e qualificato. A tal fine le azioni previste sono dirette a potenziare un contesto di positiva interazione tra i servizi offerti dalla rete regionale dei Servizi per l'impiego, gli incentivi alle assunzioni, supporto alla presenza attiva dei giovani e all'imprenditoria giovanile, servizi di orientamento opportunità di riqualificazione e formazione, apprendistato di qualità e con elevato tasso

di stabilizzazione. Nel caso dei disabili occorre agire per ridurre il fenomeno degli esoneri e delle inadempienze da parte delle imprese, intervenendo con apposite convenzioni con INPS e CCIAA per la verifica delle aziende in obbligo. Ulteriore obiettivo sarà quello di sensibilizzare anche le aziende non in regime di obbligo di assunzione, istituendo nei centri per l'impiego della Toscana attività di matching con personale qualificato.

In sostegno ai vari target sociali, un ruolo specifico, integrato con tali aspetti di funzionamento di sistema, sarà svolto dalle azioni di incentivazione alle assunzioni e alla stabilizzazione tramite l'attivazione di specifici fondi di finanziamento.

Obiettivo specifico 4.b

Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Tasso di copertura della popolazione di riferimento dei servizi al lavoro, distinti per tipo di azione, genere, età, condizione sul mercato del lavoro;
- Incidenza percentuale dei contratti di lavoro a termine e delle collaborazioni sul totale degli avviamenti annuali;
- Quota di apprendisti formati su apprendisti totali
- n. di nuove imprese sostenute, di cui a titolarità femminile
- Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari distinto per genere e fasce di età
- Quota di destinatari (persone e imprese) di interventi finalizzati all'emersione sul totale destinatari dei servizi al lavoro
- Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 34 anni
- Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e 64 anni
- Tasso di occupazione della popolazione femminile di età compresa tra 20 e 64 anni
- Tasso di disoccupazione (distinto per genere)

Azioni

Azione 4.b.1 Servizi di informazione

Destinatari: Popolazione 18 anni e oltre

Le azioni comprendono l'insieme delle funzioni di informazione presenti negli interventi integrati delle strutture pubbliche e private accreditate, e hanno certamente un ruolo preminente nel sistema dei Servizi per l'impiego pubblici e nelle sue strutture 'polari' dei Centri per l'impiego.

Il sistema dei Servizi, di fronte alla complessità dei nuovi processi che hanno esteso gli interventi a target sociali diversi da quelli tradizionali delle figure della disoccupazione e della sottoccupazione – in primo luogo mediante la 'presa in carico' dei lavoratori sospesi, percettori di ammortizzatori sociali in deroga – per attuare con efficacia le misure di politica attiva deve poter offrire piena trasparenza ed equo supporto verso tutti gli individui. Le azioni in questo settore sono quindi dirette ad assicurare l'efficienza della prima accoglienza, le informazioni che accompagnano l'iscrizione, l'avviamento, le varie certificazioni e graduatorie, il funzionamento complessivo delle operazioni della filiera dei servizi e degli adempimenti previsti dalla normativa nazionale e regionale. A fianco delle attività di sportello si tratta inoltre di implementare, predisponendone percorsi e strumenti adeguati, l'autoconsultazione delle banche dati, nonché garantendo la funzionalità dei servizi a distanza e dei numeri verdi.

E' essenziale, pertanto, assicurare servizi offerti alla generalità della popolazione in età lavorativa: per ciascuno un bagaglio iniziale di corrette informazioni è determinante per muoversi con consapevolezza nel mercato del lavoro. Per altro verso, la diffusione da parte degli enti provinciali – e, in raccordo con le funzioni di osservatorio, dalla Regione – dei dati amministrativi provenienti dai CPI relative alla disoccupazione, alle comunicazioni di avviamento al lavoro e cessazione, alle politiche attive, svolge l'importante funzione di sostenere le azioni di monitoraggio e valutazione diretti agli operatori del sistema e ad altri soggetti specializzati nel campo dell'analisi del mercato del lavoro (IRPET in primo luogo).

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale

Azione 4.b.2 Servizi di orientamento e consulenza

Destinatari: Non occupati iscritti alle liste di disoccupazione

Lo sviluppo dei servizi di orientamento anche nella parte ad esso dedicata dal sistema dei Servizi per l'Impiego e dai soggetti privati accreditati all'orientamento deve allinearsi all'approccio complessivo richiesto dalla Regione: l'orientamento deve divenire un 'diritto esigibile' da parte del cittadino, indipendentemente dal genere, età, nazionalità, posizione professionale, ecc.. In questo caso si tratterà dell'orientamento di persone che hanno perso il lavoro, o intendono cercarne uno diverso, oppure che si presentano per la prima volta sul mercato del lavoro. Rientra in quest'area tematica l'obiettivo di potenziare i colloqui orientativi di primo livello, ai quali i servizi sono tenuti a seguito dell'iscrizione in disoccupazione o presa in carico di lavoratori con AA.SS in deroga. Le azioni comprendono anche il livello successivo delle consulenze di secondo livello, bilancio delle competenze, formazione orientativa rivolta a gruppi omogenei di destinatari. Occorre ottimizzare l'utilizzo degli strumenti per l'orientamento alle componenti giovanili e femminili posizionati nell'ambito dei servizi per l'impiego

Nell'insieme, si tratta di accrescere la coerenza delle azioni con le varie linee di indirizzo relative all'occupazione, alla formazione e all'inclusione sociale, anche tramite la messa a disposizione degli operatori di risorse di informazione affidabili e specifiche. Inoltre, a garanzia della qualità degli interventi, occorre prevedere una verifica dei sistemi di orientamento che sia sempre più basata su prove di efficacia.

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 4.b.3 Servizi alle imprese

Destinatari: Imprese

La relazione tra il sistema dei Servizi per l'impiego pubblici e le imprese ha evidenziato negli anni recenti punti di forza e punti di debolezza, anche in considerazione della diversificazione di scelte e prassi a livello locale e dell'assenza di un paradigma di riferimento nella precedente programmazione. Da un lato in molti territori si sono avute importanti acquisizioni in termini di un più ampio accesso delle imprese ai servizi di intermediazione di domanda e offerta di lavoro dei Centri per l'impiego, dall'altro la componente datoriale ha comunque mantenuto l'organizzazione di importanti interessi operativi in materia di lavoro al di fuori del contesto pubblico, quali il reclutamento di personale ad elevata qualificazione. Occorre ricordare che tuttora le aziende sono vincolate unicamente agli adempimenti comunicazioni obbligatorie on-line. Anche in considerazione del ruolo cruciale attribuito dal PRS ai progetti integrati di sviluppo riferiti a settori e filiere di interesse strategico per la competitività del sistema produttivo toscano e la crescita regionale, è necessario potenziare quantità e qualità delle relazioni tra imprese e sistema dei SPI. A tal fine sono da rafforzare le azioni che riguardano l'offerta pubblica in termini di:

- patto di servizio, mediante l'adozione di un piano di collaborazione sui vari aspetti finalizzati all'intermediazione e al supporto alle imprese, anche sotto il profilo dei fabbisogni formativi;
- attività di mediazione a seguito dell'indicazioni di posti e profili vacanti da parte delle imprese, verifica curriculare dei lavoratori disponibili, preselezione, funzionalità dei supporti informatici;
- attività promozionali, con varie modalità di diffusione informativa e di contatto con le aziende;

- analisi dei fabbisogni professionali e/o formativi dell'azienda.

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. imprese per classe dimensionale e settore

Azione 4.b.4 Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici

Destinatari: Occupati a tempo non indeterminato

L'incidenza rilevante e sistematica del lavoro atipico nel sistema occupazionale regionale richiede l'intervento di una rete di sportelli specificamente orientati al sostegno dei lavoratori con contratti a tempo non indeterminato. A partire dall'accordo siglato tra Regione Toscana e sindacati CGIL CIS UIL, denominato "Patto per i lavoratori atipici" (luglio 2008) è stato definito il Progetto Prometeo per la gestione di sportelli informativi, diffusi nel territorio e orientati a coprire l'intero territorio toscano, per lo svolgimento delle seguenti attività: informazioni sulle attività esistenti, orientamento, assistenza, formazione permanente in grado di sostenere percorsi formativi individuali e azioni di tutoraggio anche in forma seminariale, azioni finalizzate a rafforzare i percorsi di professionalizzazione e stabilizzazione occupazionale. I risultati positivi ad oggi conseguiti richiedono di consolidare l'esperienza nei prossimi anni, in una linea che faccia perno su due elementi fondamentali: la stretta integrazione della rete con il Sistema regionale dei servizi per l'impiego, in grado di migliorare il rapporto con l'utenza dei lavoratori precari e dei disoccupati; l'estensione della platea di riferimento e della Rete di sportelli del progetto Prometeo, già attivata nel 2010 con la stipula di una convenzione tra Regione e OO.SS.LL. che ha esteso il target di utenza ai lavoratori in cassa integrazione in deroga, per concorrere all'attuazione delle politiche attive previste dalle Linee Guida regionali. Le amministrazioni provinciali stabiliscono le linee operative che consentono alla Rete di sportelli di espletare le proprie funzioni in sinergia con le strutture dei Servizi per l'impiego.

Gli obiettivi del presente PIGI implicano una attenzione preminente alle problematiche di stabilizzazione e qualificazione delle forze di lavoro giovanili e femminili, e le azioni previste a favore dei lavoratori atipici recepiranno questo indirizzo. Esse si collocheranno in un nuovo quadro integrato di sinergia e cooperazione tra soggetti pubblici e privati, in una prospettiva di rafforzare la presenza di servizi territoriali vicino ai cittadini utenti per quanto riguarda l'intera tipologia degli interventi di welfare.

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse I Adattabilità; Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 4.b.5 Apprendistato professionalizzante e apprendistato di alta formazione e ricerca

Destinatari: Popolazione 18-29 anni

L'obiettivo dell'occupabilità giovanile ha un importante supporto dalle azioni di rafforzamento dell'apprendistato e della sua capacità di inserire nell'occupazione i giovani lavoratori. Per un rilancio qualificato dell'apprendistato occorre partire dai risultati positivi raggiunti con il "Testo unico per l'apprendistato" (Dlgs. 167/2011), che comprende modifiche importanti presentate dalle Regioni in sede di conferenza Stato-Regioni e successivamente accolte dal governo a luglio 2011, un processo nel quale la Regione Toscana ha svolto un ruolo di rilievo. In primo luogo l'apprendistato è definito come un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani, articolato in tre tipologie contrattuali: apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale (cfr. azione 2.a.1.); apprendistato professionalizzante o apprendistato di mestiere; apprendistato di alta formazione e ricerca. La disciplina del contratto di apprendistato è rimessa ad appositi accordi interconfederali ovvero ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale da

associazioni di datori di lavoro e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Alcuni punti, nel quadro del complesso dei principi e dei provvedimenti enunciati nel testo Unico, appaiono di particolare importanza e devono essere pienamente applicati e valorizzati nel contesto regionale:

- 1) La presenza di un tutor o di un referente aziendale, come figura di garanzia di un processo qualificato di formazione dell'apprendista;
- 2) La registrazione della formazione effettuata e della qualifica professionale a fini contrattuali eventualmente acquisita nel libretto formativo del cittadino;
- 3) Il divieto delle parti di recedere dal contratto durante il periodo di formazione in assenza di una giusta causa o di un giustificato motivo, e in caso di licenziamento ingiustificato si applicano le sanzioni previste dalla normativa vigente. Inoltre, se nessuna delle parti esercita la facoltà di recesso al termine del periodo di formazione il rapporto prosegue come rapporto subordinato a tempo indeterminato.
- 4) La possibilità di finanziare i percorsi formativi aziendali degli apprendisti tramite i fondi paritetici interprofessionali.
- 5) Agli apprendisti sono estesi gli obblighi assicurativi contro gli infortuni e le malattie professionali, per malattie, invalidità e vecchiaia, per maternità.
- 6) Il numero di apprendisti non può superare il 100 per cento dei dipendenti qualificati in forza presso lo stesso datore di lavoro; sono previsti limiti più ampi per le imprese artigiane. I CCNL possono prevedere limiti inferiori a quelli legali. Il datore di lavoro che non abbia alle proprie dipendenze lavoratori qualificati o specializzati, o che comunque ne abbia in numero inferiore a tre, può assumere apprendisti in numero non superiore a tre.
- 7) E' stata introdotta la possibilità di assumere in apprendistato i lavoratori in mobilità, ai fini della loro qualificazione o riqualificazione professionale. In questo caso sarà possibile assumere apprendisti anche in deroga ai limiti di età previsti dal T.U.

In particolare l'apprendistato professionalizzante, operativo in Toscana fin dal 2005, ha lo scopo di far conseguire una qualifica attraverso esperienze di lavoro e formazione. La crisi economica ha indebolito il tradizionale buon tasso di stabilizzazione occupazionale dei giovani inseriti in processi di apprendistato, e ha anzi causato l'interruzione dei rapporti contrattuali in misura tale da richiedere interventi specifici per questo segmento (mobilità in deroga per gli apprendisti).

La nuova normativa per la valorizzazione della componente dell'apprendistato professionalizzante prevede che possono essere assunti con questa tipologia di apprendistato i giovani da 18 ai 29 anni (dai 17 per coloro che sono in possesso di una qualifica professionale), e attua una riduzione della durata massima della componente formativa dell'apprendistato professionalizzante da sei a tre anni -5 per le figure professionali dell'artigianato- per rendere più stringente e operativo il percorso di inserimento nel mercato del lavoro.

E' comunque previsto che siano gli accordi interconfederali e i CCNL a stabilire la durata e le modalità di erogazione della formazione, in ragione dell'età, del titolo di studio e delle competenze dell'apprendista, nell'ambito dei limiti suddetti. L'azienda ha la responsabilità della formazione di tipo professionalizzante o di mestiere, che deve essere integrata dall'offerta formativa pubblica, interna o esterna all'azienda, finalizzata all'acquisizione di competenze trasversali e di base per un monte ore non superiore a 120 ore per la durata del triennio. Per i datori di lavoro che svolgono attività stagionali la contrattazione collettiva può prevedere modalità di contratto di apprendistato a tempo determinato.

La Regione Toscana, nell'applicazione della normativa del Dlg. 167/2011 intende riaffermare la necessità della tutela dei diritti lavorativi degli apprendisti, per conseguire appieno l'obiettivo strategico di consentire alle imprese un effettivo investimento in risorse umane qualificate, respingendo ogni utilizzo distorto dei giovani lavoratori. Una finalità che, peraltro, è stata ribadita dal parlamento europeo con la Risoluzione del 6 luglio 2010 sulla "Promozione dell'accesso dei giovani al mercato del lavoro, rafforzamento dello statuto dei tirocinanti e degli apprendisti" con la quale gli Stati membri sono stati invitati ad affrontare il problema dell'utilizzo scorretto dei giovani da parte dei datori di lavoro.

La realizzazione di apprendistato di alta formazione e di ricerca consente l'acquisizione di diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studi universitari, alta formazione, dottorati di ricerca, di

specializzazione tecnica superiore e di titolo per l'accesso alle professioni. Possono essere assunti con questa tipologia di apprendistato i giovani tra i 18 e i 29 anni (da 17 anni per chi è in possesso della qualifica professionale).

La regione regola le modalità di svolgimento della formazione e la durata dei percorsi di apprendistato per le attività di ricerca, per il diploma e per l'alta formazione, in accordo con le parti datoriali e sindacali e con i soggetti dell'alta formazione (università, istituti tecnici e professionali e altre istituzioni formative e/o di ricerca).

Anche in questo caso, quindi, la normativa assegna un ruolo di rilievo sia alle Regioni che alle parti sociali e alle loro associazioni. Per altri aspetti importanti, come si è visto, si rinvia alla contrattazione nazionale e agli accordi interconfederali.

In accordo con questa impostazione di fondo, la Regione attuerà azioni di monitoraggio della qualità dell'apprendistato, con verifica dei livelli qualitativi del contributo offerto dagli attori (in primo luogo imprese e Servizi per l'impiego).

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi statali: L. 144/1999

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 4.b.6 Sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile. Microcredito

Destinatari: Popolazione 18-40 anni

Occorre sostenere i giovani e le donne che avendo un'idea imprenditoriale intendono concretizzarla superando le iniziali problematiche di decollo delle iniziative. Gli interventi sono finalizzati alla creazione di nuove opportunità di lavoro tramite la creazione di nuove imprese o il consolidamento di imprese già avviate ed in fase di espansione. Il sostegno della Regione all'imprenditoria giovanile e femminile è espresso dalla L.R. n.21 del 29 aprile 2008 e dalle successive importanti modifiche, che ne hanno rafforzato il ruolo tenendo conto dell'impatto della crisi economica e della necessità di ampliare il campo di applicabilità della legge. La possibilità di accedere ai finanziamenti agevolati interessa oggi tutti i settori produttivi, non limitando l'intervento alle attività destinate allo sviluppo tecnologico e innovativo. E' stata allargata la platea dei possibili beneficiari tramite l'innalzamento del limite di età da 35 a 40 anni, in linea con quanto prevede la normativa regionale a favore dell'accesso dei giovani all'attività agricole e dalla normativa europea, prevedendo inoltre specifiche condizioni di ammissibilità alle agevolazioni per le imprese costituite da donne e per quelle costituite da lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali, per i quali non è previsto alcun limite di età. Le prevalenti tipologie di agevolazione sono state modificate spostando l'intervento regionale dalla concessione di contributi a tasso zero ad un contributo in conto interessi, rimodulando la prestazione di garanzie necessarie per accedere al credito. E' inoltre prevista l'assunzione di partecipazione da parte di Fidi Toscana con l'acquisizione di quote di minoranza nel capitale delle imprese. E' rimessa alla Giunta Regionale la scelta dei criteri di selezione, la misura delle agevolazioni e le quote di finanziamento per tipologia di impresa, nonché l'individuazione dei settori di attività ammessi alle agevolazioni.

Oltre agli interventi previsti dalla legge 21, il sostegno all'avvio di attività autonome da parte dei giovani dovrà rafforzare quanto attivato dallo specifico fondo per il microcredito, finalizzato a garantire piccoli prestiti a giovani di età inferiore a 35-40 anni (a seconda dei casi) che intendano mettersi in proprio o fondare una cooperativa o aprire uno studio professionale.

Merita, inoltre, attenzione e sostegno l'impegno di numerosi giovani nel settore dell'agricoltura, dove la scelta di creare nuove imprese risponde oggi non solo a obiettivi economici ma anche al perseguimento di modelli sociali e professionali coerenti con la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali ed ambientali.

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi regionali: L.R: 21/2008

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 4.b.7 Misure per l'inserimento e reinserimento delle donne nel mercato del lavoro

Destinatari: Popolazione femminile 18 anni e oltre

Un mercato del lavoro dinamico e inclusivo deve essere in grado di conseguire buoni livelli di occupabilità femminile, un obiettivo da sempre al centro della programmazione regionale e che ha ottenuto buoni risultati nel decennio passato, solo parzialmente ridimensionati dalla crisi economica globale. Malgrado ciò i divari di genere restano tuttora elevati, sia in termini di occupazione e disoccupazione e anche in materia di lavoro occorre fare riferimento a un quadro integrato di interventi per affermare il principio della pari opportunità di genere in ogni situazione e per ogni condizione, riducendo i rischi di precarietà, segregazione e marginalità. Al riguardo le azioni da intraprendere saranno rivolte a promuovere una maggiore e più qualificata presenza delle donne sul mercato del lavoro dipendente, unendo gli interventi specialistici offerti dagli "Sportelli donna" della rete dei servizi dell'impiego la promozione di azioni per l'assunzione stabile ed il reimpiego delle donne.

La Regione intende pertanto consolidare le misure di incentivazione all'occupazione femminile previste in via sperimentale nel PIGI 2006-2010 e divenute operative nell'ultimo biennio. Si tratta di incentivi alle assunzioni rivolti alle imprese tramite uno specifico fondo finanziato da risorse regionali, mirato all'incremento dell'occupazione femminile per donne che abbiano compiuto 30 anni, mediante l'assunzione a tempo indeterminato con contratti full-time e part-time. In proposito va previsto il rafforzamento delle azioni di informazione e marketing sull'attività del fondo presso i sistemi territoriali d'impresa sulla base di una più stretta sinergia con le parti sociali e i Servizi per l'impiego, per implementare rapporti sempre più consolidati con le imprese alle quali poter proporre l'assunzione, anche di soggetti in condizione di svantaggio nel mercato del lavoro (donne over 45 disoccupate, donne in mobilità, giovani con rapporti di lavoro a termine ecc.).

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi regionali

Fondi statali: L. 248/2006

POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per età, titolo di studio e tipo di sostegno

Azione 4.b.8 Fondi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e per il mantenimento al lavoro di lavoratori a tempo determinato e collaboratori a progetto

Destinatari: Occupati a tempo non indeterminato

Le caratteristiche dell'attuale mercato del lavoro implicano che il problema della stabilizzazione del lavoro presenti una rilevanza particolare per giovani e donne. Le azioni di incentivazione alla stabilizzazione tramite un contributo alle imprese che effettuano la trasformazione di posti di lavoro dipendenti a termine in contratti a tempo indeterminato, costituiscono un intervento importante, attivato negli ultimi anni con successo tramite uno specifico fondo. Questo strumento, finanziato anche nel 2010, va confermato e rafforzato come peculiare segmento del PIS Giovani Sì e più in generale come azione nell'ambito del contrasto alla precarizzazione che la Regione intende perseguire e rafforzare per il prossimo futuro.

In parallelo, a causa del prolungato impatto della crisi occupazionale sulle posizioni di lavoro atipico, devono essere previste azioni volte a sostenere la proroga, per una durata minima di 12 mesi, di contratti a tempo determinato e/o trasformazioni di contratti di lavoro da collaborazione a progetto in contratto dipendente a tempo determinato.

In questo senso si individua nell'area del lavoro cosiddetto parasubordinato dei collaboratori a progetto una componente di particolare vulnerabilità, in conseguenza del persistente basso livello di tutele per i collaboratori che perdono il lavoro e che ad oggi usufruiscono di misure di ammortizzazione sociale assai marginali, sia dal punto di vista del sostegno al reddito che da quello del supporto al reimpiego. Sebbene gli interventi sopra descritti si riferiscono in prevalenza alle componenti giovanili, è indubbio che le conseguenze negative della crisi sull'occupazione hanno generato bacini di lavoro precario anche tra le forze di lavoro in età matura, in parte composte da

lavoratori licenziati che hanno perso un'occupazione a tempo indeterminato, le quali potranno trovare in queste azioni un sostegno al recupero di un posto di lavoro stabile.

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi regionali
Fondi statali: L. 296/2006

Indicatori di realizzazione

- n. lavoratori stabilizzati per genere, età, titolo di studio

Azione 4.b.9 Fondo di garanzia per l'accesso al credito degli atipici

Destinatari: Occupati a tempo non indeterminato

Per allargare il quadro di azioni di supporto ai lavoratori con contratto temporaneo la Regione Toscana, con la delibera G.R. n. 806 del 12/11/2007 ha attivato un Fondo di garanzia per i lavoratori a tempo non indeterminato. La finalità è quella di attivare strumenti atti a sopperire alle carenze che l'attuale sistema di protezione sociale mostra nei confronti degli atipici in termini di tutela quali l'accesso al credito finalizzato ad interventi relativi a condizione familiare, alloggiativa, scolastica, formativa, lavorativa e di salute nonché all'acquisto di beni strumentali che aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile. Si tratta di un'azione da confermare e perfezionare nei prossimi anni, in previsione del persistere di elevate quote di lavoro precario, soprattutto giovanile. I beneficiari, che possono accedere a finanziamenti previsti sono i soggetti residenti in Toscana che siano titolari di un rapporto di lavoro non a tempo indeterminato in condizioni di vigenza o che nei 6 mesi antecedenti la richiesta abbiano avuto in corso un contratto di tale tipologia. L'intervento è stato attivato dalla Regione con affidamento "in house" ad ARTEA (Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura) quale soggetto gestore del Fondo.

Strumenti finanziari di attuazione:

Fondi regionali

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 4.b.10 Fondi di incentivazione per l'assunzione di giovani laureati, dottori di ricerca, tirocinanti

Destinatari: Giovani laureati

Un aspetto fondamentale della difficoltà dei giovani di inserirsi nel mercato del lavoro, anche in Toscana, è rappresentato dalla mancata corrispondenza, quantitativa e qualitativa tra offerta e domanda di lavoro. La discrasia tra le caratteristiche di chi cerca lavoro e quelle dei posti di lavoro richiesti dal sistema delle imprese è stato individuato nelle sue determinanti di fondo e nella sua evoluzione si è progressivamente accentuata con l'aumento dei livelli di istruzione dell'offerta di lavoro giovanile e con il persistere di una domanda di lavoro del sistema toscano e nazionale che, pur con le debite eccezioni, hanno ad oggi un peso insufficiente le attività con profilo fortemente innovativo e una consistenza occupazionale di rilievo. Ampi settori, come dimostrano le rilevazioni Excelsior, continuano ad essere contraddistinti da una bassa domanda di capitale umano altamente qualificato.

Gli interventi in questo campo dovranno, quindi, avere una doppia valenza: attivare forme e strumenti di sostegno specifici per questo target sociale e favorire la modernizzazione delle imprese, incentivandole a praticare investimenti in risorse umane altamente qualificate in un percorso di potenziamento delle proprie capacità competitive. Le azioni di riferimento interverranno, anche in questo caso, con incentivi alle imprese per l'assunzione di giovani laureati a tempo indeterminato, con contratti full-time o part-time, oppure, al fine di sostenere una prima fase di inserimento lavorativo, con contratto di almeno 12 mesi. Analoghe azioni saranno rivolte ai dottori di ricerca e ai tirocinanti,

posizioni per le quali si possono prevedere importi differenziati degli incentivi.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali
- Fondi statali L.248/2006
- POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. inserimenti al lavoro di cui riguardanti donne

Azione 4.b.11 Supporto all'inserimento lavorativo degli immigrati e dei soggetti svantaggiati.

Destinatari: Persone in condizione di svantaggio sul mercato del lavoro

Le componenti delle forze di lavoro a rischio di marginalità, portatrici di condizioni di svantaggio sociale, rappresentano una categoria di lavoratori che necessita di azioni qualificate e articolate per consentire loro l'ingresso nel mondo del lavoro ed il mantenimento dell'occupazione acquisita. Si tratta di interventi anche di tipo preventivo, orientati verso diverse tipologie di svantaggio, distinte da quelle specifiche dei portatori di disabilità: sono incluse in quest'area sia la parte dei lavoratori immigrati con difficoltà di accesso nell'occupazione regolare e che tende a confluire in attività irregolari e marginali, con la conseguenza che vengono notevolmente complicati i processi mirati all'inserimento a pieno titolo degli immigrati nella comunità regionale (sotto il profilo della alfabetizzazione, della formazione, del pieno riconoscimento dei diritti ecc.). Ciò tenendo presente che presenza degli immigrati risponde oggi in misura importante alla domanda di lavoro provenienti da imprese e famiglie. Altri soggetti del disagio sociale, come i tossicodipendenti, ex tossicodipendenti ed ex detenuti presentano spesso problemi rilevanti nell'inserimento nel contesto delle imprese e quindi nella capacità di mantenere i posti di lavoro occupati. In questo caso il rafforzamento dell'autostima sotto il profilo personale e professionale per i soggetti e il superamento dei pregiudizi e delle diffidenze da parte dei datori di lavoro saranno obiettivi integranti degli interventi di supporto. Le azioni riguarderanno pertanto l'inserimento nel contesto dell'impresa, il consolidamento del ruolo lavorativo dei soggetti, la valorizzazione delle competenze dei soggetti, iniziative e strumenti di informazione mirata. Possono essere considerate categorie in svantaggio anche segmenti forze di lavoro 'normali', cioè non portatrici di problematiche particolari di emarginazione, ma che i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro e le tendenze derivanti dall'evoluzione del ciclo congiunturale tendono a relegare ai margini del mercato stesso: si tratta in questo caso di disoccupati e sottoccupati in età lavorativa avanzata che sperimentano una estrema difficoltà nel reinserimento occupazionale. In questo caso, anche per questa componente, saranno attivabili azioni di incentivazione alle assunzioni rivolte alle imprese, tipo quelle previste dal Progetto Welfare to Work che la Regione nel 2010 ha cofinanziato con il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse III Inclusione sociale; Asse V Transnazionalità e interregionalità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio, tipo di svantaggio, paese di provenienza

Azione 4.b. 12 Azioni rivolte all'inserimento lavorativo dei disabili

Destinatari: Persone con disabilità

L'obiettivo di potenziare l'inserimento occupazionale dei disabili è parte integrante della politica sociale e della concezione del welfare che la Regione Toscana intende consolidare, al cui centro si collocano i principi di inclusività e di costruzione di opportunità per tutti i cittadini. In materia di lavoro, orientamento e formazione i Servizi per l'impiego, attraverso l'attività connesse al collocamento mirato, forniscono una fondamentale risposta di sistema, finalizzata a favorire l'integrazione dei disabili nel mondo del lavoro con l'intervento degli altri soggetti che operano per l'affermazione dei diritti dei disabili e lo sviluppo di modelli di welfare inclusivo dei soggetti deboli.

Le azioni da mettere in campo nei prossimi anni devono tenere conto delle modifiche intervenute nella

normativa negli anni recenti e della ridefinizione degli interventi divenuta urgente alla luce dell'emergenza della crisi, che naturalmente ha inciso negativamente anche sull'occupazione dei disabili. Sul versante dell'utilizzo delle risorse del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili (art 13. L68/1999) la legge 247/2007 ha sostituito alle agevolazioni erogabili nel senso della sostituzione delle fiscalizzazioni originariamente previste con contributi alle assunzioni che riguardano solo assunzioni a tempo indeterminato. Dopo una fase di incertezza regolamentare e finanziaria, la predisposizione di un nuovo impianto regolativo della L. 68 si è avuta solo nel 2010, con il Decreto interministeriale pubblicato in G.U n.104 del 6 maggio, concernente i criteri e le modalità per la ripartizione delle disponibilità del Fondo nazionale. La Regione Toscana, che grazie a politiche di programmazione mature e consolidate ha garantito una buona tenuta al funzionamento della L.68, di concerto con le altre regioni intende riaffermare un modello di utilizzo dei fondi tale da evitare l'insorgere di residui che potrebbero compromettere il plafond a disposizione delle Regioni. Inoltre si opererà per ottenere progressi sostanziali nella messa a punto di una banca dati che incroci i dati INPS con quelli del Ministero del Lavoro finalizzata alla verifica della situazione di organico delle aziende. La Regione opera in una logica di integrazione degli strumenti di collocamento mirato con le misure di politica sanitaria, sociale, abitativa, secondo percorsi personalizzati in relazione alla situazione del disabile. In tal senso, anche attingendo alle risorse FSE, sono da potenziare i progetti di inserimento lavorativo, quelli destinati ad accrescere le competenze degli operatori, azioni specifiche di accompagnamento. Tutto ciò deve avvenire attraverso il coinvolgimento e l'azione in sinergia di Province, aziende, onlus e cooperative sociali, tale da garantire una partecipazione ampia e condivisa alle politiche e al necessario mix di interventi. Al fine di mobilitare tutte le risorse a disposizione occorre ottimizzare l'utilizzo del fondo Regionale per l'occupazione di persone con disabilità. Il Fondo ha avuto un incremento nella fase della crisi, derivante in parte dall'aumento dei contributi dovuti dalle aziende esonerate, e dalle sanzioni applicate alle imprese non ottemperanti agli obblighi della legge 68/1999 sulle assunzioni di disabili. Occorre agire per ridurre il fenomeno degli esonerati e delle inadempienze, anche tramite un allargamento delle azioni ammissibili al finanziamento. L'impiego del Fondo Regionale sarà indirizzato ad ampliare la capacità di intervento delle province, a fronte dei forti tagli alla dotazione del Fondo Nazionale già intervenuti nel 2011.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi statali: L. 68/1999

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 4.b.13 Azioni di contrasto al lavoro sommerso e irregolare

Destinatari: Occupati e imprese

La presenza di lavoro sommerso e irregolare ha ricevuto un nuovo impulso dalla crisi del 2008-2009. La tipologia di imprese che vi ricorre è però diversificata e riferibile a varie contingenze: dal fenomeno di microimprese manifatturiere di fascia marginale, con basso livello di organizzazione e che ricorrono strutturalmente alla compressione dei costi del lavoro, a imprese di settori 'a rischio sommerso' come nel caso di componenti imprenditoriali dell'edilizia e della ristorazione, o anche nell'area dei servizi alle persone e alle famiglie (assistenza, pulizia), dove è ricorrente l'evasione fiscale e retributiva e la mancata applicazione delle normative sul lavoro e degli accordi contrattuali. Particolarmente elevato è, com'è noto, il ricorso al lavoro nero nell'area delle imprese familiari di immigrati. Come attestano recenti analisi, le criticità della crisi hanno allargato il ricorso a forme di lavoro irregolare, attraverso il pagamento fuori busta delle prestazioni, o l'utilizzo improprio di varie forme contrattuali (come ad esempio un part-time formale che copre prestazioni a tempo pieno o straordinario).

In questo contesto la Regione intende riaffermare l'impegno nel contrasto al lavoro nero, in primo luogo rafforzando il coordinamento e la cooperazione con tutti i soggetti istituzionali preposti alla individuazione e repressione del fenomeno: Guardia di Finanza, Procura della Repubblica, INAIL, INPS ecc.. L'attuazione di una forte iniziativa di tipo preventivo implica altresì una solida attività di partenariato con le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, con le cooperative e gli enti bilaterali.

Azioni dirette riguarderanno programmi di assistenza, formazione e informazione presso la rete dei

servizi per il lavoro, in grado di fornire alle aziende e ai cittadini orientamenti concreti che rappresentano un'alternativa all'irregolarità. Gli assets di intervento riguarderanno:

- rimuovere gli ostacoli e incentivi a svolgere lavoro irregolare;
- creare nuove misure per incentivare l'ingresso nell'economia formale di imprese e lavoratori
- intervenire preventivamente con azioni di assistenza e orientamento
- favorire il rafforzamento dei sistemi di ispezione e controllo.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse I Adattabilità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio ;
- n. imprese destinatarie per classe dimensionale e settore

3.4.3 Il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni nell'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale

Gli effetti negativi della crisi globale del 2008-2009 tendono a protrarsi, lasciando prevedere un elevato livello di disoccupazione e consistenti squilibri sul mercato del lavoro anche per i prossimi anni. L'impatto della crisi sull'occupazione ha messo a nudo le profonde carenze del sistema attuale di ammortizzatori sociali a fronte dell'odierna configurazione settoriale, professionale e contrattuale del mercato del lavoro italiano. La mancanza di una copertura universale delle tutele, e dunque di un sistema pubblico che non discrimini i lavoratori per settore di attività, tipologia di lavoro, dimensioni aziendali o collocazione territoriale ha imposto di intervenire in piena emergenza, estendendo l'area degli interventi in deroga alle normative vigenti. Nel perseguimento dell'Obiettivo specifico 4.c, data la lenta e incerta fuoriuscita dalla crisi, la Regione punta a mantenere quanti più lavoratori possibile nel sistema produttivo, ad intervenire nei processi di ristrutturazione tutelando gli occupati a rischio di disoccupazione e a sostenere i lavoratori licenziati nell'ottica di favorirne il pronto reimpiego attraverso il potenziamento dei loro livelli di qualificazione. Ciò continua a rappresentare uno dei passaggi chiave della strategia occupazionale della Regione.

Nell'ambito degli interventi anticrisi In questo ambito un ruolo di particolare rilevanza viene svolto dall'attivazione degli interventi di cassa integrazione e di mobilità in deroga, i quali vanno previsti anche per i prossimi anni al centro del ventaglio di misure che, a partire dalla sinergia tra sostegno al reddito e politiche attive, hanno come finalità un forte contrasto all'impatto della crisi sull'occupazione dei lavoratori, quale sia il loro settore di appartenenza. Nel quadro degli accordi interistituzionali tra Governo e Regioni – il più recente dei quali è l'Intesa del 21.04.2011- viene confermato l'impegno assunto dalle Regioni di ricorrere alle risorse del Fondo Sociale Europeo – verificata la disponibilità della Commissione Europea- ad integrazione dei fondi statali stanziati dal Governo, e quindi di attivare gli interventi indispensabili di correlazione tra sostegno al reddito e politiche attive. Questi si inquadrano nell'ambito delle più ampie norme di ammissibilità previste dai Regolamenti comunitari, nel POR 2007-2013 e nel PAD. L'utilizzo del FSE, in base alle regole comunitarie, è infatti ammissibile esclusivamente se connesso al finanziamento di interventi di politica attiva del lavoro.

Il raggiungimento degli obiettivi di piena funzionalità degli interventi richiede il rafforzamento della concertazione tra gli attori, in particolare tra Regione, Province, Parti sociali e INPS, indispensabile alla definizione condivisa delle procedure operative. Tale cooperazione, come indicato in precedenza, deve essere estesa al coinvolgimento operativo di enti e soggetti privati, attuato ad esempio con il concorso della rete degli sportelli del Progetto Prometeo nel supportare le azioni di politica attiva o l'apporto dei Fondi Interprofessionali, a seguito dell'accordo tra Regioni e parti sociali del 30.06.2009. Successivamente ciò ha consentito alle parti costituenti i fondi Fondartigianato, Fondimpresa e Fon.Coop di determinare le modalità di utilizzo degli stessi a favore dei lavoratori posti in CIG in deroga.

La Regione, al fine di rafforzare e certificare la coerenza tra sostegno monetario e politiche attive erogate ha introdotto l'obbligatorietà del libretto formativo per tutti i lavoratori beneficiari di

ammortizzatori sociali in deroga.

In aggiunta agli interventi per i lavoratori in deroga, occorre inoltre confermare l'impegno della Regione nell'opera di mediazione tra le parti sociali nelle maggiori vertenze aziendali, per consentire la definizione di piani di gestione aziendale delle crisi e dei processi di ristrutturazione-riconversione delle imprese in un quadro di forte tutela dell'occupazione. In proposito, con attenzione all'evoluzione del contesto normativo, europeo, nazionale e regionale, si opererà per l'individuazione degli strumenti e dei percorsi più efficaci per sostenere lavoratori e imprese nel riposizionamento e nelle strategie di reimpiego e *outplacement*.

Una linea di intervento innovativa che può dare risultati importanti è il sostegno alla nascita di nuove imprese che proseguono l'attività di imprese cessate impiegandone i dipendenti, fornendo la necessaria liquidità. I beneficiari possono essere piccole e medie imprese, con sede legale in Toscana, costituite da non oltre un anno, anche in forma cooperativa, da dipendenti di imprese cessate. La Regione si farà carico di attivare una garanzia sui finanziamenti per l'affitto dell'azienda, le scorte, costo del lavoro, investimenti materiali e immateriali. L'intervento a garanzia dovrebbe essere uno degli strumenti di un pacchetto integrato i cui altri strumenti potrebbero essere:

1. garanzia e fondo rotativo per il sostegno agli investimenti (FESR/FAS) più acquisto di servizi qualificati (ad es. *temporary manager*), eventualmente a valere sulla legge 21 a favore dell'imprenditoria giovanile e femminile, qualora ne ricorrano le condizioni.
2. interventi di formazione professionale e incentivi all'occupazione (FSE) o altri eventuali strumenti di sostegno allo stat-up in ambito FSE
3. partecipazione al capitale, sia direttamente FIDI Toscana, sia mediante altri eventuali fondi costituiti con questa finalità.

L'intervento regionale potrebbe essere accompagnato dall'agevolazione INPS consistente nell'anticipazione della mobilità ai lavoratori.

Qualora la nuova impresa assuma la forma cooperativa, sarà possibile utilizzare gli strumenti esistenti nel mondo della cooperazione (ad es. Coopfond), nel quadro di un accordo con le centrali cooperative.

Altre forme di intervento supporteranno i lavoratori in cassa integrazione straordinaria che, a causa della grave crisi finanziaria dell'azienda, non percepiscono l'integrazione del reddito, o i lavoratori già licenziati e iscritti nelle liste di mobilità, verso i quali verrà attivato un fondo di incentivazione alle assunzioni, analogamente a quanto previsto per altre categorie di lavoratori (atipici, giovani ecc.).

Obiettivo specifico 4.c

Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Tasso di copertura popolazione di riferimento delle misure di sostegno ai lavoratori colpiti da processi di crisi (distinto per azione, genere, età e titolo di studio)
- Accordi conclusi nell'ambito dell'azione regionale di assistenza nelle vertenze aziendali

Azioni

Azione 4.c.1 Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga

Destinatari: Lavoratori in CIG in deroga, lavoratori in mobilità in deroga

A seguito dell'accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 la Regione Toscana ha attivato una serie di azioni volte a garantire il sostegno al reddito e il rafforzamento delle competenze e della qualificazione professionale ai lavoratori colpiti dalla crisi economica e non coperti dagli ammortizzatori sociali a

regime. Si è trattato di un intervento rilevante, effettuato tramite l'autorizzazione alla CIG in deroga, cui successivamente si è aggiunta la mobilità in deroga: notevole per la platea di lavoratori e imprese coinvolti e per lo sforzo finanziario e organizzativo messo in campo. Quest'ultimo aspetto ha coinvolto direttamente il sistema territoriale dei Servizi per l'impiego, chiamato a far fronte ad una situazione di forte criticità. Sulla scorta della nuova intesa Stato-Regioni del 20.04.2011 è stata confermata la prosecuzione degli interventi di concessione di cassa integrazione o mobilità in deroga per il biennio 2011-2012, tramite il sostegno al reddito e il rafforzamento delle competenze tramite le politiche attive. L'accordo tra Regione Toscana e Parti sociali sottoscritto il 22.04.2011 ha aggiornato le Linee guida per gli interventi in deroga e le politiche attive ad essi correlate, finanziate dal FSE (DGR 303 del 26 aprile 2011). La Regione ha ulteriormente potenziato l'intervento introducendo l'obbligatorietà del rilascio del libretto formativo a tutti i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga, uno strumento che mira a rafforzare la connessione tra politiche passive e attive, certificando i benefici ottenuti dalle misure attive stesse. Per tutti i lavoratori posti in ammortizzatori sociali in deroga presso i Centri per l'impiego deve essere formalizzato un piano di azione individuale che preveda un percorso di politica attiva articolato e personalizzato in base sia dalle caratteristiche del lavoratore, in rapporto all'effettiva durata dell'intervento in deroga. In Toscana le Linee guida ad oggi attive prevedono misure articolate in quattro macrotipologie: interventi formativi, interventi di accompagnamento, interventi work based e interventi concertati, comprendenti i passaggi regolativi per governare le azioni in forme eque ed efficaci. E' dunque essenziale attivare:

- un sostegno correlato all'evoluzione della crisi e dei suoi tempi;
- un intervento che confermi la combinazione di politiche passive e politiche attive;
- un concorso di strumenti e risorse private nelle politiche di formazione, riqualificazione, orientamento dei lavoratori in carico ai Servizi dell'impiego.

Per quanto riguarda la CIG in deroga alcuni punti salienti che regolano attualmente la gestione dell'intervento in deroga possono essere così riassunti:

- l'accesso alla cig d. è prevista per i lavoratori occupati in due tipologie di aziende (tipi A e B, cioè non cassintegrabili o cassintegrabili che non possono più accedere agli AA.SS a regime);
- i beneficiari sono lavoratori dipendenti con almeno 90 gg di anzianità aziendale, compresi gli apprendisti per i quali è previsto l'utilizzo in parallelo agli strumenti ordinari di CIGO e CIGS;
- la durata per cui si può chiedere la cig d. è di 12 mesi per anno solare. Ciascuna richiesta non può tuttavia superare i 4 mesi continuativi. A partire dal 2011, le aziende che richiedono la CIG in deroga e che ne hanno già usufruito in precedenti periodi (sempre da inizio 2011), devono dimostrare di aver utilizzato almeno il 50% delle ore richieste per tali periodi. Le richieste di cig frazionate sono sommate al fine del calcolo dei 12 mesi;
- Per le aziende cassintegrabili (Tipo B) l'accordo sindacale deve specificare perché non si può usufruire degli AA.SS a regime;

Per quanto riguarda la mobilità in deroga autorizzata per il biennio 2011-2012, in base all'accordo Regione-Parti sociali del 22.04.2011 essa è stata estesa a beneficiari diversi dai soli apprendisti licenziati –cui era fino ad allora destinata- e interviene a sostegno delle seguenti categorie di lavoratori:

- apprendisti licenziati privi di sostegno al reddito;
- lavoratori ammessi al trattamento di mobilità o alla disoccupazione ordinaria che hanno esaurito il trattamento e che maturino il diritto alla pensione nei dodici mesi successivi;
- lavoratori che hanno esaurito gli ammortizzatori sociali a regime vigente, dipendenti da imprese cessate interessate da progetti di ristrutturazione;
- lavoratori subordinati, con contratto a tempo determinato o con contratto di somministrazione esclusi da trattamento di mobilità indennizzata o di disoccupazione ordinaria all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

Sia le modalità che i beneficiari potranno essere soggetti a variazione.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi statali: Decreto interministeriale n. 46449/2009
- POR FSE 2007-2013, Asse I Adattabilità; Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 4.c.2 Sostegno ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria e rimasti privi di reddito

Destinatari: Lavoratori in CIGS

Il fondo prevede uno stanziamento da utilizzarsi - in attesa del perfezionamento delle pratiche per l'erogazione della Cassa integrazione straordinaria in deroga da parte dell'INPS - per l'anticipo ai lavoratori posti in cassa integrazione straordinaria da aziende che, a fronte di grave situazione finanziaria connesse a procedure concorsuali o crisi aziendale, non sono in grado di anticiparla ai propri dipendenti. Il fondo è finalizzato a garantire la continuità lavorativa ai lavoratori posti in CIGS nel periodo che intercorre tra la concessione della cassa integrazione e l'erogazione del sostegno al reddito da parte dell'INPS.

Nella forma sperimentata negli anni passati la Regione ha allargato il campo di applicazione del fondo, decidendo di pagare -relativamente ad un periodo massimo di sei mesi- gli interessi per gli stipendi anticipati dalle banche ai lavoratori che sono senza retribuzione da almeno due mesi e non possono accedere agli ammortizzatori sociali.

Anche nel caso dei lavoratori in CIGS all'attività del fondo si affiancano le forme strutturali di intervento predisposte presso la rete territoriale dei Servizi per il lavoro.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 4.c.3 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità

Destinatari: Lavoratori disoccupati in mobilità

I lavoratori iscritti nelle liste di mobilità sono lavoratori licenziati, con licenziamento collettivo o individuale per giustificato motivo oggettivo, che in base alla L. 223/1991 usufruiscono di incentivi al reimpiego fondati su agevolazioni contributive assegnate al datore di lavoro che effettui l'assunzione. A fine 2010 il loro numero nella regione ha raggiunto quota 41.339, dei quali 10.023 percettori di indennità di mobilità.

Tuttavia, sia per le caratteristiche del bacino dei lavoratori, tra i quali è ampia la quota di coloro che sono in età lavorativa avanzata, sia per l'assenza, in molti casi, di indennità di mobilità a favore della più modesta e breve indennità ordinaria di disoccupazione, questo segmento richiede un'azione ulteriore di sostegno. Si confermerà quindi l'operatività del fondo di incentivazione alla assunzione, già attivo negli anni passati, prevedendo un bonus per le imprese che effettuano assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori iscritti alle liste di mobilità.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali
- POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. inserimenti al lavoro di cui riguardanti donne

Azione 4.c.4 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori prossimi alla pensione e privi di ammortizzatori sociali

Destinatari: Lavoratori disoccupati privi di sostegno al reddito e prossimi all'età pensionabile

Le dinamiche presenti sul mercato del lavoro, oltre alla forte criticità occupazionale a carico della fascia giovanile, evidenziano una notevole difficoltà di reinserimento occupazionale per i lavoratori in età lavorativa avanzata che hanno perso il lavoro, privi di ammortizzatori sociali o presenti nelle liste di mobilità e disoccupazione ma senza indennità, e che siano prossimi alla pensione. Anche in questo caso la Regione individua un target sociale a rischio di marginalità e perdita di reddito, composto

spesso da lavoratori e lavoratrici con importanti impegni economici nella famiglia (sostegno a figli che studiano o lavorano come precari, mutui ecc.). Si tratta pertanto di attivare un fondo di incentivazione alla assunzione, prevedendo benefici per le imprese che effettuano l'assunzione a tempo indeterminato di tali lavoratori.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali
- POR FSE 2007-2013, Asse II Occupabilità

Indicatori di realizzazione

- n. inserimenti al lavoro di cui riguardanti donne

Azione 4.c.5 Fondo per la concessione di integrazioni al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà

Destinatari: Lavoratori di imprese in crisi che aderiscono ai contratti di solidarietà

Al fine di tutelare l'occupazione, le professionalità e le competenze dei lavoratori è operativo uno specifico fondo istituito dalla Regione che eroga una integrazione al reddito per i lavoratori di imprese che aderiscono ai contratti di solidarietà. Tali contratti, nei casi di crisi aziendale, rappresentano la migliore scelta possibile tra gli strumenti finalizzati alla conservazione e alla salvaguardia dei posti di lavoro, tramite la riduzione dell'orario degli occupati a rischio di perdita del posto di lavoro (contratti di solidarietà difensivi). La Giunta Regionale ha approvato gli indirizzi con il DGR 312/2009, attivando un apposito avviso pubblico. Le domande possono essere presentate dalle aziende per l'ottenimento del beneficio a favore dei propri dipendenti assoggettati a riduzione di orario. La Regione, verificato con l'INPS -ovvero con l'ente bilaterale nel caso delle imprese artigiane- l'autorizzazione al contratto di solidarietà, garantisce ai lavoratori un'integrazione salariale, che può consentire il raggiungimento di fino al 70 o 90 per cento del trattamento perduto a causa della riduzione di orario, secondo le diverse tipologie di impresa. La Regione Toscana si avvale di Artea, agenzia in house della Regione, per l'erogazione dei contributi monetari.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 4.c.6 Attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali

Destinatari: Lavoratori e imprese in situazioni di crisi aziendale, ristrutturazione e/o riorganizzazione, riconversione

Da anni la Regione effettua con successo un intervento continuativo nel campo delle relazioni industriali, nei casi in cui emergono crisi aziendali o settoriali che, per la rilevanza del loro potenziale impatto occupazionale, richiedono che sia svolta una attenta attività di assistenza e mediazione tra le parti sociali. Si tratta di mantenere l'efficacia di queste azioni in una fase più complessa che in passato, che ha al centro la sfida sul riposizionamento del sistema industriale toscano. Gli interventi avvengono ad ampio raggio, anche nei casi in cui sono coinvolti bacini territoriali sovraprovinciali o in situazioni di crisi d'impresa con unità produttive in Toscana ed in altre Regioni. L'azione della Regione comprende sia il versante delle politiche passive che quello delle politiche attive. Quest'ultimo viene svolto in stretta collaborazione con le Amministrazioni provinciali, titolari delle funzioni di orientamento e formazione. Per quanto riguarda il ruolo che gli ammortizzatori sociali possono svolgere nelle crisi aziendali, fatto salve le autonome competenze che il legislatore assegna alle parti, la Regione esercita un'azione di supporto, coordinamento e assistenza tecnica, al fine del raggiungimento di accordi tra le parti sociali in grado di dare valide risposte alle esigenze dei lavoratori e delle imprese. In questo ambito la Regione svolge un ruolo rilevante nella cooperazione con i soggetti che mantengono competenze centrali nell'attuale sistema di ammortizzatori sociali, quali il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'INPS.

Attraverso l'obiettivo della salvaguardia dei posti di lavoro, l'azione prefigura forme di *governance* del sistema che prevedono un più forte ruolo della Regione nel campo dei diritti e delle tutele dei lavoratori, missione peraltro da molto tempo auspicata nel quadro della riforma degli ammortizzatori sociali e che, per la parte competente, ha dato esiti positivi con la gestione degli ammortizzatori in deroga. La difesa dei posti di lavoro trova una più solida attuazione se opera in sinergia con le iniziative volte a difendere e riqualificare il sistema produttivo manifatturiero regionale, per il quale sono urgenti iniziative di riposizionamento delle imprese. Si tratta di processi che passano anche attraverso fasi complesse di ristrutturazioni e riorganizzazioni tutt'altro che indolori dal punto di vista occupazionale. Nell'intervento nelle vertenze il versante 'difensivo' di supporto a fronte delle emergenze occupazionali sarà quindi accompagnato dalla promozione del sostegno all'innovazione e alla competitività, al trasferimento tecnologico e ai processi di aggregazione e crescita dimensionale delle piccole e medie imprese, secondo le linee indicate dalla programmazione regionale.

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse I Adattabilità

Indicatori di realizzazione

- n. imprese sostenute; n. lavoratori coinvolti

3.5 Il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento

Obiettivo globale 5 - Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento

Per rafforzare l'efficacia dell'insieme delle politiche promosse dal Piano e realizzare un effettivo processo di integrazione all'interno del sistema regionale per l'apprendimento permanente, la Regione intende attuare una serie di interventi volti a potenziare l'offerta di servizi nell'area del riconoscimento e certificazione delle competenze e dell'orientamento. In particolare l'obiettivo è quello di sostenere l'occupabilità e la qualificazione del capitale umano assicurando ai cittadini la mobilità orizzontale e la progressione verticale nei percorsi formativi e professionali. Come già sottolineato in precedenza, sia nel contesto della strategia Europa 2020, sia nell'ambito dei nuovi indirizzi della politica di sviluppo regionale, la disponibilità di competenze e figure professionali rispondenti alle richieste di un mercato del lavoro in continua evoluzione rappresenta un tema di specifica rilevanza. Nel quadro di un'azione più generale tesa ad assicurare un accesso alle qualifiche flessibile e aperto a tutte le fasi della vita, questa direttrice di intervento contribuisce in modo determinante, introducendo ulteriori innovazioni nell'attuale assetto del sistema, per favorire l'adozione di modelli e strumenti più flessibili ed efficienti di riconoscimento e certificazione delle competenze e, per quanto concerne l'orientamento, per migliorare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi e delle attività erogati complessivamente dalla rete degli SPI, dal sistema dell'Istruzione, dalla Formazione e dall'Università. Nell'attuare le diverse linee di intervento previste, la Regione opererà assicurando i necessari raccordi con il quadro di definizione nazionale in materia di sistema delle competenze e in coerenza con il quadro di riferimento europeo, così come definito dai seguenti strumenti:

- Quadro unico per la trasparenza di competenze e qualifiche (EQF);
- Sistema di trasferimento di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECTS per l'Istruzione superiore e ECVET per l'istruzione e la formazione professionale);
- Quadro di riferimento di garanzia della qualità per l'IFP (EQARF).

La strategia di questo obiettivo globale sarà attuata attraverso 2 distinte linee di intervento, afferenti ad altrettanti obiettivi specifici, come illustrato nello schema sottostante e come descritto più dettagliatamente nei paragrafi successivi.

Box 5 Articolazione delle attività programmate nell'ambito dell'obiettivo globale 5

Obiettivo specifico 5.a	
Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze	
Azioni	Destinatari
5.a.1 Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)	Sistema
5.a.2 Sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze	Sistema ; Popolazione 14 anni e oltre
5.a.3 Formazione degli operatori	Sistema
5.a.4 Attività di cooperazione interregionale per la condivisione dei repertori	Sistema
Obiettivo specifico 5.b	
Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto	
Azioni	Destinatari
5.b.1 Sostegno all'integrazione della rete dei servizi per l'orientamento e allo sviluppo di modelli e prassi comuni di intervento	Sistema
5.b.2 Azioni per la qualità del sistema regionale di orientamento e per la formazione degli operatori	Sistema
5.b.3 Formazione degli operatori del sistema dell'orientamento	Sistema
5.b.4 Orientamento per l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione	Studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di I grado; studenti del primo biennio del II ciclo di istruzione e formazione
5.b.5 Orientamento in uscita dal secondo ciclo di istruzione e nel periodo universitario	Studenti dell'ultimo biennio scuola secondaria di II grado, studenti universitari
5.b.6 Rafforzamento dell'orientamento nei servizi al lavoro	Sistema

3.5.1 Il sistema regionale delle competenze

In questo ambito l'obiettivo è quello di pervenire ad un sistema consolidato di riconoscimento e

certificazione delle competenze per favorire i processi di occupabilità delle persone, valorizzando le competenze che gli individui acquisiscono, oltre che all'interno di contesti più o meno strutturati di apprendimento, anche nell'ambito delle diverse esperienze di vita. La possibilità di realizzare un'effettiva mobilità e progressione nelle carriere formative e professionali è infatti fortemente connessa alla spendibilità delle competenze. Tale opportunità diviene, peraltro, di cruciale importanza per ridurre i rischi di marginalizzazione e precarizzazione di quelle fasce di destinatari che presentano storie lavorative e di formazione più accidentate e meno lineari (lavoratori atipici, donne in *retravailler*, giovani, soggetti svantaggiati). E' in questa prospettiva che gli interventi previsti saranno tesi allo sviluppo di un sistema qualificato di servizi, dispositivi e modelli di erogazione tra loro integrati, flessibili e personalizzati per assicurare il riconoscimento delle competenze possedute, la trasparenza e l'effettiva spendibilità delle relative attestazioni.

Obiettivo specifico 5.a

Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Variazione annuale nel n. destinatari di servizi di riconoscimento e certificazione delle competenze

Azioni

Azione 5.a.1 Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)

Destinatari: Sistema

Il Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP) costituisce l'insieme degli standard professionali di riferimento per il sistema regionale integrato di istruzione e formazione professionale e dei servizi al lavoro. Gli standard professionali, intesi come caratteristiche minime che descrivono i contenuti di professionalità delle principali figure professionali, costituiscono a loro volta il riferimento per:

- la progettazione e realizzazione di interventi e servizi;
- la certificazione delle competenze, anche attraverso la validazione di quelle acquisite in contesti non formali ed informali;
- il monitoraggio e la rilevazione dei fabbisogni di formazione espressi dal sistema economico-produttivo e del lavoro;
- la valutazione ex ante dei progetti per la verifica della rispondenza dell'offerta formativa ai fabbisogni rilevati ed alle esigenze degli utenti.

Nell'ambito delle attività strumentali al funzionamento del Repertorio Regionale delle Figure Professionali, la Regione promuove azioni di coordinamento istituzionale e il confronto sociale per supportare la condivisione degli standard professionali all'interno del sistema integrato. Tale ruolo viene svolto assicurando un quadro di coerenza e partecipazione in relazione agli sviluppi del processo di definizione a livello nazionale. Sul piano della gestione, l'insieme delle attività deputate allo sviluppo e la manutenzione del sistema si struttura attraverso le seguenti linee operative:

- modifica di figure professionali o parti di esse, aggiornamento delle figure, istruttorie per l'approvazione delle modifiche, coordinamento degli esperti di settore individuati per l'analisi dei contenuti delle proposte;
- gestione del sistema informatico del RRFP;
- gestione del passaggio definitivo dal sistema dei profili professionali di cui al Repertorio regionale dei profili professionali al sistema regionale degli standard professionali di cui al

RRFP, che dovrà costituire l'unico strumento di riferimento per tutti gli operatori.

- sviluppo di interfacce per assicurare l'interoperatività tra RRFP e il sistema informativo regionale per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro (IDOL).

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- Atti, protocolli di collaborazione;
- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema

Azione 5.a.2 Sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze

Destinatari: Sistema; popolazione 14 anni e oltre

Le attività previste in questo ambito mirano allo sviluppo di un sistema regionale di servizi e soggetti erogatori di tali servizi, istituzionalmente deputati a:

- supportare le persone coinvolte in percorsi di formalizzazione e certificazione delle competenze;
- assicurare ai destinatari di tali servizi la spendibilità degli esiti dei processi attivati;
- garantire la qualità delle risorse professionali, dei dispositivi e degli strumenti predisposti per la realizzazione dei processi;
- garantire la trasparenza delle procedure messe in atto e delle registrazioni e/o attestazioni finali.

Per assicurare il raggiungimento di queste finalità saranno attivati interventi per la formalizzazione dei processi di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite nei contesti formali e non formali, nonché in quelli informali (riferibili alle diverse esperienze di vita dell'individuo). In particolare, per la costruzione e messa a regime di questo sistema, è necessario dare attuazione ad un complesso di attività riconducibili alle seguenti linee operative:

- sviluppo e condivisione di metodi e dispositivi standardizzati per il riconoscimento e validazione delle competenze possedute dagli individui, anche tramite il ricorso a sistemi informatici da utilizzare nell'ambito dei servizi per l'impiego per il riconoscimento e la certificazione delle competenze;
- sviluppo ed ampliamento del processo di accreditamento dei figure valutatori-certificatori delle competenze professionali su base regionale, secondo gli standard nazionali;
- integrazione tra i diversi sistemi e i servizi di orientamento (istruzione scolastica, formazione professionale, università, servizi per l'impiego) per la valorizzazione e certificazione delle competenze delle persone con una attenzione particolare al ruolo dei centri per l'impiego quali 'nodi strategici' di tale rete di servizi;
- avvio e messa a regime – tramite la generalizzazione degli interventi realizzati nell'ambito dell'attività già oggi rivolta ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga - rilascio del libretto formativo del cittadino, quale strumento per la registrazione e la documentazione delle esperienze formative e professionali (formali, non formali e informali) dell'individuo, e delle competenze che queste gli hanno consentito di acquisire.
- strutturazione progressiva di una rete diffusa di servizi per la certificazione delle competenze attraverso il coinvolgimento delle parti sociali e delle strutture dei centri per l'impiego
- implementazione di dispositivi per la certificazione di competenze in raccordo con il sistema regionale di web learning (TRIO).

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- Atti, protocolli di collaborazione;
- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema
- N. Servizi per la certificazione di competenze realizzati
- N. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione sul mercato del lavoro

Azione 5.a.3 Formazione degli operatori

Destinatari: Sistema

Questa azione prevede la realizzazione di interventi formativi per lo sviluppo e l'aggiornamento delle professionalità degli operatori del sistema dell'orientamento e delle competenze. L'obiettivo è quello di accrescere la capacità di assicurare, nelle prassi di intervento adottate ai vari livelli di servizio, un approccio fondato sulla centralità delle competenze acquisite dagli individui.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- N. operatori formati

Azione 5.a.4 Attività di cooperazione interregionale per la condivisione di standard minimi di certificazione

Destinatari: Sistema

Questa linea di azione, data l'assenza di un sistema o dispositivo nazionale per la certificazione delle competenze, riveste un ruolo strategico sia per assicurare unitarietà all'operato delle Regioni sia per il mantenimento dei necessari legami di coerenza con quanto previsto dagli indirizzi europei in materia. Al fine di consentire lo sviluppo di un sistema condiviso di standard minimi di certificazione, che realizzi il diritto degli individui di veder riconosciute le proprie competenze a livello nazionale e, in prospettiva, anche in ambito europeo, le Regioni hanno scelto di operare -per tutto ciò che concerne il tema degli standard - all'interno del progetto Interregionale *Verso un sistema nazionale di certificazione delle competenze*. Il progetto, di cui la Toscana è una delle Regioni promotrici, si propone di valorizzare i prodotti già realizzati dalle Regioni e Province Autonome, con l'obiettivo di individuare una struttura minima condivisa in grado di favorire il dialogo tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro. Coerentemente con questa finalità generale, la Regione Toscana - forte anche del suo ruolo di coordinamento della IX Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca della Conferenza delle Regioni - ha sviluppato accordi con altre regioni per "diffondere" il proprio modello di RRFPP contribuendo in questo modo al percorso di ricomposizione, all'interno di un sistema di riferimento nazionale l'insieme delle esperienze regionali più significative e consolidate. Infine, per assicurare un più stretto legame con il quadro di riferimento europeo, nell'attuare questa linea di azione potranno essere previsti momenti di raccordo e integrazione con gli interventi a sostegno dello sviluppo di modelli condivisi a livello europeo, promossi dal Piano nell'ambito dell'obiettivo globale dedicato alla transnazionalità.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- Atti, protocolli di collaborazione;
- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema

2.5.2 L'offerta dei servizi di orientamento a supporto delle scelte e dei processi decisionali degli individui

L'orientamento è un'attività formativa che mira al potenziamento delle capacità progettuali, comunicative, relazionali, di comprensione e gestione di situazioni complesse e di problem solving, che favoriscono l'apprendimento e la partecipazione nei contesti sociali e negli ambienti di vita e di lavoro.

A partire dagli anni 90, (L. 59/97; DPR 275/99) si assiste ad una crescente valorizzazione del ruolo della scuola nell'orientamento, vengono anche individuate figure specifiche dedicate (docenti e tutor). Obiettivo dell'orientamento non è solo "orientare" in un contesto specifico e in situazioni contingenti, ma è piuttosto un'attività di preparazione alle scelte, attraverso l'offerta di strumenti utili ad accompagnare le persone nelle varie fasi di transizione della vita, ovvero nei momenti cruciali, quando l'elaborazione di progetti di vita si possono concludere con delle scelte. L'orientamento è quindi un "processo", che si esplica come stimolo alla capacità di ciascun individuo, di condurre una progressiva chiarificazione del proprio progetto personale (e vocazionale) di vita. La scuola deve quindi porsi, quale compito specifico, la preparazione dei giovani alle scelte e lo sviluppo di una cultura del cambiamento, l'orientamento è quindi parte integrante del processo educativo, nella misura in cui si pone l'obiettivo di potenziare le capacità decisionali e di scelta degli individui, favorendo la strutturazione della personalità globale dell'allievo.

In questo ambito la Regione realizza politiche atte ad assicurare il diritto all'orientamento lungo tutto l'arco della vita per sostenere i processi decisionali degli individui e promuoverne l'autonomia progettuale nella costruzione dei personali percorsi di istruzione, formativi e professionali. Da questa finalità generale discende l'esigenza di un approccio unitario e integrato alle politiche per l'orientamento.

Un sistema efficace, capace cioè di soddisfare la domanda di orientamento (anche inespressa) che si accompagna ai principali momenti di transizione della vita di un individuo (cambiamenti nei cicli di istruzione, nella vita lavorativa e nella formazione) deve necessariamente strutturarsi come una rete di servizi integrati, ed operare secondo una logica trasversale ai diversi sistemi dell'educazione, istruzione, formazione e lavoro, garantendo accessibilità e personalizzazione. In particolare, per garantire l'accessibilità si punterà sulla strutturazione di attività facilmente visibili e "riconoscibili" dai cittadini, riducendo la frammentazione degli interventi e valorizzando la centralità della figura dell'orientatore e delle competenze ad essa ascrivibili.

A questo scopo saranno promossi interventi di regolazione istituzionale e di coordinamento tecnico tesi ad assicurare il necessario raccordo fra i servizi e i soggetti che nei diversi ambiti di competenza e per le diverse fasi del ciclo di vita di una persona, sono deputati ad erogare attività di orientamento (rete dei SPI, dal sistema dell'Istruzione, dalla Formazione e dall'Università). Nell'attuazione di questa linea di intervento sarà assicurata coerenza con l'evoluzione del quadro di riferimento nazionale a partire dagli indirizzi tracciati nel 2009 con le linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nonché con le riflessioni in corso tra le regioni e sviluppate nell'ambito del Forum sull'Orientamento di Genova.

Inoltre, un'attenzione particolare sarà riservata al fine di assicurare un'efficace azione di prevenzione alla dispersione scolastica e formativa, investendo su un servizio di orientamento stabile e continuativo in particolare durante il primo e secondo ciclo di Istruzione e formazione professionale. Infine verranno attuate misure per assicurare un adeguato orientamento all'istruzione e al lavoro per gruppi a rischio di esclusione come: persone con bassi titoli di studio o prive di qualifica, lavoratori anziani; persone disabili; lavoratori migranti; lavoratori in settori economici fragili e in aziende a rischio di disoccupazione.

Obiettivo specifico 5.b

Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Variazione annuale nel n. di destinatari del sistema regionale di orientamento
- Tasso di copertura popolazione di riferimento (distinto per tipo di azione, genere, età e condizione sul mercato del lavoro dei destinatari)

Azioni

Azione 5.b.1 Sostegno all'integrazione della rete dei servizi per l'orientamento e allo sviluppo di modelli e prassi comuni di intervento

Destinatari: Sistema

Le esperienze di questi anni hanno evidenziato un'enorme varietà negli approcci ed esperienze maturati all'interno dei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro. Questa eterogeneità di linguaggi, approcci, e pratiche contestuali rappresenta allo stesso tempo una risorsa ed un vincolo.

Occorre infatti elaborare nuovi modelli organizzativi e di intervento che pur valorizzando la missione istituzionale e le diverse specificità, consentano di superare l'attuale frammentazione e discontinuità dei servizi offerti.

Nell'affermare la centralità della persona e dei suoi bisogni, l'approccio promosso supera la tradizionale distinzione tra orientamento scolastico, formativo e professionale, ponendo invece l'accento sulla necessità di differenziare l'intervento sulla base dei diversi stadi del percorso orientativo ed evolutivo del soggetto. Ed è a partire dal riconoscimento di una specificità dei bisogni orientativi che è possibile delineare un modello di integrazione dei servizi/attività di orientamento che, coerentemente con questo approccio, possono essere tutte ricondotte a delle macroaree di intervento comuni.

Affinché l'insieme delle attività realizzate nell'ambito di contesti specifici di intervento possano evolvere in un sistema, è necessario che politiche, programmi e soggetti istituzionalmente preposti al governo delle attività di orientamento possano disporre di un quadro di riferimento comune. A questo scopo saranno attuati interventi per la definizione e formalizzazione di modalità stabili di coordinamento, anche prevedendo la strutturazione di tavoli o gruppi permanenti, la definizione di protocolli e accordi di collaborazione e l'adozione congiunta di linee guida per la realizzazione degli interventi.

Verrà costituito, in tal senso, un tavolo inter-istituzionale sull'orientamento che coinvolgerà i referenti del mondo dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro per monitorare l'integrazione dei servizi e la realizzazione delle attività.

Sotto la guida del tavolo, al fine di potenziare l'efficacia, la qualità e l'integrazione del sistema sarà:

- realizzata una puntuale definizione delle caratteristiche specifiche di ciascuna attività/servizio (in termini di obiettivi, finalità, risultati);
- costruite, sulla base del lavoro di mappatura, linee guida comuni che differenzino ed integrino fasi, attori, processi e approcci metodologici da adottare per i servizi offerti al cittadino nei differenti momenti della propria vita.
- sviluppate attività unitarie di comunicazione, monitoraggio e valutazione, tra cui un evento almeno biennale dedicato al tema dell'Orientamento che coinvolga operatori e cittadini.

I risultati di tale azione costituiranno il presupposto per la realizzazione delle altre azioni che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo specifico, poiché tratterà i contorni e confini per l'operato di ciascun soggetto coinvolto, garantendo la visione d'insieme e l'integrazione tra i sistemi.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi statali: L. 144/1999
- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- Atti, protocolli di collaborazione, processi di consultazione;
- N. progetti/dispositivi per il potenziamento e l'integrazione dei sistemi
- N. Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione

Azione 5.b.2 Azioni per la qualità del sistema regionale di orientamento e per la formazione degli operatori

Destinatari: Sistema

Al fine di innalzare la qualità dei servizi di orientamento erogati e di renderne omogeneo il livello sul

territorio regionale, si procederà ad interventi di qualificazione degli operatori del sistema dei Servizi per l'Impiego pubblici e privati. Propedeutico all'azione di formazione e qualificazione sarà la definizione dello standard professionale regionale delle figure del settore dei Servizi di Istruzione e Formazione, ivi comprese quelle inerenti alle funzioni di orientamento.

La definizione delle competenze e delle figure professionali di riferimento, alla luce della letteratura e del dibattito nazionale e regionale in tale ambito, permetterà di valorizzare e riconoscere le competenze degli operatori già presenti "sul campo" e di attivare percorsi formativi che permettano il riconoscimento dei crediti formativi, la certificazione delle competenze e l'acquisizione della qualifica regionale.

Inoltre, si procederà alla progettazione di dispositivi e strumenti che permettano la costruzione di una rete tra i diversi soggetti con attenzione particolare al ruolo delle amministrazioni provinciali e dei Centri per l'Impiego quali 'snodi strategici' di tale rete di servizi, fondata sulla condivisione degli standard di processo e di qualità definiti nelle Linee Guida previste in esito all'Azione 5.b.1.

Ciò porterà ad una progressiva costruzione, gestione ed alimentazione della 'comunità di pratiche' formata da tutti gli orientatori, anche mediante la progettazione e la gestione di una 'comunità virtuale' degli stessi (a tale riguardo potrà essere valutata congiuntamente con la Regione la possibilità di utilizzare la piattaforma TRIO); la comunità virtuale dovrebbe essere integrata da un dispositivo di incontri periodici (potrebbe trattarsi di almeno un 'Laboratorio' per ciascuna annualità, da realizzare per gruppi interprovinciali) nell'ambito dei quali mettere in comune le esperienze, le difficoltà incontrate, le soluzioni adottate, i fabbisogni di ulteriore sviluppo e aggiornamento.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- N. progetti/dispositivi per il potenziamento e l'integrazione tra i sistemi
- N. progetti/dispositivi per la definizione di standard professionali degli operatori

Azione 5.b.3 Formazione degli operatori del sistema dell'orientamento

Destinatari: Sistema

Una volta definite le Linee Guida procedurali e metodologiche nonché gli standard professionali della filiera dell'orientamento, sulla base dei fabbisogni formativi espressi dalla comunità di pratiche costituita attraverso l'Azione 5.b.2, verranno delineati i modelli di formazione degli operatori.

Le sessioni formative, attivate anche in modalità *blended* attraverso lo strumento TRIO, verranno finalizzate alla diffusione dell'approccio metodologico e del modello definito nelle Linee Guida regionali e all'acquisizione delle competenze descritte negli standard professionali definiti per le figure dell'orientamento, portando alla certificazione delle competenze e alla qualificazione degli operatori della filiera dell'orientamento (Istruzione, Formazione, Università e Servizi per il Lavoro). L'accesso ai percorsi terrà conto e riconoscerà le competenze già in possesso degli operatori attraverso procedure di riconoscimento dei crediti formativi. La strutturazione dei percorsi formativi, inoltre, sarà coerente con gli standard nazionali di riferimento affinché "lo staff dei servizi di orientamento possieda competenze accreditate a livello nazionale e mirate a identificare e rispondere ai bisogni dei cittadini e, se necessario, a indirizzare il cittadino verso più idonei servizi" (Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2009).

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- N. operatori formati
- N. operatori a cui è stato rilasciato un certificato di competenze o una qualifica regionale

5.b.4 Orientamento per l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione

Destinatari: Studenti ultimi due anni della scuola secondaria di primo grado; Studenti del primo biennio del secondo ciclo di istruzione e formazione

Verranno realizzate azioni strutturate di orientamento nell'ultimo biennio delle scuole medie e nei primi due anni del secondo ciclo di istruzione e formazione finalizzate al supporto per la scelta tra i canali di istruzione e formazione e alla prevenzione del fenomeno di *drop-out* anche attraverso lo sviluppo di strumenti legati alla auto progettualità. Come previsto dalle Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca "alle istituzioni scolastiche e formative è affidato il compito, di concerto con le altre istituzioni del territorio, di attivare "percorsi di orientamento e di autovalutazione delle competenze". Queste iniziative, quindi, entrano a pieno titolo nel Piano dell'offerta formativa dell'istituto e nel piano di formazione dei docenti sulla base di quanto definito alla luce della Legge n. 1/2007 e dei decreti legislativi n. 21 e 22 del 14 gennaio 2008.

Per i ragazzi in *drop-out*, già fuoriusciti dal sistema scolastico e formativo, le attività di orientamento potranno essere attuate dalle Province, in coordinamento con le strutture scolastiche e formative, attraverso interventi territoriali di orientamento e di sostegno ai processi di riconoscimento dei crediti formativi e di valorizzazione e certificazione delle competenze al fine di reintegrarli in un percorso di apprendimento anche di tipo non formale e informale. Le modalità di strutturazione delle attività di orientamento verranno definite nello specifico nelle Linee Guida regionali di cui alla linea 5.b.1 al fine di renderle sinergiche con la strategia regionale per l'orientamento.

Un particolare accento verrà posto sulle opportunità di istruzione e formazione che permettono un avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro come l'apprendistato per la qualifica professionale e i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi statali: L. 144/1999
- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- n. progetti di orientamento; numero classi coinvolte
- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 5.b.5 Orientamento in uscita dal secondo ciclo di istruzione e nel periodo universitario

Destinatari: Studenti dell'ultimo biennio scuola secondaria di II grado, studenti universitari

In questo settore, è di fondamentale importanza operare congiuntamente, Regione e Università, per costruire un sistema regionale di orientamento coordinato e condiviso che superi la molteplicità e frammentarietà degli interventi e individui una politica di orientamento che promuova il sistema universitario toscano nella sua totalità superando il concetto di una promozione ad opera di ciascun singolo ateneo. E' necessario stabilire una vera e propria politica regionale dell'orientamento universitario che fondi la sua essenza sull'integrazione con la progettualità della scuola secondaria superiore (scuole e Ufficio Scolastico Regionale), con la progettualità dei corsi di laurea (CL) e con quella della laurea magistrale (CLM) nonché con gli enti locali e il sistema economico del territorio, verticalizzando il processo di orientamento in entrata, quello in itinere e quello in uscita e istituendo, con ciò, un processo di "ciclo lungo" delle azioni orientative.

E' necessario, altresì, riportare l'orientamento al suo originale significato che è quello di predisporre interventi finalizzati a porre la persona nella condizione di poter effettuare delle scelte individuali circa il proprio progetto personale/professionale e di vita, scongiurando la tentazione di utilizzare gli strumenti orientativi come mero elemento valutativo dello studente, come avviene con l'utilizzazione dei test autovalutativi d'ingresso all'università. Inoltre è necessario che il sistema dell'orientamento, oltre a trovare la massima integrazione tra sistemi e il massimo coordinamento con le realtà territoriali, si misuri con il fenomeno della dispersione (sia nella scuola secondaria di II grado che nell'università) e con quello dell'internazionalizzazione del sistema produttivo toscano che esige una altrettanto necessaria internazionalizzazione delle università.

Le politiche regionali sull'orientamento universitario, che verranno declinate attraverso apposite linee guida, si basano su:

- la necessità di coordinamento delle azioni, attualmente frammentate, a causa del modo di impostare l'orientamento;

- la necessità di concepire azioni di orientamento sistemiche, chiare e comprensibili ai fruitori;
- la necessità di basare la costruzione di un sistema toscano di orientamento universitario su principi condivisi stabiliti in funzione dell'obiettivo da raggiungere;
- una chiara visione delle modalità di organizzazione del sistema regionale di orientamento e delle sue articolazioni;
- modalità di rapporto e coordinamento per la verticalizzazione del sistema dell'orientamento istituendo collaborazioni con le scuole secondarie di II grado (nel penultimo anno del quinquennio), l'Ufficio Scolastico Regionale, i due livelli di corso di laurea (CL e CLM), gli enti locali territoriali e il mondo dell'impresa;
- l'attenzione alla provenienza dei flussi anche interregionali e internazionali, al momento dell'ingresso ai corsi di laurea (CL) e ai corsi di laurea magistrale CLM) necessaria per comprendere l'attrattività del nostro sistema universitario e per predisporre le opportune azioni di marketing;
- l'internazionalizzazione delle università toscane;
- le azioni di marketing dell'orientamento universitario come ad esempio il salone dell'orientamento;
- il coinvolgimento degli istituti italiani di cultura all'estero per l'internazionalizzazione delle università toscane;
- l'orientamento rivolto al mondo produttivo sul tema della ricerca universitaria.

Verranno realizzate azioni strutturate di orientamento negli ultimi due anni delle scuole superiori e nelle università finalizzate al rafforzamento della conoscenza del mondo del lavoro anche attraverso strumenti quali i tirocini, le modalità di alternanza scuola-lavoro, l'apprendistato di alta formazione e di ricerca. A tal fine saranno rafforzati i servizi di orientamento e *placement* presenti nelle università e incrementate le azioni di collegamento tra mondo dell'università e le istituzioni formative del secondo ciclo di istruzione e formazione. Le azioni di orientamento avvicineranno il mondo della formazione a quello del lavoro sia portando gli studenti delle secondarie e universitari nelle imprese attraverso gli strumenti sopra citati (tirocini, modalità di alternanza scuola-lavoro, apprendistato di alta formazione e di ricerca), sia portando le imprese negli istituti secondari e nelle università attraverso iniziative e momenti di cooperazione e incontro.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio

Azione 5.b.6 Rafforzamento dell'orientamento nei servizi al lavoro

Destinatari: Sistema

Verranno rafforzate le attività di orientamento dedicate ai soggetti in transizione attuate dai Centri per l'impiego, ampliando la gamma dei servizi di orientamento in coerenza con quanto sviluppato per implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze (Obiettivo specifico 5.a).

In particolare, grazie all'ausilio di metodologie e strumenti legati al Sistema Regionale delle Competenze sarà possibile mettere a sistema le azioni di orientamento legate e strettamente connesse ai servizi di valorizzazione e messa in trasparenza delle competenze. In tal senso, ad esempio, servizi di supporto alla compilazione del Libretto Formativo del Cittadino potranno risultare propedeutici ad una diffusione delle pratiche e delle esperienze di validazione e certificazione delle competenze da percorsi di apprendimento non formali e informali.

Inoltre, un nuovo sistema di incontro domanda offerta di lavoro basato sulle competenze degli individui e le competenze effettivamente richieste dal mondo produttivo potrà incidere positivamente sul rafforzamento dei servizi di intermediazione offerti ai cittadini ed alle imprese.

Infine, i Servizi per il Lavoro dovranno sempre più fungere da snodo e da centro di coordinamento dell'azione di un rete più vasta e capillare di servizi di orientamento che contempli gli Enti Bilaterali, le Agenzie Formative e gli organismi accreditati per l'orientamento e al lavoro e le istituzioni scolastiche, svolgendo una funzione di *governance*, presidio metodologico e controllo a garanzia della qualità dei servizi offerti dai differenti attori.

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse IV Capitale Umano

Indicatori di realizzazione

- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema
- N. nuove linee di servizio attivate

3.6 La mobilità transnazionale e la cooperazione a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità

Obiettivo globale 6 - Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità

Attraverso la cooperazione transnazionale la Regione Toscana intende facilitare il processo di sviluppo del capitale umano regionale, in maniera da contribuire positivamente alla occupabilità dei cittadini e al rafforzamento della competitività dell'economia toscana. La strategia di questo obiettivo globale viene attuata attraverso due distinte linee di intervento, tese a potenziare, ciascuna affrontando aspetti differenti ma complementari della dimensione transnazionale degli interventi promossi dal Piano.

La prima linea di intervento, mira a favorire l'innovazione dei sistemi, promuovendo l'attivazione di circuiti virtuosi di apprendimento, attraverso lo scambio di esperienze e la moltiplicazione delle occasioni di cooperazione e partecipazione a reti a livello transnazionale e interregionale.

A questo ambito di intervento si affianca il secondo, volto a rafforzare l'occupabilità delle persone e l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione intrapresi attraverso l'ampliamento delle occasioni di mobilità internazionale rivolte ai cittadini. Questa seconda linea di intervento, che per molte azioni ha i giovani come target di destinatari, fa proprie le indicazioni della Iniziativa UE "Youth on the move" che mira ad ampliare le possibilità di mobilità dei giovani finalizzata all'apprendimento e alla formazione professionale dei giovani e intende coordinare le politiche europee in materia.

Essa inoltre rappresenta lo strumento di attuazione delle linee di intervento per la mobilità giovanile previste dal Progetto Integrato di Sviluppo del PRS "Giovani Sì - Progetto per l'autonomia dei giovani". Nei paragrafi che seguono sono descritte le attività previste, organizzate all'interno delle due linee di intervento secondo lo schema riprodotto nel box sottostante.

Box 6 Articolazione delle attività programmate nell'ambito dell'obiettivo globale 6

Obiettivo specifico 6.a	
Ampliare le reti di cooperazione con organismi e istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone, dell'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione e il lavoro	
Azioni	Destinatari
6.a.1 Interventi per lo sviluppo di accordi bilaterali e di partenariato europeo	Sistema
6.a.2 Lo sviluppo della cooperazione europea attraverso la rete EARLALL	Sistema
6.a.3 Partecipazione a reti tematiche e a progetti transnazionali e interregionali per lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di modelli comuni di intervento attraverso l'implementazione di progetti pilota	Sistema
6.a.4 Progetti a carattere transnazionale attivati dagli organismi territoriali del sistema regionale di lifelong learning	Sistema, popolazione 14 anni e oltre
Obiettivo specifico 6.b	
Sostenere la mobilità internazionale dei singoli cittadini e degli attori del sistema integrato a fini formativi e professionali	
Azioni	Destinatari
6.b.1 -- Incentivi per l'acquisizione di competenze rivolti a studenti delle scuole secondarie	Studenti scuole secondarie secondo grado
6.b.2 Stage all'estero per i percorsi IFTS	Allievi IFTS
6.b.3 Voucher per work experience all'estero	Giovani diplomati e laureati di età non superiore a 35 anni
6.b.4 Progetti di mobilità e cooperazione transnazionale	Apprendisti, occupati, inoccupati, imprenditori, operatori del sistema integrato
6.b.5 Progetti di mobilità settoriale	Imprenditori, dipendenti PMI, laureati, diplomati, studenti, apprendisti
6.b.6 Servizi di informazione, orientamento e accoglienza	Popolazione 15-18 anni; popolazione 18 anni ed oltre

3.6.1 Iniziative per ampliare le reti di cooperazione con organismi e istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone e per l'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento

Questa linea di intervento mira da un lato a sviluppare le reti di cooperazione sui temi dell'educazione, istruzione, formazione e lavoro per contribuire attivamente, per l'ambito specifico di competenza, alla costruzione di modelli comuni di intervento a supporto del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e coesione dell'UE; dall'altro ad aumentare le opportunità di mobilità e di scambio offerte a cittadini e operatori attraverso la stipula di accordi tesi ad assicurare adeguate condizioni di accoglienza.

In questo quadro una priorità di intervento è costituita dalla promozione di circuiti virtuosi di apprendimento, attraverso lo scambio di esperienze e la moltiplicazione delle occasioni di cooperazione e partecipazione (da parte di istituzioni, enti locali di tutti i livelli della governance e attori del sistema regionale di lifelong learning), a reti a livello transnazionale e interregionale, nonché tramite la sperimentazione di approcci innovativi in ambiti di policy di interesse strategico per la regione Toscana, tra cui: occupabilità giovanile, pari opportunità, qualificazione dei sistemi di istruzione e formazione, sviluppo di dispositivi (quadro europeo delle qualifiche, passaporto europeo delle competenze, ecc.) a supporto della mobilità delle persone e della capitalizzazione dei percorsi.

Obiettivo specifico 6.a

Ampliare le reti di cooperazione con organismi e istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone, dell'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione e il lavoro.

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Variazione annuale nel n. di destinatari di progetti di mobilità transnazionale (cittadini e operatori);
- N. progetti finalizzati alla costituzione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti transnazionali realizzati

Azioni

Azione 6.a.1 Interventi per lo sviluppo di accordi bilaterali e di partenariato europeo

Destinatari: Sistema

L'azione regionale mira in questo ambito a sviluppare la cooperazione con i Governi regionali e locali di altri paesi dell'Unione Europea attraverso la stipula di accordi bilaterali o multilaterali a supporto della mobilità delle persone, della promozione di progetti pilota e di azioni di valorizzazione nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione e il lavoro.

Per quanto concerne il sostegno alla mobilità dei cittadini toscani, gli accordi consentiranno di estendere il numero e le categorie di destinatari e al contempo di assicurare:

- ≈ i necessari servizi di informazione
- ≈ un'offerta formativa a distanza per lo studio della lingua e della cultura locale;
- ≈ adeguati servizi di accoglienza
- ≈ la certificazione dei percorsi.

Gli interventi previsti a supporto dei progetti di mobilità si rapportheranno necessariamente alle azioni già attivate nel quadro dei programmi di mobilità gestiti dalle Agenzie Nazionali dei Programmi *Socrates*, *Leonardo*, e *Marie Curie*, al fine di realizzare una integrazione delle risorse europee e regionali.

Strumenti finanziari di attuazione:

POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e interregionalità

Indicatori di realizzazione

- Partenariati e protocolli stipulati, regioni coinvolte

Azione 6.a.2 Lo sviluppo della cooperazione europea attraverso la rete EARLALL**Destinatari: Sistema**

L'azione prevede la partecipazione alla costruzione delle politiche europee attraverso l'impegno all'interno di Earllall (Associazione Europea dei Governi Locali e Regionali per l'educazione lungo tutto il corso della vita) e il rafforzamento delle relazioni con le istituzioni europee.

E.A.R.L.A.L.L. è una rete europea promossa dalla Regione Toscana nel 2001, cui partecipano Ministri e Assessori di Governi regionali. I membri di EARLALL operano al fine di realizzare un alto grado di collaborazione nell'elaborazione di politiche in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro, nell'ottica di sostenere la partecipazione attiva di governi regionali e locali alla costruzione di un modello di governance europeo.

E' principalmente nell'ambito di questa rete che si promuovono accordi interistituzionali che rendono possibile l'implementazione degli indirizzi in materia di cooperazione transnazionale. Essa rappresenta inoltre uno dei canali più importanti attraverso cui alimentare i contatti necessari all'attuazione di progetti di mobilità rivolti sia ad attori del sistema regionale integrato sia ai singoli cittadini. E' infine grazie ai progetti promossi da questa rete che è possibile estendere anche al livello regionale l'adozione del "Metodo aperto di coordinamento", basato sul confronto (*benchmarking*) tra Regioni e sull'individuazione delle misure più adatte per affrontare le necessità di miglioramento.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali
- POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e interregionalità

Indicatori di realizzazione

- Partenariati e protocolli stipulati, regioni coinvolte;
- n. progetti per area tematica

Azione 6.a.3 Partecipazione a reti tematiche e a progetti transnazionali e interregionali per lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di modelli comuni di intervento attraverso l'implementazione di progetti pilota**Destinatari: Sistema**

Per rafforzare l'efficacia delle attività transnazionali l'azione regionale è costantemente volta a rafforzare ed estendere le reti di cooperazione con le altre Regioni italiane ed europee. In questa prospettiva, la Regione Toscana intende promuovere la costituzione, insieme ad altri governi regionali europei, di reti tematiche e progetti pilota nei settori di intervento del Piano.

In particolare l'attività regionale sarà volta verso:

- 4 la *creazione di partenariati transnazionali* in cui si attuino progetti finalizzati allo sviluppo di interventi congiunti, scambio dei risultati degli investimenti sostenuti per l'innovazione delle politiche e dei sistemi formativi e delle politiche del lavoro, progetti innovativi di trasferimento e adattamento di prodotti e buone pratiche, di sperimentazione coordinata di misure innovative che interessino i diversi campi delle politiche della formazione e del lavoro. Queste attività faciliteranno la raccolta e la disseminazione dei risultati dei progetti realizzati in Toscana nel quadro delle politiche regionali e locali per l'occupazione e la formazione lungo tutto l'arco della vita: tale servizio opererà in collegamento con l'insieme di analoghi servizi esistenti a livello nazionale e internazionale, puntando alla realizzazione di una mappatura e sistematizzazione a livello europeo delle buone pratiche individuate.;
- 5 la *partecipazione a reti tematiche* per la realizzazione di azioni transnazionali volte a consentire lo svolgimento delle attività di *policy learning* e *policy transfer* in grado di produrre un effettivo valore aggiunto e un impatto positivo in termini di innovazione e scambio di esperienze.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi europei: POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e interregionalità ; PROGRAMMA LIFELONG LEARNING – PROGETTO OSA (One Step Ahead)

Indicatori di realizzazione

- Partenariati e protocolli stipulati, regioni coinvolte;
- n. progetti per area tematica

Azione 6.a.4 Progetti a carattere transnazionale attivati dagli organismi territoriali del sistema regionale di lifelong learning

Destinatari: sistema, popolazione 14 anni e oltre

L'azione intende rafforzare la capacità di sviluppare rapporti diretti di cooperazione tra i diversi livelli di governance del sistema cui è affidata l'attuazione del Piano e i Governi locali degli altri paesi. In questa prospettiva si intende promuovere e supportare la realizzazione di progetti transnazionali che vedano impegnati gli attori provinciali e/o comunali del sistema toscano di apprendimento permanente. I progetti svilupperanno azioni inerenti la creazione di partenariati transnazionali per il sostegno alla mobilità delle persone, per la realizzazione e lo sviluppo di interventi congiunti, progetti innovativi di trasferimento e adattamento di prodotti e buone pratiche relativi ai temi prioritari di interesse del Piano.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e Interregionalità

Indicatori di realizzazione

- Partenariati e protocolli stipulati, regioni/organismi territoriali coinvolti;
- n. progetti per area tematica
- n. destinatari per genere, età, titolo di studio ,condizione occupazionale

3.6.2 Il sostegno alla mobilità internazionale dei singoli cittadini e degli attori del sistema integrato

In questo ambito l'obiettivo è quello di contribuire all'occupabilità degli individui e alla qualificazione del capitale umano sostenendo la mobilità internazionale delle persone, secondo un approccio volto a rafforzare i percorsi di sviluppo personale, formativo e professionale.

Tale principio discende dalla consapevolezza del valore aggiunto rappresentato dalle esperienze di mobilità all'estero per innalzare la qualità e l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione. La prospettiva è quella di ampliare le iniziative di mobilità rendendole parti integranti dei percorsi offerti nell'ambito dell'apprendimento permanente alle diverse categorie di destinatari (studenti delle scuole secondarie superiori, allievi dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, imprenditori, lavoratori autonomi, apprendisti, occupati, inoccupati, operatori dei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro). Al contempo, la generalizzazione dell'accesso a queste opportunità rappresenta una leva di primaria importanza per la costruzione di competenze chiave per la cittadinanza europea e per accompagnare in modo più efficace i processi di internazionalizzazione dell'economia della regione.

Alcune delle azioni di questo obiettivo specifico sono dirette specificamente ai giovani: esse concepiscono la transnazionalità come un potente strumento per rafforzare la loro occupabilità. In questo senso, questa parte del Piano recepisce e attua le priorità e l'impianto strategico dell'Iniziativa faro della UE "Youth on the move".

Obiettivo specifico 6.b

Sostenere la mobilità internazionale dei singoli cittadini e degli attori del sistema integrato a fini formativi e professionali

Indicatori di risultato associati all'obiettivo

- Tasso di copertura della popolazione di riferimento (distinto per tipo di azione dell'obiettivo specifico, genere, età e condizione sul mercato del lavoro dei destinatari)

Azioni**Azione 6.b.1 – Incentivi per l'acquisizione di competenze rivolti a studenti delle scuole secondarie**

Destinatari: Studenti scuole secondarie secondo grado

L'incentivazione all'acquisizione di competenze da parte dei giovani, su scala transnazionale rappresenta da sempre uno degli obiettivi principali dell'azione della UE: questo obiettivo è stato di recente confermato dall'iniziativa faro "Youth on the move", che vede nella promozione della mobilità per l'apprendimento una delle sue quattro linee di azioni. Collocandosi pienamente all'interno di questa strategia, la Regione Toscana intende promuovere, attuando una specifica linea di interventi del Progetto Giovani Sì, la mobilità degli studenti: saranno infatti erogati contributi per la mobilità di studenti delle scuole secondarie finalizzata alla realizzazione di progetti di studio, sviluppo di competenze linguistiche, laboratori e formazione all'imprenditorialità da realizzarsi presso centri di formazione, di istruzione e aziende straniere.

I contributi potranno essere di gruppo (a.e. diretti ad intere classi di istituti superiori) o individuali, cioè a favore di studenti capaci e meritevoli, privi di adeguati mezzi economici.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e Interregionalità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari,
- n. classi delle scuole secondarie

Azione 6.b.2 Stage all'estero per i percorsi IFTS

Destinatari: Allievi IFTS

I corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore rappresentano degli strumenti importantissimi per conseguire l'obiettivo di migliorare l'occupabilità dei giovani: essi garantiscono un effettivo raccordo tra istruzione, formazione e lavoro. La Regione intende potenziare la valenza formativa di questi percorsi offrendo la possibilità agli allievi di realizzare esperienze di mobilità internazionale. In questa prospettiva l'azione, che attua una specifica linea di intervento prevista dal Progetto Giovani Sì, prevede l'attivazione e il finanziamento di stages all'estero all'interno dei percorsi di IFTS.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e Interregionalità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale

Azione 6.b.3 Voucher per work experience all'estero

Destinatari: Giovani diplomati e laureati di età non superiore a 35 anni

Anche questa azione attua una linea di intervento prevista dal Progetto Giovani Sì: essa prevede infatti l'erogazione di voucher individuali volti a finanziare la mobilità transnazionale di giovani

diplomati e laureati che vogliono realizzare un progetto di stage presso imprese localizzate in paesi esteri, volto a rafforzare le competenze tecniche, linguistiche e professionali dei soggetti proponenti.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e Interregionalità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale

Azione 6.b.4 Progetti di mobilità e cooperazione transnazionale

Destinatari: Apprendisti, occupati, inoccupati, imprenditori, operatori del sistema integrato

L'azione intende promuovere la realizzazione di progetti a carattere transnazionale che vedano impegnati, in veste di promotori o di partners, gli attori del sistema toscano di apprendimento lungo tutto il corso della vita, attraverso la costruzione di rapporti con partner operanti in altri Paesi. per la realizzazione di iniziative di mobilità e di scambio di conoscenze e buone pratiche.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e Interregionalità

Indicatori di realizzazione

- n. progetti
- n. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale

Azione 6.b.5 Progetti di mobilità settoriale

Destinatari: Imprenditori, dipendenti PMI, laureati, diplomati, studenti, apprendisti

Al fine di favorire la crescita professionale dell'insieme degli attori impegnati in un particolare settore o ambito produttivo a vocazione transnazionale attraverso lo sviluppo della cooperazione con partner operanti in altre regioni straniere, l'azione intende promuovere lo sviluppo di progetti di mobilità transnazionali diretti a specifici settori del sistema produttivo regionale.

Strumenti finanziari di attuazione:

- POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e Interregionalità

Indicatori di realizzazione

- n. progetti
- n. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale

Azione 6.b.6 Servizi di informazione, orientamento e accoglienza

Destinatari: Popolazione 15-18 anni; popolazione 18 anni ed oltre

L'azione prevede la creazione di un sistema toscano di supporto all'accoglienza e all'invio di soggetti in mobilità, quale strumento attraverso cui può essere garantito l'accesso da parte dei cittadini alle misure di supporto a favore della mobilità. I servizi offerti sono finalizzati a fornire informazioni sulle possibilità di esperienze all'estero, orientamento sulla scelta del possibile percorso da intraprendere, supporto nell'individuazione delle realtà presso le quali poter realizzare un'esperienza di mobilità.

Si affianca a tali servizi l'azione del sistema regionale di formazione a distanza (TRIO) sia per l'offerta di servizi di orientamento che per l'offerta di corsi di lingua e di cultura del paese ospite.

Strumenti finanziari di attuazione:

- Fondi regionali
- POR FSE 2007-2013, Asse V Transnazionalità e Interregionalità

Indicatori di realizzazione

- n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale

4 QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE

La quantificazione delle risorse attivabili per l'attuazione del piano è definita sulla base degli stanziamenti di bilancio approvati con legge regionale 27 dicembre 2011, n. 67 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale 2012 – 2014). Si tratta comunque di un quadro finanziario caratterizzato da qualche incertezza, in considerazione anzitutto dell'eventuale impatto dei vincoli posti dal patto di stabilità, che potrebbero non consentire di utilizzare pienamente le risorse previste. Sarà quindi necessaria un'attenta programmazione dell'utilizzo delle risorse rispetto alle priorità programmatiche del PRS, con l'obiettivo di evitare in primo luogo il disimpegno delle risorse UE e dello Stato per il finanziamento dei programmi comunitari e del programma FAS.

Altri elementi di possibile incertezza sono connessi all'eventuale impatto dell'avvio del federalismo fiscale o a quello di future manovre del Governo nazionale, che potrebbero ridurre le risorse a disposizione per le politiche regionali, entrambi non presi in considerazione nella definizione del quadro finanziario.

Tabella 1			Risorse Bilancio Pluriennale 2012- 2014 e stima Risorse regionali 2015			
UPB	Spesa C/I	Fonte Finanziamento	Competenza 2012	Pluriennale 2013	Pluriennale 2014	Stima 2015
1.3.3:	C	Fondi Regionali	44.000,00	44.000,00	44.000,00	44.000,00
1.3.3: Totale			44.000,00	44.000,00	44.000,00	44.000,00
2.3.3:	I	Fondi Regionali	-	-	-	-
2.3.3: Totale			-	-	-	-
5.1.3	C	FESR 2007/13	417.765,98	104.059,98	-	-
		Fondi Regionali	-	-	-	-
		Reg cofin. Stato	-	-	-	-
5.1.3 Totale			417.765,98	104.059,98	-	-
5.1.4:	I	Fondi Regionali	-	-	-	-
5.1.4: Totale			-	-	-	-
6.1.1:	C	Fondi Regionali	145.294,88	145.294,88	145.294,88	145.294,88
		Fondi Statali	-	-	-	-
6.1.1: Totale			145.294,88	145.294,88	145.294,88	145.294,88
6.1.10:	I	Fondi Regionali	3.780.000,00	3.780.000,00	3.780.000,00	3.780.000,00
6.1.10: Totale			3.780.000,00	3.780.000,00	3.780.000,00	3.780.000,00
6.1.2:	C	Fondi Regionali	12.715.000,00	6.715.000,00	6.715.000,00	6.715.000,00
		Altre Vincolate	-	-	-	-
		Fondi Statali	-	-	-	-
6.1.2: Totale			12.715.000,00	6.715.000,00	6.715.000,00	6.715.000,00
6.1.3:	C	Fondi Regionali	69.816.878,21	56.637.598,21	56.637.598,21	56.637.598,21
		Fondi Statali	-	-	-	-
6.1.3: Totale			69.816.878,21	56.637.598,21	56.637.598,21	56.637.598,21
6.1.4:	I	FESR 2007/13	1.453.744,03	1.482.818,90	-	-
		Fondi Regionali	250.761,51	-	-	-
		F.A.S. 2007-2013	6.340.185,00	6.340.165,00	-	-
		Fondi Statali	-	-	-	-
6.1.4: Totale			8.044.690,54	7.822.983,90	-	-
6.1.5:	C	FSE 2007/13	94.645.190,79	97.057.095,13	-	-
6.1.5: Totale			94.645.190,79	97.057.095,13	-	-
6.1.9:	I	FSE 2007/13	950.000,00	450.000,00	-	-
6.1.9: Totale			950.000,00	450.000,00	-	-
7.4.2:	C	Altre Vincolate	-	-	-	-
7.4.2: Totale			-	-	-	-
7.4.4:	I	Altre Vincolate	-	-	-	-
7.4.4: Totale			-	-	-	-
Totale complessivo			190.558.820,40	172.756.032,10	67.321.893,09	67.321.893,09

Tabella 2			Risorse statali stimate			
UPB	Spesa C/I	Fonte Finanziamento	Competenza 2012	Pluriennale. 2013	Pluriennale. 2014	Stima 2015
1.3.3:	C	Fondi Regionali	-	-	-	-
1.3.3: Totale			-	-	-	-
2.3.3:	I	Fondi Regionali	-	-	-	-
2.3.3: Totale			-	-	-	-
5.1.3	C	FESR 2007/13	-	-	-	-
		Fondi Regionali	-	-	-	-
		Reg cofin. Stato	-	-	-	-
5.1.3 Totale			-	-	-	-
5.1.4:	I	Fondi Regionali	-	-	-	-
5.1.4: Totale			-	-	-	-
6.1.1:	C	Fondi Regionali	-	-	-	-
		Fondi Statali	24.673.066,44	24.673.066,44	24.673.066,44	24.673.066,44
		Fondi UE	-	-	-	-
6.1.1: Totale			24.673.066,44	24.673.066,44	24.673.066,44	24.673.066,44
6.1.10:	I	Fondi Regionali	-	-	-	-
6.1.10: Totale			-	-	-	-
6.1.2:	C	Fondi Regionali	-	-	-	-
		Altre Vincolate	-	-	-	-
		Fondi Statali	48.044.614,62	48.044.614,62	48.044.614,62	48.044.614,62
	I	Fondi Regionali	-	-	-	-
6.1.2: Totale			48.044.614,62	48.044.614,62	48.044.614,62	48.044.614,62
6.1.3:	C	Fondi Regionali	-	-	-	-
		Fondi Statali	54.553.790,04	54.553.790,04	54.553.790,04	54.553.790,04
		Fondi UE	-	-	-	-
6.1.3: Totale			54.553.790,04	54.553.790,04	54.553.790,04	54.553.790,04
6.1.4:	I	FESR 2007/13	-	-	-	-
		Fondi Regionali	-	-	-	-
		F.A.S. 2007-2013	-	-	-	-
		Fondi Statali	483.756,09	483.756,09	483.756,09	483.756,09
6.1.4: Totale			483.756,09	483.756,09	483.756,09	483.756,09
6.1.5:	C	FSE 2007/13	-	-	-	-
6.1.5: Totale			-	-	0,00	0,00
6.1.9:	I	FSE 2007/13	-	-	-	-
6.1.9: Totale			-	-	-	-
7.4.2:	C	Altre Vincolate	-	-	-	-
7.4.2: Totale			-	-	-	-
7.4.4:	I	Altre Vincolate	-	-	-	-
7.4.4: Totale			-	-	-	-
Totale complessivo			127.755.227,19	127.755.227,19	127.755.227,19	127.755.227,19

Il quadro finanziario include anche le somme già impegnate, relativamente alle risorse extraregionali. Le risorse regionali per l'annualità 2015 sono state stimate sulla base di quelle disponibili per l'annualità 2014.

Le risorse statali riportate nella tabella 2 sono state stimate sulla base dei dati storici e sono relative a:
 UPB 6.1.1 finanziamenti per interventi di formazione ai lavoratori e per il sostegno all'occupazione;
 UPB 6.1.2 finanziamenti per interventi relativi alle attività formative nell'apprendistato e per interventi che favoriscono l'occupazione dei disabili;

UPB 6.1.3 finanziamenti per interventi relativi al diritto allo studio e al sistema del diritto-dovere.

UPB 6.1.4 finanziamenti per interventi sui servizi per l'infanzia.

Nelle previsioni finanziarie sono state indicate solo le risorse dei fondi strutturali e del FAS relative al periodo di programmazione 2007/2013, non essendo ancora avviati i negoziati relativi alla nuova programmazione per il ciclo 2014-2020.

5 MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

Il procedimento di formazione del Piano si è attuato tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti deputati e previsti dalla legislazione vigente.

In particolare i contenuti del Piano sono stati oggetto di confronto con gli organismi di concertazione delle politiche dell'educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro, previsti dalla L.R. 32/2002 e cioè con:

- il Comitato di coordinamento istituzionale, previsto dall'art. 24 della legge regionale 32/2002, che ha espresso parere favorevole nella seduta del 2 dicembre 2011;
- la Commissione regionale permanente tripartita, prevista dall'art. 23 della legge regionale 32/2002, che ha espresso parere favorevole nella seduta del 7 dicembre 2011.

Nella fase di formazione del piano sono state inoltre attuate le procedure di concertazione previste dalla L.R. 49/1999. In particolare sulla proposta di Piano si sono espressi in senso positivo il Tavolo di concertazione istituzionale, nella seduta del 19 dicembre 2011, e il Tavolo di concertazione generale nella seduta del 20 dicembre 2011.

E' stata realizzata infine un'attività di partecipazione e informazione rendendo disponibili i documenti della sezione contenutistica e della sezione valutativa della proposta di Piano, dopo il suo esame da parte del Comitato Tecnico di Direzione (CTD):

- sul sito della Regione Toscana all'indirizzo <http://www.regione.toscana.it> , nelle sezioni "Lavoro e formazione" e "Istruzione e ricerca";
- presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP).

Inoltre è stata attivata una lista di discussione telematica "pianopigi@regione.toscana.it", dal 13 al 22 dicembre, a cui è stato possibile inviare osservazioni e contributi.

6 CRONOGRAMMA

Anno		2011							2012
Mese		6	7	8	9	10	11	12	1
FASE	AZIONE								
A INFORMATIVA PRELIMINARE (art. 48 Statuto)	1.1: Esame del CTD	16 giugno 2011							
	1.2: Esame della GR		4 luglio 2011						
	1.3: Indirizzi da parte del Consiglio Regionale					Seduta del 25 ottobre 2011 (Non sono stati formulati indirizzi)			
B PROPOSTA DI PIANO (elaborata su eventuali indirizzi del CR)	2.1: Esame del NURV						29 nove mbre 2011		
	2.2: Esame del CTD							7 dicembre 2011	
	2.3: Partecipazione / Concertazione							13/22 dicembre e 19/20 dicembre 2011	
C PROPOSTA FINALE	3.1: Esame della Giunta Regionale							27 dicembre 2011	
	3.2: Esame e approvazione del Consiglio Regionale								Entro il 31 gennaio 2012
D AVVIO OPERATIVITA'									Da febbraio 2012

7 MODALITA' DI ATTUAZIONE

7.1 La programmazione territoriale integrata per l'educazione e l'istruzione

7.1.1 Il Sistema territoriale

L'ambito dell'educazione e dell'istruzione vede una concomitanza di competenze distribuite in maniera articolata tra i diversi enti locali. A partire da tale quadro, la stessa L.R. 32/2002 configura uno scenario di organicità delle politiche volto alla progressiva costruzione del *sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento* costituito "dall'insieme dei soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi regionali e locali volti alla promozione delle attività di educazione, istruzione, orientamento e formazione che contribuiscono rendere effettivo il diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita"²⁸. Gli ulteriori strumenti attuativi, a partire dal PIGI del 2003²⁹, fino al PIGI 2006/2010 e al Protocollo d'intesa con ANCI, UNCEM, UPI per l'attuazione della *governance* territoriale ad esso allegato³⁰, hanno inteso contribuire a definire l'architettura di questo *sistema* composto da molteplici soggetti ai diversi livelli istituzionali, che cooperano tra di loro, facendo convergere politiche, competenze, interventi e risorse verso obiettivi comuni e condivisi.

La concezione di un *sistema* di questo tipo, al di là della enunciazione degli intenti e nei provvedimenti, si è dovuta confrontare, in questi anni, con numerose difficoltà attuative; probabilmente una delle principali è insita nella stessa modalità di lavoro integrato, che risulta fortemente innovativa ed ancora talvolta distante dalle prassi organizzative degli enti ed uffici coinvolti.

Nella convinzione che i principi di integrazione e sussidiarietà debbano trovare, oggi più che mai, una traduzione in realtà nelle politiche educative, con il presente Piano il rilancio della *governance* territoriale assume il significato di scelta fondamentale e strategica, che diviene veicolo di efficienza ed efficacia degli interventi e indirizza le politiche dei territori.

Il sistema toscano ha bisogno di una programmazione ben strutturata e fortemente raccordata sia a livello orizzontale nel territorio tra i diversi attori, che verticale tra i diversi ordini istituzionali. Portare a sistema la programmazione, l'impegno e l'azione di tutti permetterà quindi di migliorare l'efficacia degli interventi, la loro rispondenza ai bisogni effettivi, nonché accrescerne la qualità e la possibilità di verificarne gli effetti, oltre a razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

In questo disegno andrà rafforzato e valorizzato il ruolo dei soggetti istituzionali, (Province, Conferenze zonali per l'Istruzione e Comuni) incrementando la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca, anche con il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali (associazioni, istituzioni culturali...).

In tale direzione l'architettura complessiva dovrà necessariamente confrontarsi e dialogare con i cambiamenti in atto derivanti dal futuro riassetto territoriale delle autonomie locali (ruolo delle province, fusioni e unioni di comuni, gestioni associate delle funzioni fondamentali dei comuni, ecc).

Appare evidente come il funzionamento di un sistema così concepito debba passare anche attraverso la capacità di realizzare, a tutti i livelli istituzionali, una relazione costante e concreta con la scuola: sarà quindi necessario individuare le forme più opportune ed efficaci attraverso le quali l'insieme delle autonomie scolastiche possa esprimere una propria rappresentanza (qualificata e formalizzata) che si interfacci con gli enti locali (Conferenza, Provincia, Regione) e partecipi attivamente ai processi di programmazione degli interventi nei diversi ambiti territoriali. Tale passaggio acquisisce un ulteriore significato nella prospettiva del transito delle nuove competenze alla Regione in materia di istruzione, così come previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Nel quadro definito per la *governance* territoriale, nella prospettiva del rinnovamento sopra delineato, le relazioni tra gli attori del Sistema, fortemente interconnessi tra loro, e tra i loro interventi sono inseriti armonicamente in un processo di programmazione e progettazione territoriale che parte dall'impulso programmatico regionale, coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella

²⁸ Art. 5 D.P.G.R. 8/08/2003 n. 47 Regolamento di esecuzione della L.R. 32/2002

²⁹ D.C.R. n. 137 del 29/07/2003

³⁰ D.C.R. N. 93 del 20/09/2006, Allegato A

progettazione e realizzazione delle azioni, da cui nascono di nuovo elementi di orientamento per la programmazione a tutti i livelli, in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta. Tale processo si articola in fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da un'azione di monitoraggio e verifica dei risultati.

L'ambito territoriale ottimale di riferimento per la programmazione e per la progettazione in materia di educazione e di istruzione è la Zona, territorio di competenza della Conferenza zonale per l'istruzione costituita ai sensi dell'art. 6 ter della L.R. 32/2002.

La Conferenza è l'organo che programma in maniera unitaria gli interventi, coordinando ed armonizzando l'azione dei Comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche e delle risorse e opportunità del territorio della zona stessa. Sulla base della programmazione regionale, si sviluppano i livelli di programmazione zonale e provinciale, raccordati tra loro nell'ambito del processo.

In considerazione delle riforme istituzionali in atto, si rende opportuno demandare ad un atto di indirizzo del Consiglio regionale la definizione di criteri generali sulla base dei quali la Giunta regionale stabilirà le modalità, i tempi e le procedure di dettaglio per l'attuazione degli interventi in materia di istruzione ed educazione.

Il Sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento, ed in particolare gli enti locali che lo compongono, per raggiungere un funzionamento ottimale, ha necessità di potersi avvalere di una serie di infrastrutture "specialistiche" che svolgano determinate funzioni di supporto sia nella fase di programmazione/progettazione, sia per la realizzazione degli interventi. Tali strutture, laddove sono state costituite, sono spesso articolazioni degli Enti Locali stessi (singoli o in rete tra loro) che negli anni si sono dotati, appunto, di specifiche articolazioni operative dedicate allo svolgimento di ruoli diversificati quali, ad esempio, lo svolgimento di funzioni di tipo trasversale, oppure riferite ad un determinato tematismo o ad un certo target di destinatari. La realizzazione delle strutture è avvenuta anche mediante l'impiego di finanziamenti regionali, spesso inseriti nelle programmazioni dei fondi strutturali UE che si sono succedute nel tempo, in una logica di sinergia di fonti finanziarie e di investimenti dei diversi Enti che compongono il sistema. Si possono ricordare:

I *Centri risorse educative e didattiche –CRED-* forniscono un supporto tecnico/organizzativo alla programmazione e progettazione integrata territoriale, in particolar modo attraverso un'azione di coordinamento e raccordo tra i diversi soggetti coinvolti dal sistema (istituzionali e non) o anche con la realizzazione diretta di determinati servizi.

I *Centri e laboratori di educazione ambientale –CEA e LEA-* operano nella specificità dell'educazione ambientale partecipando alla progettazione e realizzazione di azioni educative integrate rivolte a studenti, giovani e adulti, in ambito non formale e formale, in stretta correlazione con la scuola.

Possono essere gli stessi CRED o CEA e LEA (come pure altri soggetti dedicati ad hoc) a rivestire anche il ruolo di *Nodo territoriale per l'educazione ambientale*, ovvero la struttura deputata al coordinamento tecnico, alla documentazione, al supporto per la progettazione zonale integrata di educazione ambientale, in coerenza con quanto definito per gli indicatori di qualità del sistema.

I *Centri Infanzia, Adolescenza e Famiglia –CIAF-* sono dedicati alla realizzazione di progettazione educativa nell'ambito non formale rivolta, appunto, all'infanzia, all'adolescenza, ai giovani e alle famiglie sia in ambito di apprendimento che di socializzazione.

Gli *Informagiovani* si rivolgono al segmento giovanile della popolazione, offrendo servizi di informazione e consulenza, oltre che di aggregazione e socializzazione.

7.2 La programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo

7.2.1 Il futuro delle politiche di coesione

La Commissione Europea ha dato avvio al dibattito sulla programmazione post 2013 mediante l'approvazione del documento "Conclusioni della 5^a relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione" (Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca Centrale Europea – COM (2010) 642/3). Il documento, che costituisce la base di partenza del dibattito, prevede il rafforzamento della programmazione strategica per la politica di coesione, al fine di integrarne al meglio le finalità con le politiche e gli obiettivi prioritari dell'UE e di attuare la strategia Europa 2020. La Commissione è successivamente intervenuta nel processo di definizione delle politiche di coesione per il 2014-2020, mediante il documento del 29 giugno 2011, relativo alle prospettive del bilancio comunitario "A budget for Europe 2020" e, soprattutto, mediante le proposte del Regolamento generale e del Regolamento sul Fondo Sociale Europeo, pubblicate il 6 ottobre 2011.

I documenti appena richiamati delineano un processo programmatico complesso ed articolato, le cui componenti principali possono essere riassunte come segue: 1) un Quadro Strategico Comune adottato dalla Commissione, deputato a tradurre gli obiettivi di Europa 2020 in priorità di investimento e concernente il Fondo di Coesione, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo, il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca; 2) un Contratto di Partnership che definisce gli obiettivi e le condizionalità, strettamente collegato al Piano Nazionale di Riforma e alla strategia Europa 2020; 3) I Programmi Operativi, intesi quali strumenti di gestione e traduzione dei programmi strategici in concrete priorità di investimento ed in obiettivi chiari e misurabili.

Per quanto attiene le specifiche previsioni riguardanti il Fondo Sociale Europeo, la futura programmazione sarà focalizzata su quattro priorità di investimento: *occupazione e mobilità lavorativa; inclusione sociale e povertà; istruzione, competenze e lifelong learning; miglioramento della capacità istituzionale*. Un accento particolare è stato posto sulla priorità relativa all'inclusione sociale, prevedendo per questo specifico ambito di attività una soglia minima di intervento del 20%.

Il negoziato sulle proposte della Commissione sopra illustrate porterà alla definizione dell'assetto finale del periodo di programmazione 2014-2020. E' tuttavia già possibile identificare alcune delle caratteristiche della futura programmazione:

- stretta connessione tra politica di coesione e Strategia Europa 2020: i fondi strutturali contribuiranno al raggiungimento delle tre priorità di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- obiettivi e priorità orientati al sostegno dello sviluppo e, contestualmente, alla riduzione dei divari esistenti nell'Unione in termini di sviluppo, produttività, occupazione, istruzione e livelli di povertà;
- forte concentrazione su un numero limitato di tematiche, tesa a massimizzare l'impatto dei fondi;
- introduzione di condizionalità, al fine di rafforzare il legame con le sfide individuate nei Piani Nazionali di Riforma.

7.2.2 La governance territoriale

In materia di governance il Programma di Governo per la IX Legislatura ed il PRS 2011-2015 contengono alcuni indirizzi fondamentali che devono essere tenuti in considerazione nell'ambito della programmazione strategica settoriale. In particolare, nel ribadire il carattere fondamentale dei processi di concertazione delle politiche regionali con le istanze rappresentative degli interessi sociali e con le istituzioni locali, si pone l'accento sulla necessità di processi concertativi in grado di garantire un esito più definito nei tempi e nei contenuti.

Venendo in maniera specifica al Piano di Indirizzo Generale Integrato, la programmazione e attuazione da parte della Regione delle politiche in materia di lavoro, formazione e istruzione, vedono nell'integrazione con le politiche attuate dagli enti locali un elemento imprescindibile, coerentemente con i principi di sussidiarietà e di migliore allocazione delle funzioni istituzionali e con gli indirizzi espressi dalla legge regionale 32/2002. In accordo con tali indirizzi, gli interventi in materia di lavoro e formazione continueranno per ora, fino all'attuazione della riforma delle province di cui alla legge n. 214/2011, ad avere nelle Province, secondo il disegno tracciato nella legge regionale sopra richiamata, un interlocutore fondamentale in ragione, non solo delle competenze attribuite dalle norme, ma anche della maggior vicinanza al territorio e della dimostrata capacità di interpretazione dei fabbisogni che dal territorio emergono.

Il modello che emerge dalla negoziazione comunitaria in atto fa risaltare tuttavia anche una maggiore condizionalità e cogenza degli strumenti di programmazione dei fondi strutturali a cui la Regione è legata nelle proprie scelte politiche ed amministrative. Si rende pertanto necessario che tale maggiore condizionalità sia prevista nel rapporto tra Regione e Province, mediante l'adozione di strumenti che garantiscano la prima circa il raggiungimento degli obiettivi prioritari che saranno previsti nei documenti di programmazione dei fondi comunitari.

In conclusione, una volta definito il nuovo assetto istituzionale e trasferite le funzioni, in attuazione della riforma delle Province, il sistema di governance territoriale andrà coerentemente rivisto.

7.2.3 Le procedure di attuazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo

Indirizzi per le procedure di semplificazione

Il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006-2010 aveva previsto, nell'ambito delle procedure di attuazione degli interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo, un obiettivo consistente in un utilizzo preponderante delle procedure di appalto rispetto agli avvisi di chiamata. Tale obiettivo si spiegava con la necessità di raggiungere risultati di maggiore snellezza e celerità nei processi di selezione degli interventi da finanziare, nonché nell'attuazione e rendicontazione degli stessi. Con la modifica del Regolamento comunitario del FSE, avvenuta con l'approvazione del regolamento 396/2009, l'Unione ha fornito agli Stati membri un nuovo strumento per il raggiungimento di un generale obiettivo di semplificazione e accelerazione dei processi di attuazione degli interventi. Tale innovazione si è realizzata mediante l'introduzione nell'ordinamento di tre opzioni di semplificazione destinate ad modificare il lavoro dei soggetti pubblici e privati operanti in ambito FSE, alleggerendo il carico amministrativo e spostando il focus sui risultati delle azioni piuttosto che sui processi.

Il Reg. (CE) 1081/2006, art. 11.3 (b), come modificato dal Reg. (CE) n. 396/2009 relativo al FSE, prevede le seguenti "opzioni di semplificazione" per le attività oggetto di sovvenzioni (selezionate tramite avviso pubblico):

- a) costi indiretti dichiarati su base forfetaria;
- b) costi fissi calcolati applicando tabelle standard per costi unitari;
- c) somme forfetarie.

Secondo quanto previsto dalla Delibera della Giunta Regionale n. 240 dell'11 aprile 2011, con la quale

la Regione ha introdotto nel sistema toscano le opzioni di semplificazione previste dal Regolamento n. 396/2009, l'opzione a) "forfait dei costi indiretti" viene individuata quale sistema da applicarsi in via residuale ad un limitato ambito di interventi, aventi contenuto fortemente innovativo (o prototipale), in ragione del quale le amministrazioni valutino che il sistema a costi standard non offra sufficienti garanzie di un costo equo ed adeguato; assumerà invece valore centrale nella programmazione degli interventi formativi da parte di tutti gli organismi intermedi del POR (Settori regionali e Amministrazioni provinciali) la modalità di rendicontazione delle spese a "Costi standard" (opzione b). L'opzione delle somme forfaitarie fino ad un massimo di 50.000 Euro non è stata ritenuta di interesse per la Regione. A partire dal 2012 è prevista una sperimentazione di entrambe le opzioni a) e b) sopra descritte, attraverso l'emanazione di avvisi per la realizzazione di interventi formativi, mentre si prevede che il sistema di semplificazione nel suo complesso andrà a regime negli anni successivi.

Il Sistema Informativo FSE

Nato come programma di supporto al monitoraggio delle attività svolte dalla Regione nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, il Sistema Informativo FSE si è progressivamente evoluto arrivando a comprendere il monitoraggio finanziario delle stesse e, con l'adeguamento delle norme di gestione, anche il trattamento dei dati dei corsi riconosciuti e dei corsi finanziati con risorse statali, relativi al diritto - dovere istruzione formazione (L. 53/2003) e alla legge 236/93. Il passo successivo è stato quello di integrare il SI con la gestione dei buoni formativi individuali (voucher) e di alcuni aspetti gestionali, come la produzione e la registrazione degli attestati. Nell'ottica di evoluzione del sistema della formazione e del lavoro si inquadra l'integrazione con il sistema informativo del lavoro IDOL, per consentire la condivisione tra le due applicazioni dei dati relativi agli apprendisti e agli allievi qualificati. Attualmente il Sistema Informativo FSE si caratterizza come strumento unico per l'archiviazione e la produzione di dati di monitoraggio, resi disponibili sia all'utenza più generalizzata tramite il sito web regionale, che a quella qualificata mediante l'esportazione di dati verso i Sistemi informativi del Ministero dell'Economia e della Unione Europea.

L'evoluzione prevista nei prossimi anni contempla lo sviluppo di funzionalità dirette a migliorare la gestione delle diverse fasi del ciclo di vita dei progetti inseriti in banca dati, quali la gestione del sistema delle competenze e l'integrazione con i sistemi di gestione e controllo. Nell'ottica di servizio agli operatori ed ai cittadini rientrano, inoltre, la realizzazione di un datawarehouse, che permetta la navigazione all'interno dei dati e l'estrazione personalizzata di aggregati utili al processo decisionale e informativo, e la creazione della parte pubblica dell'applicazione, destinata ad essere visibile sulle pagine web della Regione Toscana.

Comunicazione

La comunicazione è uno strumento fondamentale per dare visibilità alle politiche del lavoro e della formazione ed agli interventi sulle risorse umane realizzati dalla Regione, nonché per avvicinare i cittadini ai processi decisionali. La comunicazione e l'informazione saranno programmate ed attuate in coerenza con la pianificazione più generale effettuata in tale campo dalla Regione. Nell'ambito dei finanziamenti del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo è previsto uno specifico Piano di Comunicazione formalmente approvato che si qualifica come documento di indirizzo rivolto a tutti i soggetti coinvolti nella programmazione ed attuazione delle azioni cofinanziate. Il Piano di Comunicazione FSE, data la rilevanza dei finanziamenti comunitari rispetto al complesso delle risorse dedicate alla formazione ed al lavoro, assume importanza fondamentale nel processo di informazione alla cittadinanza circa le azioni intraprese e si configura come uno degli elementi mediante il quale si realizza l'accountability dell'Amministrazione Regionale sui temi in questione. Coerentemente con queste premesse la Regione, tramite l'attuazione del Piano di Comunicazione del POR FSE intende perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare visibilità e valorizzare il ruolo dell'Unione Europea e del Fondo Sociale in particolare,
- garantire la trasparenza dell'intervento e pari opportunità di accesso ai potenziali destinatari delle politiche promosse tramite il FSE.

B- SEZIONE VALUTATIVA

1 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

Per l'analisi di **coerenza esterna verticale** sono state analizzate le relazioni di integrazione strategica tra obiettivi globali del PIGI e indirizzi strategici dei livelli di programmazione sovraordinati. Più specificamente sono stati presi in considerazione i principali riferimenti strategici dei Piani, nelle tre articolazioni europea, nazionale e regionale. Gli ambiti di connessione tra questi e il PIGI sono stati trattati estesamente nel Capitolo 1 della Sezione A del presente documento, cui si rimanda per le considerazioni di dettaglio. Nello schema 1.1 viene illustrato in modo sintetico il risultato di tale analisi. Lo schema è stato strutturato in modo da evidenziare, per ognuno dei tre livelli considerati, l'ambito strategico rispetto al quale il Piano presenta un elevato grado di coerenza, in virtù delle interdipendenze rilevabili o dei legami di strumentalità, la cui intensità è stata valutata sulla base del contributo potenziale che gli interventi del PIGI sono in grado di apportare al raggiungimento delle priorità strategiche di volta in volta richiamate.

Rispetto al quadro strategico europeo, rappresentato in questo schema dai 10 orientamenti integrati che definiscono il quadro di attuazione della strategia Europa 2020, il PIGI evidenzia forti relazioni di integrazione con tutti gli orientamenti per l'occupazione (orientamenti dal n. 7 al n. 10). Si rileva, inoltre, in particolare che:

- l'obiettivo globale 1 del Piano, attraverso le politiche promosse nell'ambito della lotta alla dispersione scolastica, per l'innalzamento della qualità del sistema di istruzione e educazione, nonché attraverso le misure di sostegno volte a superare le barriere all'istruzione costituite da situazioni di svantaggio familiare e/o individuale, concorre in modo diretto al perseguimento degli obiettivi inerenti l'efficacia dei sistemi di istruzione e agli obiettivi di inclusione sociale connessi agli orientamenti 9 e 10,
- gli obiettivi globali 2 e 3 completano l'arco di operatività del Piano rispetto all'orientamento n. 9 includendo anche le azioni di sistema volte a innovare e qualificare l'offerta di istruzione e formazione professionale, di formazione e istruzione tecnica superiore e di alta formazione;
- si osserva infine la presenza di molteplici e significativi ambiti di connessione con gli orientamenti 7 e 8, dedicati rispettivamente all'innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro e alla qualità dell'occupazione e delle competenze dei lavoratori, al cui perseguimento concorrono, in modo integrato, le politiche promosse dagli obiettivi globali 2, 3, 4, e 5. In particolare vanno richiamati: per l'OG n. 2, la strategia coordinata per il supporto all'occupazione giovanile perseguita attraverso l'offerta di percorsi formativi caratterizzati da un più stretto raccordo con il mondo del lavoro; per gli obiettivi 3 e 4, la strategia di rafforzamento del sistema di formazione continua, l'approccio integrato al tema della qualità del lavoro, e della tutela delle fasce più deboli dell'occupazione (precari, lavoratori interessati da processi di crisi, lavoratori in età avanzata, ecc). L'obiettivo 5, grazie alle azioni di orientamento e allo sviluppo del sistema regionale delle competenze, concorre in modo trasversale al perseguimento dei suddetti orientamenti assicurando un'effettiva mobilità (orizzontale e verticale) sia in ambito formativo che nel mercato del lavoro.
- L'obiettivo globale 6, deputato a declinare la dimensione internazionale all'interno di tutte le politiche promosse dal Piano, rafforza in modo trasversale la qualità degli interventi andando pertanto ad interessare tutti gli ambiti tematici richiamati dagli orientamenti.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda le interdipendenze e i legami strumentali osservabili in relazione alle priorità definite dal Quadro Strategico Nazionale (QSN). Il QSN definisce gli indirizzi strategici della politica regionale di sviluppo, per il sostegno della competitività e della produttività, il superamento delle disparità regionali e per il raggiungimento di alti livelli di crescita e di lavoro. La strategia generale individua quattro macro obiettivi:

- sviluppare i circuiti della conoscenza;
- accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;
- potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
- internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni.

I macro-obiettivi sono a loro volta declinati in Priorità tematiche da perseguire con intensità e modalità

differenziate fra le due macro-aree geografiche, Centro Nord e Mezzogiorno e fra gli obiettivi comunitari di riferimento, "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione"; "Cooperazione territoriale". Tra queste, le seguenti costituiscono ambito di riferimento privilegiato dell'intervento del PIGI:

- 1 - *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;*
- 2 - *Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività;*
- 4 - *Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;*
- 5 - *Competitività dei sistemi produttivi e occupazione.*

Per evidenziare gli ambiti di coerenza rispetto al quadro di riferimento regionale, gli obiettivi globali del PIGI sono stati correlati con i principi ispiratori del Piano Regionale di Sviluppo (PRS) e con i meta-obiettivi del Piano di indirizzo territoriale (PIT). Per quanto concerne il PRS, il PIGI evidenzia la presenza di forti legami di integrazione strategica in corrispondenza dei seguenti principi ispiratori:

1. *Aumentare la produttività, favorire il "fare impresa", creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà,*
6. *Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua*
8. *Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.*

Come è possibile osservare alcune di queste informano in modo trasversale tutte le direttrici strategiche del Piano. Tuttavia, si possono evidenziare aree di intervento in corrispondenza delle quali il Piano esprime legami strumentali particolarmente intensi.

Al perseguimento del *principio n. 1* concorrono in modo complementare gli interventi di sistema e le azioni rivolte alle persone previste nell'ambito dell'obiettivo globale 4 del Piano e le azioni di formazione continua dell'obiettivo globale 3. In questa prospettiva di recupero di competitività e di supporto ai processi di sviluppo dei sistemi economici della Toscana gli interventi del Piano, tesi ad assicurare la disponibilità di competenze qualificate, trova numerosi elementi di connessione con i Progetti integrati di sviluppo del PRS orientati a produrre impatti riscontrabili, soprattutto in termini industriali ed occupazionali.

Per quanto concerne il *principio n. 6*, si osservano legami di strumentalità particolarmente forti e diretti in corrispondenza del primo obiettivo globale del piano che, ricordiamo, prevede espressamente interventi volti a innalzare la qualità del sistema dell'istruzione scolastica. In modo analogo l'obiettivo 2 e l'obiettivo 3 incidono in modo diretto rispettivamente sulla qualità del sistema universitario e del sistema della formazione.

Il *principio n. 8* è sostenuto in modo articolato, in virtù di un approccio integrato e multidimensionale, da diverse direttrici di intervento: tutti gli obiettivi globali prevedono infatti politiche di sostegno all'autonomia e occupabilità di giovani e donne; questi costituiscono infatti due target prioritari del complesso delle politiche promosse dal Piano. L'obiettivo globale 1 inoltre, in ragione dell'offerta di attività e servizi per l'infanzia, adolescenti e giovani, si caratterizza rispetto agli altri per un maggiore impatto strategico rispetto agli obiettivi di sostegno alle famiglie. Sempre in riferimento al contributo fornito dalle politiche promosse dal PIGI in questo specifico ambito strategico del PRS occorre ricordare che il Piano rappresenta il principale strumento di attuazione del Progetto integrato di sviluppo finalizzato a sostenere l'autonomia e valorizzare il potenziale dei giovani.

Il PIS *Giovani Sì* si compone dei seguenti obiettivi specifici:

1. Promuovere l'emancipazione dei giovani dalla famiglia di origine
2. Potenziare le opportunità legate al diritto allo studio – formazione, apprendimento, specializzazione
3. Costruire percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro
4. Facilitare l'avviamento d'impresa e l'attività imprenditoriale
5. Accrescere l'opportunità di sostenere esperienze formative e lavorative all'estero

Fatta eccezione per il primo (che concerne l'offerta di sostegni per l'acquisto o l'affitto della prima casa) il PIGI concorre in modo diretto alla realizzazione di tutti gli obiettivi specifici, assicurando una serie di misure specificamente mirate all'interno di ciascuna direttrice di intervento. Infatti:

- all'obiettivo specifico n. 2 si connette strettamente l'offerta di istruzione e formazione professionale (leFP), istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS e ITS), e di alta formazione prevista dall'obiettivo globale 2, cui si affiancano misure di sostegno come gli interventi per il diritto all'istruzione universitaria e gli incentivi per dottorati di ricerca internazionali.

- all'obiettivo n. 3 concorrono in modo integrato le linee di intervento volte a rafforzare la corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro - previste dagli obiettivi globali 2 e 4 -, con particolare riguardo ai dispositivi del tirocinio retribuito e dell'apprendistato; a questi si associano i sostegni ai percorsi di inserimento lavorativo come gli incentivi per l'occupazione e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro;
- sempre con riferimento al tema dell'occupabilità giovanile, una linea di intervento di specifica rilevanza strategica per l'obiettivo n. 4 del PIS, è costituita dal sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile e microcredito.
- L'obiettivo specifico n. 5 è sostenuto dal complesso delle azioni a supporto della mobilità a fini formativi e professionali previste nell'ambito dell'obiettivo globale n. 6.

Con riferimento agli altri Progetti integrati di sviluppo del PRS, si richiamano sinteticamente di seguito le potenziali aree di impatto strategico che taluni di questi costituiscono per le politiche promosse dal PIGI.

- **PIS Distretto lapideo**, che si propone di accompagnare le imprese del distretto e le imprese tradizionali delle pietre ornamentali toscane (cave, laboratori, segherie, etc.) in un percorso di riorganizzazione della filiera e del suo modo di proporsi sui mercati, prevede azioni di sostegno alla qualificazione dell'occupazione.
- **PIS Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali**, che si propone di favorire la riqualificazione delle aree produttive esistenti e di individuare nuove aree produttive nei siti di interesse nazionale (SIN) e nei siti industriali dismessi, garantendo il recupero delle acque, la gestione avanzata dei rifiuti e lo sviluppo di energie rinnovabili (concentrandosi, nella prima fase, su due aree di storico insediamento industriale lungo la costa: Piombino e Massa Carrara) prevede strumenti di politica attiva del lavoro per favorire il reinserimento del personale in esubero a seguito di crisi aziendali.
- **PIS Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica**, che si propone di consolidare il comparto della meccanica regionale, a partire dalla componentistica auto, motocicli e camper, per svilupparsi in settori di nicchia diffusi sul territorio regionale e per sviluppare una filiera per il trasferimento tecnologico e lo sviluppo di innovazioni di processo e prodotto nel settore dei veicoli a motore e relativa componentistica, prevede azioni di formazione per la progettazione, la produzione e la commercializzazione, per facilitare i processi di innovazione industriale.
- **PIS Distretto tecnologico per i beni culturali**, che si propone di attivare forme di collaborazione tra i protagonisti del settore al fine di favorire iniziative di sviluppo pre-industriale di prodotti e servizi culturali, nonché di attrarre nel territorio toscano visitatori e investitori, prevede di attivare programmi e percorsi di alta formazione che vedano il coinvolgimento del mondo della ricerca e del sistema produttivo.
- **PIS Sviluppo e qualificazione delle micro-imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale**, che si propone l'obiettivo di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo nel settore turistico, artigianale, commerciale, e del terziario promuovendo integrazione intersettoriale legata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico della Toscana, prevede il consolidamento degli strumenti di finanziamento esistenti per PMI, anche con riferimento alle nuove imprese ed all'imprenditoria giovanile e femminile, le politiche del lavoro e la formazione professionale.
- **PIS Cluster per i sistemi logistici integrati**, che ha come obiettivo l'adeguamento dell'offerta, ossia del sistema infrastrutturale e dei servizi degli operatori logistici toscani e l'adeguamento della domanda da parte delle imprese toscane (anche in termini di micro-logistica locale ed urbana), prevede politiche di qualificazione degli operatori logistici e interventi specifici integrati nel campo della formazione e qualificazione del personale.
- **PIS Sistema dell'edilizia**, che si propone di dare nuovo impulso al settore edilizio, sia per quanto attiene al comparto delle costruzioni che al settore della ricerca ed innovazione tecnologica, prevede interventi di formazione professionale anche nel campo dell'edilizia sostenibile.
- **PIS Progetto integrato di sviluppo per l'area del distretto pratese**, che si propone di sostenere il processo di riqualificazione e rilancio dello sviluppo e della competitività dell'area pratese, prevede che una particolare attenzione sia dedicata al tema dell'inserimento scolastico degli

immigrati.

- **PIS Distretto tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy**, che si propone la costruzione di un nuovo modello di sviluppo incentrato sugli elementi della green economy riconducibili prioritariamente alle tecnologie delle energie rinnovabili, prevede interventi di alta formazione.
- **PIS Distretto per le tecnologie ferroviarie, l'alta velocità e la sicurezza delle reti**, che si propone di attivare un sistema di governance pubblico-privata per lo sviluppo del distretto tecnologico, prevede interventi volti a promuovere la qualificazione delle risorse umane e la loro occupazione.

Un primo e importante elemento di connessione con il PIT è costituito dalla centralità che il PIGI assegna alla dimensione territoriale nella governance dei processi tanto in riferimento ai momenti di analisi dei fabbisogni, delle specificità e delle eccellenze, quanto nelle successive fasi di programmazione e attuazione degli interventi. Tale legame risulta rafforzato dall'esplicito orientamento del PIGI a sostenere in modo coordinato con il PRSE gli indirizzi per il rilancio del sistema socioeconomico della regione tracciati dal PRS. La strategia del PIGI converge, in particolare, sulle dimensioni che costituiscono le componenti cruciali di questo processo: *valorizzazione del capitale umano, innovazione, qualità imprenditoriale e produttività del lavoro*. Tali dimensioni sono declinate operativamente nel PIGI tanto a livello di individui e famiglie, quanto a livello di sistemi: scuola, università, imprese, settori, distretti industriali e aree territoriali. In questa prospettiva appare evidente come le politiche promosse dal PIGI concorrano ad alimentare talune componenti rilevanti del sistema di funzioni e relazioni "forti" in grado di configurare la regione come "città toscana" così come auspicato dal PIT. L'ambito privilegiato di impatto strategico per il PIGI è costituito pertanto dal *meta-obiettivo 1- Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana*. Scendendo ad un livello di maggior dettaglio emergono in particolare forti correlazioni con:

- l'obiettivo 1.2 del PIT *dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;*
- l'obiettivo 1.4- *sostenere la qualità della e nella "città toscana"*

L'analisi di **coerenza esterna orizzontale**, volta a individuare la presenza di relazioni sinergiche o di potenziali ambiti di sovrapposizione e/o conflitto tra il PIGI e gli altri strumenti della programmazione settoriale della Regione, è stata condotta tenendo conto delle informative preliminari di Piano approvate dal Consiglio. Questa scelta ha consentito di prendere in considerazione anche gli eventuali indirizzi forniti dal CR nel corso del processo di approvazione. I risultati dell'analisi sono illustrati nello schema di riepilogo 1.2. Come si evince dallo schema, sono molteplici i Piani rispetto ai quali si osservano livelli significativi di interdipendenza con la strategia del PIGI:

Per ognuno di essi sono state evidenziate specifiche aree rispetto alle quali gli interventi del Piano possono sviluppare relazioni sinergiche, suscettibili di rafforzare l'efficacia delle politiche promosse, massimizzandone l'impatto sulle priorità strategiche regionali. E' questo il caso degli obiettivi globali 2, 3 e 4 e 6, che presentano con gli altri Piani settoriali legami di integrazione il cui potenziale, se adeguatamente sostenuto da un quadro di coordinamento strategico e attuativo, consentirebbe di generare effetti diretti positivi sia in termini di efficacia interna sia per il raggiungimento degli obiettivi esterni. Di seguito una sintetica descrizione delle connessioni più rilevanti.

Rispetto al **Piano Regionale dello Sviluppo Economico** tali relazioni sono particolarmente dense in corrispondenza dell'obiettivo generale 1. Gli interventi promossi dagli obiettivi globali 2 e 3 del PIGI condividono infatti con questo ambito di azione la prospettiva del potenziamento delle capacità innovative ed il rilancio della competitività del sistema produttivo regionale; entrambi i piani individuano, quale leva essenziale, la valorizzazione del capitale umano, con particolare riguardo all'alta formazione e alle relazioni università-impresa. Un nodo cruciale inoltre è costituito dalla possibilità di valorizzare, inserendoli in una comune cornice strategica, i risultati delle politiche di sistema promosse dai due Piani, con riferimento ai poli formativi e i poli di innovazione. Anche l'obiettivo globale 4, operando per migliorare la sintonia tra domanda e offerta di lavoro incide positivamente sull'obiettivo 1 del PRSE; questo a sua volta, intervenendo per innalzare il profilo competitivo delle imprese e la loro capacità di assorbire conoscenza e capitale umano qualificato, può favorire dinamiche positive sul mercato del lavoro, suscettibili di determinare un maggior grado di

tutela nelle forme di lavoro. Sempre con riferimento a questo obiettivo globale va richiamato un ulteriore importante ambito di intervento, quello del sostegno all'imprenditorialità giovanile, su cui i due piani convergono attraverso interventi complementari: la L.R. 21/2008 e i fondi per partecipazioni al capitale di rischio promossi dal PRSE.

Analoghe considerazioni valgono per l'obiettivo 1 del **Piano Regionale Agricolo Forestale** dedicato allo sviluppo della competitività delle imprese del mondo agricolo, forestale e agroalimentare attraverso il sostegno ai processi di innovazione e di ricerca. Si richiama inoltre, la centralità assegnata in quest'ambito al tema dell'aggiornamento e qualificazione professionale degli operatori per l'adeguamento di competenze, mezzi ed attrezzature alle disposizioni in materia di sicurezza. Tale ambito costituisce uno dei principali elementi di raccordo con le politiche promosse dal PIGI, con particolare riferimento all'obiettivo globale 3. In tema di cooperazione transnazionale e rispetto agli obiettivi di internazionalizzazione il PIGI opera, limitatamente agli ambiti di stretta pertinenza, in modo complementare alle politiche promosse dal **Piano Integrato delle Attività Internazionali** (più precisamente in corrispondenza del secondo obiettivo generale *Qualificare la partecipazione della Toscana alle reti e alle associazioni europee e internazionali fra attori dello sviluppo e dell'internazionalizzazione quali strutture portanti e strumenti privilegiati dell'azione internazionale della Toscana*) secondo un duplice approccio: da un lato alimentando il patrimonio di competenze essenziali per sostenere i processi di internazionalizzazione della regione: è questo il caso di tutte le azioni per la mobilità a fini formativi e professionali rivolte a operatori, imprese, cittadini (ob. Globale 6) o a giovani ricercatori (ob. Globale 2); dall'altro attraverso lo sviluppo di partenariati tematici e di attività di cooperazione che il Piano (sempre nell'ambito dell'ob. Globale 6) promuove nell'ottica di pervenire alla costruzione di politiche e modelli di intervento comuni e per sostenere adeguati livelli (qualitativi e quantitativi) dell'offerta di opportunità di mobilità rivolta ai cittadini e attori del sistema integrato regionale di apprendimento permanente.

Relativamente al **Piano Società dell'informazione e della Conoscenza**, si rilevano due obiettivi generali strettamente connessi al PIGI: il n. 3 - *ampliare e potenziare le competenze digitali di tutti i cittadini toscani, indipendentemente da età, grado di istruzione e reddito*; e il n. 5 *attivare e potenziare i servizi volti all'inclusione dell'innovazione tecnologica in varie importanti tematiche, tra cui sanità, scuola e didattica, formazione on line di tipo professionale (con finalità lifelong learning)*. Entrambi sembrano interessare in modo più incisivo l'area di intervento circoscritta dall'obiettivo globale 1. Nel primo caso sono chiamati in causa tutti gli interventi volti a supportare l'acquisizione da parte delle persone di competenze essenziali per il diritto di cittadinanza, ivi incluse quelle digitali. Nel secondo la convergenza tra obiettivi si rileva in corrispondenza delle politiche di sistema volte al miglioramento della qualità didattica e al rafforzamento e diffusione dell'offerta regionale di e-learning (TRIO). Oltre ai due citati, occorre richiamare un ulteriore obiettivo generale del Programma regionale sulla società dell'informazione: *procedere alla completa dematerializzazione delle procedure di comunicazione di cittadini e imprese con la PA*, alla cui realizzazione il Piano può contribuire in maniera significativa attraverso gli interventi di potenziamento del sistema informativo del lavoro e degli strumenti online per l'incontro tra domanda e offerta, previsti dall'obiettivo globale 4.

Il PIGI può contribuire, attraverso politiche per la formazione continua e per l'occupabilità, al raggiungimento degli obiettivi 2 e 3 del **Piano per la Cultura**, viceversa le attività previste nell'ambito dell'obiettivo 1, volte ad estendere a più ampie fasce di cittadinanza la fruizione del patrimonio e dei servizi culturali, potranno concorrere a rafforzare il profilo dell'offerta regionale di educazione prevista dall'obiettivo globale 1 del PIGI.

Vanno rilevate, infine, le numerose connessioni che il PIGI presenta rispetto al **Piano per la Cittadinanza di Genere**, in virtù del sostanziale contributo apportato allo sviluppo di servizi per la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa (obiettivo globale 1) e della prevista offerta di misure specificatamente mirate al sostegno all'occupabilità e imprenditorialità femminile (azioni degli obiettivi 2, 3 e 4).

1.1 Schema di riepilogo della coerenza esterna verticale

ORIENTAMENTI INTEGRATI EUROPA 2020	PRIORITÀ QSN	PRINCIPI ISPIRATORI PRS	META-OBIETTIVI PIT	OBIETTIVI GLOBALI PIGI
<p>9- Migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'insegnamento superiore</p> <p>10- Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà</p>	<p>1- Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</p> <p>4- Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</p>	<p>6- Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua</p> <p>8- Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.</p>	<p>1- Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana</p> <p>2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca</p> <p>4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"</p>	<p>1 Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita</p>
<p>7- Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre la disoccupazione strutturale</p> <p>9- Migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'insegnamento superiore</p>	<p>1- Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</p> <p>2- Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;</p> <p>7- Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p>	<p>6. Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua</p> <p>8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.</p>	<p>1- Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana</p> <p>2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca</p> <p>4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"</p>	<p>2 Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro</p>
<p>7- Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre la disoccupazione strutturale</p> <p>8:- Disporre di una forza lavoro qualificata conforme alle esigenze del mercato occupazionale, promuovendo la qualità del lavoro e la formazione continua</p> <p>9- Migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'insegnamento superiore</p>	<p>1- Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</p> <p>2- Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;</p> <p>7- Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p>	<p>1. Aumentare la produttività, favorire il "fare impresa", creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà</p> <p>6. Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua</p> <p>8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.</p>	<p>1- Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana</p> <p>2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca</p> <p>4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"</p>	<p>3 Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società</p>

ORIENTAMENTI INTEGRATI EUROPA 2020	PRIORITÀ QSN	PRINCIPI ISPIRATORI PRS	META-OBIETTIVI PIT	OBIETTIVI GLOBALI PIGI
<p>7-Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre la disoccupazione strutturale</p> <p>8:-Disporre di una forza lavoro qualificata conforme alle esigenze del mercato occupazionale, promuovendo la qualità del lavoro e la formazione continua</p> <p>10-Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà</p>	<p>1-Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;</p> <p>7-Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</p>	<p>1. Aumentare la produttività, favorire il "fare impresa", creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà</p> <p>8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.</p>	<p>1- Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana</p> <p>2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca</p> <p>4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"</p>	<p>4 Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà</p>
<p>8-Disporre di una forza lavoro qualificata conforme alle esigenze del mercato occupazionale, promuovendo la qualità del lavoro e la formazione continua</p> <p>9-Migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'insegnamento superiore</p>	<p>1-Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;</p>	<p>6-Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua</p> <p>8-Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.</p>	<p>1 Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana</p> <p>2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca</p> <p>4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"</p>	<p>5 Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento</p>
<p>7-Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre la disoccupazione strutturale</p> <p>8-Disporre di una forza lavoro qualificata conforme alle esigenze del mercato occupazionale, promuovendo la qualità del lavoro e la formazione continua</p> <p>9-Migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'insegnamento superiore</p> <p>10-Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà</p>	<p>1-Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;</p> <p>2-Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;</p> <p>4-Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;</p> <p>7-Competitività dei sistemi produttivi e occupazione;</p>	<p>6-Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua</p> <p>8-Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.</p>	<p>1 Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana</p> <p>2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca</p> <p>4° obiettivo conseguente: sostenere la qualità della e nella "città toscana"</p>	<p>6 Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità</p>

1.2 Schema di riepilogo della coerenza esterna orizzontale

OBIETTIVI PIGI PIANI SETTORIALI	1 Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini...	2 Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani...	3 Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità...	4 Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà	5 Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento	6 Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione
PIANO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO		1 Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese, e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PM	1 Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese, e tra queste le università e i centri di ricerca,... 2 Promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni...	1 Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese, e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI...		2 Promuovere l'economia regionale e sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo toscano e attrazione di nuovi investimenti diretti esogeni al fine di espandere, mantenere e radicare quelli esistenti, con particolare attenzione agli investimenti di tipo industriale e del manifatturiero avanzato
PIANO REGIONALE AGRICOLO FORESTALE		1 Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	1 Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	1 Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture		
PIANO INTEGRATO DELLE ATTIVITA' INTERNAZIONALI		2. Migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle Attività internazionali verso l'esterno e nei confronti di istituzioni e soggetti a valenza internazionale				2. Migliorare e qualificare l'affermazione della Regione e del Sistema toscano delle Attività internazionali verso l'esterno e nei confronti di istituzioni e soggetti a valenza internazionale
PIANO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA	3- Ampliare e potenziare le competenze digitali di tutti i cittadini toscani, indipendentemente da età, grado di istruzione e reddito;			Procedere alla completa dematerializzazione delle procedure di comunicazione di cittadini e imprese con la PA,		

OBIETTIVI PIGI PIANI SETTORIALI	1 Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini...	2 Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani...	3 Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità...	4 Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà	5 Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento	6 Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione
	5- Attivare e potenziare i servizi volti all'inclusione dell'innovazione tecnologica in varie importanti tematiche, tra cui sanità, scuola e didattica, formazione on line di tipo professionale ('life long learning')					
PIANO DELLA CULTURA	1- La Fruizione del patrimonio culturale e dei servizi culturali		2- La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	2- La promozione e qualificazione dell'offerta culturale. 3 La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali.		
PIANO PER LA CITTADINANZA DI GENERE	1- Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità.... 2- Costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro...		3- Sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'uguale indipendenza economica fra donne ed uomini prevedendo anche priorità per le giovani generazioni e continuità con i percorsi formativi già sperimentati.	3- Sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'uguale indipendenza economica fra donne ed uomini prevedendo anche priorità per le giovani generazioni e continuità con i percorsi formativi già sperimentati.		
PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE	3- Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" ...	3- Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" ...		2- Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolta ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	2- Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolta ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	

OBIETTIVI PIGI PIANI SETTORIALI	1 Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini...	2 Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani...	3 Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità...	4 Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà	5 Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento	6 Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione
PIANO SANITARIO E SOCIALE INTEGRATO REGIONALE	1- Perseguire la Salute come Risorsa e non come Problema 2- Mettere al centro la Persona nella sua complessità		4- Perseguire sicurezza, efficacia e appropriatezza come valore del sistema	3- Aumentare l'equità 4- Perseguire sicurezza, efficacia e appropriatezza come valore del sistema		
PIANO AMBIENTALE ENERGETICO REGIONALE	2- Razionalizzare e ridurre i consumi energetici... 14- Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata... 15- Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica...					
PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE E MOTORIO-RICREATIVE	1- Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa ... 2- Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative 3- Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale					

2 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

2.1 Schema di riepilogo della coerenza interna verticale

SCENARI ³¹	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	LIVELLO DI COERENZA
5; 6; 11; 15; 18; 22; 23	1 PROMUOVERE I PERCORSI DI SVILUPPO PERSONALE, CULTURALE E FORMATIVO DEI CITTADINI, ATTRAVERSO L'OFFERTA DI OPPORTUNITÀ EDUCATIVE E LA CRESCITA QUALITATIVA DEL SISTEMA SCOLASTICO TOSCANO, NEL QUADRO DI UN APPROCCIO INTEGRATO PER L'APPRENDIMENTO LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA	1.a Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie 1.b Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata 1.c Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa 1.d Sostenere l'efficacia della programmazione attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica	Alto
1; 2; 4; 6; 7/8; 11; 12; 13; 14; 17; 19; 20; 22	2 PROMUOVERE E SOSTENERE L'ACCESSO AD UN'OFFERTA FORMATIVA DI ALTO VALORE PER LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI, SECONDO UNA LOGICA DI INTEGRAZIONE FRA SCUOLA, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E MONDO DEL LAVORO	2.a Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale 2.b Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all'istruzione universitaria e promuovendo l'accesso e l'offerta di percorsi di alta formazione	Alto
1; 2; 3; 4; 8; 9; 10; 12; 13; 14; 18; 19; 20; 21	3 SOSTENERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEI TERRITORI E I LORO PROCESSI DI INNOVAZIONE ATTRAVERSO UN'OFFERTA FORMATIVA DI ELEVATA QUALITÀ, CAPACE DI VALORIZZARE LE ECCELLENZE E RISPONDENTE ALLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLA SOCIETÀ	3.a Promuovere la qualificazione e innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze 3.b Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori	Alto

³¹ La colonna "scenari" fa riferimento agli elementi emersi dall'analisi SWOT. Ciascun elemento è stato numerato e riportato nel box di riepilogo nel paragrafo 1.3, cui si rimanda per la descrizione estesa degli aspetti rilevati.

3; 4; 5; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 19; 21; 22	4 PROMUOVERE LA CREAZIONE DI LAVORO QUALIFICATO E RIDURRE LA PRECARIETÀ	<p>4.a Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato</p> <p>4.b Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici</p> <p>4.c Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale</p>	Alto
3; 8; 11; 15; 16; 17; 18; 19; 21	5 SVILUPPARE IL SISTEMA REGIONALE DELLE COMPETENZE E DELL'ORIENTAMENTO	<p>5.a Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze</p> <p>5.b Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto</p>	Alto
3; 4; 18; 20	6 PROMUOVERE POLITICHE DI MOBILITÀ E DI COOPERAZIONE A SUPPORTO DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE E DELL'OCCUPABILITÀ	<p>6.a Ampliare le reti di cooperazione con organismi e istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone, dell'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione e il lavoro</p> <p>6.b Sostenere la mobilità internazionale dei singoli cittadini e degli attori del sistema integrato a fini formativi e professionali</p>	Alto

2.2 Schema di riepilogo della coerenza interna orizzontale

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI /INDICATORI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO
1.a - Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie	1.a.1 Servizi educativi per la prima infanzia 1-n. destinatari; 2- n. servizi per tipologia	Sviluppo e generalizzazione dell'offerta regionale di servizi educativi 0-6 anni nella logica della continuità	1- Tasso di copertura dei servizi educativi rivolti ai bambini di età compresa tra 0 e 3 anni 2- Quota di bambini tra i tre anni di età e l'età della scuola primaria che partecipano all'istruzione prescolare 3- Tasso di copertura della popolazione di riferimento (bambini di età compresa tra 0 e 6 anni)
	1.a.2 Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia 1- n. destinatari		
	1.a.3 Azioni di continuità educativa 1-n.progetti; n. destinatari		
1.b - Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata	1.b.1 Programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica 1- Atti, protocolli, processi di consultazione	Favorire l'accesso equo ad un sistema di istruzione di qualità. Ridurre la dispersione e l'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione	1- Tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione
	1.b.2 Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica 1- n. destinatari		
	1.b.3 Indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica 1- n. destinatari		
	1.b.4 Diritto allo studio scolastico 1- n. destinatari		
	1.b.5 Percorsi di alternanza scuola lavoro 1- n. destinatari		
	1.b.6 Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica e dell'infanzia 1- Atti, protocolli, processi di consultazione		
1.c - Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa	1.c.1 Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, ai giovani e alle famiglie 1- n. destinatari	Maggiore partecipazione dei cittadini all'apprendimento permanente. Supportare l'acquisizione di competenze essenziali per la cittadinanza attiva	1- Tasso di copertura popolazione di riferimento delle attività rivolte ad adolescenti, giovani e famiglie (popolazione 6-18 anni, famiglie) 2- Tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta
	1.c.2 Educazione formale e non formale degli adulti 1- n. destinatari		
	1.c.3 Sistema regionale di e-learning per l'apprendimento permanente (TRIO) 1- n. destinatari per genere 2- n. prodotti e-learning presenti in catalogo		

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI /INDICATORI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO
1.d - Sostenere l'efficacia della programmazione attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica	1.d.1 Sistemi informativi a supporto delle decisioni 1- n. progetti/strumenti per il potenziamento del sistema	Migliorare i livelli di rendimento del sistema di istruzione e educazione	1- Variazione annuale nel tasso di copertura dei servizi educativi (bambini di età compresa tra 0 e 3 anni); 2- Variazione annuale nella quota di bambini tra i tre anni di età e l'età della scuola primaria che partecipano all'istruzione prescolare; 3- Variazione annuale nel tasso di copertura della popolazione di riferimento (bambini di età compresa tra 0 e 6 anni); 4- Variazione annuale nel tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione 5- Variazione annuale nel tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta
	1.d.2 Attività di monitoraggio, studio, ricerca e valutazione nel settore dell'istruzione e dell'infanzia 1- n. indagini e pubblicazioni per area tematica, 2 - studi, modelli e prototipi realizzati		
2.a - Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale	2.a.1 Apprendistato per l'adempimento del diritto dovere all'istruzione e formazione 1- n. destinatari per genere	Ridurre la dispersione e l'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione. Aumento dell'occupabilità dei giovani	1- Tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione; 2- Quota di persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente 3- Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari delle attività formative 4- Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 34 anni (distinto per genere)
	2.a.2 Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale 1- n. destinatari per genere e tipo di percorso		
	2.a.3 Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) 1- n. destinatari per genere		
	2.a.4 Percorsi ITS 1- n. destinatari per genere		
	2.a.6 Programma regionale di tirocini retribuiti 1- n. destinatari per genere, età , titolo di studio		
2.b- Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all'istruzione universitaria e promuovendo l'accesso e l'offerta di percorsi di alta formazione	2.b.1 Sistema regionale del diritto allo studio universitario (DSU) 1- n. destinatari per tipo di sostegno	Aumento dell'occupabilità dei giovani. Innalzamento del livello di istruzione dei cittadini toscani	1- Quota di studenti universitari sostenuti dagli interventi per il diritto allo studio a carattere selettivo sul totale degli idonei 2- Quota di studenti universitari che hanno fruito di servizi DSU sul totale degli iscritti 3- Quota di persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente 5- Quota di destinatari di borse di studio per dottorati di ricerca internazionali sul totale dei giovani laureati di età inferiore a 35 anni 6- Quota di formati beneficiari di prestiti d'onore sul totale formati dei percorsi di alta specializzazione 7- Quota di destinatari di voucher per l'alta formazione sul totale giovani laureati fino a 35 anni
	2.b.2 Borse di studio per dottorati di ricerca internazionali 1- n. destinatari per genere		
	2.b.3 Prestiti d'onore per percorsi di alta specializzazione 1- n. destinatari per genere		
	2.b.4 Voucher alta formazione 1- n. destinatari per genere		

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI /INDICATORI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO
OS 3.a Promuovere la qualificazione e innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze	3.a.1 Sistema regionale di accreditamento degli organismi formativi 1- Atti, protocolli, processi di consultazione; 2- n. progetti per il potenziamento del dispositivo; n. organismi accreditati per tipologia; 3- avanzamento delle procedure per la verifica della qualificazione degli operatori	Migliorare i livelli di rendimento del sistema di istruzione e formazione professionale	1- Variazione annuale nel tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta
	3.a.2 Catalogo dell'offerta formativa personalizzata 1- n. progetti per il potenziamento del dispositivo; n. prodotti presenti in catalogo		
OS 3.b Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori	3.b.1 Formazione continua 1- n. destinatari per genere e tipologia di cui: lavoratori con età superiore ai 50 anni; con contratto di lavoro a tempo non indeterminato; 2- Atti, protocolli, processi di consultazione per il potenziamento del sistema di formazione continua	Innalzamento delle competenze dei lavoratori e qualificazione del profilo imprenditoriale. Contribuire ai processi di sviluppo e innovazione dei sistemi economici locali Realizzazione di un modello di utilizzo integrato delle risorse pubbliche e private per la formazione continua	1- Tasso di copertura popolazione di riferimento delle azioni di formazione continua (lavoratori e imprese) distinto tipologia, genere età e tipo di contratto dei destinatari; 2- Tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta 3- Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari distinto per genere e fasce di età 4- Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e 64 anni
	3.b.2 Formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo 1- n. destinatari per genere, età e titolo di studio		
OS 4.a Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato	4.a.1 Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale 1- Atti, protocolli, processi di consultazione; 2- n. progetti/dispositivi per il potenziamento della rete	Migliorare i livelli di rendimento del sistema regionale dei servizi per il lavoro	1- Numero di servizi avanzati rispetto al totale dei servizi di base erogati dalle strutture raggiunte dall'intervento
	4.a.2 Autorizzazione accreditamento servizi per il lavoro 1- n. servizi accreditati/autorizzati		
	4.a.3 Potenziamento degli strumenti online per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro 1- Atti, protocolli di collaborazione; 2- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema		
	4.a.4 Potenziamento del Sistema informativo del lavoro 1- Atti, protocolli di collaborazione; 2- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema		
	4.a.5 Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro, formazione e istruzione 1- n. indagini e pubblicazioni per area tematica		

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI /INDICATORI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO
OS 4.b Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici	4.b.1 Servizi di informazione 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale	Offerta di misure integrate per sostenere la qualità e la stabilizzazione dei percorsi lavorativi. Potenziamento delle misure dirette a ridurre i divari di genere sul mercato del lavoro	1- Tasso di copertura della popolazione di riferimento dei servizi al lavoro, distinti per tipo di azione, genere, età, condizione sul mdl, 2- Incidenza percentuale dei contratti di lavoro a termine e delle collaborazioni sul totale degli avviamenti annuali; 3- Quota di apprendisti formati su apprendisti totali 4- n. di nuove imprese sostenute, di cui a titolarità femminile 5- Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari distinto per genere e fasce di età 6- Quota di destinatari (persone e imprese) di interventi finalizzati all'emersione sul totale destinatari dei servizi al lavoro 7- Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 34 anni 8- Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni 9- Tasso di occupazione della popolazione femminile di età compresa tra 20 e 64 anni 10- Tasso di disoccupazione (distinto per genere)
	4.b.2 Servizi di orientamento e consulenza 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		
	4.b.3 Servizi alle imprese 1- n. imprese per classe dimensionale e settore		
	4.b.4 Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		
	4.b.5 Apprendistato professionalizzante; di alta formazione e ricerca 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		
	4.b.6 Sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile. Microcredito 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		
	4.b.7 Misure per l'inserimento e reinserimento delle donne nel mercato del lavoro 1- n. destinatari per età, titolo di studio e tipo di sostegno		
	4.b.8 Fondi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e per il mantenimento al lavoro di lavoratori a tempo determinato... 1- n. lavoratori stabilizzati per genere, età, titolo di studio		
	4.b.9 Fondo di garanzia per l'accesso al credito (1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		
	4.b.10 Fondi di incentivazione all'assunzione di giovani laureati, dottori di ricerca, tirocinanti 1- n. inserimenti al lavoro di cui riguardanti donne		
	4.b.11 Supporto all'inserimento lavorativo degli immigrati e dei soggetti svantaggiati 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio, tipo di svantaggio, paese di provenienza		
	4.b.12 Azioni rivolte all'inserimento lavorativo dei disabili 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		
	4.b.13 Azioni di contrasto al lavoro sommerso e irregolare 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio ; 2- n. imprese destinatarie per classe dimensionale e settore		
OS 4.c Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale	4.c.1 Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio	Consolidamento del modello regionale di integrazione tra politiche attive e politiche passive per contrastare i processi di espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori colpiti dalla crisi e per il sostegno dell'adattabilità di lavoratori e imprese	1- Tasso di copertura popolazione di riferimento delle misure di sostegno ai lavoratori colpiti da processi di crisi (distinto per azione, genere, età e titolo di studio) 2- Accordi conclusi nell'ambito dell'azione regionale di assistenza nelle vertenze aziendali
	4.c.2 Sostegno ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria e rimasti privi di reddito 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		
	4.c.3 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità 1- n. inserimenti al lavoro di cui riguardanti donne		
	4.c.4 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori prossimi alla pensione e privi di ammortizzatori sociali 1- n. inserimenti al lavoro di cui riguardanti donne		
	4.c.5 Fondo per la concessione di integrazioni al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI /INDICATORI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO
	4.c.6 Attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali 1- n. imprese sostenute; n. lavoratori coinvolti		
OS 5.a Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze	5.a.1 Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP) 1- Atti, protocolli di collaborazione; 2- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema	Messa a regime del sistema regionale delle competenze	1- Variazione annuale nel n. di destinatari di servizi di riconoscimento e certificazione delle competenze
	5.a.2 Sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze 1- Atti, protocolli di collaborazione; 2- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema 3- N. Servizi per la certificazione di competenze realizzati 4- N. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione sul mercato del lavoro	Messa a regime del sistema regionale delle competenze	
	5.a.3 Formazione degli operatori 1- n. operatori formati		
	5.a.4 Attività di cooperazione interregionale per la condivisione dei repertori 1- Atti, protocolli di collaborazione; 2- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema		
OS 5.b Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto	5.b.1 Sostegno all'integrazione della rete dei servizi per l'orientamento e allo sviluppo di modelli e prassi comuni di intervento 1- Atti, protocolli di collaborazione, processi di consultazione; 2- N. progetti/dispositivi per il potenziamento e l'integrazione dei sistemi 3- N. Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione	Generalizzazione dell'accesso ai servizi di orientamento. Realizzare un sistema regionale integrato di orientamento secondo un modello di "life long e life wide guidance"	1- Variazione annuale nel n. di destinatari del sistema regionale di orientamento 2- Tasso di copertura popolazione di riferimento (distinto per tipo di azione, genere, età e condizione sul mercato del lavoro dei destinatari)
	5.b.2 Azioni per la qualità del sistema regionale di orientamento e per la formazione degli operatori 1- N. progetti/dispositivi per il potenziamento e l'integrazione tra i sistemi 2- N. progetti/dispositivi per la definizione di standard professionali degli operatori		
	5.b.3 Formazione degli operatori del sistema dell'orientamento 1- N. operatori formati 2- N. operatori a cui è stato rilasciato un certificato di competenze o una qualifica regionale		
	5.b.4 Orientamento per l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione 1- n. progetti di orientamento, n. classi coinvolte 2- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		
	5.b.5 Orientamento in uscita dal secondo ciclo di istruzione e nel periodo universitario 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio		
	5.b.6 Rafforzamento dell'orientamento nei servizi al lavoro 1- N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema		

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI /INDICATORI DI REALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO
	2- N. nuove linee di servizio attivate		
OS 6.a Ampliare le reti di cooperazione con organismi e istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone, dell'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione e il lavoro	6.a.1 Interventi per lo sviluppo di accordi bilaterali e di partenariato europeo 1- Partenariati e protocolli stipulati, regioni coinvolte;	Migliorare i livelli di rendimento del sistema regionale per la mobilità transnazionale	1- Variazione annuale nel n. di destinatari di progetti di mobilità transnazionale (cittadini e operatori); 2- Numero di progetti finalizzati alla costituzione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti transnazionali realizzati
	6.a.2 Partecipazione alla costruzione delle politiche europee attraverso l'impegno all'interno di Earllall 1- Partenariati e protocolli stipulati, regioni coinvolte; 2. n. progetti per area tematica		
	6.a.3 Partecipazione a reti tematiche e a progetti transnazionali e interregionali per lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di modelli comuni di interventi attraverso l'implementazione di progetti pilota 1- Partenariati e protocolli stipulati, regioni coinvolte; 2. n. progetti per area tematica		
	6.a.4 Progetti a carattere transnazionale attivati dagli organismi territoriali del sistema regionale di lifelong learning 1- Partenariati e protocolli stipulati, regioni/organismi coinvolti; 2- n. progetti per area tematica 3- n. destinatari per genere, età, titolo di studio ,condizione occupazionale		
OS 6.b Sostenere la mobilità internazionale dei singoli cittadini e degli attori del sistema integrato a fini formativi e professionali	6.b.1 – Incentivi per l'acquisizione di competenze rivolti a studenti delle scuole secondarie 1- n. destinatari, 2- n. classi delle scule secondarie	Aumento delle opportunità di mobilità internazionale dei cittadini e degli attori del sistema integrato	1- Tasso di copertura popolazione di riferimento (distinto per tipo di azione,e genere, età e condizione sul mercato del lavoro dei destinatari)
	6.b.2 Stage all'estero per i percorsi IFTS 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale		
	6.b.3 Voucher per work experience all'estero 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale		
	6.b.4 Progetti di mobilità e cooperazione transnazionale 1- n. progetti 2- n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale		
	6.b.5 Progetti di mobilità settoriale 1- n. progetti 2- n. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale		
	6.b.6 Servizi di informazione, orientamento e accoglienza 1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale		

3 ANALISI DI FATTIBILITA' FINANZIARIA

Sia pur nelle condizioni di incertezza, descritte nel capitolo 4 della sezione A, che caratterizzano la definizione del quadro finanziario di riferimento pluriennale del piano, si può affermare che le risorse finanziarie, complessivamente previste, definiscono un quadro di sostenibilità finanziaria del piano stesso. La spesa complessivamente prevista e la sua articolazione sui diversi obiettivi specifici e azioni, è stata definita tenendo conto degli andamenti appurati nell'ambito dell'attuazione del PIGI 2006-10 e del POR FSE 2007/13, nonché ipotizzandone una ragionevole evoluzione sulla base degli elementi di scenario ipotizzati.

I costi previsti per l'attuazione del piano sono sostenuti con risorse stanziare nel bilancio regionale pluriennale 2012-14, e con le risorse regionali stimate per l'annualità 2015 sulla base delle precedenti annualità. Le risorse di provenienza statale, per tutte le annualità, sono state stimate sulla base di quanto trasferito dallo stato per l'annualità 2011 e sulla base del trend storico.

Le risorse comunitarie, per le annualità 2014 e 2015, sono state stimate sulla base della media annuale delle risorse disponibili per la programmazione 2007/2013; i valori sono ovviamente indicativi visto che ad oggi sono stati avviati solo i negoziati per la formazione del bilancio dell'Unione Europea.

In ogni caso non sono previsti scostamenti tra i costi e le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione degli interventi del Piano.

Matrice analisi fattibilità finanziaria	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Costo del programma	318.314.047,59	300.511.259,29	297.771.477,28	297.771.477,28
Fondi Regionali	97.577.406,95	78.363.924,75	78.070.820,82	78.070.820,82
Fondi Statali	174.310.681,21	175.034.439,48	173.927.511,02	173.927.511,02
Fondi Ue	46.425.959,43	47.112.895,06	45.773.145,43	45.773.145,43
Totale complessivo finanziamenti	318.314.047,59	300.511.259,29	297.771.477,28	297.771.477,28
Differenza (costo - finanziamenti)	0,00	0,00	0,00	0,00

Relativamente ai Fondi Regionali e Fondi Statali si precisa che le somme indicate includono anche i valori stimati per le quote di cofinanziamento dei programmi comunitari, proiettati anche sulle annualità 2014 e 2015.

4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI – VEA

La valutazione viene eseguita sulla base delle risultanze riportate nella matrice dell'analisi della fattibilità finanziaria riportata al paragrafo 3, nella quale vengono indicate oltre alle risorse stanziare nel bilancio regionale pluriennale 2012/2014 anche le stime relative alle risorse regionali per l'anno 2015 e le stime relative alle risorse statali e comunitarie dell'arco temporale del quadriennio 2012-2015.

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE AMBIENTALE

Parte descrittiva

Gli effetti prodotti sull'ambiente possono essere considerati significativi, seppure di intensità modesta, e di direzione positiva.

Il Piano potrebbe produrre effetti positivi relativamente ai diversi obiettivi di lotta ai cambiamenti climatici; tutela dell'ambiente e della salute, uso sostenibile delle risorse naturali, salvaguardia della natura attraverso una adeguata implementazione operativa dell'obiettivo generale finalizzato a "promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro". Tale obiettivo potrebbe infatti avere effetti positivi dal punto di vista ambientale se rivolto anche alla promozione di percorsi di orientamento e di alta formazione, alla creazione di lavoro qualificato ed allo sviluppo di progetti di cooperazione, ricerca e innovazione in campo ambientale (progettazione eco-sostenibile, bilancio energetico del ciclo di vita del prodotto e di processo, innovazione in fonti energetiche rinnovabili compreso il risparmio, responsabilità ambientale e sociale d'impresa).

Ulteriori effetti ambientali di carattere positivo sono relativi all'incentivazione e messa a sistema del sistema educativo in campo ambientale: tali azioni dovrebbero giungere al fine di promuovere una crescente conoscenza/consapevolezza in campo ambientale da parte di uno strato sempre più ampio di popolazione e favorire comportamenti ambientalmente corretti.

La Regione Toscana ha progressivamente costruito in questi anni il Sistema toscano di educazione ambientale (segmento specialistico del più ampio Sistema integrato per il diritto all'apprendimento per tutta la vita), fondato sui principi di integrazione, sussidiarietà, cooperazione, governance. Un bilancio dell'esperienza mette in luce che, superata la fase di avvio, il modello basato su questi presupposti ha ottenuto molto positivi, con un coinvolgimento assai ampio delle molte tipologie di soggetti territoriali. Assieme a ciò si evidenzia quanto sia necessario dare continuità all'esperienza: occorre consolidare il sistema educazione ambientale che si è costruito in questi anni rafforzandone l'azione e supportandolo costantemente con interventi di formazione e aggiornamento, azioni dedicate all'innalzamento della qualità ed informazione; andrà inoltre ancora migliorato il rapporto con le istituzioni scolastiche e le loro rappresentanze.

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE ECONOMICA

Parte descrittiva

Il Piano di Indirizzo Generale Integrato ha importanti implicazioni di natura economica, alcune delle quali riscontrabili in maniera trasversale in relazione a molti dei suoi obiettivi globali. La decisa connotazione di strumento volto allo sviluppo economico discende dal perseguimento da parte del programmatore di una forte integrazione strategica con il Piano Regionale di Sviluppo Economico sugli indirizzi e le priorità indicati dal PRS 2011-2015. In particolare, le dimensioni sulle quali il Piano si propone di agire sono quelle della valorizzazione del capitale umano, dell'innovazione, della qualità imprenditoriale e della produttività del lavoro.

Ai fini della valutazione degli effetti attesi si rende necessario, tuttavia, operare un'ulteriore e per certi versi differente distinzione sul piano classificatorio. Questo per due ordini di motivi.

In primo luogo, le dimensioni sopra esposte, sono caratterizzate da un alto grado di interdipendenza dal punto di vista della teoria economica; è, ad esempio, possibile immaginare che le misure volte alla "valorizzazione del capitale umano" abbiano un effetto più o meno diretto sulla dinamica dei processi di "innovazione", così come, in via diretta o passando per quest'ultima relazione causale, sulla produttività del lavoro.

In secondo luogo, sebbene nel Piano sia elemento centrale e ricorrente il richiamo al rilancio socio economico della regione, insieme a misure a questo più direttamente riferibili ne compaiono altre, che pur hanno implicazioni di natura economica ma non necessariamente in tema di sviluppo.

In questo senso, a nostro avviso, l'implementazione dell'approccio proprio del modello di valutazione integrata aggiunge elementi di chiarezza, permettendo la distinzione tra misure che introducono elementi in grado di modificare il quadro strutturale del sistema produttivo (soprattutto in termini di composizione della forza lavoro per genere e per qualifica), e, per questa via, di agire sulla crescita economica (di lungo periodo), e misure di carattere più contingente, che operano nell'ambito di un orizzonte temporale più ristretto e definito e sono prevalentemente volte al perseguimento di obiettivi di equità in termini di accesso al mercato del lavoro, alla distribuzione del reddito e, più in generale, di sostegno alle fasce più deboli della popolazione.

Facciamo ricadere nella prima categoria alcuni interventi che riguardano più specificatamente il mercato del lavoro in termini di formazione per l'inserimento lavorativo dei giovani, in termini di formazione continua (long life learning) sia interventi che riguardano il più generale tema dell'accrescimento del capitale umano come quelli di sostegno alla crescita qualitativa del sistema scolastico toscano e di promozione di percorsi di alta formazione. Rientrano invece nella seconda, prevalentemente, le misure in tema di rafforzamento del sistema di governo del mercato del lavoro, di riduzione del *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro mediante il sostegno all'inserimento di categorie di lavoratori svantaggiati (incentivi alle imprese e garanzie), di sostegno ai lavoratori a diverso titolo colpiti dalla recente fase recessiva.

In aggiunta a quanto detto finora è opportuno però ricordare che la domanda finale attivata dalle misure del Piano, oltre agli effetti suddetti (di medio lungo periodo), produce nel breve periodo anche effetti in termini di aumento di produzione e di occupazione. Nell'ambito della presente valutazione questi sono stati gli unici effetti oggetto di una quantificazione attraverso il modello Remi-Irpet.

Coerentemente con queste premesse abbiamo identificato come interessate dal Piano di Indirizzo Generale Integrato le seguenti variabili del modello di valutazione degli effetti attesi:

- *Equilibrio del mercato del lavoro, in termini di:*
 - *Incremento del tasso di occupazione*
 - *Innalzamento del profilo qualitativo dell'occupazione*
- *Coesione sociale, in termini di:*
 - *Equità redistributiva e incidenza dei fenomeni di povertà.*
- *Solidità della crescita economica, in termini di:*
 - *Generazione di reddito*
 - *Promozione dell'Innovazione*

Sono da ritenersi rilevanti e positivi gli effetti riscontrati in ordine al primo obiettivo e significativi e positivi quelli di maggior equità distributiva e minor incidenza dei fenomeni di povertà che contribuiscono a rafforzare la coesione sociale e quelli di generazione di reddito e promozione dell'innovazione riconducibili al macro obiettivo di solidità della crescita economica.

Effetti rilevanti positivi

- *Equilibrio del mercato del lavoro.*

Incremento del tasso di occupazione.

Gran parte delle misure del Piano, in particolare quelle che rispondono agli obiettivi globali 2-3 (Promozione e Sostegno di un'offerta formativa di alto valore) e 4 (Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà), sono rivolte a produrre effetti in termini di aumento del numero di occupati.

Si tratta, in generale, di politiche attive sul mercato del lavoro (PAML) che operano in ordine all'inserimento e al reinserimento dei soggetti trattati, agendo, come sottolineato nella premessa del lavoro, sia sul lato della domanda che su quello dell'offerta con l'obiettivo ultimo di facilitare il matching tra le due³².

Le misure di offerta in particolare, tra le quali citiamo quelle per l'autoimprenditorialità, quelle di sostegno alla qualificazione professionale dei giovani anche mediante percorsi di apprendistato oltre che mediante corsi di formazione, sono individuate come maggiormente in grado di produrre effetti di carattere strutturale.

La ragione è che, in linea teorica, concorrono ad aumentare l'occupabilità dei soggetti trattati agendo sulla loro dotazione individuale di capitale conoscitivo e andando quindi a modificare in maniera anche selettiva la composizione qualitativa della forza lavoro³³.

Contributi alla letteratura economica empirica si riscontrano prevalentemente in relazione al tema della formazione professionale, in ragione della rilevanza che questo tipo di politiche hanno assunto, negli ultimi anni, anche a livello europeo (ad esempio nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione, SEO).

Dal complesso delle analisi effettuate, però, queste non risultano essere univocamente efficaci; in alcuni casi si evidenziano effetti sull'occupabilità dei soggetti trattati di natura positiva (e, coerentemente con quanto affermato finora, prevalentemente apprezzabili nel medio-lungo periodo), in altri casi nulli, in altri addirittura negativi. Nell'ultimo caso, e il punto è di particolare interesse, il risultato è determinato, ad esempio, dell'effetto derivante dal rafforzamento di competenze connesse a settori economici in declino. Un altro potenziale effetto negativo di questo strumento, indicato dalla letteratura, è quello di lock-in: in alcuni casi la partecipazione a un programma può ridurre l'intensità con la quale i partecipanti cercano un lavoro.

Il tema della formazione professionale volta all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti è stato oggetto di un recente lavoro di valutazione di impatto ex-post da parte di IRPET³⁴. Si è trattato, in quel caso, di valutare una specifica azione³⁵ del Programma Operativo Regionale obiettivo 3, relativo al periodo di programmazione 2000-2006, che prevedeva sia misure di aiuto dirette ai singoli, sia attività di assistenza a strutture e sistemi.

Sebbene la validità esterna dei risultati, ovvero il loro grado di generalizzabilità, risenta della natura dell'analisi statistica³⁶, il lavoro in questione, a nostro avviso, si presta a fornire un'utile indicazione in merito all'efficacia di alcune misure previste dal PIGI 2012-2015, sia perché è riferito allo stesso

³²

Secondo alcuni studi questo può verificarsi attraverso diversi meccanismi: i) il livello di mismatch esistente tra i diversi sotto-mercati del lavoro può ridursi se le competenze e le qualificazioni degli individui non occupati tendono a adattarsi alla struttura della domanda di lavoro; ii) se vengono promossi comportamenti di ricerca più attivi sul mercato del lavoro; iii) se il programma pubblico, nel caso in cui preveda una formazione on the job provvede a fornire ai potenziali datori di lavoro informazioni precise sull'effettiva occupabilità degli individui (signaling).

³³ Non solo alle politiche dal lato dell'offerta però possono essere associati effetti di lungo periodo. Effetti di natura incrementale sulla dotazione di capitale umano sono riscontrabili in relazione a più tipologie di politiche attive: anche alcune misure di incentivo all'assunzione rivolte alle imprese, infatti, permettono l'accumulazione di capitale esperienziale da parte dei beneficiari ultimi; conoscenze che si traducono in risorse spendibili sul mercato anche successivamente all'esaurimento del rapporto di lavoro. Si tratta in particolare delle misure di incentivo all'assunzione di giovani laureati, dottori di ricerca, tirocinanti (4.b.10).

³⁴ Valutazione di impatto degli interventi formativi per i disoccupati e gli inoccupati. Il caso della Toscana, Irpet, 2011.

³⁵ Azione A.2.

³⁶ Si tratta, infatti, di un'analisi campionaria condotta mediante la tecnica del matching; una delle metodologie più comunemente utilizzate nell'ambito dell'inferenza causale. Il fatto che la tecnica consenta di identificare con precisione il contributo netto delle politiche, ovvero l'alta validità interna dell'analisi, non implica però che il campione considerato sia sufficientemente rappresentativo della popolazione e che, in ultima istanza, sia possibile affermare che il risultato ottenuto in media dai soggetti osservati sia lo stesso ottenibile sotto altre condizioni.

ambito geografico, rappresentato dalla regione Toscana, sia perché il mix di interventi previsti dalla citata azione del POR 2000-2006 trova una pressoché totale corrispondenza in quello degli interventi che il Piano mette in campo in tema di occupabilità³⁷.

Il campione finale dell'analisi è composto da 760 trattati, ossia soggetti che hanno partecipato a un corso di formazione professionale avviato tra la prima metà del 2007 e la seconda metà del 2008. Tra questi sono presenti sia soggetti disoccupati che soggetti in cerca di un primo impiego. La strategia di analisi valutativa si è concentrata su tre aspetti: i) stimare l'impatto delle misure alla data di conclusione del corso prendendo in considerazione l'esito in termini di conseguimento di un'occupazione tout-court (qualsiasi lavoro), di un'occupazione stabile (tempo indeterminato o lavoro autonomo) e di un'occupazione coerente con la formazione scolastica-professionale pregressa; ii) valutare l'eventuale eterogeneità dell'effetto rispetto a sottogruppi di beneficiari (uomini/donne, soggetti ad alta/bassa scolarizzazione etc...) e rispetto ad altre tipologie di corso che possono essere poste in essere (corsi lunghi/brevi, intensivi/leggeri); iii) verificare l'esistenza di un effetto di lock-in sui beneficiari.

Nella tabella 1 riassumiamo i principali risultati della stima dell'impatto della formazione professionale sulla probabilità che i soggetti trovino occupazione al termine del programma.

Tabella 1. Effetti Medi sui partecipanti ai corsi di formazione professionale (Average Treatment Effect on Treated, ATT)

		Controlli abbinati	Beneficiari	ATT
Disoccupati	Tasso occupazione lavoro qualsiasi	41.9%	52.2%	10.3%
	Tasso occupazione lavoro stabile	21.6%	20.4%	-1.2%
	Tasso occupazione lavoro coerente	29.6%	34.6%	5.0%
In cerca di 1° impiego	Tasso occupazione lavoro qualsiasi	27.0%	46.5%	19.6%
	Tasso occupazione lavoro stabile	9.6%	21.2%	11.7%
	Tasso occupazione lavoro coerente	19.1%	24.2%	5.1%

Gli effetti (ATT) statisticamente significativi sono indicati in neretto.

Fonte Irpet.

L'effetto (che corrisponde alla differenza tra il tasso di occupazione dei soggetti beneficiari e quello dei controlli abbinati³⁸), si dimostra eterogeneo rispetto alla condizione di disoccupazione/inoccupazione: nel caso dei disoccupati, infatti, l'effetto positivo medio è del 10.3% mentre in quello degli inoccupati è del 19.6%; solo tra questi ultimi, inoltre, si rileva un effetto positivo e significativo sulla probabilità di ottenere un impiego stabile. In entrambi i casi, invece, l'effetto sulla probabilità di ottenere un impiego coerente con i propri studi o con il proprio bagaglio di esperienze professionali, risulta non significativo.

Ulteriori informazioni provengono dalla scomposizione dell'effetto per gruppi in base a genere, titolo di studio e classe di età. Rispetto alla probabilità di trovare un lavoro qualsiasi, e con riferimento ai disoccupati gli effetti più rilevanti si riscontrano per i soggetti maschi, per quelli titolari di un basso livello di scolarizzazione (scuola dell'obbligo) e per quelli collocati in fasce di età caratterizzate da un livello di occupabilità relativamente limitato (non significativi sono infatti gli effetti per la fascia di età 20-30 anni). Con riferimento agli inoccupati, invece, sono le donne e i diplomati le categorie che beneficiano maggiormente del trattamento, che comunque si distribuisce in maniera decisamente più diffusa tra tutte le categorie.

Rispetto alla probabilità di trovare un lavoro stabile, sebbene la partecipazione ai programmi risulti efficace in media, solo per i soggetti inoccupati in cerca di primo impiego, un effetto significativo è riscontrabile anche sul sottogruppo dei soggetti con oltre 12 mesi di disoccupazione alle spalle. Nel

³⁷ Le tipologie di interventi ammissibili nell'ambito dei servizi alle persone erano infatti quelle di informazione, orientamento, tutoraggio, bilancio di competenze e *counselling*, promozione e finanziamento di esperienze di lavoro anche in ambito europeo per giovani e adulti, contributi finanziari alle aziende per promuovere l'occupazione, interventi formativi di vario tipo (apprendistato, riqualificazione professionale per il reinserimento lavorativo).

³⁸ Per controlli intendiamo soggetti a loro simili rispetto a una pluralità di dimensioni, tranne rispetto al fatto di aver partecipato ai programmi di formazione. La selezione di questi soggetti (abbinamento) nell'ambito della popolazione (il cosiddetto matching) permette di identificare nel valore medio che la variabile obiettivo assume tra di loro, il valore controfattuale, ovvero un'approssimazione di quello avremmo osservato tra i soggetti trattati in assenza di trattamento (per definizione non osservabile).

complesso, i risultati indicano una buona efficacia delle politiche nei confronti di alcune tipologie di soggetti "fragili".

Sul piano delle caratteristiche dei corsi, l'indagine evidenzia come il reinserimento lavorativo dei disoccupati sia da perseguirsi preferibilmente con corsi di breve durata (effetto medio 11.3%) e intensivi (effetto medio 10.3%) mentre l'inserimento degli inoccupati richieda programmi di maggior durata (effetto medio dei corsi lunghi su probabilità di trovare impiego qualsiasi 27.2%, effetto medio dei corsi brevi 13.8%) e fortemente professionalizzanti in grado di garantire una robusta accumulazione di competenze.

A partire da queste considerazioni, che, pur con le dovute differenze, mettono in luce in termini quantitativi gli effetti positivi dei programmi di formazione volti all'inserimento e al reinserimento lavorativo sul territorio regionale, possiamo concludere che il PIGI 2012-2015 è supposto generare effetti di natura positiva e rilevante sull'occupazione regionale.

Innalzamento del profilo qualitativo dell'occupazione.

Le politiche generalmente riconducibili al tema della formazione non producono effetti solo sulla probabilità che i soggetti trovino occupazione ma anche sul profilo qualitativo della loro offerta di lavoro³⁹. Molte delle misure del PIGI, in misura più o meno diretta, rispondono a questo obiettivo. Si tratta degli interventi in tema di formazione continua (azione 3.b.1), di alta formazione (azioni dell'obiettivo 2.b) e di sostegno alla qualificazione professionale (azioni dell'obiettivo 2.a).

Da un punto di vista della teoria economica tutti questi interventi sono inscrivibili nel quadro più generale della teoria sull'accumulazione del capitale umano e sull'investimento in istruzione e, come tali, riconoscibili in grado di generare effetti positivi di natura microeconomica e macroeconomica. Nel primo caso si tratta, oltre che degli effetti in termini di maggior occupabilità, dei quali abbiamo già detto, degli effetti di produttività sul sistema delle imprese, di spillover sul sistema economico nel suo complesso che passano anche per un aumento dell'efficienza del mercato del lavoro con conseguente riduzione delle componenti frizionali e strutturali di disoccupazione. Nel secondo caso si tratta invece degli effetti in termini di crescita, sui quali ci concentreremo più avanti.

Un approfondimento è necessario a riguardo della formazione continua. Questo tipo di politiche assume particolare rilevanza nel contesto economico attuale: i rapidi progressi tecnologici e le forti pressioni competitive che hanno caratterizzato le economie negli ultimi anni hanno anche posto con forza l'esigenza di un continuo adattamento dello stock di competenze e conoscenze di base rendendo la formazione, soprattutto dei lavoratori già occupati, nuovo elemento centrale dell'accumulazione di capitale umano, processo a lungo considerato dalla teoria economica quasi esclusivamente legato all'istruzione.

L'intervento pubblico in questo ambito è giustificato dalla presenza di una serie di fallimenti di mercato legati alla rigidità salariale⁴⁰, all'esistenza di asimmetrie informative di selezione avversa⁴¹, al potere monopsonistico delle imprese⁴² e alla presenza di imperfezioni nel mercato del credito⁴³.

In termini di riscontri empirici, l'esistenza di una positiva correlazione tra formazione continua e

³⁹ Laddove questo effetto incrementale si verifichi in corrispondenza di soggetti disoccupati o inoccupati è possibile immaginare anche una riduzione delle opportunità di lavoro se il mercato non è disposto a assorbire la nuova forza lavoro ad alta qualificazione.

⁴⁰ Ad esempio nel caso in cui siano fissati salari minimi vincolati non è implementabile nessun meccanismo di riduzione del salario da parte del lavoratore che consenta all'impresa di finanziare parte dei costi sostenuti. Questo costituisce dunque un disincentivo all'investimento in formazione da parte delle imprese. Altro problema legato alle rigidità del mercato del lavoro è quello della compressione salariale, ovvero la riduzione o l'azzeramento dei differenziali salariali tra lavoratori con diversi livelli di produttività; in questo caso il disincentivo all'investimento in formazione interessa i lavoratori.

⁴¹ Questo fallimento del mercato sorge nel caso in cui le imprese non siano in grado di riconoscere le competenze del lavoratore, ovvero nel caso in cui una componente più o meno estesa di queste sia inosservabile.

⁴² In questo caso, se un incentivo all'investimento in formazione deriva dal fatto che l'impresa può appropriarsi di parte dell'incremento di produttività ottenuto dal lavoratore, corrispondendogli un salario ridotto, è vero anche che la stessa impresa può adottare un comportamento da free-rider, sfruttando le esternalità positive della formazione effettuata da altre imprese (reclutandone i lavoratori una volta formati; fenomeno del *poaching*).

⁴³ Nel caso in cui l'incertezza dell'investimento possa rendere particolarmente oneroso il ricorso al mercato finanziario da parte del lavoratore per coprire i costi della formazione.

salario individuale risulta confermata anche se, in molti dei casi analizzati, il contributo della prima al secondo non è statisticamente significativo. Lo stesso si dica a proposito dell'impatto della formazione sulla produttività. Un aspetto di rilievo è costituito dall'esistenza di fenomeni di cream-skimming (letteralmente scrematura) per i quali sono solo alcune classi di lavoratori, i più forti, a beneficiare degli incrementi salariali che conseguono alla partecipazione ai programmi formativi; si tratta, ad esempio, di un vantaggio per gli uomini rispetto alle donne, dei giovani rispetto agli anziani e dei lavoratori più istruiti rispetto a quelli meno istruiti⁴⁴. In questo senso il PIGI opera nel dare, nell'ambito delle misure di formazione continua, priorità alle categorie più deboli, identificate in quel caso in ragione della loro maggior esposizione ai rischi di espulsione dal mercato (lavoratori di età superiore ai 50 anni e a quelli con contratto a tempo determinato, atipici, con basso titolo di studio).

Effetti significativi positivi

- *Solidità della crescita economica.*

Generazione di reddito e promozione dell'Innovazione.

I contributi del Piano di Indirizzo Generale Integrato alla crescita economica sono di diversa natura. Un primo contributo, di breve periodo, è quello generato dalla attivazione di domanda finale di un ammontare pari a quello delle risorse messe in campo. Un secondo contributo è invece di carattere più strutturale e, come già accennato nell'ambito della sezione precedente, è legato all'accumulazione di capitale umano che consegue all'implementazione delle misure e di conseguenza all'aumento della capacità produttiva del sistema.

⁴⁴ Irpet ha curato, per la Giunta Regionale, un lavoro di valutazione degli interventi in tema di formazione continua nel periodo 2000-2008. Riportiamo qui alcune conclusioni a cui sono giunti gli autori: "Dall'analisi delle informazioni ricavate attraverso l'indagine diretta si delinea un profilo dei beneficiari dei voucher erogati dalla Regione Toscana (sia direttamente sia attraverso le Province e i Circondari) caratterizzato da una elevata scolarizzazione rispetto alla popolazione toscana occupata, polarizzata sui titoli di studio medio-bassi. Un altro elemento da evidenziare concerne le caratteristiche demografiche dei destinatari dei voucher: i più istruiti concentrano i periodi di formazione in giovane età, all'ingresso nel mercato del lavoro; mentre sono i meno scolarizzati coloro che più frequentemente degli altri posticipano la formazione dopo i cinquant'anni, quando entrano a far parte del segmento della popolazione attiva che più di altri necessita di un sostegno specifico per mantenere il proprio profilo professionale attrattivo per un mercato del lavoro in continua evoluzione.

I fruitori dei voucher svolgono per lo più un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato e con mansioni impiegate in imprese di medie dimensioni: emerge, pertanto, una caratterizzazione (...) che penalizza coloro che hanno contratti di lavoro a termine, chi svolge professioni poco qualificate e chi, la maggioranza in Toscana, è occupato in aziende di piccole e piccolissime dimensioni.

Con riferimento alla tipologia di corsi frequentata, prevalgono quelli inerenti l'informatica e le lingue straniere, mentre scarso interesse ricevono quelli attinenti alle certificazioni, alla vigilanza e ai servizi antincendio, corsi che sono solitamente organizzati dalle imprese, anche perché molti sono resi obbligatori dalla normativa in materia di sicurezza sul lavoro.

Tra i fattori che disincentivano la frequenza di attività di life long learning prevalgono l'elevato carico di lavoro e la ridotta disponibilità di tempo: ciò è sicuramente riconducibile al fatto che chi decide di seguire corsi di formazione in modo autonomo rispetto all'impresa nella quale lavora può incontrare maggiori difficoltà di conciliazione tra i due impegni (il lavoro e la formazione) rispetto ai colleghi che frequentano corsi aziendali.

Da sottolineare, inoltre, vi è il fatto che tra coloro che hanno utilizzato i voucher formativi nel periodo di osservazione (2000-2008), la quasi totalità se ne è avvalso un'unica volta. Questa evidenza empirica trova una parziale giustificazione in alcune delle considerazioni emerse nel corso del focus group: per i partecipanti, infatti, la formazione non favorirebbe in modo evidente nuove possibilità di impiego né progressioni nell'azienda in cui lavorano. In sintesi, pertanto, a disincentivare un nuovo investimento in formazione potrebbe contribuire la carenza di feedback positivi, in termini di sia maggiori opportunità nel mercato del lavoro sia di maggiori probabilità di ottenere una promozione o una stabilità contrattuale nell'attuale posto di lavoro.

Il focus ha confermato quanto emerso dall'indagine quantitativa relativamente al buon grado di soddisfazione di coloro che hanno intrapreso un percorso formativo utilizzando i voucher poiché il corso seguito risulta quasi sempre in linea con le aspettative e le finalità iniziali. Discriminante risulta anche in questo caso il titolo di studio: sono, infatti, i meno scolarizzati i più soddisfatti a conferma del fatto che è più difficile sensibilizzare questa categoria di lavoratori rispetto all'importanza della formazione continua per il percorso lavorativo individuale. Quando, però, questa operazione riesce, ne viene apprezzata l'utilità."

In considerazione della relativa scarsità delle risorse destinate ad alcune tipologie di misure, è stato possibile effettuare un'analisi di impatto in termini quantitativi, utilizzando il modello Remi-Irpet, solo in relazione alle determinanti della crescita di breve periodo –quelli cioè *demand driven*– tra le quali, peraltro, non è stato possibile distinguere le somme destinate alla spesa corrente da quelle destinate alla spesa per investimenti. Le uniche variabili di policy movimentate sono state dunque quelle relative:

- alle risorse destinate all'istruzione e formazione professionale
- alle erogazioni monetarie sotto forma di trasferimenti di reddito (previsti nell'ambito delle misure di sostegno al reddito).

Per quanto riguarda gli importi, si è trattato di 285, 290.5, 266 e 266 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2012, 2013 e 2014 per quanto riguarda la prima delle variabili di input (ottenuti sommando le risorse stanziare a favore degli interventi per l'infanzia, per l'istruzione, per il sistema regionale di e-learning, per il diritto allo studio e il diritto allo studio universitario, per la formazione) e 33, 10, 28.4, 28.4 milioni per quanto riguarda la seconda (corrispondenti alle risorse stanziare per le misure anticrisi sul mercato del lavoro).

Gli effetti di questi interventi sono stimabili, in media per ogni anno di erogazione della spesa, attorno allo 0,25% del PIL, allo 0,17% del reddito disponibile in termini nominali corrispondente allo 0,15% in termini reali in più rispetto allo scenario di base (quello cioè in assenza di intervento). Sul fronte occupazionale gli effetti sono ancora più consistenti attestandosi in media attorno allo 0,30% corrispondenti a circa 5mila unità di lavoro annue.

A questi effetti -determinati solo dal fatto che la spesa erogata attiva domanda di beni e servizi (e per questa via effetti a catena sull'intero sistema economico) andrebbero aggiunti quelli, per alcuni versi più importanti, ma anche più difficili da valutare, determinati dal fatto che la qualificazione del capitale umano, il suo impiego più efficiente generano un accrescimento della produttività del sistema e quindi della sua capacità di produrre reddito e generare occupazione; effetti questi ultimi permanenti e che si aggiungerebbero a quelli di breve periodo qui stimati, anche se, verosimilmente con qualche ritardo temporale.

Da questo ultimo punto di vista (quello cioè degli effetti di lungo periodo) il Piano agisce invece con riferimento al complesso delle misure relative all'Istruzione (Obiettivo1), alla formazione (Obiettivi 2-3), al sistema regionale delle competenze e dell'orientamento (Obiettivo 5) e alla mobilità transnazionale a supporto della formazione (Obiettivo 6); restano quindi escluse le misure più specificatamente relative all'occupabilità e al sostegno dei lavoratori colpiti dalla crisi. In linea teorica, le direttrici attraverso le quali si sviluppa questo tipo di contributo sono tre. In primo luogo e in linea con la teoria neoclassica, un maggior livello di educazione accresce il livello di competenze della forza lavoro con conseguente aumento della produttività e un più elevato livello di output di equilibrio. In secondo luogo, con riferimento alla teoria della crescita endogena, l'educazione e in misura maggiore la formazione, accrescono la capacità innovativa dei soggetti in termini di sviluppo di nuove tecnologie, prodotti e processi, determinando, per questa via, un ulteriore stimolo alla crescita economica. Infine l'educazione facilita la trasmissione delle conoscenze, elemento centrale nei processi innovativi. In questo senso l'intervento pubblico in istruzione e formazione trova un'ulteriore giustificazione rispetto alla correzione dei fallimenti di mercato evidenziata in precedenza, quella di migliorare la performance del sistema economico. Se da un lato l'intensificarsi del confronto competitivo per le imprese richiede un forte adeguamento del capitale conoscitivo sul fronte tecnico e tecnologico, è pur vero che i processi innovativi beneficiano del livello complessivo del capitale conoscitivo, che include quindi l'istruzione intesa in senso lato; anche le conoscenze non direttamente e completamente spendibili sul mercato del lavoro giocano un ruolo primario nella crescita economica. In questo senso è possibile affermare che il capitale umano, con riferimento alle sue diverse componenti agisca sia in maniera diretta che indiretta in relazione all'innovazione. Mentre nel primo caso è accostabile a altre tipologie di fattori in grado di produrre innovazione tecnologica e di prodotto quali gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo, l'innovazione finanziaria, la struttura del mercato, nel secondo caso agisce incrementando la capacità dei soggetti di recepire l'innovazione prodotta all'esterno amplificandone l'impatto sotto il profilo economico (*absorptive capacity*).

- *Coesione sociale.*

Equa distribuzione del reddito.

Tra le misure del piano, quelle volte all'ampliamento delle opportunità di accesso all'istruzione (1.b.5 Diritto allo studio scolastico, 2.b.1 Sistema regionale del diritto allo studio universitario), al reintegro dei lavoratori licenziati (4.c.3 Fondo di incentivazione all'assunzione dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, 4.c.4 di lavoratori prossimi alla pensione e privi di ammortizzatori sociali), al sostegno economico dei soggetti colpiti dalla recente crisi economica (4.c.1/2 sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga o posti in cassa integrazione guadagni straordinaria e rimasti privi di reddito) nonché alla facilitazione dell'accesso al credito (4.b.6 sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile, 4.b.9 fondo di garanzia per l'accesso al credito) sono individuate come in grado di produrre effetti rilevanti e positivi in tema di equa distribuzione del reddito. Ad eccezione delle ultime, tutte queste si configurano come misure di contingenza. Un effetto di carattere più strutturale, sebbene di difficile quantificazione, sulla distribuzione del reddito, può però riscontrarsi in relazione al più generale capitolo dell'istruzione. Facciamo riferimento alla riduzione del rischio di povertà associato al livello medio di istruzione della popolazione residente. In questo senso, e ai fini della presente valutazione, IRPET ha utilizzato un modello di regressione logistica per stimare il contributo marginale dell'aumento di un punto percentuale della quota di popolazione in possesso di un'istruzione di secondo grado in termini di riduzione della quota delle famiglie povere sul totale. L'analisi è stata condotta sulla base dei dati Istat sui Consumi delle Famiglie includendo tra i regressori, oltre al livello di istruzione dei componenti il nucleo familiare anche il numero di figli, quello dei pensionati, il numero di percettori di reddito, e la tipologia di occupazione del capofamiglia (autonomo, imprenditore, operaio, disoccupato); ha evidenziato che, a parità del livello delle altre variabili esplicative, la percentuale di diplomati contribuisce alla riduzione dell'1% del numero di famiglie sotto la soglia di povertà relativa⁴⁵.

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE TERRITORIALE

Parte descrittiva

Nel quadro per la governance territoriale definito dal PIGI, le relazioni tra gli attori del sistema, fortemente interconnessi tra loro, e tra i loro interventi sono inseriti in un processo di programmazione e progettazione territoriale che parte dall'impulso programmatico regionale, coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione delle azioni, da cui nascono di nuovo elementi di orientamento per la programmazione a tutti i livelli, in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta. Tale processo si articola in fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da un'azione di monitoraggio e verifica dei risultati.

L'ambito territoriale ottimale di riferimento per la programmazione e per la progettazione in materia di educazione e di istruzione è la Zona, territorio di competenza della Conferenza zonale per l'istruzione costituita ai sensi dell'art. 6 ter della L.R. 32/2002. La Conferenza è l'organo che programma in maniera unitaria gli interventi, coordinando ed armonizzando l'azione dei comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche e delle risorse e opportunità del territorio della zona stessa. Sulla base della programmazione regionale, si sviluppano i livelli di programmazione zonale e provinciale, raccordati tra loro nell'ambito del processo. In particolare, la progettazione integrata zonale abbraccia i seguenti ambiti: Servizi educativi per l'infanzia; Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia; Azioni di continuità educativa; Interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica; Azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica; Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli

⁴⁵ E' possibile immaginare che l'effetto sia in parte sottostimato in considerazione del fatto che la soglia di povertà è stata calcolata con riferimento ai consumi toscani e non nazionali.

adolescenti, ai giovani e alle famiglie; Educazione formale e non formale degli adulti; Programmazione dell'offerta formativa e dimensionamento della rete scolastica; Orientamento scolastico; Diritto allo studio scolastico; Edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia. Tale processo intende inoltre ricercare una razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie, perseguendo le necessarie economie di scala e rimuovendo eventuali sovrapposizioni di competenze, oltre che a razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti.

A partire da tale assetto complessivo, l'impatto producibile dal Piano di Indirizzo Generale Integrato sulla dimensione territoriale può considerarsi di entità rilevante (e di segno atteso positivo), soprattutto in relazione alle azioni che mirano a garantire una più equa distribuzione della dotazione infrastrutturale e delle opportunità formative tra le diverse aree territoriali della regione.

In particolare, gli interventi che migliorano la dotazione territoriale dei servizi, intervengono sull'efficienza dei sistemi insediativi; queste azioni, assieme agli interventi sulla formazione a distanza, contribuiscono potenzialmente a rafforzare la capacità attrattiva delle aree meno centrali, favorendo il mantenimento della popolazione residente e producendo un impatto rilevante e positivo sulla dimensione territoriale.

Gli interventi previsti dal PIGI che incrementano la diffusione territoriale dei servizi di base e di livello superiore, le politiche per il diritto allo studio e per la ricerca e l'innovazione, favoriscono la protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti e la valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio.

Nel complesso più incerti sono gli effetti prodotti dal piano sull'efficienza delle reti infrastrutturali. Su questo effetto agiscono due fattori contrari: da un lato il mantenimento di servizi minimi sul territorio e la formazione a distanza agiscono riducendo la domanda di mobilità, dall'altro le azioni sull'istruzione universitaria e sull'occupazione la aumentano intervento sull'attrazione esercitata sui centri urbani.

Effetti rilevanti

Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio

Le azioni del piano per l'edilizia scolastica che migliorano la dotazione di servizi di base (servizi educativi per l'infanzia e istruzione inferiore) in tutto il territorio regionale, mediante interventi volti a favorire la diffusione territoriale delle diverse tipologie di offerta di istruzione ed una migliore funzionalità dell'edilizia scolastica, contribuiscono a rafforzare la capacità attrattiva delle aree meno centrali, garantendo la permanenza della popolazione residente stabile.

In questo senso, i servizi alternativi formativi e di istruzione a distanza possono incidere positivamente sul mantenimento della popolazione residente soprattutto in aree marginali.

Edilizia scolastica

Il Piano prefigura la predisposizione di linee guida per una buona governance dell'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia, per un approccio più condiviso, innovativo e coordinato della gestione dell'edilizia, sia dal punto di vista strutturale e della sicurezza che da quello ambientale ed educativo. Nel contesto della governance per la programmazione territoriale, saranno formulati ai diversi livelli territoriali i piani pluriennali per l'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia. Questi si baseranno sulle risultanze della programmazione della rete negli ultimi cinque anni, delle proiezioni relative ai mutamenti demografici, economici e sociali, e conterranno la previsione della volumetria necessaria a far fronte ai bisogni, tenuto conto sia della razionalizzazione dei costi, sia della razionalizzazione degli edifici (in relazione all'adeguamento delle strutture esistenti, alla chiusura di edifici e alle nuove costruzioni).

Servizi all'infanzia

I servizi per la prima infanzia rivestono una chiara valenza di tipo sociale nei confronti dei singoli e delle loro famiglie, in particolare per la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro.

Il Piano persegue il potenziamento dell'offerta dei servizi attraverso due canali di intervento

finanziario regionale: contributi per la gestione dei servizi; contributi in conto investimenti finalizzati all'ampliamento di servizi esistenti e alla realizzazione di nuove strutture.

I contributi per la gestione saranno assegnati prioritariamente e prevalentemente agli Enti locali, a mezzo della Programmazione di Zona avente un ruolo cruciale in relazione al sistema della governance territoriale. Si ritiene, infatti, che esaurita la spinta propulsiva fornita nell'ultimo quinquennio dal "Piano Straordinario Nazionale per i servizi socio-educativi", si ritiene preminente dover concentrare l'intervento regionale nel consolidamento delle realtà esistenti, tramite un sostegno fattivo alla gestione dei servizi. Per quanto attiene i contributi in conto investimenti sarà dato spazio all'emanazione di bandi, avvalendosi delle risorse statali (FAS) e comunitarie (FESR), per il completamento dei relativi programmi attuativi del periodo 2007-2013.

Rete di infrastrutture afferenti al Sistema diritto apprendimento

Il Sistema regionale integrato per il diritto all'apprendimento poggia sull'insieme dei soggetti pubblici che programmano e realizzano gli interventi regionali e locali di educazione e di istruzione. Il sistema, ed in particolare gli enti locali che lo compongono, ha necessità per il suo ottimale funzionamento di poter contare su una serie di infrastrutture "specialistiche" che svolgano determinate funzioni di supporto sia nella fase di programmazione/progettazione, sia per la realizzazione delle azioni. All'interno di un sistema di questo tipo acquisiscono una rilevanza fondamentale le dinamiche che sottintendono ai rapporti fra le diverse componenti e, di conseguenza, i processi attraverso i quali si formula, si sviluppa e si concretizza la programmazione coordinata di tutte le istituzioni coinvolte.

In tale direzione il PIGI promuove il rilancio del disegno di governance territoriale che diviene indispensabile per realizzare la necessaria integrazione ed armonizzazione dei diversi soggetti coinvolti.

Attività di formazione a distanza

TRIO è il sistema di Web Learning della Regione Toscana che mette a disposizione di tutti, in forma totalmente gratuita, prodotti e servizi formativi afferenti ad aree tematiche trasversali e specifiche. TRIO non è soltanto un Portale di prodotti e corsi on-line, ma è soprattutto un sistema integrato di prodotti e servizi finalizzato a sostenere e facilitare l'apprendimento.

Nel quadro di attività di cooperazione con enti, aziende e istituzioni sono stati, inoltre, realizzati una serie di Progetti speciali, tra cui i più importanti sono: Progetto Apprendistato, Progetto Stranieri, Progetto Sanità, Progetto Accessibilità, Progetto Formazione per l'e-government (FORe-gov), Progetto Interregionale Rete Interregionale Tecnologie per la Formazione (RITeF), Progetto Repertorio delle Figure Professionali.

Il Piano cerca di valorizzare ulteriormente gli attuali punti di forza del sistema, quali: il rafforzamento del catalogo dei prodotti in termini di miglioramento della qualità; lo sviluppo di prodotti finalizzati per acquisire le conoscenze necessarie per l'acquisizione di certificazioni; la diversificazione e sviluppo innovativo dei prodotti; lo sviluppo di reti sociali anche per introdurre nuovi e più avanzati strumenti di apprendimento; la penetrazione capillare soprattutto nel sistema della formazione professionale della Regione Toscana. La crescita del sistema è quindi molto significativa e arriva a coinvolgere quote importanti della popolazione.

Efficienza del sistema insediativo

Gli effetti attesi sono di segno positivo e riguardano la "dotazione dei servizi di base" (servizi educativi per l'infanzia e istruzione inferiore) e la "dotazione dei servizi di livello superiore" (università). Gli interventi volti a favorire la diffusione territoriale delle diverse tipologie di offerta di istruzione (inferiore e universitaria) migliorano l'efficienza del sistema insediativo generalmente considerato. Ricadute positive sull'efficienza del sistema insediativo sono da attribuire anche alla diffusione territoriale dei servizi per l'impiego.

Servizi per l'infanzia

Il PIGI persegue il mantenimento della diversificazione delle tipologie di servizio (nidi o servizi educativi complementari per la prima infanzia), dando così una risposta personalizzata alla

molteplicità dei bisogni, assicurando la flessibilità dell'organizzazione e della rete.

Diritto allo Studio Universitario (DSU)

La Regione ha investito nell'ultimo decennio ingenti risorse al fine di poter disporre di un significativo patrimonio immobiliare per il DSU, nella consapevolezza che per uno studente fuori sede la disponibilità di un posto alloggio rappresenti l'aiuto più consistente che possa essere dato. Il PIGI, seppur in uno scenario finanziario difficile, si prefigge l'obiettivo di portare a termine gli investimenti intrapresi, mantenere e consolidare i servizi alloggio DSU al fine di coprire tutto il fabbisogno dei borsisti fuori sede.

Servizi per l'impiego

Il Piano si concentra sulla integrazione e cooperazione tra il sistema pubblico rappresentato dai Servizi per l'Impiego (Centri per l'impiego e loro servizi territoriali) e gli altri soggetti e intermediari autorizzati e accreditati, chiamati ad ampliare l'occupabilità e la dotazione formativa degli individui. L'obiettivo del Piano è quello di garantire il mantenimento nel tempo di buoni standard di funzionamento dei servizi per l'impiego. In questo ambito le Province svolgono una funzione fondamentale nel garantire l'operatività del sistema, in un quadro di governance dettato dalle linee strategiche regionali del PIGI.

Effetti significativi

Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio

Il PIGI incide positivamente sulla dimensione territoriale valorizzando anche la distribuzione e la qualità del servizio e delle attrezzature scolastiche, le sue diverse specializzazioni funzionali, mediante politiche volte a garantire l'accesso all'istruzione/diritto allo studio e la distribuzione territoriale delle competenze didattiche.

La predisposizione di linee guida per una buona governance dell'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia prefigurata dal PIGI, rappresenta anche un valido strumento volto al mantenimento delle specializzazioni funzionali del territorio.

Effetti incerti

Efficienza delle reti infrastrutturali

Di difficile valutazione risulta l'impatto sulla rete infrastrutturale, in termini di scelte modali dei flussi pendolari e di pressioni sulle reti infrastrutturali, della localizzazione di istituti scolastici di livello superiore e delle politiche di formazione a "distanza".

GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE

Parte descrittiva

Rileviamo come interessate dal Piano di Indirizzo Generale Integrato le seguenti variabili del modello di valutazione degli effetti attesi:

- *Contrasto dell'esclusione sociale e della povertà, in termini di:*
 - *Contenimento del disagio socio economico e miglioramento della condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale.*
 - *Integrazione della popolazione immigrata.*

- *Tutela dell'autonomia e della qualità della vita familiare (e dei minori), in termini di:*

- *Miglioramento degli indicatori demografici.*
- *Sostegno alle pari opportunità dei genere, in termini di:*
 - *Attenuazione delle disparità nel mercato del lavoro e lotta alla segregazione occupazionale.*

Sono da ritenersi rilevanti e positivi gli effetti riscontrati in ordine a tutti gli obiettivi sopra riportati e, in aggiunta, all'obiettivo di "accessibilità a elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro" in relazione al quale non viene sviluppata nessuna trattazione in questa valutazione, considerato che il complesso delle misure del Piano è volto al suo perseguimento.

Effetti rilevanti positivi

- *Contrasto dell'esclusione sociale e della povertà.*

Contenimento del disagio socio economico e miglioramento della condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale. Integrazione della popolazione immigrata.

Una parte degli effetti del Piano in tema di contrasto all'esclusione sociale è stata affrontata nella sezione economica di questo documento di valutazione con riferimento all'equa distribuzione del reddito e alla riduzione del fenomeno di povertà delle famiglie. Il PIGI prevede però misure che agiscono in maniera diretta a favore di alcune specifiche categorie di soggetti riconducibili all'area del disagio sociale. Si tratta, in particolare, della popolazione immigrata e dei disabili; sia in riferimento ai primi che ai secondi gli interventi sono sul piano occupazionale (4.b.11-12 per l'inserimento lavorativo, 4.b.13 per il contrasto al lavoro sommerso e irregolare).

Le misure rivolte direttamente o indirettamente (4.b.13) alla popolazione immigrata sembrano esser in grado di produrre effetti più significativi rispetto a quelle rivolte ai disabili, in ragione delle dimensioni relative dei suoi sottogruppi della popolazione. A questo proposito è opportuno considerare che, in base a recenti indagini IRPET⁴⁶, sebbene il tasso di occupazione degli stranieri, nel quadriennio (2005-2008), sia risultato costantemente superiore a quello degli italiani, e la forbice tra i due gruppi sia andata crescendo ulteriormente tra il 2007 e il 2008, quando il tasso di occupazione per gli italiani era pari al 65%, mentre quello degli stranieri sfiorava il 69%, questo scenario è cambiato bruscamente a partire dal 2009. Il peggioramento che da questa data interviene per gli stranieri sul mercato del lavoro, si riflette nel riallinearsi del valore degli stranieri a quello della forza lavoro autoctona. Inoltre, si verifica un preoccupante rialzo del tasso di disoccupazione, che per gli stranieri risulta essere superiore a quello degli italiani. Il progressivo deterioramento del quadro congiunturale, inoltre, ha portato anche ad una connotazione inedita dell'area della disoccupazione degli stranieri non solo a estendersi numericamente, ma anche a connotarsi per caratteri inediti. Le figure da un lato del migrante in età adulta, intorno ai 40 anni e oltre, con alle spalle anche un buon numero di anni di soggiorno in Italia ma una carriera occupazionale debole, e dall'altro dello straniero arrivato più recentemente, spesso da paesi terzi, risultano essere tra quelle oggi a maggiore rischio di disoccupazione.

Il Rapporto Irpet isola, in particolare, quattro ambiti nei quali si originano situazioni di particolare penalizzazione degli immigrati: i) un effetto "settore" che deriva dalla sovrarappresentazione degli stranieri in quei settori che mostrano di risentire particolarmente della congiuntura. L'industria, le costruzioni, il commercio e il turismo, che nel nostro paese danno lavoro alla gran parte della forza lavoro immigrata, sono anche i comparti che hanno mostrato, negli ultimi anni, le performance meno positive; ii) un effetto "skills" riconducibile al fatto che tra le variabili di tipo più micro, vi sono da considerare quelle legate alle minori qualifiche professionali possedute dagli immigrati; né le assunzioni infatti, che continuano, sebbene su scala ridotta, anche in tempi di crisi, né i licenziamenti, sono indiscriminati e ciò che avviene è, piuttosto, una più stringente selezione del

⁴⁶ Rapporto sul mercato del lavoro, 2009.

personale e la forza lavoro straniera risulta di conseguenza svantaggiata perché la provenienza di origine è solitamente utilizzata quale “predittore” di una minore produttività, se non altro perché associata a una minore esperienza; iii) un effetto “contratto” per il quale gli immigrati risultano penalizzati dal fatto di essere assunti più frequentemente con tipologie contrattuali non standard, il cui mancato rinnovo è tra le prime modalità con cui le imprese cercano di adeguare il numero dei propri lavoratori alle nuove condizioni di mercato⁴⁷.

In relazione a questi elementi rileviamo come positivi e rilevanti gli effetti del Piano in questo ambito. Sul piano educativo, invece, il PIGI non persegue direttamente l’obiettivo di integrazione della popolazione immigrata ma indirettamente, in relazione al ruolo svolto dalle istituzioni scolastiche nell’ambito dell’integrazione economica e sociale tout-court⁴⁸, inoltre, se pur le azioni per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica (1.b.6) non siano indirizzate a una specifica categoria di studenti, individuati in base alla loro provenienza geografica, è possibile immaginare che un effetto positivo sia associato anche a questa tipologia di interventi.

- *Tutela dell'autonomia e della qualità della vita familiare (e dei minori) e Sostegno alle pari opportunità dei genere*

Miglioramento degli indicatori demografici e relativi alla composizione dei nuclei familiari. Attenuazione delle disparità nel mercato del lavoro e lotta alla segregazione occupazionale

Alle azioni del PIGI rivolte al tema dell’infanzia è assegnato circa il 7% delle risorse complessive del Piano. Queste si sostanziano in interventi per il potenziamento dell’offerta e il sostegno alla domanda di servizi educativi, per la creazione e il rafforzamento di un sistema di rete dei servizi (azione 1.a.1), per la generalizzazione della scuola dell’infanzia (azione 1.a.2) e per la continuità educativa (azione 1.a.3). Al complesso di queste misure sono riconoscibili effetti in termini di sostegno, incentivo, al tasso di fecondità della popolazione. Questo si verifica prevalentemente mediante un alleggerimento del carico familiare che grava sulla componente femminile al quale si associano anche effetti in termini di reddito disponibile per la coppia dovuta ad una maggior partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Secondo il Rapporto Irpet 2011 sulla condizione economica e lavorativa delle donne, infatti, il tasso di occupazione femminile in Toscana decresce all’aumentare del numero di figli dal 78,2% in assenza di figli, al 72,2% con un figlio, fino al 49,8% (trenta punti di differenza rispetto a chi non ha figli) per coloro che hanno tre o più figli con meno di quattordici anni. Fondamentale è la divisione del lavoro all’interno della coppia, che storicamente in Italia è molto sbilanciata a vantaggio degli

⁴⁷ Questa asserzione, nel caso toscano, fino ad oggi non appariva del tutto corretta, dal momento che -scontata una certa quota di lavoro sommerso- la percentuale di occupati stranieri avviati con contratti a tempo indeterminato era, nel 2008, inferiore a quella degli italiani di soli due punti percentuali (57% contro 59%). Proprio l’inserimento in settori produttivi a non elevato livello di qualificazione, ma *labour intensive* e con necessità strutturali e a lungo termine di manodopera, ha determinato questa relativa stabilità occupazionale. A partire dal 2009, tuttavia, gli avviamenti a tempo indeterminato diminuiscono, nell’intervallo tra il I semestre del 2008 e del 2009, del -40% per gli stranieri e del -33% per gli italiani. In questa fase, quindi, il vantaggio relativo finora detenuto dalla forza lavoro immigrata, consistente nell’essere assai poco sottorappresentati tra gli occupati stabili, va riducendosi, e presumibilmente continuerà ad assottigliarsi anche nei prossimi mesi.

⁴⁸ In Toscana, sono 47.393 gli alunni della scuola statale con cittadinanza straniera e rappresentano il 10,6% della popolazione studentesca regionale. L’incidenza degli alunni stranieri nella scuola dell’infanzia e nei cicli di istruzione obbligatoria tocca il 12% e supera la media nazionale di oltre quattro punti percentuali. Nella scuola secondaria superiore si osserva un aumento costante dei giovani stranieri, ma l’incidenza di questa categoria di alunni (7%) resta nettamente inferiore a quella dei cicli precedenti. È noto infatti che il differenziale di istruzione secondaria superiore dei giovani stranieri rispetto ai coetanei italiani è ancora molto ampio e, sebbene l’istruzione sia uno degli strumenti più efficaci per la completa integrazione sociale ed economica, gli studenti stranieri scontano il peso del ritardo accumulato nei primi anni di scuola (soltanto il 71,7% degli alunni termina la scuola primaria in età regolare) e di famiglie spesso sprovviste dei mezzi economici e culturali necessari per favorire il processo educativo dei figli. Si osservi al riguardo che negli ultimi anni è aumentato significativamente il numero degli studenti stranieri nati in Italia, che nel 2008 rappresentavano mediamente il 35% del totale ed il 71,2% degli iscritti stranieri alla scuola dell’infanzia. Rispetto agli alunni nati all’estero, per questi studenti le difficoltà di integrazione sono decisamente ridotte, se non inesistenti, perché si annullano le problematiche legate all’apprendimento linguistico ed è più probabile l’inserimento nella classe corrispondente all’età anagrafica. Inoltre, i dati del Ministero mostrano che gli studenti nati in Italia tendono a compiere scelte educative più simili a quelle dei coetanei italiani, come dimostra l’elevato tasso di iscrizione ai licei scientifici (sceglie questa scuola il 22,1% degli iscritti stranieri ed il 23,1% degli italiani).

uomini. Le donne lavoratrici sono più oberate dei loro partner (56,2 ore settimanali a fronte di 49,1), con una differenza che passa dalle quattro ore e mezzo per i nuclei senza figli a nove ore per quelli con due bambini.

Con riferimento ai livelli di fecondità la Toscana (1,39 figli per donna) e l'Italia (con 1,41) si collocano in una posizione molto lontana da quella dei paesi europei più prolifici: l'Irlanda (2,1), la Francia (2,02) e il Regno Unito (1,96). Per quanto riguarda i differenziali tra le regioni italiane, si è ormai invertita la tendenza che negli anni Ottanta distingueva le regioni del Mezzogiorno con valori superiori alla media nazionale. Attualmente il Sud, con 1,36 figli per donna, è al di sotto della media italiana. La prosecuzione di questa tendenza potrebbe prospettare un quadro simile a quello che si è delineato in Europa, in cui il tasso di fecondità cresce nelle aree in cui anche il tasso di occupazione femminile è elevato.

Nonostante questo in Toscana, più che nel resto del Paese, l'incremento della partecipazione femminile al lavoro ha avuto in passato un costo sociale rilevante che si è tradotto, in assenza di adeguati strumenti per gestire in maniera soddisfacente il work-life balance, in una progressiva e significativa contrazione del tasso di fecondità.

In questo senso una strutturata rete di servizi all'infanzia può svolgere un ruolo fondamentale nel ridurre il trade-off tra fecondità e partecipazione al mercato del lavoro della popolazione femminile⁴⁹, seppure sia vero che occupazione e fecondità possano crescere congiuntamente solo se ad adeguate politiche e strumenti di conciliazione si affiancano maggiori opportunità di impiego.

QUADRO DI SINTESI Punti di forza e punti di debolezza tra gli effetti significativi e rilevanti	
<p>Punti di debolezza Fattori di Criticità (Tra gli effetti rilevanti)</p> <p>Ambiente Effetti e azioni</p> <p>Economia Effetti e azioni</p> <p>Territorio Effetti e azioni</p> <p>Salute Effetti e azioni</p> <p>Sociale Effetti e azioni</p>	<p>Punti di forza Potenzialità sinergiche (Tra gli effetti rilevanti)</p> <p>Ambiente Effetti e azioni</p> <p>Economia - Politiche ed interventi per la formazione destinata all'inserimento lavorativo e per la formazione lungo tutto l'arco della vita, effetti sull'occupazione e sulla profilo qualitativo dell'occupazione</p> <p>Territorio Effetti e azioni • Politiche ed interventi per i servizi educativi, la formazione a distanza ed il telelavoro, il diritto allo studio universitario, il potenziamento, la creazione e l'organizzazione dei servizi per l'impiego, in grado di contribuire all'efficienza dei sistemi insediativi ed alla permanenza della popolazione in aree marginali.</p> <p>Salute Effetti e azioni</p> <p>Sociale Effetti e azioni - Azioni volte a favorire l'occupabilità di soggetti appartenenti a fasce deboli della popolazione, immigrati, disabili, effetti in termini di contenimento del disagio socio-economico, integrazione della popolazione immigrata. - Servizi all'infanzia, effetti in termini di miglioramento degli indicatori demografici e di attenuazione delle disparità nel mercato del lavoro e lotta alla segregazione occupazionale.</p>
<p>Punti di debolezza Minori (Tra gli effetti significativi)</p>	<p>Punti di forza Minori (Tra gli effetti significativi)</p>

⁴⁹ Seppur questo non possa considerarsi necessariamente sufficiente: un dato, in particolare, segnala l'importanza di altri fattori nel determinare la partecipazione femminile: il livello di occupazione non cambia molto al variare dell'età dei figli (dal 68,5% se sono in età prescolare al 69,1% quando il figlio più piccolo ha un'età compresa tra i dieci e i quattordici anni), cosa che invece accade in molti paesi europei, dove al crescere dei bambini si assiste a un progressivo reinserimento delle madri nel mercato del lavoro: nell'UE il tasso di occupazione passa dal 62,4% con figli in età 0-4 anni al 69,7% con figli tra i cinque e i nove anni fino a salire al 73% quando i bambini superano i dieci anni.

<p>Ambiente Effetti e azioni</p> <p>Economia Effetti e azioni</p> <p>Territorio Effetti e azioni</p> <p>Salute Effetti e azioni</p> <p>Sociale Effetti e azioni</p>	<p>Ambiente Effetti e azioni - Consolidamento del Sistema toscano per l'educazione ambientale.</p> <p>Economia Effetti e azioni - Tutte le misure del Piano, effetti in termini di crescita di breve periodo. - Interventi in tema di servizi di istruzione e formazione, effetti in termini di promozione dell'innovazione. - Politiche ed interventi per la promozione di lavoro qualificato e riduzione della precarietà, effetti in termini di equa distribuzione del reddito.</p> <p>Territorio Effetti e azioni - Distribuzione su tutto il territorio regionale di specializzazioni funzionali legate al lavoro ed alla formazione.</p> <p>Salute Effetti e azioni</p> <p>Sociale Effetti e azioni</p>
--	--

MATRICE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIGI

LEGENDA	
Effetti di direzione incerta	Nessun effetto
Effetti rilevanti negativi	Effetti rilevanti positivi
Effetti significativi negativi	Effetti significativi positivi

EFFETTI ATTESI	OBIETTIVI GENERALI PIGI					
	Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro	Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondere alle esigenze del mercato del lavoro e della società	Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà	Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento	Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione a supporto della formazione e dell'occupabilità
EFFETTI ECONOMICI						
A.1 - Incremento PIL						
A.2 - Innovazione						
A.3 - Saldo commerciale						
B.1 - Equa distribuzione del reddito						
C.1 - Sostenibilità finanziaria						
C.2 - Miglioramento conti pubblici						
D.1 - Incremento tasso di occupazione						
D.2 - Innalzamento profilo qualitativo occupazione						
EFFETTI TERRITORIALI						
A.1 - Minimizzazione del consumo di suolo						
A.2 - Tutela della risorsa idrica						
B.3 - Protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti						
B.4 - Efficienza del sistema insediativo						
B.5 - Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio						
B.6 - Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche						
C.7 - Efficienza delle reti infrastrutturali						

C.8 - Efficienza delle reti tecnologiche						
D.9 - Tutela e valorizzazione del territorio agricolo						
D.10 - Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio						
EFFETTI SOCIALI						
A.1 - Fruibilità degli spazi urbani e dei trasporti						
A.2 - Fruibilità dei propri spazi di vita						
A.3 - Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti						
B.1 - (Miglioramento degli) indicatori demografici e var. composizione nuclei familiari						
B.2 - Qualità della vita familiare						
B.3 - Condizione giovanile e disagio dei minori						
B.4 - Fruibilità degli spazi urbani e attività sociali da parte di minori e famiglie						
C.1 - Disagio socio economico						
C.2 - Disagio abitativo						
C.3 - Integrazione della popolazione immigrata						
C.4 - Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale						
D.1 - Partecipazione e sviluppo della rete di offerta						
E.1 - Sviluppo dell'offerta educativa e formativa lungo l'arco della vita						
E.2 - Sostegno alla qualità del lavoro						
F.1 - Domanda culturale e sportiva per tutte le fasce di utenza						
F.2 - Promozione attività culturali e sportive rivolte a diffondere le espressioni della cultura e arte correlate con il patrimonio culturale dei territori						
G.1 - Organizzazione tempi e distribuzione dei carichi familiari						
G.2 - Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio						
G.3 - Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale						

5 SISTEMA DI MONITORAGGIO

Le attività di monitoraggio e valutazione che hanno accompagnato sin dall'inizio l'attività di programmazione della L.R. 32/2002 hanno permesso lo sviluppo di un sistema condiviso di prassi e strumenti di analisi che ha progressivamente realizzato le condizioni basilari per l'adozione di un modello di **valutazione integrata** dell'insieme delle politiche promosse dal Piano.

L'attuale quadro normativo e strategico di riferimento rende ancora più stringente la necessità di un approccio alla valutazione integrato che, nella prospettiva di sostegno alla programmazione regionale unitaria, consenta una lettura dell'attuazione delle politiche intersettoriale, svincolata dalle singole fonti di finanziamento e focalizzata su obiettivi, temi, aree di intervento assunte come prioritarie dalle strategie di sviluppo regionali. Tali considerazioni, unitamente alla consapevolezza dell'importanza di assicurare per l'ambito specifico di intervento "l'interoperabilità" tra PIGI e la programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo (va ricordato, infatti che il Programma Operativo del FSE rappresenta il principale strumento di attuazione del Piano), motivano la scelta di estendere la metodologia di lavoro, criteri e tecniche adottate per la valutazione del FSE, agli interventi del Piano di Indirizzo Generale Integrato. Coerentemente con queste premesse, l'attività di valutazione dovrà pertanto essere focalizzata sui seguenti aspetti chiave:

Pertinenza: tesa a verificare nel tempo la validità della strategia rispetto ai cambiamenti del contesto sociale, economico e ambientale. Particolare attenzione sarà riservata alla capacità di concentrazione sui bisogni più importanti e sulle aree di policy che costituiscono ambiti prioritari a livello regionale, nazionale e comunitario.

Coerenza, sia interna che esterna. In particolare saranno presi in esame: il grado di integrazione verticale, stabilito attraverso l'analisi delle relazioni strumentali nella gerarchia degli obiettivi, la congruenza del sistema degli indicatori, le sinergie che si sviluppano tra linee di policy differenti, tanto interne che esterne al Piano e, infine, l'allineamento e il contributo del PIGI alla strategia di sviluppo regionale (PRS e PIT), nonché all'evoluzione del quadro strategico nazionale (QSN e PNR) e comunitario (EU 2020).

Efficienza: che sarà valutata confrontando processi ed effetti in relazione a strumenti e risorse mobilitate, nell'ottica di migliorare i livelli di performance attuativa complessivamente espressi dal Piano.

Efficacia: focalizzata sull'analisi delle realizzazioni, risultati e impatti e del loro allineamento con gli obiettivi attesi. Particolare attenzione sarà riservata anche all'analisi dei processi e meccanismi di attuazione per la tempestiva individuazione di potenziali aree di criticità, suscettibili di condizionare la capacità di impatto degli interventi sugli obiettivi prefissati.

Le attività finalizzate alla redazione dei **rapporti annuali** relativi all'attuazione del PIGI, dovranno essere articolate in modo tale da consentire di:

- fornire un supporto conoscitivo, tanto al livello di singolo settore quanto ai momenti collegiali, per migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione regionale nel raggiungimento degli obiettivi in materia di lifelong learning, occupazione e di rafforzamento dell'integrazione e qualità dei sistemi; tale supporto è fondamentale, inoltre, per l'assolvimento delle funzioni di conoscenza e controllo esterne. Relativamente a quest'ultimo aspetto, saranno adottate modalità organizzative tali da assicurare la trasmissione al Consiglio, entro il 30 Giugno di ogni anno, il rapporto sullo stato di avanzamento del Piano circa le attività svolte e i risultati conseguiti, così come stabilito dall'art. 31 della L.R. 32/2002.
- Concorrere ad assicurare la coerenza dell'azione di governo regionale tramite una costante attività di monitoraggio della rispondenza degli interventi del Piano alle priorità derivanti dal quadro della programmazione regionale, nazionale e comunitaria, nonché rispetto all'evoluzione dei bisogni del contesto socioeconomico della regione

Schematicamente, la valutazione dell'attuazione del Piano si articolerà nelle seguenti attività: analisi della documentazione e delle procedure adottate; analisi dei dati provenienti dal monitoraggio fisico,

finanziario e procedurale; interviste ai responsabili della gestione e dell'attuazione finalizzate a controllare l'efficienza e del programma. Questa parte sarà focalizzata all'analisi dell'evoluzione di diversi aspetti dell'attuazione:

- analisi dell'avanzamento finanziario;
- □analisi dell'avanzamento fisico;
- analisi delle procedure di gestione e sorveglianza;
- analisi dell'avanzamento procedurale;
- analisi dell'efficacia rispetto agli obiettivi programmati;

Data l'elevata eterogeneità delle azioni finanziate e la complessità dei flussi informativi correlati, particolare attenzione sarà riservata all'individuazione di soluzioni organizzative e gestionali in grado di potenziare la capacità del **sistema di monitoraggio** di restituire un quadro informativo unitario e coerente sullo stato di attuazione del Piano e sugli effetti degli interventi programmati sul contesto socioeconomico di riferimento. Tale funzione viene svolta attraverso:

- la definizione dei criteri generali di impostazione e di rilevazione dei dati relativi ai singoli interventi ed un'attività costante di raccordo tra i sistemi di monitoraggio specifici, afferenti alle diverse linee di policy del Piano;
- la verifica e l'aggiornamento del sistema degli indicatori al fine di produrre feedback informativi appropriati che consentano la valutazione integrata degli effetti conseguiti dal complesso degli interventi del Piano, anche secondo una loro lettura di genere.

L'ambito di operatività del sistema di monitoraggio degli interventi previsti dal Piano è costituito:

- dall'azione dispiegata dalla Regione, con particolare riferimento alle funzioni di indirizzo, coordinamento, programmazione, allocazione finanziaria e controllo;
- dall'azione dispiegata dall'insieme dei soggetti responsabili dell'attuazione, con particolare riferimento alle funzioni di gestione ed erogazione degli interventi.

In tale ambito, tali soggetti collaborano attivamente alla gestione del sistema di monitoraggio, garantendo i necessari flussi informativi.

L'elemento fondamentale di questo processo è costituito dalla griglia di monitoraggio che deve essere definita per ciascun ambito di intervento:

- ≡ piano finanziario: risorse proprie regionali, risorse regionali di provenienza comunitaria o statale, altre risorse pubbliche, risorse private, etc.; risorse disponibili, risorse possibili o attivabili; articolazione temporale (annualità) del quadro finanziario;
- ≡ processo di attuazione operativa di ogni intervento: sequenza delle fasi, tappe di realizzazione, scadenze intermedie previste, etc.;
- ≡ risultati degli interventi in termini di output "fisici" (prodotti, unità di misura, valore atteso), sia alle scadenze intermedie che alla loro conclusione, con l'individuazione delle dimensioni significative di analisi (tipologie e categorie di destinatari, ambiti territoriali significativi, etc.).

A ciascuno di questi ambiti corrisponde uno specifico livello analitico i cui strumenti sono costituiti da distinte classi di indicatori, di seguito presentate secondo un modello gerarchico che consente di ripercorrere la logica del Piano risalendo dal livello più basso (quello delle azioni) ai diversi ranghi di obiettivi (obiettivi specifici e obiettivi globali) :

- indicatori finanziari: che forniscono per ciascuna linea di policy del Piano le informazioni sulla dotazione finanziaria e sui progressi fatti in termini di impegni e spese, distinguendo per tipologia di fonte (fondi di provenienza nazionale, comunitaria o regionale)
- indicatori di realizzazione fisica, riferiti alle attività. Sono misurati in unità fisiche, come ad esempio: il numero di attività/servizi realizzati e il numero di destinatari raggiunti, fornendo, ove disponibili, informazioni circa le principali caratteristiche socio-anagrafiche degli stessi (genere, età, livelli di istruzione, condizione sul mercato del lavoro);
- indicatori di impatto che possono essere distinti in indicatori di impatto specifico (qui intesi come indicatori di risultato), costituiti essenzialmente dal rapporto tra il numero dei destinatari raggiunti e il numero degli utenti potenziali; e di impatto globale, che rendono conto essenzialmente degli effetti prodotti dalle azioni sui destinatari, ad esempio sulla loro condizione occupazionale e, più in generale, dei mutamenti osservabili dopo un certo lasso di tempo sulle principali variabili del

contesto socio-economico di riferimento degli interventi del Piano.

Lo schema di riepilogo riportato al successivo punto 5.1 illustra la struttura degli indicatori di realizzazione e di risultato. Come è possibile osservare, l'impianto adottato segue l'articolazione degli obiettivi del PIGI e tiene conto degli indicatori del PRS.

Va precisato infine che nell'ambito delle attività di monitoraggio e valutazione, particolare attenzione sarà riservata all'analisi dei progressi realizzati dalle politiche della Regione in relazione agli obiettivi fissati per il 2020 dall'Unione europea, riferibili agli ambiti di più stretta pertinenza per le politiche del Piano. A questo scopo gli indicatori utilizzati dall'UE per il benchmarking saranno considerati parte integrante del sistema degli indicatori di contesto socioeconomico del PIGI. Per alcuni di questi inoltre (indicatori n. 1, 2 e 3 del box 1), sussiste una piena sovrapposizione con gli indicatori di risultato adottati per il monitoraggio e la valutazione del PIGI, a testimonianza della specifica rilevanza strategica che gli interventi promossi dal Piano rivestono rispetto alle priorità dell'Unione europea.

Box 1 Indicatori che discendono dal quadro della strategia di EU2020, che rappresentano aree di impatto strategico di specifica rilevanza per le politiche promosse dal PIGI 2012-2015

1. tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni (%)
 2. tasso di dispersione scolastica (% popolazione 18-24 anni con livello di istruzione primaria)
 3. % giovani tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente
 4. livelli d'investimento pubblico e privato in ricerca e sviluppo in % del PIL;
 5. % Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale
-

Quanto appena evidenziato vale in misura maggiore per ciò che concerne gli indicatori utilizzati dall'Unione europea per monitorare i progressi del quadro di cooperazione *Education&Training 2020*. In ragione del loro stretto legame di pertinenza con le policy del PIGI sono stati assunti quale parte integrante del gruppo degli indicatori di risultato i due seguenti:

- *Quota di bambini tra i tre anni di età e l'età della scuola primaria che partecipano all'istruzione prescolare*
- *Tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta (25-64 anni)*

5.1 Indicatori di realizzazione e risultato

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
OBIETTIVO GLOBALE 1 - PROMUOVERE I PERCORSI DI SVILUPPO PERSONALE, CULTURALE E FORMATIVO DEI CITTADINI, ATTRAVERSO L'OFFERTA DI OPPORTUNITÀ EDUCATIVE E LA CRESCITA QUALITATIVA DEL SISTEMA SCOLASTICO TOSCANO, NEL QUADRO DI UN APPROCCIO INTEGRATO PER L'APPRENDIMENTO LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA			
1.a - Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie	1.a.1 Servizi educativi per la prima infanzia	n. destinatari; n. servizi per tipologia	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di copertura dei servizi educativi rivolti ai bambini di età compresa tra 0 e 3 anni - Quota di bambini tra i tre anni di età e l'età della scuola primaria che partecipano all'istruzione prescolare - Tasso di copertura della popolazione di riferimento (bambini di età compresa tra 0 e 6 anni)
	1.a.2 Interventi per la generalizzazione della scuola dell'infanzia	n. destinatari	
	1.a.3 Azioni di continuità educativa	n. progetti; n. destinatari	
1.b - Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata	1.b.1 Programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica	Atti, protocolli, processi di consultazione	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione
	1.b.2 Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica	n. destinatari	
	1.b.3 Indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica	n. destinatari	
	1.b.4 Interventi per il diritto allo studio scolastico	n. destinatari	
	1.b.5 Percorsi di alternanza scuola lavoro	n. destinatari	
	1.b.6 Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica e dell'infanzia	Atti, protocolli, processi di consultazione	
1.c - Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa	1.c.1 Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, ai giovani e alle famiglie	n. destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di copertura popolazione di riferimento delle attività rivolte ad adolescenti, giovani e famiglie (popolazione 6-18 anni, famiglie) - Tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta
	1.c.2 Educazione formale e non formale degli adulti	n. destinatari	
	1.c.3 Sistema regionale di e-learning per l'apprendimento permanente (TRIO)	n. destinatari per genere n. prodotti e-learning presenti in catalogo	

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
1.d - Sostenere l'efficacia della programmazione attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica	1.d.1 Sistemi informativi a supporto delle decisioni	n. progetti/strumenti per il potenziamento del sistema	<ul style="list-style-type: none"> - Variazione annuale nel tasso di copertura dei servizi educativi (bambini di età compresa tra 0 e 3 anni); - Variazione annuale nella quota di bambini tra i tre anni di età e l'età della scuola primaria che partecipano all'istruzione prescolare; - Variazione annuale nel tasso di copertura della popolazione di riferimento (bambini 0 e 6 anni); - Variazione annuale nel tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione - Variazione annuale nel tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta
	1.d.2 Attività di monitoraggio, studio, ricerca e valutazione nel settore dell'istruzione e dell'infanzia	n. indagini e pubblicazioni per area tematica, studi, modelli e prototipi realizzati	
OBIETTIVO GLOBALE 2- PROMUOVERE E SOSTENERE L'ACCESSO AD UN'OFFERTA FORMATIVA DI ALTO VALORE PER LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI, SECONDO UNA LOGICA DI INTEGRAZIONE FRA SCUOLA, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E MONDO DEL LAVORO			
2.a - Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale	2.a.1 Apprendistato per l'adempimento del diritto dovere...	n. destinatari per genere	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione; - Quota di persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente - Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari delle attività formative - Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 34 anni (distinto per genere)
	2.a.2 Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	n. destinatari per genere e tipo di percorso	
	2.a.3 Percorsi IFTS	n. destinatari per genere	
	2.a.4 Percorsi ITS	n. destinatari per genere	
	2.a.6 Programma regionale di tirocini retribuiti	n. destinatari per genere, età , titolo di studio	
2.b- Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all'istruzione universitaria e promuovendo l'accesso e l'offerta di percorsi di alta formazione	2.b.1 Sistema regionale del diritto allo studio universitario (DSU)	n. destinatari per tipo di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> - Quota di studenti universitari sostenuti dagli interventi per il diritto allo studio a carattere selettivo sul totale degli idonei - Quota di studenti universitari che hanno fruito di servizi DSU sul totale degli iscritti - Quota di persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente - Quota di destinatari di borse di studio per dottorati di ricerca internazionali sul tot. laureati di età inferiore a 35 anni - Quota di formati beneficiari di prestiti d'onore sul totale formati dei percorsi di alta specializzazione - Quota di destinatari di voucher per l'alta formazione sul tot. laureati fino a 35 anni
	2.b.2 Borse di studio per dottorati di ricerca internazionali	n. destinatari per genere	
	2.b.3 Prestiti d'onore per percorsi di alta specializzazione	n. destinatari per genere	
	2.b.4 Voucher alta formazione	n. destinatari per genere	

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
OB. GLOBALE 3- SOSTENERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEI TERRITORI E I LORO PROCESSI DI INNOVAZIONE ATTRAVERSO UN'OFFERTA FORMATIVA DI ELEVATA QUALITÀ, CAPACE DI VALORIZZARE LE ECCELLENZE E RISPONDENTE ALLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLA SOCIETÀ			
OS 3.a Promuovere la qualificazione e innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze	3.a.1 Sistema regionale di accreditamento degli organismi formativi	Atti, protocolli, processi di consultazione; n. progetti per il potenziamento del dispositivo; n. organismi accreditati per tipologia; avanzamento delle procedure per la verifica della qualificazione degli operatori	- Variazione annuale nel tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta
	3.a.2 Catalogo dell'offerta formativa personalizzata	n. progetti per il potenziamento del dispositivo; n. prodotti presenti in catalogo	
OS 3.b Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori	3.b.1 Formazione continua	n. destinatari per genere e tipologia di cui: lavoratori con età superiore ai 50 anni; con contratto di lavoro a tempo non indeterminato; Atti, protocolli, processi di consultazione per il potenziamento del sistema di formazione continua	- Tasso di copertura popolazione di riferimento delle azioni di formazione continua (lavoratori e imprese) distinto tipologia, genere età e tipo di contratto dei destinatari; - Tasso di partecipazione a percorsi di apprendimento permanente della popolazione in età adulta - Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari distinto per genere e fasce di età - Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e 64 anni
	3.b.2 Formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	n. destinatari per genere, età e titolo di studio	
OB. GLOBALE 4 PROMUOVERE LA CREAZIONE DI LAVORO QUALIFICATO E RIDURRE LA PRECARIETÀ			
OS 4.a Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato	4.a.1 Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale	Atti, protocolli, processi di consultazione; n. progetti/dispositivi per il potenziamento della rete	- Numero di servizi avanzati rispetto al totale dei servizi di base erogati dalle strutture raggiunte dall'intervento
	4.a.2 Autorizzazione accreditamento servizi per il lavoro	n. servizi accreditati/autorizzati	
	4.a.3 Potenziamento degli strumenti online per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro	Atti, protocolli di collaborazione, n. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema	
	4.a.4 Potenziamento del Sistema informativo del lavoro	Atti, protocolli; n. progetti/dispositivi per il potenziamento della rete	
	4.a.5 Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro, formazione e istruzione	n. indagini e pubblicazioni per area tematica	

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
OS 4.b Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici	4.b.1 Servizi di informazione	n. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di copertura della popolazione di riferimento dei servizi al lavoro, distinti per tipo di azione, genere, età, condizione sul mdl, Incidenza percentuale dei contratti di lavoro a termine e delle collaborazioni sul totale degli avviamenti annuali; - Quota di apprendisti formati su apprendisti totali - n. di nuove imprese sostenute, di cui a titolarità femminile - Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari distinto per genere e fasce di età - Quota di destinatari (persone e imprese) di interventi finalizzati all'emersione sul totale destinatari dei servizi al lavoro - Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 34 anni - Tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e 64 anni - Tasso di occupazione della popolazione femminile di età compresa tra 20 e 64 anni - Tasso di disoccupazione (distinto per genere)
	4.b.2 Servizi di orientamento e consulenza	n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
	4.b.3 Servizi alle imprese	n. imprese per classe dimensionale e settore	
	4.b.4 Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici	n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
	4.b.5 Apprendistato professionalizzante; di alta formazione e ricerca	n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
	4.b.6 Sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile. Microcredito	n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
	4.b.7 Misure per l'inserimento e reinserimento delle donne nel mercato del lavoro	n. destinatari per età, titolo di studio e tipo di sostegno	
	4.b.8 Fondi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e per il mantenimento al lavoro di lavoratori a tempo determinato e collaboratori a progetto	n. lavoratori stabilizzati per genere, età, titolo di studio	
	4.b.9 Fondo di garanzia per l'accesso al credito	n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
	4.b.10 Fondi di incentivazione all'assunzione di giovani laureati, dottori di ricerca, tirocinanti	n. inserimenti al lavoro di cui riguardanti donne	
	4.b.11 Supporto all'inserimento lavorativo degli immigrati e dei soggetti svantaggiati	n. destinatari per genere, età, titolo di studio, tipo di svantaggio, paese di provenienza	
	4.b.12 Azioni rivolte all'inserimento lavorativo dei disabili	n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
	OS 4.c Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale	4.b.13 Azioni di contrasto al lavoro sommerso e irregolare	
4.c.1 Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga		n. destinatari per genere, età, titolo di studio	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di copertura popolazione di riferimento delle misure di sostegno ai lavoratori colpiti da processi di crisi (distinto per azione, genere, età e titolo di studio) - Accordi conclusi nell'ambito dell'azione regionale di assistenza nelle vertenze aziendali
4.c.2 Sostegno ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria...		n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
4.c.3 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità		n. inserimenti al lavoro di cui riguardanti donne	
4.c.4 Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori prossimi alla pensione e privi di ammortizzatori sociali		n. inserimenti al lavoro di cui riguardanti donne	
4.c.5 Fondo per la concessione di integrazioni al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà		1- n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
4.c.6 Attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali	n. imprese sostenute; n. lavoratori coinvolti		

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
OB. GLOBALE 5 - SVILUPPARE IL SISTEMA REGIONALE DELLE COMPETENZE E DELL'ORIENTAMENTO			
OS 5.a Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze	5.a.1 Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)	Atti, protocolli di collaborazione, N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema	- variazione annuale nel n. destinatari di servizi di riconoscimento e certificazione delle competenze erogati
	5.a.2 Sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze	Atti, protocolli di collaborazione, progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema N. Servizi per la certificazione di competenze realizzati N. destinatari per genere, età, titolo di studio, condizione sul mercato del lavoro	
	5.a.3 Formazione degli operatori	n. formati	
	5.a.4 Attività di cooperazione interregionale per la condivisione dei repertori	Atti, protocolli di collaborazione; n, progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema	
OS 5.b Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto	5.b.1 Sostegno all'integrazione della rete dei servizi per l'orientamento e allo sviluppo di modelli e prassi comuni di intervento	Atti, protocolli di collaborazione, processi di consultazione; N. progetti/dispositivi per il potenziamento e l'integrazione dei sistemi N. Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione	- variazione annuale nel n. di destinatari del sistema regionale di orientamento - Tasso di copertura popolazione di riferimento (distinto per tipo di azione, genere, età e condizione sul mercato del lavoro dei destinatari)
	5.b.2 Azioni per la qualità del sistema regionale di orientamento e per la formazione degli operatori	N. progetti/dispositivi per il potenziamento e l'integrazione tra i sistemi N. partecipanti comunità di pratiche degli orientatori	
	5.b.3 Formazione degli operatori del sistema dell'orientamento	N. operatori formati N. operatori a cui è stato rilasciato un certificato di competenze o una qualifica regionale	
	5.b.4 Orientamento per l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e formazione	n. progetti di orientamento, n. classi coinvolte n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
	5.b.5 Orientamento in uscita dal secondo ciclo di istruzione e nel periodo universitario	n. destinatari per genere, età, titolo di studio	
	5.b.6 Rafforzamento dell'orientamento nei servizi al lavoro	N. progetti/dispositivi per il potenziamento del sistema N. nuove linee di servizio attivate	

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
OB. GLOBALE 6- PROMUOVERE POLITICHE DI MOBILITÀ TRANSNAZIONALE E DI COOPERAZIONE A SUPPORTO DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE E DELL'OCCUPABILITÀ			
OS 6.a Ampliare le reti di cooperazione con organismi e istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone, dell'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione e il lavoro	6.a.1 Interventi per lo sviluppo di accordi bilaterali e di partenariato europeo	partenariati e protocolli stipulati, regioni coinvolte;	- variazione annuale nel n. di destinatari di progetti di mobilità transnazionale (cittadini e operatori); - numero di progetti finalizzati alla costituzione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti transnazionali realizzati
	6.a.2 Partecipazione alla costruzione delle politiche europee attraverso l'impegno all'interno di Earlall	partenariati e protocolli stipulati, regioni coinvolte; n. progetti per area tematica	
	6.a.3 Partecipazione a reti tematiche e a progetti transnazionali e interregionali per lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di modelli comuni di interventi attraverso l'implementazione di progetti pilota	n. progetti per area tematica	
	6.a.4 Progetti a carattere transnazionale attivati dagli organismi territoriali del sistema regionale di lifelong learning	partenariati e protocolli stipulati, regioni/org. coinvolti; n. progetti per area tematica n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale	
OS 6.b Sostenere la mobilità internazionale dei singoli cittadini e degli attori del sistema integrato a fini formativi e professionali	6.b.1 – Incentivi per l'acquisizione di competenze rivolti a studenti delle scuole secondarie	n. destinatari, n. classi	- Tasso di copertura popolazione di riferimento (distinto per tipo di azione e genere, età e condizione sul mercato del lavoro dei destinatari)
	6.b.2 Stage all'estero per i percorsi IFTS	n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale	
	6.b.3 Voucher per work experience all'estero	n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale	
	6.b.4 Progetti di mobilità e cooperazione transnazionale	N progetti n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale	
	6.b.5 Progetti di mobilità settoriale	n. progetti n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale	
	6.b.6 Servizi di informazione, orientamento e accoglienza	n. destinatari per genere, età, titolo di studio , condizione occupazionale	